SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXVI - **N. 51** (216) - **20-26 DICEMBRE 1978** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Biancazzurri e giallorossi hanno vissuto un giorno di gloria con Toro e Juve. Mentre la Roma aspetta i gol di Pruzzo, la Lazio esprime il cannoniere del Campionato. E' un ragazzo di borgata che presenta nove gol a Bearzot per avere un posto in Nazionale

Giordano core de Roma

Foto Villani

IL GUERINISSIMO SPORTIVO
ALMANACCO DEGLI ASSI
1943-XXI
L.10
CARLIN 42
RITORNA L'ALMANACCO DEL
GUERIN SPORTIVO
GUERINISSIMO
ALMANACCO DEL
GUERIN SPORTIVO
ORO
L'Italia e il serpente monetario
GUERIN SPORTIVO - ANNO LXVI - N. 52 - 27 DICEMBRE 1978 - 3 GENNAIO 1979 LIRE 700
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70
CLOD '78
Il Guerin Sportivo compie 66 anni. Ha detto 33 due volte e sempre gli hanno trovato buona salute. Ai tanti amici di ieri e di oggi è dedicato questo ALMANACCO di fine d'anno, compilato con un occhio al passato e uno al presente. Ma non è strabico.
PRENOTATE QUESTO ECCEZIONALE « GUERINISSIMO » CHE SARA' IN EDICOLA IL 27 DICEMBRE A 700 LIRE

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera), **Eric Nicholls** (Olanda).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000** Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato **a:** Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381**
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l.**
Corso Trieste 38 - ROMA - Tel. 06/86.66.68
Agenzie:
Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 41) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 2,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus**, 5, rue de Hollerich, **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.**, Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca, Planata Baia, Caracas.

SOMMARIO

ANNO LXVI - **Numero 51** (216)
20-26 dicembre 1978

PAGLIARI - PAG. 7

il FILM del CAMPIONATO

IL FILM DEL CAMPIONATO - PAG. 13

IL POKER DEL « BRAVO 79 » - PAG. 29-32

FAUSTO COPPI - PAG. 78-81

IN QUESTO NUMERO

Leggete a pagina 19 - Tornano due « classici » referendum

il mio GUERINO
lo sportivo dell'anno

con bellissimi premi in palio. In questo numero la terza scheda

Calcio e pubblicità: anche l'Inter e la Juve sulla strada della Roma

LA «TRACCIA» lanciata dal «Guerino» sul problema della sponsorizzazione delle squadre di calcio sta ottenendo un seguito notevole. Roma, Inter e Juventus, cioè tre compagini «big», hanno approntato (e i giallorossi già con successo) un piano di potenziamento finanziario grazie ai «marchi» che le squadre adottano nel proprio abbigliamento. Un successo finanziario notevole è già stato raggiunto dalla Roma, dalla squadra, cioè, che, per prima, ha avuto l'intuito di depositare il marchio e di lanciarlo sul mercato, così da poter trarre degli utili. L'idea giallorossa, nata nel luglio di quest'anno, è stata molto semplice. Un «lupetto» e una «R» sono diventati i simboli della Roma, simboli che sono stati acquistati dalla ditta romana «Pouchain» (che tra l'altro sponsorizza la squadra di basket della capitale): alla «AS Roma Spa» va il dieci per cento sull'utile lordo. Un affare, insomma. Così, come in altri paesi europei, sono nati i «Roma shop» dove si può trovare di tutto (magliette, cappellini, scarpette, ecc.) con i due marchi della Roma.

LA SETTIMANA scorsa è stata la volta dell'Inter a uscire allo scoperto. C'è da dire che i nerazzurri già da un anno giocano con un marchio pubblicitario sulla maglietta: usano, cioè, il simbolo della ditta che fornisce loro tutte le attrezzature da gioco. Fraizzoli, seguendo l'esempio della Roma, ha voluto fare di più. Il «biscione», simbolo interista, viene posto in vendita. Il miglior offerente acquista il marchio e lo utilizza a proprio piacimento, salvo — naturalmente — dare una percentuale alla società nerazzurra. Un metodo, a ben vedere, semplice per avere introiti in più. Il «Guerino», quando parlava di «campagna sponsor» per garantire la sopravvivenza dei club, non sbagliava. Il richiamo delle squadre di calcio è sempre notevole sul mercato e l'affare è, quindi, assicurato.

Anche la Juventus, con la conferenza stampa di Boniperti, tenutasi al Circolo della Juventus sabato 16 dicembre, ha deciso di adottare un marchio sulle proprie magliette. Così ha comunicato la notizia Boniperti: **«Quella della Juve è più una "pubblicizzazione" che una vera e propria "sponsorizzazione". La ditta "MCT" di Torino ci ha offerto di adottare il suo simbolo sui nostri indumenti di gioco (maglia, calzoncini e calzettoni) e noi abbiamo accettato. Avevamo ricevuto offerte anche da altre ditte, ma tutte fuori Torino. Scegliendo un maglificio torinese abbiamo voluto rispettare una nostra linea di condotta, che contempla un discorso che si svolge esclusivamente a Torino. Con la "MCT" si tratta più di una collaborazione che di un abbinamento pubblicitario fine a se stesso».** «Stiamo pensando — ha aggiunto Boniperti — **di studiare un sistema di diffusione del marchio e di avere, entro breve tempo, una divisa della Juventus "anno 2000", cioè più moderna e brillante».** Anche per la Juventus, dunque, un piccolo simbolo sugli indumenti di gioco vuol dire incrementare un capitale già notevole, visto che la compagine bianconera è l'unica società in attivo del nostro football.

A questo punto, come aveva sottolineato il «Guerino», le società hanno una possibilità in più di far quadrare i bilanci. Un buon guadagno con la pubblicità potrebbe portare le squadre, in un prossimo futuro, a diminuire i notevoli prezzi d'ingresso resi necessari, appunto dalle non brillanti situazioni economiche. □

La Roma è stata la prima a sfruttare il simbolo pubblicitariamente (sotto) **seguita dall'Inter che ha «sponsorizzato» il «biscione»** (in alto). **La Juventus per ora si limita a «vendere» lo spazio-maglia a una ditta produttrice di capi di abbigliamento** (sopra a sinistra). **Anche il Milan è in arrivo: forse aspetta la buona stella**

AI LETTORI

IL **«GUERIN SPORTIVO»** si concede una brevissima vacanza in occasione della sospensione del Campionato ma sarà comunque in edicola la prossima settimana con il favoloso **GUERINISSIMO** Almanacco-revival del 1978 contenente una serie di servizi specialissimi: La storia sportiva del '78 Articoli di Rossi, Cabrini e Novellino - Il calendario 1979 - Le supermiss del calcio La incredibile storia del Guerino dal 1912 ai giorni nostri - Il meglio di Carlin, Marino e Pallotti - Le irresistibili vignette di Clod e tante altre elettrizzanti novità - **IL TUTTO A 700 LIRE!!!!**

Il **«GUERIN SPORTIVO»** tornerà in edicola il 4 gennaio 1979 con un dono speciale: **IL POSTERSTORY** del Vicenza, tutto a colori. E costerà ancora **700 lire!!!**

di Italo Cucci

Questa settimana non parliamo di sport: ci permettiamo invece una riflessione sull'anno che sta andandosene e che ci lascia più disperati che mai. C'è solo un uomo, oggi, che può darci speranza

Gli auguri del papa che ride

UN GIORNO senza quotidiani e senza notizie radio, la settimana scorsa, ci ha lasciati come sospesi nel vuoto, immersi in un'atmosfera irreale. Tornava alla memoria quella stupenda scena dell'Amarcord felliniano: il vecchietto immerso nella nebbia, sospeso fra vita e morte, paradiso e inferno. Poi, i giornali sono tornati in edicola, i notiziari radiotelevisivi han ripreso a colpire, implacabili, e ci siamo ritrovati in un inferno, il solito inferno, in un'Italia che sa soprattutto parlare di morte, di miseria, di tragedie. C'è un anno che se ne va e insieme c'è la paura di immaginare, di sapere come sarà l'anno che verrà. Si chiude l'anno della violenza e della paura, ma anche quello dell'ingiustizia: la morte gestita dagli assassini più o meno politicizzati colpisce un po' dappertutto, fra i ricchi chiamati a pagare con enormi riscatti una tassa impietosa per la loro fortuna, fra i poveri che indossano la divisa-bersaglio di tutori dell'ordine, di servi di un paese ingrato; cadono gli uomini politici di primo piano e i modesti servitori della giustizia. L'ingiustizia — invece — non colpisce alla cieca: visita ogni giorno chi ormai la conosce fin troppo bene, si accanisce sui poveri, sui diseredati che assistono impotenti ai balletti del regime, tutti in pista allegramente i ladri di Stato, i noti e impuniti evasori, i profittatori della miseria altrui, i sepolcri imbiancati che avevano promesso tempi migliori e hanno costruito la nostra disperazione quotidiana, i moralisti di comodo che si appoggiano a questo o a quel vincitore raccattando qua e là prebende che garantiscono a loro soltanto un'esistenza vuota di preoccupazioni che non siano quelle di render conto, un bel giorno, di ogni malefatta, a tanta gente che vorrà svegliarsi dal torpore insano in cui è piombata e dovrà chiedere giustizia.

E' ancora un sogno — fuori dai nostri confini — la pace in Medio Oriente, è una realtà la pace fra americani e cinesi, i quali fingono — tuttavia — come i tanti intellettuali nostrani che se ne riempirono la bocca, anni fa, di non vedere quel che succede in Vietnam: la strage degli innocenti perpetrata ogni giorno. E' il male del nostro tempo, l'indifferenza. Non vogliamo sapere, preferiamo accendere le luminarie delle nostre feste di pace fasulla e di provvisorio benessere intrise di falso misticismo, di falsa religiosità, di falso cristianesimo.

LA FIDUCIA nelle opere degli uomini scema giorno dopo giorno per l'incapacità, l'ottusità e l'impotenza da questi mostrata. La televisione continua ad offrirci una quotidiana carrellata di becchini che si affannano a spiegarci di quale morte dovremo morire e lo dicono con l'aria di chi vuol farti intendere che non esiste soluzione alternativa, talché ad una popolazione abituata ogni giorno a toccar ferro finisce per essere simpatico un ministro che — chiamato in televisione a parlare del dramma della scuola — si esibisce al pianoforte nell'« Appassionata » di Beethoven. Non ci saremmo stupiti se il ministro avesse addirittura eseguito la sonata « Alla gioia », certo più consona allo spirito del momento. Per quel che ci riguarda più da vicino, val la pena di sottolineare che proprio il nostro mondo — quello dello sport, quello del calcio — dà la misura dell'Italia contemporanea: un'Italia che gioca al Totocalcio nella speranza che sia una lotteria a risolvere i problemi del vivere quotidiano. Quale regalo fare agli amici, quest'anno? Una schedina già compilata e giocata, magari quella della prossima domenica, una schedina di serie C tutta votata alla fortuna. E' triste — credetemi — sciorinare questi argomenti penosi quando si vorrebbe piuttosto dar credito alla favola di Natale che parla di gioia e di letizia. Ma i fatti inducono invece a mestizia. Sono andato a rileggermi quanto scrivevo un anno fa, sotto il titolo « 1978: un anno di speranze ». Dicevo fra l'altro: « consentiteci almeno una speranza: quella di lasciare un anno infame (credo il peggiore del dopoguerra) per trovarne uno più meritevole di essere vissuto ». Era un record, il '77; è stato battuto dal '78.

VORREMMO tuttavia, dalle colonne di un giornale che è sempre stato — fin dalle sue origini — « laico » (così può dirsi di chi non ritiene opportuno mescolare il sacro col profano, ma anche di chi ha precise opinioni sulla strumentalizzazione della religione per fini meramente terreni) rivolgere un rispettoso e sentito ringraziamento all'unico uomo che su questa terra dà ancora un briciolo di speranza a chi di speranze è rassegnato a nutrirsi. Parlo di Papa Woytila, l'uomo venuto da lontano a dirci, non con parole di circostanza ma con l'entusiasmo di un santo folle, che il futuro non è morto, che la vita a venire non sarà tutta di Carter e Breznev, Andreotti e Berlinguer, ma che dovranno costruirsela — si spera migliore — i giovani. Se riusciranno a distruggere i miti fasulli del nostro tempo, ad abbattere gli idoli pagani eretti in onore del denaro e della violenza. L'ho sentito parlare ai giovani, domenica scorsa, Papa Woytila, e mentre parlava è scoppiato a ridere, lui pure felice come un ragazzo. E' l'unica cosa buona del '78, quella risata del Papa, un Papa sportivo, un uomo come noi, spaventato come noi dal malessere quotidiano ma allietato da uno spirito che ha radici nell'eterno. Che ci sia d'augurio per un anno migliore. □

Papa Giovanni Paolo II è un amico degli sportivi e lo ha dimostrato in più d'una occasione. Agli amici del « Guerino » piacerà questa immagine di Papa Woytila che con la consueta bonomia e semplicità si è fatto ritrarre mentre legge sul nostro giornale il servizio dedicato al calcio della sua Cracovia

Il Papa ai giovani sportivi

« VOI SAPETE come i giovani formino l'oggetto della predilezione della Chiesa e del Papa, il quale ama incontrarsi con loro per dare e ricevere entusiasmo e forza, ma voi giovani sportivi occupate un posto particolare, perché offrite, in modo eminente, uno spettacolo di fortezza, di lealtà e di autocontrollo, e ancora perché avete, in maniera spiccata, il senso dell'onore, dell'amicizia e della fraterna solidarietà ».

Ecco i vincitori del GUERIN fortuna

IL « GUERIN FORTUNA », concorso di fine d'anno escogitato per premiare i lettori più fedeli, ha finalmente trovato il fortunatissimo (ed espertissimo) vincitore che ha azzeccato ben CINQUE risultati su otto della giornata di campionato disputatasi il 3 dicembre scorso: si chiama **ENRICO BORGI** e ci legge ad **ALLUMIERE,** vicino a Roma. Essendo l'unico ad aver realizzato questo punteggio, si aggiudica il superfantasticomeraviglioso TV-COLOR IRRADIO. Alle sue spalle, con QUATTRO risultati indovinati, si sono piazzati **GIANCARLO BOCCALETTI** di Padova, **MAURO CIANCIMINO** di Mestre, **DANIELE NICOLINI** di Milano e **MAURO D'ARMINI** di Roma: a questi lettori sono stati aggiudicati i bellissimi orologi TISSOT. Ancora orologi Tissot — secondo regolamento — ai quindici lettori che hanno realizzato TRE punti e che sono: GIAMPAOLO RAMAGLIA di Napoli, DANIELE DAMELE di Monfalcone, GIAMPIETRO ZANELLA di Arcugnano (Vicenza), PIETRO DE ROSA di Capaccio (Salerno), MARCO CARLETTI di Firenze, ENRICO GONELLA di Martignano (Trento), GIOVANNI CODURRI di Gerenzano (Varese), MARCO ROMANO di Milano, ALFREDO MELLA di Melegnano (Milano), DANIELE GIAI di Piossasco (Torino), VITTORIO VALENTE di Catanzaro, LUIGI GENTILI di Bergamo, PIERPAOLO BIONDI di Roma, GIORGIO SASSI di Reggio Emilia, SILVIA IMPERIALE di Genova Pegli. Una annotazione merita il signor STEFANO VERDINO di Olba S. Pietro (Savona), vittima del disservizio postale che ha spedito la sua scheda il 29 novembre INDOVINANDO TUTTI E OTTO I RISULTATI: purtroppo la sua scheda è pervenuta l'undici dicembre quando l'Intendenza di Finanza (essendo fissata la chiusura del concorso alle ore 16 del primo dicembre) aveva già dichiarato la cessazione delle... ostilità. Ai vincitori del « GUERIN FORTUNA » tanti complimenti. Al signor Verdino tanti auguri per l'edizione 1979. □

SCHEDA PER PARTECIPARE AL CONCORSO «GUERIN FORTUNA»

Questo il mio pronostico relativo alle partite del campionato di calcio - serie A - 10. giornata di domenica 3 dicembre 1978

ASCOLI	INTER	1 1	X
ATALANTA	JUVENTUS	0 1	X
CATANZARO	LAZIO	1 0	
FIORENTINA	L. VICENZA	0 0	X
MILAN	PERUGIA	1 1	
ROMA	AVELLINO	0 0	
TORINO	NAPOLI	0 0	X
VERONA	BOLOGNA	1 0	X

Autorizzazione DM n. 4/193828 del 18/10/78

CLASSIFICA DELLA SERIE A DOPO LE PARTITE DELLA 10. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (5)

1. MILAN punti 16
2. PERUGIA punti 14
3. INTER punti 13
4. TORINO punti 13
5. JUVE punti 13

Nome: ENRICO
Cognome: BORGI
Cap: 00051 Città: ALLUMIERE (ROMA)
Indirizzo: VIA FONTE FERRATA N 27

La scheda che ha fatto vincere a Enrico Borgi il fantastico televisore a colori dell'Irradio

1. PREMIO
Televisore a colori «Oregon», della IRRADIO, 26 pollici, 16 canali

DAL 2. AL 20. PREMIO
Orologi analogici TISSOT, al quarzo, impermeabili

DAL 21. AL 50. PREMIO
Impermeabile «Guerin Sportivo»

FotoVillani

Il personaggio

Dino Pagliari, ventidue anni, attaccante della Fiorentina, detesta ogni sorta di contatto con i mass-media, e quindi anche le interviste. Ha fatto uno strappo alla regola per noi, cercando tuttavia (e c'è riuscito) di non farsi etichettare. Pirandellianamente ognuno può scoprirlo come meglio crede. Ma l'impresa non è facile

E' come cercar l'ago nel Pagliari

di **Enrico Pini**

FIRENZE - Metti una sera, dopocena, in un salotto davanti a un bicchiere di whisky, con Dino Pagliari e i padroni di casa, gentilissimi, a fare da arditissimo ponte fra i due mondi, fra i due modi di parlare e di intendere, tanto lontani e tanto diversi. C'è anche Ezio Sella, fresco goleador, ma sta in silenzio, rincantucciato nell'angolo di un divano.

Chi sei? Domanda semplice e improvvisa per Dino Pagliari, calciatore attaccante noto più per i suoi capelli e le sue idee che per i gol che segna. Chi sei? Uun pugno nello stomaco, a tradimento, tanto per gradire, per avviare una discussione che, si sa, dovrà essere difficle. Pagliari, sorpreso, si agita sulla poltrona, si gira e si rigira in cerca di una posizione migliore, farfuglia qualcosa (chi lo conosce dice subito che parla sempre così), si tira su un piede, fino all'altezza degli occhi. Le prime sue parole comprensibili sono: **« Si può rispondere con tutto e con niente. Non so. Se dico subito chi sono, mi scopro. E poi non mi resta che andare a vendere le saponette. La frase non è mia, ma in questo momento serviva al caso mio ».**

Ha accento ternano, ma a Terni c'è stato solo un anno. Non concede interviste, non fa autografi. Perché? **« E' assurdo pensare** — risponde rinfrancato — **che un giornalista per quanto bravo e bene intenzionato possa, nel breve spazio di un'intervista, dire chi è e cosa pensa Pagliari. Non accetto interviste, di solito, perché mai chi mi intervista, mi chiede perché dico quello che dico ».**

— Perché hai accettato, allora, questo colloquio?

« Se non lo avessi fatto sarei stato accusato facilmente di qualunquismo o di snobismo, invece il mio è un impegno e voglio rispettarlo. Poi questi amici mi hanno

»»

Dino Pagliari

segue

detto che sarebbe stata una cosa seria ».

— Chi sei? Quali sono le tue doti?

« Non ce la fo. Mi sento male. La mia è una malattia psicosomatica. I mass-media mi fanno paura ».

— Si ha l'impressione che tu voglia prendere in giro un po' tutti.

« L'impressione, ti giuro, è sbagliata, mi piace l'ironia, ma non prendere in giro la gente. Né voi, né quelli che vengono allo stadio e ti pagano ».

— Sei un divo. Non ti puoi sottrarre fino all'infinito a queste domande.

« Il divo è come una moneta. Su una facciata c'è il divo; sull'altra l' antidivo. Non mi fraintendere: non sono il taglio. Ma voglio dire che ogni medaglia ha il suo rovescio ».

— Ho l'impressione che tu voglia svicolare.

« No. Neppure fuggire. Voglio solo sfuggire, evitare che tu mi acchiappi ».

— Andiamo avanti. Cosa vuoi?

« Un mondo governato dai bambini. Perché la rivoluzione deve essere biologica ».

— Ho l'impressione che siano due belle parole a effetto messe l'una accanto all'altra, un quadro astratto che solo tu puoi capire.

« No. Ma non posso spiegarti meglio. Forse non basterebbe tutto il giornale ».

— Proviamo!

« Non ne vale la pena. Il risultato migliore per me in questo momento sarebbe farti perdere la pazienza e farti scappare, senza intervista. Accidenti, non ci riesco ».

— Per la seconda volta: che cosa vuoi?

« Tutto e niente. Il paese è in sfacelo. Dal '66 ad oggi teorie e utopie: tutto denudato dal movimento del marzo '77 E' disgregazione piena. L'anfora casca per terra e va in mille pezzi. L'anfora è la metafora dell'uomo. Vorrei raccogliere i cocci. E' tutto assurdo, però. Non mi sento tanto povero, tanto arido, da essere riassunto in una intervista ».

— Perché non firmi autografi?

« Perché sono sussidi mistici di identificazione. A Fosdinovo venne a chiedermi una firma un ragazzino accompagnato dal babbo. Parlò il babbo. Domandai al figlio se era tanto importante quell'autografo per lui. Mi rispose di no. Poi, andandosene, disse al babbo: quello lì non mi ha dato l'autografo, quindi non deve essere tanto importante ».

— Come nascono queste tue idee?

« Vengo da una famiglia tradizionale. Nasco per repulsione. A sedici anni sono venuto via dalle mani alate della mamma e mi sono sbattuto contro la realtà. Solo allora mi sono accorto quanto è diverso questo mondo da quello che mi avevano fatto credere. Solo allora ho capito che devi vivere per te stesso. A Ferrara, avevo 17 anni, ci davano da mangiare di più o di meno, meglio o peggio, a seconda del nostro valore. Ero fra i privilegiati. Non ho reagito. Ancora oggi mi brucia. Il calcio è un casino pieno di simboli ».

FotoSabe

— E queste idee come vanno avanti?

« Ancora per repulsione. La società non è migliore della famiglia ».

— Ma come puoi conciliare queste tue idee con il mestiere che fai?

« Non è facile rispondere. C'è il rischio della contraddizione. Faccio questo mestiere nel miglior modo possibile. Guadagno molti soldi, è vero; ma bisogna vedere poi che cosa si fa di questi soldi. Cosa ne fo? Tu non me lo domandi? Ma io ti rispondo lo stesso: li metto in banca, li metto sotto la mattonella. Non mi piace guadagnare tanto più di un metalmeccanico ».

— Perché fai il calciatore?

« Se non lo facessi dovrei trovare un altro lavoro. E in Italia, con due milioni di disoccupati, è difficile trovare lavoro ».

— Hai delle difficoltà, a causa di queste idee, con i compagni di squadra?

« Ho rapporti molto superficiali. E' difficile intendersi con chi parla un linguaggio tanto diverso dal tuo e non vuol fare nulla per capirti ».

— Con chi ti intendi?

« Con quelle persone che lottano con me, con quei ragazzi che ho incontrato mentre giravo. O giravo mentre li ho incontrati. Non so ».

— Come ti si può definire?

« Assurdo. Non puoi mettere una cascata in un secchio. Non perché io sia una cascata. E' il secchio che è troppo piccolo e poi ha il coperchio ».

— Ti hanno chiamato « il filosofo » o « il nazareno ». Quale delle due ti dispiace di meno?

« Mi fanno rabbrividire tutte e due. Preferisco non essere chiamato ».

— Però, con quei riccioli biondi, con quella barbetta, somigli proprio a Gesù Cristo.

« Se Zeffirelli mi avesse chiamato, non ci sarei andato. Sono un po' lontano dalle sue idee ».

— Perché, allora, filosofo?

« Da due anni sono iscritto a filosofia. Ho dato due esami. Ma questo non si scrive, vero? Poi ho dato anche l'esame per entrare all' Isef. Mi hanno sbattuto fuori, perché, dice, sono andato fuori tema. Assurdo. C'erano cinque temi a scelta. I primi quattro orrendi. Il quinto diceva: i libri che leggi, le scelte che fai, perché le fai. Stupendo. Mi sono divertito un casino a farlo. Sono andato fuori tema, perché, dicono, ho fatto troppe citazioni. Quindici, per l'esattezza ».

— Come giudichi il mondo del calcio?

« Odio i giudici, di ogni specie. Anche Pilato ».

— Come si può migliorare?

« Fa parte di una società che deve essere cambiata. Cambiata la società, si cambia, di conseguenza anche il mondo del calcio ».

— Cosa fai per cambiare la società e il calcio?

« E' assurdo. Non mi piacciono le interviste. Non voglio essere ridotto in pillole e mercificato. A Tolentino con degli amici abbiamo una radio. Si dice "libera". C'è fra noi un intellettuale. Dice che, con questa radio, vuol cercare consensi a sinistra. Mi fa ridere. Alla vigilia del '79 ».

— Per la seconda volta, cosa fai per migliorare questa società e il calcio?

« Cerco di disfare cose insieme ad altre persone. Cerco di muovermi dentro un vestito che mi sta stretto. Spero che si strappi. Anzi cerco, più che spero, di strapparlo ».

— Quando hai segnato il tuo primo gol in serie « A », come hai reagito?

« Lo confesso: ho fatto una corsa di dieci metri con il pugno alzato. Ma, perché anch'io, senza volere, sono condizionato, da questo società, dai discorsi degli altri. Avevano cominciato a dire che non sarei mai stato capace di fare un gol. Fare gol sarebbe il mio mestiere ».

— Hai conosciuto Sollier?

« Ho parlato con lui un paio di volte. E' una persona seria che non si è fatta mangiare dal calcio. Anzi lo ha sfruttato ».

— Ma ha anche pagato, per questo.

« Certo, non è giusto. Non è un fuoriclasse, ma in serie "A" avrebbe potuto benissimo continuare a giocare ».

— Non hai paura di dover pagare anche tu, per queste tue idee?

« Deve essere bello essere un perseguitato politico ».

— Da grande, cosa vorrai fare?

« Diventare bambino. Voglio cercare di fare cose in cui mi ritrovo. Voglio cercare di essere venduto il meno possibile ».

— Per l'ultima volta, chi sei?

« Nessuno. Voglio essere nessuno. Ho paura di essere rinchiuso in una scatoletta e di essere mercificato, venduto, usato come un oggetto che fa moda o che non la fa più. Mi hanno definito giocatore casual, forse per farmi un complimento. Mi hanno tirato uno schiaffo. Non sono casual. Ho paura delle scatolette cinesi: se apri ancora rischi di trovarci un'altra scatoletta ».

— Non ti vuoi scoprire, svicoli.

« Non mi piace la lepre. Ma neppure voglio farmi acchiappare. Se mi acchiappi, mi rinchiudi in quella scatoletta. Spero di averti stancato. Spero che tu abbia perso la pazienza. Spero che tu non abbia la voglia di scrivere quello che ti ho detto. Poi domani, se ci incontriamo per la strada, allora potremo parlare più tranquillamente ».

Questo dovrebbe essere Dino Pagliari, attaccante di quasi 22 anni. Difficilmente lo è. E' quello che ha detto, una sera, dopo cena, in casa di amici, davanti a un bichiere di whisky e a un registratore rimasto, per accordo, spento.

Enrico Pini

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

L'ultimo film di Fellini commentato da Andreotti induce a fiere riflessioni sulla inutilità di tanti allenatori di calcio

Prova l'orchestra senza il maestro

CON I MILLE angosciosi affaccendamenti che lo impegnano ventiquattro ore su ventiquattro, Dio solo sa dove Giulio Andreotti trovi il tempo per andare al cinema. Eppure ho scoperto che ci va.

E' andato a vedere l'ultimo film di Federico Fellini, «Prova d'orchestra», ed ha trovato anche il tempo per scrivere un commento critico per il settimanale «L'Europeo». C'è da supporre che quella doppia evasione cinematografica se la sia concessa prima che scoppiasse il «pasticciaccio brutto» del serpente Sme, un cobra velenosissimo dal quale ha rischiato d'esser fatto fuori. E non è ancora detto che quel pericolo sia definitivamente scampato. Il presidente francese Giscard e il cancelliere tedesco Schmidt sarebbero felicissimi di poterci sbattere fuori, a calci nel sedere, dall'Europa monetaria. Non saprei dire se a torto o a ragione, ci giudicano «imbroglioni e pezzenti».

Perché mai «L'Europeo» ha affidato a Giulio Andreotti le mansioni, a lui inconsuete, di critico cinematografico? Ecco la giustificazione che ci viene cortesemente fornita: «Abbiamo voluto conoscere il parere consapevole di colui che, in questo momento, regge la bacchetta dell' "Orchestra Italia", descritta sino alla noia come accozzaglia scalmanata, raccogliticcia, avventuristica e corporativa». Ciò fa suporre che il Signor Presidente del Consiglio sia andato a vedere quel film perché spinto dalla curiosità di sapere quale destino gli venga allegoricamente profetizzato da Federico Fellini.

C'è un brano, nell'articolo scritto e firmato da Giulio Andreotti, che ha attratto particolarmente la mia attenzione. Questo: «Tra i ricordi di adolescenza ne ho uno curioso. Un pomeriggio, il maestro concertatore del minuscolo complesso musicale del cinema teatro Brancaccio di Roma chiese il raddoppio di stipendio minacciando altrimenti di astenersi dal lavoro. Senza scomporsi, l'impresario fece provare il frac a una comparsa del tutto digiuna di conoscenze musicali, gli mise in mano una bacchetta e lo fece salire sul podio con l'istruzione di agitare il bastoncino quando i musicanti suonavano e di fermarsi al loro alt. Lo sfrontato se la cavò benissimo. Il pubblico non si accorse neppure dell'acefalia dei musici e la stessa sera il maestro rientrava nei ranghi, riconoscendo valido il salario precedente». L'episodio, divertentissimo, mi offre lo spunto per rievocare lontane e ben diverse esperienze musicali e m'induce a riflettere sulle singolari analogie che si riscontrano tra un'orchestra e una squadra di calcio.

ASSICURA Giulio Andreotti che il pubblico del teatro Brancaccio non si accorse, in quel pomeriggio, dell'acefalia dei musici, costretti ad autogestirsi. Mi chiedo e vi chiedo: accadrebbe la stessa cosa al pubblico di uno stadio calcistico, se un impresario (cioè un presidente) mandasse in panchina una comparsa sfrontata a mimare l'allenatore che avesse chiesto il raddoppio dello stipendio? Mi rispondo e vi rispondo: nessuno, salvo qualche parente o fanatico amico, s'accorgerebbe della sostituzione. E i giocatori? Sarebbero felicissimi di autogestirsi, di essere liberati finalmente da un'ottusa dittatura. E dall'acefalia trarrebbero notevole giovamento.

Questo mio incrollabile convincimento (che si arrende soltanto dinnanzi a pochissime eccezioni) mi fa dire che il «mito» dell'«allenatore-direttore-d'orchestra» l'hanno inventato i giornalisti, quei giornalisti che scrivono arcane puttanate tecnico-tattiche col tono spocchioso di chi ha inventato il gioco del calcio. La stampa esalta e difende strenuamente i «miti» che ha inventato e ne incrementa quotidianamente la leggenda con titoli a nove colonne e con celebrazioni altrettanto servili quanto grottesche. Ogni allenatore ha il suo giornale, come La Malfa ha «La Voce Repubblicana» e Craxi ha «L'Avanti».

Dice Federico Fellini che gli orchestrali sono pettegoli, litigiosi, tracotenti, massa indifferenziata. La stessa cosa, fatte le debite eccezioni, può esser detta dei giocatori di calcio. E' un ottuso però, a mio parere, o mente sapendo di mentire, chi afferma che l'allenatore di una squadra di calcio, al pari di un direttore d'orchestra, è «un indispensabile centro di proiezioni collettive», e che sotto la sua guida i giocatori, al pari dei musicanti, raggiungono una prodigiosa, illuminata, trasfigurata armonia. Questo dicevano a Roma di Giagnoni, ma non lo dicono più. Questo dicono a Vicenza di Gibì Fabbri, e continueranno a dirlo finché Paolo Rossi continuerà a fare gol, magari al novantesimo e in fuorigioco.

Persino Enzo Bearzot, per certa stampa, è un «indispensabile centro di proiezione collettiva», ancorché sia universalmente noto che il vero «direttore d'orchestra» della Nazionale azzurra non è lui. Bearzot ha soltanto le funzioni di metronomo.

UN PARAGONE tra allenatore di calcio e direttore d'orchestra sarebbe proponibile se si potesse generalizzare il fatterello, del tutto episodico ed alquanto dopolavoristico, raccontatoci da Giulio Andreotti. Esperienze vissute in prima persona mi autorizzano ad affermare che quel raffronto è blasfemo. Non intendo dire, sia chiaro, che la musica è un'arte più nobile del calcio, io sono fermamente convinto infatti che Juan Alberto Schiaffino ha eguagliato, per statura artistica, Jan Ignacy Paderewski.

Nego invece che sia possibile e ragionevole confrontare la capacità di «produrre arte» di Eugenio Bersellini o di Luigi Radice o di Ilario Castagner con quella (sublime) di Arturo Toscanini. Nomi a parte, mentre un direttore può far grande un'orchestra è sempre una squadra che fa grande un allenatore.

Tra i miei antichi ricordi ne ho uno (favoloso) che smentisce quello, altrettanto antico, di Giulio Andreotti. Sul finire dell'ultima guerra ero a Bari, Direttore del Teatro Piccinni (la «scala del Sud»). L'orchestra sinfonica era di prim'ordine: 75 musicisti di ottimo livello, 3 concerti alla settimana, Direttore artistico Franco Caracciolo. A seguito delle mie caparbie insistenze, il Comando americano fece arrivare a Bari con aereo speciale (per dirigere tre concerti) il leggendario John Barbirolli, figlio di italiani, che nel 1937 era succeduto ad Arturo Toscanini nella direzione dell'Orchestra Filarmonica di Now York.

Appena sbarcato dall'aereo, il Grande Maestro, venne in teatro, entrò nel mio ufficio e, mentre io quasi m'inginocchiavo dinnanzi a lui, mi disse con il suo italiano strampalato, anglo-siculo-partenopeo: «Guagliò, sugno ecited, moldo emotionado. Mo' ce provo. Se sugno cane... dog... tu cacciami out... via... fuori». Scrisse di suo pugno il programma del concerto e cominciò subito gli allenamenti... pardon, le prove.

Neppure l'ultimo degli allenatori di quarta serie si presenta alla nuova società con un atteggiamento così umile, con tanta modestia e così sincera emozione. Tutti, o quasi, i «mister» (anche quelli più scalcinati) ostentano, sempre e in ogni dove, tracontante sicurezza e burbanzosa arroganza. Diceva Ruskin: «Credo che la prima prova d'un uomo veramente grande sia la sua umiltà». Com'è vero.

NON DIMENTICHERO' mai quel che seppe combinare d'incredibile quel Grande Maestro durante le prove; le cose folli che accaddero; lo straordinario drogaggio psicologico che subirono i settantacinque musicisti; le lezioni di musica che furono impartite a tutti, senza che nessuno se ne accorgesse. «Ok! Ok! — continuava a gridare con entusiasmo il Maestro — Ok! Voi grande orchestra! Voi orchestra mondiale! Ok! OK!». E intanto insegnava a ciascuno ad impugnare nel modo più giusto lo strumento e a destreggiarsi al meglio con gli spartiti.

Otto giorni di prove, per otto ore al giorno. Si arrivò alla prova generale. Al termine del primo pezzo (la «Patetica» di Ciaikowski) i settantacinque professori dell'orchestra scattarono in piedi per applaudire il Maestro e, al colmo dell'entusiasmo, si abbracciarono esultando, come usano fare oggi i calciatori dopo la segnatura di un gol importante.

Un'esaltazione senza precedenti in quei professionisti rotti al mestiere, solitamente freddi, muti, impassibili. Entrò allora nel mio palco il Maestro Franco Caracciolo gridando: «Non vale! S'è portato dietro l'orchestra dall'America!». Poi corse via. Era sbalordito, eccitato, commosso. Non volle che io vedessi che piangeva.

Anche gli allenatori, spesso, fanno piangere. Ma per ben altro ed opposto motivo. Un John Barbirolli comunque, nel calcio, non c'è mai stato, ne potrà esserci mai. E se è vero, come è vero, che il film di Fellini «Prova d'orchestra» è un'evidente metafora del nostro Paese, dobbiamo aggiungere che un Johan Barbirolli non esiste neppure, e non è mai esistito, nella nostra «Repubblica clericomarista». Non a caso, al termine dell'apologo cinematografico del mio amico e conterraneo Federico, quando appaiono immagini di orchestrali travolti dalle macerie, che suonano in un panorama da catastrofe atomica, si leva nell'oscurità la voce sempre più autoritaria e fanatica del direttore d'orchestra: non è la voce («Ok! Ok!») di Barbirolli, è la voce di Hitler.

Quei suonatori, che nel film sono individualisti e meschini, creano il caos con le loro contestazioni ed il loro esasperato sindacalismo. Qualcuno ha ravvisato nella rivoluzione orchestrale (coito sotto il pianoforte, morte della suonatrice d'arpa, slogan e scritte demenziali sui muri) una «parodia invereconda del '68». Fellini smentisce coloro che interpretano «Prova d'orchestra» come un apologo politico reazionario: «Io incarno l'archetipo del giullare — ribatte mentendo — del giullare che va a corte a presentare l'ultima capriola. E' il mio mestiere. E' la mia vocazione».

Senza dubbio Fellini è un Grande Giullare, il più Grande del mondo. E' anche un provocatore però. Quel suo film dissacrante l'ha presentato in anteprima «a corte», e cioè al Quirinale. A far corona al Presidente Pertini c'erano tutti i «Padrini del regime». Chissà se qualcuno di loro s'è riconosciuto in quel bordello?

NEL CAPOLAVORO felliniano c'è tutta la catastrofe del nostro Paese e tutto il nostro mondo politico. Nessuno, salvo la voce di timbro hitleriano, ha saputo governare gli orchestrali rivoluzionari: ottusi, egoisti, fanulloni, pettegoli, tracotanti e litigiosi. A ben vedere, pur senza possedere una fantasia sbrigliata, in «Prova d'orchestra» c'è anche tutto il mondo calcistico. Lo conferma quella dissennata scritta sui muri: «Tutto il potere ai suonatori».

E chi sono i suonatori? Alcuni sono l'incarnazione dei «federalotti», altri somigliano ai presidenti. C'è anche qualche arbitro (che copula sotto il pianoforte) e qualche sindacalista che sobilla i musicanti-calciatori. Si scatena la grande orgia. Poi il terremoto. E la palla nera (la catastrofe) che incombe. Il film di Fellini è un apologo politico e al tempo stesso un apologo calcistico. Orgia, caos, terremoto e palla nera. Tutto il calcio bordello per bordello.

Il finale è tutto da interpretare. La «Grande Orchestra Calcistica» si smembra in tanti piccoli complessi musicali, tipo quello del teatro Brancaccio, che rivive nei ricordi di Giulio Andreotti. L'incarico di dirigerli è stato affidato alle comparse in frac, del tutto digiune di conoscenze musicali. Sono lassù sul podio (Leghe, Commissioni, Comitati, eccetera) quelle comparse; agitano la bacchetta quando i musicanti suonano e cessano di agitarla quando il suono tace. Quella sera lontana, al Brancaccio, il pubblico non s'accorse dell'acefalia dei musici e della fasullagine del direttore; oggi purtroppo il pubblico ha capito o sta per capire tutto. Si ribellerà alla turlupinatura, che è anche un sopruso.

In qualche caso, la comparsa non dirige con la bacchetta ma con un fischietto. Non è in frac, ma in giacca nera. Ed è qualcosa di diverso, e di peggio che una comparsa. Mio Dio! Mio Dio! Se insorgerà il pubblico sarà la fine. La smisurata palla nera che pende minacciosa dall'alto piomberà a terra e sarà il massacro.

Ma ecco che i piccoli complessi si ricongiungono nella «Grande orchestra». I musicanti tornano al loro posto. Guardano il podio, in attesa del Direttore. Si stringono intorno a lui. E in lui tornano a identificarsi. Gli obbediscono ed accettano d'essere scudisciati. Udite, udite! Si leva una voce autoritaria. E' la voce di Hitler?

Ringraziando il cielo, non è una voce tedesca. Ha l'accento toscano. E' appunto questa la differenza tra la «Repubblica clero-marxista» e la «Repubblica delle pedate»: sull'una incombe la voce di Adolfo Hitler, nell'altra torna a tuonare la voce di Artemio Franchi.

La prima è fottuta, la seconda è salva. Di Franchi, purtroppo ce n'è uno solo. Ma questo Federico Fellini non lo sa. Ed ha sbagliato il finale.

IL NUOVO MONDO

di **Gaio Fratini**

La fabbrica dell'appetito tennistico costringe i suoi primattori a ritmi di lavoro insensati, costringendoli al ruolo umiliante di «mimi e pagliacci della volée». E forse domani avremo il «tennista suonato», come nella boxe

Il «Grande Barnum» della racchetta

E' ARRIVATO un momento fa, col padre, da New York. Sbarcato a Linate, fatto salire in una macchina, eccolo adesso a Reggio Emilia, nella hall dell'Hotel Astoria. Giocherà fra un paio d'ore al Palazzetto dello Sport contro Panatta. Si siede a tavola, chiede due uova al tegamino, frutta cotta, dolce, un caffè. Fuori l'attende una Rolls Royce che gli ha procurato Chiarino Cimurri, il «Re dell'abbigliamento sportivo» in Emilia. Questa Rolls Royce è di un industriale bolognese così sensibile al fatto che Gerulaitis senza la sua automobile preferita potrebbe fare i capricci e non sentirsi in vena di giocare. Lo riempiono di tute, giacche, borse da viaggio, ninnoli vari. Due ragazze venute da Milano cercano di comunicare con lui. Vitas presenta loro il padre e dice in inglese «**Al mio papà piace tanto la roba giovane**». Adriano è con suo padre Ascenzo. Non ci sono, qui a Reggio Emilia, gli 80.000 dollari del «Quadrangolare» milanese, ma il nostro campione è felice lo stesso. M'appare d'un'allegria e di una vivacità insolite. Palazzetto strapieno, incontro bellissimo: Gerulaitis ogni tanto fa lo showman, con piroette, cadute, saltelli, lazzi e il pubblico ci sta, ride, si spella le mani. Gli va bene tutto, anche il terrificante arrivo di Serafino che a un tratto, con Vitas che finge di stramazzare, fa per precipitarsi in campo ed è trattenuto a fatica. Panatta ha sul terzo set la possibilità concreta di vincere, ma è come distratto dal tennis clownesco del terzo giocatore

ADRIANO PANATTA

del mondo. Non sente più la partita, ha un'improvvisa nausea per questa specie di «lavoro nero».

GLI CHIEDO alla fine dell'incontro: «Adriano, queste esibizioni non vanno tradendo lo spirito del gioco?». Risponde di no, ma aggiunge che bisogna andar cauti. Secondo lui, tutti quei frizzi di Gerulaitis potrebbero con l'andar del tempo risultare controproducenti. Intanto scendono in pista i sorteggiati nella «Grande Sfida ai Campioni». Gerulaitis e Panatta fanno del tutto perché la loro battuta possa risultare innocua. E' in programma anche lo show di Franco Arese: impugna una Maxima e va in bianco, ma poi si procura una mastodontica racchetta e rimanda dall'altra parte un colpo di Adriano al rallentatore. Magliette e parmigiano per tutti. Poi c'è un doppio più ambiguo del sorriso della «Gioconda»: Gerulaitis con Zugarelli, e di fronte Panatta e Bertolucci. Gli «ex terribili» di Sidney vincono al terzo, anche se continuamente disturbati dagli atteggiamenti da circo equestre di Gerulaitis.

Più tardi siamo tutti a cena, in una classica villa di campagna, tra risotto al tartufo e carne cruda (il celebre «Carpaccio»). Ho accanto Gerulaitis e mi lamento con lui di questo tennis estroverso e un po' fraudolento. Gli dico: «Caro Vitas, tu reciti in modo divino, ma qualcosa ti tradisce, inesorabilmente». Si arrabbia, si versa lambrusco, divora un filetto, vuole che io ripeta la frase. Io non la ripeto, ma la trasformo in quest'altra: «La fabbrica dell'appetito tennistico costringe voi mattatori a ritmi di lavoro insensati, abnormi... e dovete fare i mimi del vero tennis, i grandi pagliacci della volée, se no impazzireste».

Sono le tre di notte. Ora a Gerulaitis si avvicina Sergio Palmieri, animatore e gerente di queste dorate esibizioni. E' tempo di partire per Milano e alle prime luci prendere l'aereo per Francoforte. Domani sera Vitas dovrà ripetere lo show contro qualche importante nome, ma non ricorda in questo momento chi. Nastase? No, il rumeno deve essere ancora nelle Haway. Panatta? No, domani resta qui a Reggio Emilia, perché tra l'altro c'è una partita di calcio tra sportivi del luogo e tennisti di passaggio. Adriano avrà la maglia 9, Bertolucci 11. Zugarelli quella del mediano di spinta. Ora giocano sotto la neve, in un campo ghiacciato, tutti in calza maglia e passamontagna. Un bel gioco, molte reti, una di Adriano.

DOPO LA PARTITA, c'è un appuntamento gastronomico sulla collina e l'atmosfera si rivela perfettamente natalizia. Arriva anche Fred Bongusto che sta spopolando con la sua rinnovata orchestra tra Parma e La Spezia. Dico ad Adriano: «Qualche milione in meno non ti garantirebbe la piena salute spirituale? E allora gioca di meno e cerca di goderti la vita. Pietrangeli si comportò così e solo gli ipocriti gli dettero torto».

Risponde: «**Non ho il fisico e il metabolismo che aveva Pietrangeli. Domani mattina, questa mangiata, dovrò scontarla col footing**».

Si finisce col parlare di Borg. Gli chiedo se il recente infortunio dello svedese non sia paragonabile all'incidente sul lavoro, quello che coglie l'operaio stakanovista, per un improvviso malore dovuto alla catena di montaggio.

«**Sì, certo, uno stress da fabbrica di schiacciate**» — risponde — «**l'acido lattico ti può far cadere giù come una pera cotta. Con questi ritmi balordi, con tutto questo fuso orario mal digerito, rischi l'esaurimento e la cretinaggine totale. Andiamo verso il tennista suonato, come nella boxe. E non scherzo affatto**». □

SPORT & DIRITTO — di **Alfonso Lamberti**

Il coro dei... «Lombardi»

DA ANNI, ormai, si va sostenendo dagli studiosi più «avanzati», e dai Pretori «d'assalto» che sono maturi i tempi per «depenalizzare i reati di opinione» (oltraggio al pubblico ufficiale, vilipendio al Capo dello Stato ecc. ecc.). La tesi estremista (nel senso lato dell'espressione) trova conforti, secondo i suoi fautori, nelle mutate condizioni socio-economico ed intellettuali degli italiani e anche questa è una opinione rispettabile quanto si vuole — ma che va esaminata «cum granu salis» se non si vogliono completamente sovvertire le già traballanti istituzioni e gettare nel caos definitivo il Paese.

Di tale influenza risente, inevitabilmente, anche quel mondo calcistico ove vivono ed operano milioni di cittadini e nel quale, per nostra fortuna, non sono stati sovvertiti (almeno fino ad oggi) i valori morali, civili e giuridici di cui sono portavoce «gli affiliati».

MA IL «VIRUS» batte alle porte: **«Il calcio è marcio»** ha urlato il capitano dell'Avellino Lombardi e corifei disinteressati e non, si sono uniti al grido di dolore del giocatore irpino, la piazza è in tumulto, si invocano interventi politici a livello locale e nazionale.

Il «J'accuse» scandaloso e terribile, scandito da un uomo contro chi gli dà pane e companatico, non può, però, restare lettera morta. Non basta più il diligente «intervento-deferimento» del procuratore federale, con la solita salata multa che sarà regolarmente pagata dall'incolpato (magari attingendo i fondi dalle casse societarie per convinta solidarietà dei suoi dirigenti) e non solo perché il grido d'allarme ha varcato i ristretti confini della provincia per rimbalzare in campo nazionale.

OCCORRE fare, infatti, qualcosa di più e di meglio; non è una ribellione al «sistema» per chi ama lo Sport ed il calcio in particolare, ma è la spinta interiore, il desiderio sincero e convinto di scoprire la verità per sete di giustizia, nell'interesse precipuo della salvaguardia di un mondo ancora incontaminato. Non archiviamo, quindi, il «caso-Avellino», non cataloghiamolo tra i tanti episodi di violazioni delle leggi sportive puniti dagli organi disciplinari: sarebbe comodo ma ingiusto, facile ma farisaico, imboccare ancora una volta la solita strada. Verità e giustizia costituiscono i capisaldi e i piloni portanti dell'edificio che si vuole salvare.

L'accusa di Lombardi, gravissima ed inequivoca, costituisce una mina pronta ad esplodere; o si avalla con fatti, circostanze, riscontri obiettivi e, soprattutto, con prove inconfutabili e certe, non con sospetti od indizi; oppure, se si rivela priva di fondamento, perché lanciata in un momento d'ira, allora non è più sufficiente la solita multa per far rinsavire chi ha perso i lumi della ragione per una partita andata male, chi ha calunniato tutti coloro — compagni ed avversari, dirigenti societari e federali — che per passione, sacrifici ed umiliazioni danno quotidianamente contributi notevoli alla sopravvivenza dello sport più popolare.

Chi ama il calcio, chi veramente desidera che questo settore della vita del paese continui a conservare quei valori morali che altri da tempo hanno perso, deve convenire con noi che è deleterio comportarsi come lo struzzo. Le posizioni disinteressate e sincere vanno sorrette anche se sono temporaneamente dolorose; più credibilità e fiducia negli organi disciplinari significa «progresso nella giustizia». □

MUNARI... RIGORISTA

Rallyisti e F. 1 si sono sfidati nel calcio a favore del Fondo antitumori voluto dal pilota svedese

Una partita per Gunnar Nilsson

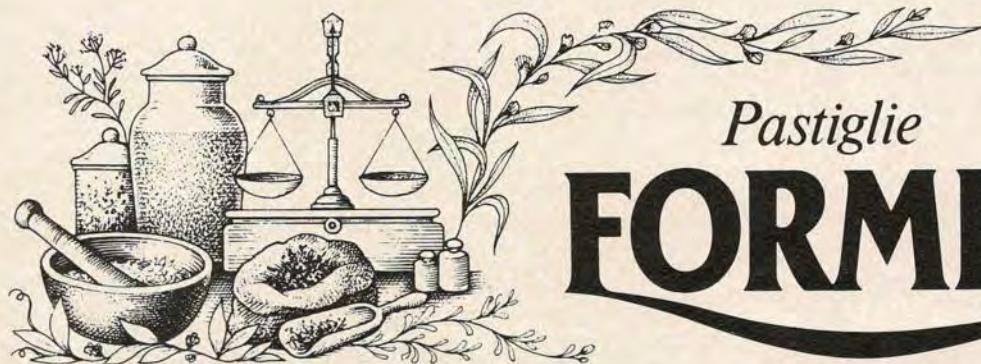
PORDENONE. Doveva essere un'occasione per divertire il pubblico e per raccogliere soldi per il Fondo Nilsson antitumori, la campagna promossa dal campione svedese di F. 1 recentemente scomparso vittima, giovanissimo, di questo male incurabile.
Si è giocato, con la direzione nientemeno che di Agnolin, un incontro di calcio tra i migliori assi del volante nazionali. Due squadre composte una dai rallymen e l'altra dai piloti di velocità. Presenti, convenuti un po' da tutta Italia non ostante le poco favorevoli condizioni atmosferiche i vari Patrese, Giacomelli, Grano, Stohr, Leoni, Fabi da un lato, e Munari, Carello, Mannucci, Bacchelli, Vudafieri dall'altro. Il che equivale a titoli mondiali ed europei (per non parlare di tanti tricolori) da far invidia a qualsiasi organzzatore di competizioni automobilistiche. Hanno vinto i rallysti, decisamente più forti alla distanza come vuole la specialità che praticano.
Il punteggio è stato pesante, 11 a 4 anche se i vincitori hanno fruito di due calci di rigore e di una autorete a favore, ma i velocisti non se la sono presa molto a cuore. Con molta filosofia hanno ammesso di essere (in questa occasione) inferiori pur non nascondendo che è mancato tra le loro fila un possibile mattatore, Clay Regazzoni che si è messo in strada, ma **«che non poteva arrivare in tempo per via della nebbia fittissima»**. Molto divertito anche il direttore di gara che, una volta tanto, ha trovato dei giocatori in campo molto corretti e soprattutto ubbidienti. Senza contare il campione italiano '78 dei rallies, Vudafieri, che, con i suoi cinque gol, si è prenotato per la nazionale... □

TOTOCOPPE I vincitori (3. scheda)

CIRCA CINQUEMILA schede sono giunte in redazione per il terzo turno del « Totocoppe » riservato esclusivamente agli « ottavi » della Coppa Uefa: di queste solo pochissime oltre i termini previsti dal regolamento. Nessun concorrente — anche a causa della eliminazione del Milan — ha totalizzato il massimo punteggio (otto). Solo tre lettori hanno risposto esattamente a sette quesiti. Molto più numeroso, invece, il gruppo di concorrenti che ha ottenuto sei punti. Per l'assegnazione, quindi, degli ulteriori premi in palio s'è dovuto ricorrere al sorteggio.

Questi i nomi dei dieci vincitori che si sono aggiudicati un abbonamento annuale al « Guerin Sportivo »:

1) **Marco Braga - Verona**
2) **Danilo Mancini - Roma**
4) **Nicola Casiello - Milano**
5) **Pierlorenzo Scoccia - Rocca di Mezzo (Aquila)**
6) **Renato Carretta - Schio (Vicenza)**
7) **Livio Zaccaria - Trieste**
8) **Antonio Giachin - Carmignano di Brenta (Padova)**
9) **Bruno Castelli - Mantova**
10) **Fulvio Pani - Torino**

Pubblichiamo anche i nomi dei concorrenti che hanno totalizzato sei punti ma che non hanno avuto la fortuna d'essere sorteggiati fra i premiati: **Francesco Catenacci** di località ignota; **Franca Nicora** di Genova; **Teobaldo Ciampi** di Torino; **Antonello Ruscitto** di Bari; **Luciano Fiorillo** di Salerno; **Gabriele Rovati** di Broni (Pavia); **Maurizio Bendandi** di Rimini; **Dario Boemo** di Visco (Udine); **Davide Negri** di località ignota; **Roberto Motta** di Siracusa; **Soriano Corsoni** di Empoli (Firenze); **Dario Cananzi** di Brindisi; **Massimo Cassinelli** di Lodi (Milano); **Stefano Lorusso** di Gravina (Bari); **Francesco Favati** di Torino; **Giuseppe Garofano** di Santamaria Capua Vetere (Caserta); **Vincenzo Contenuto** di Napoli; **Pierpaolo Leoni** di Pesaro; **Piero Bolognesi** di Cesenatico (Forlì); **Giorgio Trinca** di Venezia; **Mario Faini** di Milano; **Roberto Nisci** di Sangiorgio (Napoli); **Roberto Bacuti** di Santa Brigida (Firenze); **Edoardo Franciscono** di Pecetto (Torino); **Vincenzo Peschi** di Pieve Em. (Milano); **Marco Lottaroli** di Milano; **Carla Torre** di Casella (Genova); **Luigi Cortella** di Montefiascone (Viterbo); **Salvatore Cimmino** di Paderno di P. (Treviso); **Gianfranco Belfioretti** di Mondavio (Pescara); **Sergio Perozzi** di Centobuchi (Ascoli Piceno); **Corrado Brizio** di Fossano (Cuneo); **Pietro Rossi** di Massa Carrara; **Gianni Moretti** di Bormida (Alessandria); **Vincenzo Laganà** di Aosta; **Remo Bresciani** di Poviglio (Reggio Emilia); **Fulvio Bocciolone** di Valduggia (Vicenza); **Davide Cristofori** di Ferrara; **Giovanni Paciello** di Foggia; **Gianni Boasso** di Rivoli (Torino); **Massimiliano Paluzzi** di Altopascio (Lucca); **Leonardo Bonamilo** di Monleale (Alessandria); **Emanuele Esposito** di Napoli; **Paolo Valentini** di Roma; **Mario Salio** di Alessandria; **Fernando Costante** di Novi Ligure (Alessandria); **Armando Rizzo** di Tarcento (Udine); **Alessandro Maccelli** di Prato; **Giorgio Filippini** di Sant'Antonio P. Mantovano; **Mauro Benasciutti** di San Bartolomeo in Bosco (Ferrara); **Federico Superbo** di Minervino (Bari); **Sergio Ardu** di Torino; **Gianfranco Campagna** di Foggia; **Luigi De Martino** di Napoli; **Maurizio Grumetti** di Napoli; **Paolo Iovine** di San Piero a Ponti (Firenze) e **Ignazio Doro** di Spinea (Venezia).
Eventuali reclami dovranno pervenire al Guerin Sportivo (Concorso Totocoppe, via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena, Bologna) a mezzo lettera raccomandata entro il 10 gennaio 1979.
Gli abbonamenti annuali al « Guerin Sportivo » verranno messi in corso a partire dal n. 3-1979 del 16 gennaio 1979.
Il « Totocoppe » va ora in vacanza e sarà riproposto solo nel prossimo mese di marzo, parallelamente alla ripresa delle Coppe europee che avverrà il 7 marzo.

All'Università del Calcio

Dal prossimo anno i tecnici dei settori giovanili dovranno essere « laureati » a Coverciano. Il loro compito: trasformare i giovani in futuri campioni di buone maniere, senza isterismi e show inutili

Il galateo di Allodi

Dodici laureati in attesa

ALCUNE società hanno già scelto il responsabile del loro settore giovanile per il prossimo campionato. Alcuni di questi sono già al lavoro. Il Bologna ha affidato l'incarico a Fogli; l'Inter a Cella; il Catanzaro a Mammì; l'Atalanta a Casati; la Lazio a Morrone; la Juventus a Salvadore; l'Avellino a Del Gaudio; il Napoli a Corso; l'Ascoli a Tiberi; il Perugia ad Agroppi; il Torino a Puja; la Fiorentina a Nenè e Guerini; il Bari a Catuzzi; il Cesena a Sacchi; il Genoa a Perotti e Ferrari; il Lecce a Cartisano; il Monza a Fontana; il Palermo a Zeman; il Pescara a Malatrasi; la Pistoiese a Fanucchi; il Rimini a Stacchini; la Sampdoria a Uzzecchini; la Ternana ad Andreani; l'Udinese a Flaborea; il Varese a Fascetti e Cozzi. Fra i corsisti di quest'anno sono ancora disponibili: **Albanese, Bazzarini, Cereser, Ghio, Campagna, Materazzi, Mazzanti, Mondonico, Pace, Tumburus, Lenzi e Sandro.**

COVERCIANO - A Coverciano si stanno gettando le basi per poter plasmare il nuovo calciatore italiano. Ideatore di questa iniziativa, c'era da aspettarselo, è Italo Allodi. **« In Italia — dice — abbiamo degli "allevamenti" giovanili che sono fra i migliori del mondo. Ogni anno scopriamo un gran numero di giovani che avrebbero tutte le carte in regola per diventare ottimi giocatori anche a livelli internazionali. Poi, strada facendo, la maggior parte di questi giovani si perde. Nessuno ha scoperto il motivo. Si è solo visto che su questo influiscono tutte quelle libertà che la vita moderna concede. Ma non basta, il problema è tutto da risolvere ».**

Per tentare di risolverlo è stato organizzato questo Corso per Istruttori Giovanili, discendente diretto di quello che fu definito il "supercorso". Trentadue gli iscritti: Agroppi, Albanese, Andreani, Bazzarini, Bravi, Campagna, Cartisano, Cella, Cereser, Cozzi, Del Gaudio, Fanucchi, Ferrari, Flaborea, Fogli, Fontana, Ghio, Guerini, Lenzi, Mammì, Materazzi, Mazzanti, Mondonico, Pace, Puja, Sacchi, Salvadore, Sandro, Stacchini, Tumburus, Uzzecchini e Zeman. Il successo è assicurato, almeno in parte. Una norma approvata dal Consiglio Federale mette tutti o quasi al riparo da qualsiasi rischio. Questa nuova norma dice che dal prossimo anno agonistico tutte le società professionistiche dovranno avere almeno uno di questi diplomati a Coverciano come responsabile tecnico del settore giovanile. Le società possono scegliere fra questi trentadue o fra i quindici che hanno già conseguito il diploma l'anno scorso o due anni fa: Canali, Catuzzi, Cei, Corso, Cucchi, Lembi, Malatrasi, Tiberi, Casati, Fascetti, Micelli, Morrone, Nenè, Pelagalli e Perotti. Le scelte sono già state fatte. Solo Vicenza, Verona, Roma e Milan per la serie A e Brescia, Cagliari, Foggia, Nocerina, Sambenedettese, Spal e Taranto per la B ancora non hanno preso nessuna decisione. Se dovessero presentarsi al via del prossimo campionato senza un responsabile tecnico per il settore giovanile uscito dai corsi di Coverciano, rischiano l'esclusione.

IL NUOVO calciatore italiano, secondo le intenzioni dell'ideatore del corso, deve avere una preparazione tecnica di altissimo livello e deve essere soprattutto un professionista serio. I nuovi maestri, per arrivare a questo, devono essere in grado di insegnare tecnica, devono sapere tutto quello che può essere utile al giovane nel periodo della sua crescita, devono essere in grado di dare un indirizzo anche nella semplice educazione, nel modo di stare in campo.

« Dai "Mondiali" del '74 — dice Allodi — si è pensato troppo al lato atletico, dimenticando completamente che la prima qualità di un calciatore è la tecnica individuale. Nostra intenzione è recuperare questo settore. Inoltre vogliamo che i nostri corsisti, domani responsabili tecnici dei vari settori giovanili, siano in grado di formare dei veri professionisti, cioè gente che sappia rispettare il lavoro proprio e quello degli altri e che, per esempio, non si lasci prendere, troppo spesso, da ridicoli isterismi. Il calciatore italiano, oggi, purtroppo, è anche quello che fa molta scena, che si rotola in terra al primo contrasto, che fa un giro del campo a braccia levate dopo aver segnato un gol».

CON PARTICOLARE attenzione, come sempre d'altra parte, è stato affrontato il settore della medicina. Professori di chiara fama saliranno a più riprese e con diverse frequenze a Coverciano per tenere lezioni specifiche sulle branche della medicina, qualche nome: per medicina correttiva il professor Fracassini, per la cardiologia il professor Branzi; per la prevenzione delle malattie del bambino il professor Prosperini; per la psicologia il professor Maderna; per la sessuologia il professor Terzi; per l'anatomia il professor Baldoni; per la fisiologia il professor Staderini; per l'ortopedia il professor Calandriello; per la biochimica il professo Federici; per la scienza dell'alimentazione il professor Cipolla; per la farmacologia, il professor Mannaioni; per l'endocrinologia il professor Giusti; per la valutazione del calciatore il professor Vecchiet. In pratica ogni corsista dovrebbe essere messo in grado di sapere esattamente quello che può ottenere, sotto l'aspetto atletico, da ciascun giovane. Inoltre la preparazione atletica è affidata al professor Comucci che ha per collaboratori di volta in volta Calligaris, Vittori, Anzil, Baccani e Arcelli. Rabitti e la sua "troupe" di giovani granata terrà la bellezza di tre interi cicli di lezioni. Da questi sarà tratto un filmato che sarà poi distribuito a tutte le società che ne faranno richiesta.

I CORSISTI avranno poi frequenti contatti con i preparatori di altri sport, del basket in particolare, e con allenatori e responsabili tecnici di altri paesi. Per la fine di gennaio è atteso l'arrivo di Roxburgh, tecnico della nazionale scozzese; per i primi di marzo è atteso Vilotic, responsabile della juniores jugoslava. Previste anche delle esperienze dirette. La prima è stata attuata al « Torneo di Montecarlo »; la seconda è prevista con il « Torneo di Udine ». Una terza sarà fatta in febbraio, al seguito delle società di serie A e B. In quella occasione i corsisti potranno mettere in pratica la teoria appena appresa. Un programma indubbiamente interessante e forse anche ambizioso. **« Quasi tutte le società — conclude Allodi — hanno però già capito l'importanza di questa nostra iniziativa. Hanno compreso che il loro futuro è strettamente legato ai giovani che sapranno trovare, preparare e lanciare. Hanno capito che questo è il miglior "prestito agevolato" che possano ottenere ».**

Enrico Pini

❶ DOMANDA: Una riserva entra in campo, va nella propria area e ferma il pallone con la mano. Come va punito il fallo?
RISPOSTA: **Con un calcio di rigore.**

❷ DOMANDA: Al momento di una rimessa laterale, la palla batte sulla bandierina e torna verso il giocatore che ha effettuato la rimessa. Può detto giocatore colpire nuovamente la sfera?
RISPOSTA: **No. Se lo fa si deve fischiare un calcio di punizione.**

❸ DOMANDA: Un giocatore carica il portiere quando la palla è a distanza. Come bisogna comportarsi?
RISPOSTA: **Si fischia una punizione.**

❹ DOMANDA: Dopo due « salti » fischiati dall'arbitro la palla, che ha toccato terra, viene indirizzata da un giocatore nella propria porta. Qual è la decisione?
RISPOSTA: **Si deve accordare il gol.**

11. giornata del girone di andata

Il Milan batte il Torino e sale al vertice della classifica, con un punto di vantaggio sul Perugia imbattuto anche al San Paolo. La Juventus divide a fatica la posta con l'Inter, ma la sorpresa maggiore viene dalla Fiorentina che sconfigge la Roma e s'accoda alle « prime della classe ». Terza vittoria del Vicenza con doppietta di Pablito e quinta sconfitta del Bologna battuto dalla Lazio

DE VECCHI «MATA» UN TORO... A META'

LE DUE FACCE DI MILAN-TORINO: TERRANEO SCONSOLATO, MALDERA E SARTORI ESULTANTI

MILAN-TORINO 1-0

Il Milan, stimolato dalla classifica, sbriga la « pratica Torino » in appena 3': azione coordinata di Buriani, Novellino e Sartori e bomba di De Vecchi (a sinistra) che infila Terraneo dopo essere schizzata sul palo sinistro. Alla fine, però, il «Diavolo» è decimato: Buriani (a fianco) esce in barella, Bet e Novellino sono «stirati» e Boldini ha tre punti di sutura. Il Toro, invece, porta il suo digiuno a 323'

CATANZARO-VERONA 1-1

Tra il Catanzaro e il Verona è stata «lotta continua» per tutta la gara. Al 5', infatti, vanno a segno i veronesi: angolo di Mascetti, respinta confusa, Guidolin rimette al centro e Musiello (a fianco, coperto da Calloni) batte un Mattolini incerto. Al 9', però, pareggia il Catanzaro: fallo di Gentile su Rossi e Palanca (sotto, a sinistra) infila Superchi con un tiro magistrale. I padroni di casa insistono, colpiscono due pali e al 32' della ripresa (sequenza sotto) vanno in gol con Rossi ma l'arbitro Tonioli annulla. Costringendo la squadra di Mazzone all'ottavo pareggio: i calabresi, infatti, — ad eccezione dell' 1-0 alla Roma, della sconfitta col Vicenza e del 3-1 alla Lazio — hanno sempre diviso i due punti in palio

VICENZA-AVELLINO 2-1

Il Vicenza mette a segno la sua terza vittoria casalinga grazie a due reti di Pablito Rossi che si porta a « quota 6 » nella classifica marcatori, ad un solo gol da Giordano. La prima segnatura (sequenza sopra) arriva al 3': lancio di Salvi dalla destra, Rossi brucia sullo scatto sia Cattaneo che di somma (entrambi in linea col centravanti vicentino) e con un pallonetto maligno scavalca Piotti in uscita

Nella ripresa gli irpini tentano il « pressing » a tutto campo e mettono alle corde i biancorossi. All'11' Cattaneo schiaccia di testa da pochi passi proprio addosso a Galli e 2' dopo va in gol l'Avellino: Tacchi riprende una respinta di Galli (sequenza sopra), calcia al centro di nuovo dopo aver messo fuori causa Marangon e il pallone viene incornato in rete — con perfetta scelta di tempo — da De Ponti

L. VICENZA-AVELLINO 2-1. Questo il secondo gol di Paolo Rossi in occasione della partita che vedeva il suo Vicenza opposto ai « lupi » irpini. E' una rete che ha avuto (e avrà) strascichi: i campani, infatti, hanno parlato di « rapina », addirittura detto che esiste una congiura ai loro danni, che l'Avellino in serie A non sta bene a nessuno. La protesta dei giocatori irpini si basa sulla posizione di Salvi, posizione che quasi tutti (per non dire tutti) hanno riconosciuto irregolare. Ecco comunque come sono andate le cose. Mancano pochi secondi al termine della partita e la palla è a Guidetti che lancia per Salvi, appostato dentro l'area. Il centrocampista si trova al di là dell'ultimo difensore avellinese (Cattaneo) e a diretto contatto con Piotti che cerca disperatamente in uscita di bloccarlo. Come viene raffigurato dal nostro Samarelli, Cattaneo esita un attimo alzando il braccio per richiamare l'attenzione del signor Paparesta, che — tuttavia — fa segno che tutto è regolare. Salvi alza la sfera e con un preciso pallonetto scavalca il portiere. La palla sta per entrare in porta e Rossi (proveniente da dietro) le dà il colpo finale. Scoppiano le proteste, l'arbitro ha un attimo d'esitazione ma poi, vista la decisione del segnalinee, corre a centrocampo e convalida il gol. Per Paolo Rossi si tratta del sesto successo personale, per l'Avellino della sesta partita persa negli ultimi minuti. □

NAPOLI-PERUGIA 1-1

Al San Paolo, con un Napoli smanioso di punti per non perdere il contatto con le prime in classifica, il Perugia cede il primato al Milan ma riesce a mantenere la sua imbattibilità. Nel primo tempo un solo episodio: al 37', su un colpo di testa di Catellani, Savoldi si aggiusta la palla ma viene «aggredito» da Malizia (sotto, a destra). **Per Lattanzi, però, è tutto regolare. Nella ripresa, poi, le due reti: all'11' Maio** (sopra) **trasforma in gol, con un pallonetto, un traversone di Pin; al 18' pareggia il «Grifone» con una splendida marcatura di Speggiorin** (sotto a destra e in basso) **che in rovesciata batte Castellini**

Il Film del Campionato continua a pagina 21

11. giornata di andata

RISULTATI

ASCOLI-ATALANTA 1-0
Anzivino al 62'

CATANZARO-VERONA 1-1
Musiello al 6', Palanca al 9'

FIORENTINA-ROMA 2-0
Galdiolo al 71', Sella al 79'

JUVENTUS-INTER 1-1
Baresi al 6', Boninsegna al 34'

LAZIO-BOLOGNA 1-0
Wilson al 78'

MILAN-TORINO 1-0
De Vecchi al 3'

NAPOLI-PERUGIA 1-1
Majo al 55', Speggiorin al 62'

VICENZA-AVELLINO 2-1
Rossi al 3', De Ponti al 68', Rossi all'89'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**17**	11	7	3	1	18	7
Perugia	**16**	11	5	6	0	12	4
Inter	**14**	11	4	6	1	16	9
Juventus	**14**	11	4	6	1	14	8
Fiorentina	**14**	11	5	4	2	12	8
Torino	**13**	11	4	5	2	13	9
Catanzaro	**12**	11	2	8	1	7	6
Napoli	**12**	11	3	6	2	9	8
Lazio	**12**	11	4	4	3	13	17
Ascoli	**10**	11	3	4	4	12	12
Vicenza	**9**	11	3	3	5	12	19
Avellino	**7**	11	1	5	5	7	11
Bologna	**7**	11	1	5	5	8	11
Roma	**7**	11	2	3	6	5	12
Verona	**7**	11	1	5	5	5	12
Atalanta	**5**	11	0	5	6	5	14

MARCATORI

7 RETI: **Giordano** (4 rigori, Lazio).

6 RETI: **P. Rossi** (1, Vicenza).

5 RETI: **Calloni** (3, Verona), **Bettega** (Juventus), **Graziani** (Torino), **Savoldi** (Napoli), **Speggiorin** (Perugia).

4 RETI: **Chiodi** (4) e **Bigon** (Milan), **Garlaschelli** (Lazio), **Pulici** (Torino), **Guidetti** (Vicenza), **Moro** (1, Ascoli), **De Ponti** (1, Avellino), **Vincenzi** (Bologna).

3 RETI: **Trevisanello** (Ascoli), **Garritano** (1, Atalanta), **Altobelli** (1) e **Muraro** (Inter), **Maldera** (Milan), **Pruzzo** (Roma), **Pellegrini** (Napoli), **Amenta, Sella** e **Di Gennaro** (Fiorentina), **Palanca** (Catanzaro).

2 RETI: **Virdis** e **Boninsegna** (Juventus), **Bordon** (Bologna), **Beccalossi, Oriali, Baresi** e **Pasinato** (Inter), **Ambu** (Ascoli), **Vannini** e **Dal Fiume** (Perugia), **De Vecchi** (Milan), **Musiello** (Verona), **Wilson** (Lazio).

1 RETE: **Anastasi** e **Anzivino** (Ascoli), **Zanini, Rossi** e **Orazi** (Catanzaro), **Paris** (1) e **Maselli** (Bologna), **Scanziani** e **Serena** (Inter), **Pagliari** e **Galdiolo** (Fiorentina), **Ugolotti** e **De Nadai** (Roma), **Prestanti** e **Faloppa** (Vicenza), **Pecci** (Torino), **Boldini, Antonelli, Minoia** e **Buriani** (Milan), **Causio, Cuccureddu, Scirea** e **Benetti** (Juventus), **Bagni, Casarsa** (1) e **Cacciatori** (Perugia), **Erba, Jorio** e **Greco** (Torino), **Reali** e **Massa** (Avellino), **Mascetti** (Verona), **Paina** (Atalanta), **Majo** (Napoli).

1 AUTORETE: **Giovannelli, Rocca** e **Spinosi** (Roma), **Marchetti** (Atalanta), **Manfredonia** (Lazio), **Danova** e **Mozzini** (Torino).

Dove c'è sport c'è Coca-Cola
Milioni di giovani in tutto il mondo vivono, si divertono, fanno dello sport e, quando hanno sete, bevono una Coca-Cola.
Coca-Cola è la bevanda di chi fa dello sport. Non è un caso che da tempo Coca-Cola sia la bevanda gassata ufficiale delle Olimpiadi.
Non è un caso che la Coca-Cola sia così vicina al mondo dello sport giovanile in Italia, come nello sci con il Gran Premio Saette.
Certo, da sempre dove c'è sport c'è Coca-Cola.
Il Gran Premio Saette 1979 si svolgerà dal 16 al 18 Marzo, sulle nevi di Madonna di Campiglio.
Coca-Cola
Bevete
Coca-Cola
MARCHIO REG.
COCA-COLA È UN MARCHIO REGISTRATO DELLA "THE COCA-COLA COMPANY"

le classifiche del Guerin d'oro presentate da *Valsport*

SERIE A

DOPO LA 11. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI						
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	Ciulli	30	24	25	26	**105**	4	**6,562**
2	Mattei	36	32	33	30	**131**	5	**6,550**
3	Agnolin	27	26	27	24	**104**	4	**6,500**
4	Menicucci	36	33	30	31	**130**	5	**6,500**
5	D'Elia	35	30	31	33	**129**	5	**6,450**
6	Pieri	36	28	32	33	**129**	5	**6,450**
7	Longhi	26	26	25	26	**103**	4	**6,437**
8	Barbaresco	33	31	30	32	**126**	5	**6,300**
9	Casarin	28	23	25	24	**100**	4	**6,250**
10	Menegali	37	27	31	33	**125**	5	**6,250**

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Mattolini (Catanzaro)	284	11	6.454
	Memo (Bologna)	279	11	6,340
	Castellini (Napoli)	278	11	6,318
	Zoff (Juventus)	278	11	6,318
TERZINI	Reali (Avellino)	281	11	6,386
	Maldera (Milan)	279	11	6,340
	Sabadini (Catanzaro)	253	10	6,325
	Ranieri (Catanzaro)	251	10	6,275
	Salvadori (Torino)	276	11	6,272
	Ceccarini (Perugia)	276	11	6,272
LIBERI	Baresi (Milan)	287	11	6,522
	Frosio (Perugia)	285	11	6,477
	Scirea (Juventus)	281	11	6,386
	Wilson (Lazio)	278	11	6,318
STOPPER	Baclechner (Bologna)	270	11	6,250
	Gentile (Juventus)	275	11	6,250
	Della Martira (Perugia)	274	11	6,227
	Baresi (Inter)	272	11	6,181
TORNANTI	Filippi (Napoli)	291	11	6,613
	Oriali (Inter)	285	11	6,477
	Bigon (Milan)	230	9	6,388
	Orazi (Catanzaro)	253	10	6,325
CENTROCAMPISTI	Moro (Ascoli)	291	11	6,613
	Di Gennaro (Fiorentina)	281	11	6,386
	Vannini (Perugia)	278	11	6,318
	Furino (Juventus)	277	11	6,295
	Guidetti (Vicenza)	176	11	6,272
	Amenta (Fiorentina)	225	9	6,250
	Improta (Catanzaro)	250	10	6,250
	Dal Fiume (Perugia)	275	11	6,250
ATTACCANTI	Casarsa (Perugia)	271	10	6,775
	Giordano (Lazio)	286	11	6,500
	Speggiorin (Perugia)	278	11	6,318
	Graziani (Torino)	223	9	6,194
	Palanca (Catanzaro)	272	11	6,181
	Anastasi (Ascoli)	272	11	6,181
	Bettega (Juventus)	268	11	6,090

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

CASARSA

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	Gianfranco **CASARSA** (Perugia)	6.775
2	Roberto **FILIPPI** (Napoli)	6.613
	Adelio **MORO** (Ascoli)	6.613
4	Franco **BARESI** (Milan)	6.522
5	Bruno **GIORDANO** (Lazio)	6.500
6	Gabriele **ORIALI** (Inter)	6.477
	Pier Luigi **FROSIO** (Perugia)	6.477
8	Massimo **MATTOLINI** (Catanzaro)	6.454
9	Albertino **BIGON** (Milan)	6.388
10	Gian Filippo **REALI** (Avellino)	6.386
	Gaetano **SCIREA** (Juventus)	6.386
	Antonio **DI GENNARO** (Fiorentina)	6.386
13	Maurizio **MEMO** (Bologna)	6.340
	Aldo **MALDERA** (Milan)	6.340
15	Giuseppe **SABADINI** (Catanzaro)	6.325
	Angelo **ORAZI** (Catanzaro)	6.325
17	Luciano **CASTELLINI** (Napoli)	6.318
	Dino **ZOFF** (Juventus)	6.318
	Pino **WILSON** (Lazio)	6.318
	Walter **SPEGGIORIN** (Perugia)	6.318

I primi 20 della B

1	Mario **BRUGNERA** (Cagliari)	7.022
2	Mario **FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6.939
3	Luigi **DEL NERI** (Udinese)	6.733
4	Oreste **LAMAGNI** (Cagliari)	6.583
5	Andrea **MITRI** (Ternana)	6.554
6	Duino **GORIN** (Monza)	6.514
7	Ennio **PELLEGRINI** (Pescara)	6.500
	Zelico **PETROVIC** (Taranto)	6.500
9	Vincenzo **ZUCCHINI** (Pescara)	6.484
10	Poerio **MASCELLA** (Ternana)	6.472
	Tiziano **MANFRIN** (Spal)	6.472
12	Sergio **VRIZ** (Udinese)	6.433
13	Roberto **CORTI** (Cagliari)	6.416
14	Francesco **CASAGRANDE** (Cagliari)	6.400
15	Sandro **SALVIONI** (Foggia)	6.393
16	Maurizio **MOSCATELLI** (Pistoiese)	6.388
	Paolo **DE GIOVANNI** (Foggia)	6.388
	Roberto **CANNESTRARI** (Cagliari)	6.361
	Roberto **CANESTRARI** (Cagliari)	6.361
	Elio **GUSTINETTI** (Udinese)	6.361

SERIE B

DOPO LA 12. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	Tonolini	27	27	28	**82**	4	**6,833**
2	Lops .	29	24	28	**81**	4	**6,750**
3	Patrussi	33	35	31	**99**	5	**6,600**
4	Milan	28	25	26	**79**	4	**6,583**
5	Redini	26	26	25	**77**	4	**6,416**
6	Governa	38	39	38	**115**	6	**6,388**
7	Lanese	37	37	39	**113**	6	**6,277**
8	Panzino	37	38	38	**113**	6	**6,277**
9	Materassi	30	31	31	**92**	5	**6,133**
10	Ballerini	37	36	36	**109**	6	**6,055**

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Petrovic (Taranto)	234	12	6,500
	Mascella (Ternana)	233	12	6,472
	Corti (Cagliari)	231	12	6,416
	Moscatelli (Pistoiese)	230	12	6,388
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	237	12	6,583
	De Giovanni (Foggia)	230	12	6,388
	Benedetti (Cesena)	227	12	6,305
	Citterio (Palermo)	227	12	6,305
	Longobucco (Cagliari)	207	11	6,272
	Cimenti (Taranto)	225	12	6,250
LIBERI	Brugnera (Cagliari)	253	12	7,022
	Pellegrini (Pescara)	195	10	6,500
	Volpi (Ternana)	229	12	6,361
	Riva (Udinese)	208	11	6,303
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	229	12	6,361
	Taddei (Varese)	227	12	6,305
	Andreuzza (Pescara)	225	12	6,250
	Lievore (Spal)	221	12	6.138
TORNANTI	Gustinetti (Foggia)	229	12	6,361
	Jachini (Brescia)	228	12	6,333
	Gori (Taranto)	209	11	6,333
	Quagliozzi (Cagliari)	227	12	6,305
CENTROCAMPISTI	Frustalupi (Pistoiese)	229	11	6,939
	Del Neri (Udinese)	202	10	6,733
	Mitri (Ternana)	236	12	6,554
	Zucchini (Pescara)	214	11	6,484
	Manfrin (Spal)	233	12	6,472
	Vriz (Udinese)	193	10	6,433
	Casagrande (Cagliari)	192	10	6,400
	Salvioni (Foggia)	211	11	6,393
ATTACCANTI	Gorin (Monza)	215	11	6,514
	Caccia (Ternana)	206	11	6,242
	Silva (Monza)	204	11	6,181
	Damiani (Genoa)	185	10	6,166
	Gibellini (Spal)	183	10	6,100
	Libera (Foggia)	183	10	6,100
	Bilardi (Udinese)	183	10	6,100

2 classici referendum insieme con grandi premi

Il Guerin Sportivo, fedele ad una tradizione che si protrae per il quarto anno consecutivo, ripropone ai suoi fedelissimi lettori i due referendum di « fine anno »: **Il mio Guerino** e **Lo sportivo dell'anno.** Con il primo intendiamo vagliare le risposte e le preferenze di chi ci legge per pubblicare una rivista sempre più vicina alle esigenze di coloro per i quali « confezioniamo » il giornale. La vostra collaborazione sarà ripagata proprio dai mutamenti che interverranno e che voi avrete richiesto. Il secondo referendum, a sua volta, intende proclamare l'atleta più rappresentativo e valido del 1978: insomma « Lo sportivo dell'anno ». Un riconoscimento, questo del nostro giornale, che assume particolare importanza proprio perché non giunge dagli « addetti ai lavori » ma alla base: dai lettori, cioè. Vi invitiamo, quindi, a rispondere ai nostri quesiti: così facendo avrete anche la possibilità di ottenere in premio una enciclopedia di tutti gli sport in quattordici volumi o una magnifica radio « professional ».

il mio GUERINO + lo sportivo dell'anno

I PREMI

SOPRA è riprodotta la copertina d'uno dei 14 volumi della « Sport Enciclopedia » (otto di base più sei di aggiornamento) che costituisce il primo premio del nostro concorso. Stampata per i tipi della « Luciano Landi Editore S.p.A. », ha avuto un eccezionale successo di vendita in Italia e all'estero. Può davvero affermarsi che tutto lo sport che conta, dai primordi ai giorni nostri, è presente in questa opera, unica nel suo genere proprio per la profondità e la completezza con cui vengono trattati gli argomenti. Altro titolo di merito è costituito dai volumi di aggiornamento che la casa editrice sforna in continuazione e che rendono l'enciclopedia sempre attuale e presente a tutti gli avvenimenti di rilievo. Insomma un premio di prestigio per il fortunato lettore del Guerin Sportivo che risulterà vincitore del nostro concorso.

SOTTO, questa è la radio che andrà in premio a coloro che saranno sorteggiati dal 2. al 10. posto. Si tratta d'una RX 75 professional della ITT Schaub-Lorenz, una delle migliori in assoluto per ricevere programmi in modulazione di frequenza. Un particolare dispositivo permette, fra l'altro, di amplificare i segnali più deboli.

IL REGOLAMENTO

Articolo 1. Il settimanale « Guerin Sportivo », nell'ambito di una indagine sui contenuti preferiti dai lettori, indice l'ormai tradizionale referendum per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante il 1978, che verrà indicato come « Lo sportivo dell'anno ».

Articolo 2. La partecipazione al refendum è gratuita ed è aperta a tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri, residenti in Italia. Sono esclusi i dipendenti delle società: Mondo Sport srl - Poligrafici Il Borgo spa - Editoriale Il Borgo srl, nonché i loro parenti diretti.

Articolo 3. Il « Guerin Sportivo » pubblicherà sui fascicoli 49 - 50 e 51 (in edicola il prossimo mese di dicembre) rispettivamente i tagliandi n. 1, n. 2 e n. 3 che, ritagliati, compilati e spediti **in un'unica soluzione**, daranno il diritto di partecipare al concorso.

Articolo 4. Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio è necessario quindi:

1) **ritagliare** i tre tagliandi (n. 1, n. 2, n. 3, quindi uno per fascicolo) dal « Guerin Sportivo »;
2) **compilare** i tagliandi in ogni parte:
   a) rispondendo alle domande del questionario,
   b) votando « Lo sportivo dell'anno » tra la rosa dei nomi proposti dalla redazione,
   c) indicando esattamente le proprie generalità e l'indirizzo;
3) **far pervenire** i tre tagliandi insieme, in busta chiusa, entro martedì 2 gennaio 1979 a: Referendum Guerin Sportivo - via dell'Industria 6 - San Lazzaro di Savena (Bologna).

Articolo 5. Tutte le schede che non avranno i requisiti necessari richiesti al precedente articolo 4 saranno ritenute nulle a tutti gli effetti.

Articolo 6. Alle condizioni di cui all'articolo 4 ogni lettore potrà inviare naturalmente più buste, ciascuna contenente le tre schede (n. 1, n. 2 e n. 3).

Articolo 7. I vincitori dei premi in palio verranno sorteggiati tra tutti coloro che avranno votato a favore dello « sportivo » che risulterà aver ricevuto il maggior numero di preferenze.

Articolo 8. I premi in palio sono:
1. premio: « Sport Enciclopedia », enciclopedia degli sports e degli atleti di tutto il mondo in 14 volumi.
2. - 10. premio: nove apparecchi radio portatili RX 75 professional ITT Schaub - Lorenz.

Articolo 9. Tutte le tasse ed imposte del concorso sono a carico della società Mondo Sport srl, compresa l'IRPEF, pari al 25% del valore del montepremi, per la quale la società non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori. □

TAGLIANDO n. 3

Referendum «Il mio Guerino»

Rispondi ai seguenti quesiti facendo un segno nella casella che corrisponde al tuo parere.

	—	+	va bene così
Testi	□	□	□
Fotocolor	□	□	□
La palestra dei lettori	□	□	□
Revival	□	□	□
Il nuovo mondo	□	□	□
Il cruciverbone sportivo	□	□	□
Playsport e musica	□	□	□
TV sport e spettacolo	□	□	□
Comics	□	□	□
Concorsi a premi	□	□	□

Referendum «Lo sportivo dell'anno»

Scegli «Lo sportivo dell'anno» fra i venti nomi prescelti dalla redazione contrassegnando la relativa casella (una sola):

- □ **Barazzutti** (tennis)
- □ **Bettega** (calcio)
- □ **Cabrini** (calcio)
- □ **Carraro** (basket)
- □ **Castelli** (baseball)
- □ **De Magistris** (pallanuoto)
- □ **Giacomelli** (automobilismo)
- □ **Guarducci** (nuoto)
- □ **Lanfranco** (volley)
- □ **Lazzarini** (motociclis.)
- □ **Mattioli** (boxe)
- □ **Mennea** (atlet. legg.)
- □ **Moser** (ciclismo)
- □ **Novellino** (calcio)
- □ **Ortis** (atlet. legg.)
- □ **Patrese** (automobilis.)
- □ **Rivera** (calcio)
- □ **Rossi** (calcio)
- □ **Saronni** (ciclismo)
- □ **Simeoni** (atlet. legg.)

Nome Cognome

Indirizzo CAP Città Provincia

Inviare questo tagliando unitamente ai tagliandi n. 1 e 2 (pubblicati rispettivamente nei n. 49 e 50 del Guerin Sportivo) entro e non oltre il 2 gennaio 1979

Aut. DM 4/194334 del 20-11-78

ASCOLI-ATALANTA 1-0

L'Atalanta (cinque soli punti in dieci partite) cerca ad Ascoli la sua prima vittoria ma trova, invece, la sua seconda sconfitta in trasferta. Tiene testa ai padroni di casa per tutto il primo tempo, poi nella ripresa il «match» che ha messo k.o. gli atalantini: Roccotelli vuol fare barriera con i nerazzurri, Chiarenza lo calcia, lui lo stende (sequenza a destra) con un cazzotto e Mengali li espelle entrambi. Con le squadre in dieci, gli ascolani trovano finalmente la via del gol al 61' (sopra) con un Anzivino che segna la prima rete della sua carriera calcistica

LAZIO-BOLOGNA 1-0

In un «Olimpico» che fischia a tutto vapore la Lazietta di Lovati e il Bologna s'illude per 79' di poter incrementare di un punto la sua classifica. Al 32' della ripresa, però, svanisce il bel sogno di Pesaola e i laziali mettono a segno la loro terza vittoria in casa mentre i rossoblù devono registrare la loro quarta sconfitta esterna e restano a «quota 7». Così il gol dei biancazzurri: dopo un tackle con Garlaschelli, Roversi colpisce male il pallone e serve Wilson che di destro (sopra) batte Memo e realizza la sua seconda rete di stagione. A sinistra, invece, la gioia del libero e la delusione di Paris e Maselli

»»

JUVENTUS-INTER 1-1

La Juventus col peggior «ruolino di marcia» dall'avvento di Boniperti alla presidenza, viene infilata dopo appena 7' di gioco da Baresi (in alto, a sinistra e al centro) che realizza su cross di Beccalossi (fintato abilmente da Altobelli), indovinando un corridoio tra Benetti e Cuccureddu. Dopo appena un minuto Causio batte Bordon (a sinistra, in sequenza) trasformando un corner di Bettega ma Pieri annulla per fuorigioco di Boninsegna. La «Signora» deve, dunque, ripartire da «meno uno», preme sul pedale dell'acceleratore ma l'Inter dimostra di poterle tenere testa agevolmente. Al 37' però i bianconeri trovano la zampata dell'1-1 grazie a « Bonimba » che di testa (al centro sotto) mette in rete una punizione di Causio. Il tutto per l'obbiettivo (sopra) di Cabrini

»»

FIORENTINA-ROMA 2-0

Neppure Valcareggi si è sottratto alla regola che vuole quest'anno gli ex-trainer gigliati battuti al «Comunale» dalla loro vecchia squadra. Per di più, contro una Roma piena di malanni e confusionaria, la Fiorentina ha vinto in bellezza e si è confermata come la terza forza del campionato, appaiandosi in classifica a Juve e Inter. Così i due gol degli uomini di Carosi. 71': angolo battuto da Antognoni, sullo spiovente tenta l'uscita Conti ma Galdiolo (in alto) ruba il tempo a tutti e incorna in rete. 79': ancora un cross calibrato di Antognoni e stavolta è Sella (al centro e sotto) che, in tuffo, firma il 2-0

"Blanc de Blancs" Principe di Piemonte.

Lo spumante fatto solo con uve bianche.

Blanc de Blancs Principe di Piemonte è fatto esclusivamente di uve bianche (perciò ha questo nome).

Meravigliose uve Pinot bianche provenienti da una particolare zona accuratamente selezionata; a loro deve la sua leggerezza, la sua freschezza, il suo profumo.

Colte solo in un determinato momento della maturazione, per dargli quel gusto così diverso, secco e aromatico che lo rendono adatto a ogni occasione, da solo o con i piatti piú elaborati. E qualcuno pensa ancora che sia solo un nuovo spumante? Assaggiatelo, prima di dirlo.

CPV/Kenyon & Eckhardt

la palestra dei lettori

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO »

Classificomania

☐ **VALERIO GERBONI**, quindicenne ragazzo di Gorle (Bergamo), ci invia questa particolare classifica riguardante il campionato di serie A '77-'78. La graduatoria è stata stilata considerando le gare di andata e ritorno secondo il regolamento delle coppe europee (Valerio ha assegnato 2 punti alla squadra che avrebbe ipoteticamente passato il turno, 1 alle pareggianti e 0 alle eliminate). Questa la classifica:

1	JUVENTUS	26	12	2	1
2	L.R. VICENZA	24	12	0	3
3	TORINO	21	10	1	4
4	MILAN	20	10	0	5
5	INTER	17	8	1	6
6	ATALANTA	16	7	2	6
7	NAPOLI	15	7	1	7
8	ROMA	15	7	1	7
9	PERUGIA	14	6	2	7
10	VERONA	13	6	1	8
11	GENOA	13	6	1	8
12	FIORENTINA	12	5	2	8
13	FOGGIA	11	5	1	9
14	BOLOGNA	10	4	2	9
15	LAZIO	9	4	1	10
16	PESCARA	6	3	0	12

☐ SONO Massimiliano Grigollo, abito a San Lazzaro di Savena, faccio il tifo per la Juventus e vi mando questa mia foto, nella speranza di vederla pubblicata sul Guerino.

Mercatino

☐ **COMPRO** i numeri 21, 22 e 28 del Guerin Sportivo 1974 e i numeri 1, 12, 43 e 45 del Guerino 1975 (i primi a L. 2.000, i secondi a L. 1.500 cadauno). Scrivere a: **Pier Paolo Cioni, via S. Allende 1, Bologna (tel. 051/490508).**

☐ **DESIDEREREI** acquistare le squadre di Subbuteo dell'Argentina e della Poonia. Scrivere a: **Carlo Crispo, Via Chierici 18, Caserta.**

☐ **CERCO** Guerin Sportivo n. 21 e 22 del '74 e n. 1 e 45 del '75. Pago, ma solo se il materiale è in perfette condizioni, fino a L. 3.500 cadauno. Scrivere a: **Giorgio Poggi, Via XX Settembre 1-12, Genova.**

☐ **CERCO** gagliardetti del Liverpool a L. 5.000; oppure due sciarpe del Torino a L. 6.000; o tutto a L. 7.500. Oppure cambio una sciarpa del Liverpool per un gagliardetto del Torino. Scrivere a: **Roberto Mezzano, via Cafasso 27, Torino.**

☐ **GENOANO**, componente del Levante Rossoblù, unito con la fossa Grifoni, cerca amici Ultras Granata, Ultras Vicenza, e componenti delle Brigate Rossonere e della Fossa dei Leoni (Milan), con cui corrispondere scopo scambio di maglie, adesivi e sciarpe. Scrivere a: **Danilo Canessa, Via Arpinati 22/18, Rapallo (Genova).**

☐ **CERCO** gagliardetti delle seguenti squadre di calcio: Juventus, Torino, Fiorentina, Milan, Inter, Pistoiese, Genoa, Sampdoria, Liverpool, Manchester United, River Plate, Ajax, Borussia, Cosmos, Santos, Real Madrid. Cedo in cambio figurine Panini 71-75. Scrivere a: **Giovanni del Pia, via Gori 23, Piombino (Livorno).**

☐ **CERCO** gagliardeti e sciarpe delle squadre di calcio nazionali ed estere, oltre a magliette ultimo tipo delle seguenti compagini: Milan, Roma, Perugia e Torino. Se possibile gradirei ricevere il materiale gratuitamente. Scrivere ad: **Alessandro Venzegnassi, Via Aquileia 19, Cervignano del Friuli, Udine.**

☐ **CERCO** i numeri 1 e 2 del Guerin Sportivo 77 e il numero 35 del Guerino 78. Chi me li potesse procurare può indirizzare a: **Fabrizio Ghiloni, Via Cima Solco 8, Filecchio (Lucca).**

☐ **CERCO** cartoline straniere, specialmente asiatiche, da cambiare con altre a richiesta. Scrivere a: **Renato d'Apruzzo, Via G. Capaldo 5, Napoli.**

☐ **CERCO** gagliardetti di qualsiasi squadra italiana o estera e mi rivolgo a chi volesse regalarli o venderli a prezzi da stabilire. Telefonare allo **051/979039**, oppure scrivere a: **Gabriele Falzoni, via Correggio 445, Casumaro (FE).**

ERRATA CORRIGE. Le 'formazioni-folli' pubblicate sul n. 47 del Guerino sono opera del signor Pietro Zerella di Napoli, e non — come erroneamente scritto — del signor Renato Botta. Ce ne scusiamo con gli interessati.

SUBBUTEO

IL REGOLAMENTO

CONTINUIAMO a pubblicare in questo numero il regolamento del 2. torneo «Guerin Subbuteo».

⑩ PORTIERI E CALCI DI RIGORE

a) Il portiere per la parata può essere piazzato come si vuole; purché fermo ed entro la sua area di porta e a contatto del terreno di gioco.

b) Il portiere, durante il gioco, dovrà essere sempre pronto alla parata. Non deve ostacolare un giocatore che sta effettuando un tiro (ponendosi per esempio tra il giocatore e la palla). Se la mano del giocatore che sta manovrando il portiere viene colpita in area di rigore da un tiro è fallo di rigore.

c) Il portiere può essere tolto dall'asticciuola e sostituito con il portiere di riserva (accessorio Subbuteo C106 oppure «Reserve Set») per effettuare i rinvii da fondo campo oppure per intervenire direttamente nelle azioni della difesa per agevolarla. Detto portiere di riserva può essere utilizzato solo quando la sua squadra è in possesso di palla.

d) Il portiere di riserva, a differenza delle altre miniature in campo, ha un solo colpo a punta di dito a sua disposizione.

e) Se il portiere di riserva, nel tentativo di giocare la palla, **la sbaglia o ne perde il possesso** (mandandola a colpire una miniatura avversaria) viene lasciato sul campo di gioco nel punto esatto dove ha finito la sua corsa e la sua squadra è costretta a giocare con la porta priva di portiere.

(4. continua)

Le precedenti puntate sono state pubblicate nel n. 47 e 49 e 50

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo «Guerin-Subbuteo». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

2°TROFEO

NOME E COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO

CAP. CITTA'

Desidero partecipare al 2. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA

GLI ISCRITTI

PROSEGUIAMO la pubblicazione dell'elenco degli iscritti al torneo.

TOSCANA
Stefano Scarselli (Empoli); Andrea Burrini (S. Casciano V. P.); Massimo Corsani (Firenze); Massimo Faldi (Prato); Giampiero Santoni (Castelfiorentino); Massimo Moretti (Grosseto); Pietro Valentino (Grosseto); Paolo Rossi (Grosseto); Massimo Farao (Livorno); Giuseppe Scianna (Livorno); Lorenzo Dongarrà (Lucca); Giuliano Orlandini (Viareggio); Ludovico Pellegrinetti (Castelnuovo Garfagnana); Dario Bellini (Pisa); Francesco Biagini (Montecatini Terme); Marco Bechini (Pieve A Nievole); Maurizio Prussi (Arezzo); Giovanni Di Pasquale (Bagno A Ripoli); Stefano Papi (San Casciano); Nicola Mischi (Firenze); Andrea Corti (Firenze); Alberto Burrini (San Casciano); Domenico Picardo (Firenze); Roberto Bastianoni (Castelfiorentino); Paolo Prest (Firenze); Antonio Simonini (Scansano); Alberto Marconcini (Livorno); Luca Maltinti (Livorno); G. Luigi Ottani (Viareggio); Mario Bartelletti (Pisa); Renato Crupi (Pisa).

LAZIO
Andrea Costa (Roma); Federico Piscitelli (Roma); Stefano Caselli (Roma); Anthony Balbi (Roma); Alberto Mosca (Roma); Fabio De Pascalis (Roma); Marco Fantozzi (Roma); Maurizio Galante (Roma); Maurizio Celeste (Roma); Marco Pontecorvo (Roma); Alessandro Valentinis (Roma); Adalberto Camisasca (Roma); Mauro Ianni (Roma); Giulio Longobardi (Roma); Giulio Bognolo (Roma); Gianluca Testa (Roma); Fabio Pieretti (Roma); Andrea Nicotra (Roma); Marco Patrignani (Ladispoli); Giorgio Garuti (Roma); Carlo Fallace (Roma); Massimo Ferloni (Roma); Stefano De Santis (Roma); Stefano Pandolfini (Roma); Massimiliano Bartesaghi (Roma); Marco Zampini (Roma); Giuseppe Sgro (Roma); Valter Baroli (Roma); Gianni Grita (Roma); Federico Porto (Roma); Massimiliano Rossi (Roma); Mauro Lanzilotto (Roma); Massimo Ricci (Roma); Antonio Catini (Roma); Alessandro Trovato (Roma); Claudio Paolino (Roma); Stefano Salandini (Roma); Claudio Di Costantino (Roma); Andrea Rossi (Roma); Filippo Ricciuto (Roma); Fabio Pontesilli (Roma); Fabrizio Sonnino (Roma); Gino Pandolfi (Roma); Roberto Palma (Roma); Germano Pavani (Aprilia); Giorgio Calderan (Sabaudia); Roberto De Gennaro (Latina); Fabrizio Marra (Roma); Francesco Gaudiosi (Roma); Marco Centurioni (Roma); Luigi Grillini (Roma); Sergio Celesti (Roma); Paolo Proietti (Roma); Maurizio Picca (Roma); Giorgio Ciriachi (Roma); Alessandro Bettmann (Roma); Massimo De Luca (Roma); Aldo Tomassi (Roma); Fabio Maselli (Roma); Massimo Bellucci (Roma); Claudio Aglietti (Roma); Paolo De Miranda (Roma); Stefano Appetiti (Roma); Gabriele Procaccini (Roma); Alessandro Nicotera (Roma); Marcello Alberi (Roma); Stefano Lombardi (Roma); Stefano Parri (Roma); Stefano Cera (Roma); Giulio Bugarini (Roma); Alessandro Sarghini (Roma); Enrico Giustiniani (Roma); Sandro Guidi (Roma); Antonio Vellucci (Roma); John Angelo Salvi (Roma); Fabio Brigazzi (Roma); Sergio Sandroni (Roma); Andrea Manzetti (Roma); Mauro Lanzilotto (Roma); Saverio Simonelli (Roma); Roberto Bovalino (Roma); Moreno Saddi (Roma); Fabio Felici (Roma); Luca Savorelli (Roma); Federico Mombello (Roma); Marco Borghi (Roma); Riccardo Bolognesi (Roma); Alberto Naddeo (Roma); Luigi Mazzucchelli (Roma); Claudio Cepollina (Roma); Lucio Medda (Roma); Mario Caramitti (Roma); Dino Savini (Roma); Francesco Coppola (Roma).

CAMPANIA
Renato Masoni (Napoli); Roberto Andreatta (Ottaviano); Franco Bonora (Portici) Maurizio Perrino (Napoli); Carmine Borrelli (Napoli); Franco Schiattarella (Napoli); Walter Panella (Napoli); Raffaele Taglialatela (Napoli); Fabio Imperatore (Napoli); Giovanni Azzone (Torre Annunziata); Eugenio Aueta (Napoli); Tony Gherardelli (Napoli); Vittorio Criscuolo Gaito (Portici); Paolo Marano (Napoli); Massimo Nisci (S. Giorgio A Cremano); Diener Vitale (Napoli); Giuseppe Reibaldi (Torre Annunziata); Giuseppe Brasile (Napoli); Alessandro De Martino (Torre Annunziata); Raffaele Camardezza (Napoli); Umberto Giovidelli (Torre Annunziata); Vincenzo Monaco (Torre Annunziata); Aldo Avvisati (Torre Annunziata); Carmine Savanelli (Napoli); Eduardo Campese (Napoli); Stefano De Palma (Napoli); Gennaro Bilancio (Grumo Nevano); Massimo Mastrobernardino (Avellino); Adriano Caraffa (Salerno); Walter Costa (Salerno); Mario Apicella (Salerno); Claudio Trupiano (Napoli); Alfredo Cigliano (Napoli); Gianpaolo Andreatta (Ottaviano); Alfonso Matrone (Bagnoli); Salvatore Longobardi (Nola); Ivan De Falco (Napoli); Claudio Di Salvo (Napoli); Maurizio Bruno (S. G. A Cremano); Luigi Napoli (Napoli); Giuseppe Caccavalle (Napoli); Giuseppe Allegretti (Napoli); Rosario Lianza (Portici) Ettore Cuomo (Napoli); Pasquale Contento (Napoli); Federico Cuomo (Napoli); Mariano Fratta (Napoli); Marco Luise (Napoli); Bruno Sanni (Napoli); Vincenzo Contento (Napoli); Alessandro Salzano (Piano di Sorrento); Gennaro Persico (Napoli); Lello Pirozzi (Torre Annunziata); Umberto Vicinanza (Torre Annunziata); Antonio Gelardi (Torre Annunziata); Nicola Bernasconi (Portici); Stefano Mele (Napoli); Emilio Russo (Napoli); Roberto Argenio (Avelino); Pierluigi Gallo (Padula); Agostino Schiavone (Salerno); Luciano Carafa (Salerno); Giuseppe Arcieri (Salerno); Antonio Voli (Salerno); Fabrizio Colasanti (Salerno); Luciano Feo (Salerno); Danilo Spedaliere (Portici); Giancarlo Molfese (Napoli); Marco

Un amico dal Brasile

☐ Sono un lettore brasiliano del Guerin Sportivo e desidererei corrispondere con lettori giovani amanti del calcio, cui interessi discutere degli avvenimenti sportivi di tutto il mondo. Ho 17 anni e dirigo un club di tifosi del Flamengo, che si chiama Dragoni Rossoneri. Chi fosse interessato, può scrivere a questo indirizzo: *Club Dragoni Rossoneri, Praia Do Flamengo, 100 - apto. 102 - Flamengo - 22.210 Rio De Janeiro - R.J. - BRAZIL.* Corrispondo in italiano, inglese, francese, spagnolo e portoghese.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

Cicchella (Napoli); Massimiliano Massucci (Arcofelice); Lello Di Vito (Napoli); Sergio De Luca (S. Sebastiano); Pasquale Caputo (Napoli); Luigi Servillo (Torre Annunziata); Eugenio Palumbo (Torre Annunziata); Davide Ferrara (Napoli) Alfredo Battista (Napoli); Claudio Parisi (S. Giorgio A Cremano); Luigi Formisano (Torre Annunziata); Antonio Vinti (Arco Felice); Paolo Lugli (Caserta); Massimo Pirozzi (Melito); Manfredo Napoli (Napoli); Cristiano Licenziati (Napoli); Antonio Ambrosino (Nola); Paolo Quagliarella (Napoli); Michele Simonelli (Nola); Francesco P. Adorno (Torre del Greco); Luca Miele (Portici); Massimo Gigliano (Napoli); Nino Carbone (Napoli); Filippo Scarnera (Torre Annunziata); Giovanni D'Andrea (Napoli); Massimo Versitelli (Napoli); Luigi Campese (Napoli); Massimo Cotugno (Napoli); Vittorio Capezzuto (Napoli); Lino Santoro (Napoli); Carlo Morace (Napoli); Salvatore Scarpati (Portici); Giuseppe La Bruna (Napoli); Anthony Caruso (Napoli); Stefano Buglione (Napoli); Renato Papoff (Napoli); Corrado Russo (Napoli); Raffaele Hassler (Napoli).

ABRUZZO

Francesco Trivelli (Pescara); Luciano Passannanti (Pescara); Carlo Tontodonati (Pescara); Maurizio Calandriello (Pescara); Nicola Pace (Pescara); Vincenzo Farrone (Pescara); Paolo Vallone (Pescara); Stefano Mezzanotte (Pescara); Paolo Pacciani (Pescara); Luca Montalbano (Pescara); Antonio Gabriele (Pescara); Nino Santoro (Montesilvano); Fabrizio Musani (Pescara); Marco Lussuoso (Pescara); Fabrizio Di Lauro (Pescara); Antonio Aloisi (Pescara); Luca Rubeo (Tagliacozzo); Fabrizio Prudente (Teramo).

UMBRIA

Gerardo Gallinella (Narni Scalo); Pietro Zampini (Narni Scalo); Roberto Belli (Perugia); Francesco Taralla (Passignano Sul Trasimeno); Paolo Bordoni (Perugia).

MARCHE

Luciano Paoli (Strada); Mirco Pistilli (Civitanova Marche); Guido Castelli (Offida); Mauro Tonti (Ancona); Stefano Pianella (Ancona); Rosario Villanova (Ancona).

CALABRIA

Vincenzo Tallonico (Catanzaro); Vittorio Naso (Vibo Valentia); Rosario Errante (Reggio Calabria); Luca Valentinotti (Crotone); Federico Varretti Lisimacus (Catanzaro); Marco Valentinotti (Crotone); Massimo Barone (Crotone).

SARDEGNA

Vasco Cogotti (Cagliari); Raimondo Pala (Cagliari); Roberto Tanna (Cagliari) Carloandrea Pipia (Cagliari); Lino Congiu (Cagliari); Sergio Repetto (Cagliari); Efisio Garau (Cagliari); Giuseppe Ogno (Cagliari); Ugo Murgia (Cagliari).

(2. continua)

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera** e **Alfredo J. Grassi**

SEQUESTRO DI PERSONA

DECIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Siamo nel pieno della suspence: mister Pucci è stato rapito e la polizia non è ancora riuscita a catturare i banditi. Dopo aver forzato due posti di blocco, i malviventi si sono rifugiati in una casa alla periferia della città portando in ostaggio il presidente degli Spartans. Per caso, un tifoso della squadra stava passando di lì proprio quando i rapitori facevano entrare mister Pucci: subito riconosciuto il presidente della sua squadra preferita, il tifoso si precipita al telefono per comunicare immediatamente questa preziosa notizia agli Spartans, che ormai da parecchie ore sono in attesa di conoscere qualche traccia sul sequestro del loro presidente...

CONTINUA

Le Coppe Europee hanno concluso la loro prima parte e riprenderanno il marzo prossimo con la disputa dei quarti. La sosta ci consente di fare un bilancio della situazione del nostro concorso e di conoscere meglio i quattro giovani campioni «under 24» (Cunningham, Birtles, Sulser, Altobelli) che sono al comando della classifica

Il poker d'assi di «Bravo '79»

I quattro assi che dopo gli ottavi delle tre Coppe Europee guidano la graduatoria del Bravo '79. Sono, da sinistra, i due inglesi Cunningham e Birtles, lo svizzero Sulser e l'interista Altobelli

IL PREMIO calcistico «Bravo '79», organizzato dal nostro giornale e dalla redazione sportiva del TG 2, intende porre in evidenza i migliori giovani calciatori d'Europa che partecipano alle Coppe continentali. Alla definizione della graduatoria partecipano ventisei giurati in rappresentanza di altrettante testate (quattordici giornalistiche, dodici radiotelevisive) di tutta Europa. La prima edizione del «Bravo», svoltasi la scorsa stagione, è stata vinta dall'inglese Jimmy Case. E ancora due giocatori anglosassoni sono in testa quest'anno prima dei quarti di finale.

LA GIURIA INTERNAZIONALE

GIORNALI - **Joop Niezen,** Voetbal International - **Gerard Ernault,** L'Equipe - **Heinz Wuskow,** Kickers - **Michel Diard,** Mondial - **Roberto Beccantini,** Tuttosport - **Jovan Velickovic,** Tempo - **Ferruccio Mazzola,** Olimpico - **Franco Ferrara,** Corriere dello Sport - **Italo Cucci,** Guerin Sportivo - **Salvatore Calà,** La Gazzetta dello Sport - **Aurel Neagu,** Sportul **Gil Carrasco,** Don Balon - **John Pyke,** Shoot Magazine - **Christian Marteleur,** Le Sportif.

RETI TELEVISIVE - **Robert Pach,** Nos Television (NL) - **Antonio Davia,** Radio Montecarlo - **Klaus Fischer,** Deutschlandfunk - **Jean Jacques Tillmann,** SSR (CH) - **Renato Ranzanici,** TSI (CH) - **Benito Giannetti,** Eurovisione - **Sandro Vidrih,** TV Capodistria (YU) - **Sandro Petrucci,** TG 1 - **Gianfranco De Laurentiis-Giorgio Martino,** TG 2 - **Francisco Peris,** TVE Barcellona - **Roger Laboureur,** RTB - **Slavko Prion,** TV Zagreb.

LA SITUAZIONE PRIMA DEI QUARTI DI FINALE

GIOCATORE	CLUB	NAZIONALITA'	PUNTI
1. **CUNNINGHAM**	**West Bromwich**	Inghilterra	**67**
2. **BIRTLES**	**Nottingham Forest**	Inghilterra	**59**
3. **SULSER**	**Grasshoppers**	Svizzera	**55**
4. **ALTOBELLI**	**Inter**	Italia	**40**
5. BLAGOJEVIC	**Stella Rossa**	Jugoslavia	**38**
6. BARESI	**Milan**	Italia	**34***
7. LERBY	**Ajax**	Olanda	**33***
8. MULLER H.	**Stoccarda**	Germania O.	**29***
9. MILEWSKI	**Herta Berlino**	Germania O.	**26**
10. ARNESEN	**Ajax**	Olanda	**24***

11. Brandts (PSV Eindhoven) punti 20*; 12. Petrovic (Stella Rossa), Tahamata (Ajax)* punti 18; 14. Riediger (Dinamo Berlino)*; Virdis (Juventus)* punti 17; 16. Elia (Servette), Moiceau (Arges Pitesti)*, Poorvliet (PSV)* punti 16; 19. Montier (Nancy)* punti 14; 20. Chalana (Benfica)*, Ver cauteren (Anderlecht)* Wildshut (Twente)* 37. Anderson (Nottingham jon)*, Bessonov (Dinamo Kiev)*, Briaschi (Vicenza)*, Barnes (Manchester City), Preu D'Homme (ST. Liegi)* punti 12; 28. Alexanco (Atl. Bilbao)*, Coulemans (Bruges)*, Stojcovic (Partizan)*, David (Gijon)*, Gudimart (Monaco)*, Gemmrich (Strasburgo)*, Hernandez (Real Madrid)*, Pekker (MTK)*, Sturrok (Dundee)*, Thoresen (Twente)* 37. Anderson (Nottingham Forest), Cabrini (Juventus)*, Cundi (Gijon)* punti 11; 40. Klincanki (Partizan), Stancu (Arges Pitesti)*, Woodcock (Nott. Forest), punti 10; 43. Botubot (Valencia)*, Camataru (Univ. Craiova)*, Kop (Hajduk)*, Jeannol (Nancy)*, Strachan (Aberdeen)*, Sengevald (Carl Zeiss Jena)*, Teixeira (Porto)*, Watson (Manc. City) punti 9; 51. Rix (Arsenal)* punti 8; 52. Chiodi (Milan)*, Coeck (Anderlecht)*, Glassman (Strasburgo)*, Kindvall (Malmoe), Manzanedo (Valencia)*, San José (Real Madrid)* punti 7; 58. De Vecchi (Milan)*, Meuwtsege (Ajax)*, Sànchez (Barcelona), punti 6; 61. Baecke (Beveren), Collovati (Milan)*, Krol (Ajax)*, La Ling (Ajax)*, Marx (Strasburgo)*, Muraro (Inter), Novellino (Milan)*, punti 5; 68. Allofs (Fortuna D.), Fenten (MSV Duisburg), Vorster (Stoccarda)*, Fiala (Dukla Praga), Nielsen (Borussia M.); 73. Dronia (Duisburg), Stateham (WMA), Simonsen (Borussia M.), Talbot (Ipswich), Wrobel (Wisla), punti 3; 78. Chierico (Inter), Gores (Borussia), Kropotic (Stella Rossa), O'Leary (Arsenal)*, Ponte (Grasshoppers), Robson (WBA), Schuster (Colonia), Trevic (WBA), punti 2; 86. Burley (Ipswich), Cluytens (Beveren), Dudek (Borussia), Kristov (CSKA Sofia)*, Krupinskai (Wisla), Kidd (Manchester City), Littbarski (Colonia), Pritz (Malmoe), Pasinato (Inter), Regis (WBA), Russel (Rangers), Willmer (Colonia), Weber (Duisburg), Worm (Duisburg), Weimper (Honved) punti 1.

* Compreso il bonus per l'eliminazione.

»»

Gunningham, leader del «Bravo 79», prima di arrivare al West Bromwich giocava in un club di B inglese

Un negro dall'Orient

LA STAGIONE in corso passerà alla storia del calcio britannico non solo come quella in cui club di Prima e Seconda Divisione hanno tesserato (e fatto giocare) calciatori professionisti di altri Paesi ma anche quella che ha visto l'« esplosione » dei calciatori di colore. Quattro sono attualmente i « colored » che militano nel massimo campionato: Anderson nel Nottingham Forest; Palmer nel Manchester City; Regis e Cunningham nel West Bromwich Albion. E se Anderson ha avuto l'onore di vestire, per primo, la maglia della massima rappresentativa britannica, a Cunningham va riconosciuto il record di avere indossato, primo nella storia, la maglia di una delle nazionali britanniche; quella dell'Under 21 per la precisione. La data storica è il 1977 e l'incontro Inghilterra-Scozia per Under 21 a Sheffield. E nell'occasione Cunningham non si smentì andando a segno come gli capita anche abbastanza spesso.

GIUNTO AGLI ONORI della cronaca grazie ai voti che gli hanno riservato i giurati del « Bravo », Cunningham pare tranquillamente avviato a divenire uno dei più validi calciatori britannici: d'altra parte, con i suoi 22 anni di età, prevedere per lui un futuro più che roseo è il minimo che si possa fare.
Calcisticamente, Cunningham è nato nell'Orient con la cui maglia debuttò nell'ottobre del 1974 contro l'Oldham: a volerlo titolare in pianta stabile nell'Orient fu il manager di quel club, George Petchey che, dopo averlo visto sgambettare tra i ragazzi prima e tra le riserve poi, rimase impressionato soprattutto dalla velocità e dalla visione di gioco che dimostrava. Nato centrocampista, ben presto Cunningham fu trasformato in attaccante e nelle 75 partite che disputò con la maglia dell'Orient segnò 15 gol. Che non sono molti ma nemmeno pochissimi soprattutto per un ragazzo della sua età.
All'inizio della scorsa stagione, per 115 mila sterline, Cunningham passò dall'Orient al West Bromwich Albion ben presto ribadendo anche qui le sue buone qualità. La scorsa stagione le sue presenze con la maglia biancazzurra sono state quarantasei per un totale di undici gol.

GEORGE PETCHEY, che è stato il suo primo maestro quando era all'Orient, parla così del suo ragazzo: **« Laurie può giocare sia a centrocampo sia davanti ma è come attaccante che lo preferisco per la sua velocità, che pone al servizio di una buona tecnica di base e di una più che soddisfacente acrobazia ».**
Da parte sua, Cunningham non si fa di certo pregare per esprimere tutta la sua stima nei confronti di Johnny Giles, il manager del West Bromwich che lo ha voluto con sè.
« La vita ad Hawthorns — dice il giocatore — **è piacevolissima per chiunque. Nel West Bromwich mi trovo come a casa mia e molto merito va al mio manager: Giles, infatti, non solo mi ha dimostrato il suo affetto e la sua considerazione volendomi con lui, ma mi ha pure insegnato tante cose che, per un calciatore, sono importantissime. Ecco, se poco alla volta sto diventando un buon giocatore, la maggior parte di merito va a lui. Perché gioco al calcio? Semplice la risposta: perché mi diverto soprattutto adesso che sono in Prima Divisione. In Seconda, infatti, non mi potevo assolutamente muovere: attorno a me ne avevo sempre due o tre e tutti con lo stesso compito: fermarmi. Con le buone o le cattive non importa ».**

Stefano Germano

CHI E' CUNNINGHAM

LAURENCE PAUL LAURIE CUNNINGHAM è nato a Londra l'8 marzo 1956. Alto 1,73, pesa 66 chili e dopo aver cominciato nell'Orient (75 presenze, 15 gol) fu trasferito al West Bromwich Albion nel 1977 per 115.000 sterline. L'anno scorso col WBA ha totalizzato 46 presenze e 11 reti. In Coppa UEFA ha realizzato 3 gol: 2 ai turchi del Galatasaray e uno al Valencia.

Birtles è il principale artefice del cammino dei campioni d'Inghilterra in Coppa Campioni

L'arciere di Nottingham

LONDRA. Tra i traguardi che tutti i calciatori di fama si pongono c'è sempre quello di segnare almeno un gol al Liverpool nelle varie Coppe europee: ma spesso questo traguardo rimane un sogno... Poi capita — la data « storica » è il 13 settembre 1978 — che un ragazzino sconosciuto ai più riesca nell'impresa mancata da tanta gente ben più famosa di lui. Questo ragazzino, di cui ben pochi, anche in Inghilterra, conoscevano l'esistenza è Gary Birtles, ventidue anni, centravanti del Nottingham Forest, squadra cui è approdoto tre anni or sono per circa duemila sterline dal Long Eaton, squadretta della Midland League. E a voler Birtles al Nottingham era stato proprio Brian Clough, « big boss » degli attuali campioni d'Inghilterra che lo aveva affidato al suo assistente Peter Taylor affinché lo... scozzonasse un pochettino.
« Sapevamo — dice Taylor — **che Gary possedeva talento ed è per questo che lo abbiamo acquistato. Sapevamo anche che il suo ruolo preferito era quello di attaccante ed appunto per questo decidemmo di impostarlo da... centrocampista per fargli assumere quella visione totale del gioco che è indispensabile oggi ».** E fu così che Birtles, sfondareti nel Long Eaton, cominciò ad imparare il mestiere di centrocampista nelle riserve del Nottingham.

E PROBABILMENTE, Birtles sarebbe rimasto ad ammuffire tra le seconde linee se il Nottingham non avesse trasferito, per duecentomila sterline, la sua « star » Peter White al Newcastle al fine, chiaro anche se non dichiarato, di mettere un po' di danaro fresco nelle casse sociali. Solo che, trasferito White, l'undici di Clough si trovava senza un goleador sicuro. D'altra parte, come pensare di sostituirlo visto che gente come Peter Ward del Brighton oppure Andy Gray dell'Aston Villa o Trevor Francis del Birmingham costava mezzo milione di sterline? Era quindi a questo punto che Clough, messo alle strette, decideva di giocare la carta Birtles: il ragazzo, nelle riserve, stava dando ottima prova di sè e il match di campionato contro l'Arsenal era quello che ci voleva come « prova generale » in vista del Liverpool in Coppa dei Campioni. Contro i « cannonieri » di Londra, Birtles, pur non segnando, giocava bene per cui si può ben dire che in quell'occasione guadagnava sul campo i galloni di titolare in vista del big match contro i « reds » di Bob Paisley.
Contro il Liverpool, Birtles non solo segnava il gol dell'1-0 ma passava a Barrett il pallone dell'apoteosi.
Ce n'era abbastanza per portare il ragazzo nelle prime pagine dei giornali
L'unico a non perdere le staffe nell'occasione era stato Clough il quale, subito dopo il trionfo del « City Ground » aveva detto: **« Sono soddisfatto della prova del ragazzo: ha fatto esattamente quello che gli avevo chiesto. Se però non dovesse continuare su questa falsariga, lo ricaccerei di nuovo tra le riserve ».** Forse Clough scherzava o forse diceva sul serio: resta comunque il fatto che Birtles — per non correre rischi — ha pensato bene di andare in gol anche il sabato successivo quando il Forest ha pareggiato col Middlesbrough in casa.

ADESSO, su Birtles nessuno discute più: il ragazzo è diventato titolare fisso e Clough può andar giustamente fiero per la speculazione fatta fare al suo club solo tre anni fa. Con duemila sterline, infatti, il « Forest » si è assicurato un giocatore che oggi vale come minimo quindici volte tanto.

John Pyke

CHI E' BIRTLES

GARY BIRTLES ha ventidue anni ed è nato a Nottingham; è stato acquistato tre anni fa per 2000 sterline dal Nottingham Forest al Long Eaton. Solo una presenza in campionato lo scorso anno. In Coppa dei Campioni ha segnato un gol al Liverpool e tre all'AEK. Non ha mai giocato nella Nazionale.

Il «Bravo '79» sta rispecchiando in pieno i valori espressi dalle partite delle Coppe Europee. Al primo posto c'è Cunnigham (a fianco e sopra) rappresentante del West Bromwich sino ad ora miglior club di Coppa UEFA. Alle sue spalle troviamo lo svizzero Sulser (a destra) del Grasshoppers e della Coppa dei Campioni (9 reti). Terzo è Birtles (sotto) rivelazione del Nottingham che ha eliminato i campioni del Liverpool

L'attaccante del Grasshoppers, terzo «Bravo», è il giocatore che ha segnato di più nelle Coppe Europee

Scrivi Sulser leggi gol

QUELLI del Real Madrid si ricorderanno a lungo il nome di Claudio Sulser, giovane centravanti ventiduenne del Grasshoppers Zurigo. All'ottantottesimo minuto della gara di ritorno in terra elvetica, quando ormai i madrileni ritenevano acquisita la qualificazione al turno successivo della Coppa dei Campioni, il signor Sulser li ha gelati con un gol decisivo, che li ha beffardamente estromessi dalla massima competizione europea di club. Ma già prima di quel famoso 88' minuto Sulser aveva attirato su di sé l'attenzione, segnando anche la prima rete ai madrileni all'andata, quella della speranza, su cui è stato in seguito costruito il successo definitivo. E dire che al Real avevano studiato bene Sulser, balzato improvvisamente alla ribalta europea per la gran messe di reti insaccate in precedenza. Il fatto che i gol fossero stati realizzati ai modesti rappresentanti della squadra maltese della Valletta (5 all'andata, 1 al ritorno), non ha significato proprio un bel nulla, perché Sulser pare proprio essere campione di razza, capace di segnare con frequenza e, quel che più conta, in grado di non mancare agli appuntamenti importanti con il gol.

CHI E' SULSER

CLAUDIO SULSER è nato a Sorengo vicino a Lugano, l'8 ottobre 1955. Giocatore del Mendridio Star e del Vevey a metà della stagione '76-'77 è arrivato al Grasshoppers; è nazionale svizzero con 9 presenze. Nove reti in Coppa campioni quest'anno: sei al La Valletta e tre al Real Madrid. Adesso attende i «quarti»...

»»»

Poker d'assi

segue

L'EUROPA calcistica si sta chiedendo adesso con estrema curiosità se per caso non è sbocciato un nuovo Riva, o Muller, in grado di infiammare le platee per le sue realizzazioni. Eh sì, perché Sulser, tra l'altro, è giocatore che non ha al suo arco solamente la freccia dell'opportunismo. Sa essere benissimo un centravanti di manovra, per il quale l'appuntamento con il gol non è che la conclusione di un preciso lavoro di preparazione al quale lui pure dà il suo sostanzioso apporto. Di Sulser si dice che segni gol belli, molto belli: di testa, di piede, di destro e di sinistro. Ma allora siamo veramente di fronte ad un giovane fenomeno, ben più di una fulgida promessa? Forse è presto, nonostante tutto, per dare su di lui giudizi definitivi.

VEDIAMOLO dunque da vicino questo fenomeno-Grasshoppers che è riuscito così bene ad esprimere il fenomeno-Sulser. La squadra zurighese ha antiche e gloriose tradizioni ed è stata tra le prime ad essere fondate in Svizzera (1886). Dopo qualche stagione balorda in questi ultimi anni, il Grasshoppers è completamente e decisamente esploso proprio dopo la partenza di Netzer, passato come una meteora nel momento del declino. La stagione scorsa ha visto gli uomini di Johanssen, sempre decisamente in gran vena, stabilire un ben curioso primato. Nei 74 incontri ufficiali disputati, le « cavallette » bianco-celesti hanno impiegato in tutto e per tutto solo 14 uomini, dei quali uno, il libero Bachman, in un'unica circostanza! La squadra è guidata per la terza stagione dal trainer tedesco Johanssen, che ha impostato la squadra... all'italiana. La forza del complesso, infatti, nasce dal buon assetto difensivo. Tutto ruota attorno alla sicurezza del portiere nazionale Berbig (che ora è fuori per una trombosi ad una gamba: auguri), alla calma e la classe del libero tedesco Hey e dello stopper (anc'egli nazionale) Montandon. Questa triade, ben puntellata dai terzini d'ala (a proposito: in Svizzera esistono ancora delle ali di ruolo) e dalla mole massiccia del rosso mediano Bauer, è sempre prontissima a rilanciare il gioco di contropiede, che passa per i piedi « buoni » del vecchio ed esperimentatissimo Bigi Meier e dell'estroso Ponte. Raimondo Ponte, giovane scugnizzo di radici partenopee (è originario di Casalnuovo di Napoli) da un anno in possesso di passaporto rossocrociato, è l'uomo geniale del complesso, quello che sa ben dettare l'ultimo passaggio o concludere direttamente a rete, soprattutto pennellando nel sette su calcio franco. Dal centrocampo partono i suggerimenti per le punte, Traber e Sulser. Traber, ala, è un peperino vispissimo, che ha sostituito Elsener.

MOLTI hanno detto che Claudio Sulser, svizzero di lingua... italiana, possa approdare in un futuro (quanto prossimo?) in Italia. Allora per lui sarebbe veramente la prova del fuoco. Sulser-l'inglese (per via del suo fisico aitante) per il momento spera di continuare il più possibile a far parlare di sé, sia brillando di luce propria che riflessa, attraverso i successi del suo club. Continuando nel cammino della Coppa lo vedremo ancora all'opera: abilissimo nel duettare coi compagni, agile, forte ed anche cattivo al punto giusto nei contrasti e colpitore egregio di testa, diventa ora il pericolo pubblico numero uno per gli stopper del Vecchio Continente, già sul piede di guerra.

Massimo Zighetti

Quarto nel «Bravo '79», Altobelli è il primo cannoniere nel torneo dei vincitori di Coppa

Il Re di Coppe

MILANO. Sull'ultima barricata del calcio italiano in Europa troviamo l'Inter e i suoi giocatori. Alla squadra nerazzurra, infatti, è affidato il compito di difendere la presenza di tre formazioni italiane nella Coppa Uefa dell' '80-'81, ad Altobelli, centravanti dell'Inter, è affidato il compito di difendere la presenza dei giocatori italiani nella speciale classifica del « BRAVO » che a fine stagione premierà il calciatore europeo giovane segnalatosi nelle manifestazioni internazionali. Altobelli, che a Milano chiamano già il Re di Coppe per i sette gol segnati nelle quattro partite fino ad ora disputate dall'Inter in Coppa delle Coppe, pensa già da tempo e con insistenza sia a una vittoria nella classifica dei cannonieri, sia, alla vittoria finale dell'Inter.

ALTOBELLI viene da Sonnino, in provincia di Latina, dove agli inizi alternava le prime pedate al pallone con il lavoro di garzone in macelleria. Lo scoprì un osservatore del Brescia, segnalandolo alla società lombarda che credette nelle qualità di questo spilungone in possesso di uno stupendo fiuto del gol. La permanenza a Brescia doveva però incidere in modo determinante non solo nella professione, ma anche nella vita. Andando la sera in una discoteca (all'Inter lo chiamano il Travolta del gol non solo per una certa somiglianza fisica con l' attore americano, ma anche per la sua abilità a muoversi al suono del rock'n roll), conobbe quella che sarebbe diventata la sua attuale moglie. Una relazione abbastanza difficile ed insolita, data la giovane età dei due protagonisti, allietata dalla nascita di una bambina e poi, la lenta, graduale sistemazione fino alla formazione di quella che è oggi una splendida famiglia. Non raramente capita di vedere la signora Altobelli con bambina assistere agli allenamenti dell'Inter ad Appiano: e l'Altobelli che in campo è solito pungere avversari e compagni (non per nulla il suo soprannome è «Spillo»), diventa un affettuosissimo padre appena lasciati gli indumenti del gioco.

Finora l'Inter ha avuto in Coppa delle Coppe un cammino molto facile avendo dovuto affrontare i maltesi del Floriana e i norvegesi del Bodoe. A marzo, quando la manifestazione entrerà nella fase calda con la disputa dei quarti di finale, in qualunque modo ci saranno avversari di ben altro rango. Sarà una prova per la squadra, e soprattutto per questo attaccante che ai sette gol segnati in Coppa delle Coppe ha saputo affiancare soltanto tre gol in campionato.

« *Io ormai — dice Altobelli — non punto più alla classifica dei cannonieri italiani, in questo senso mi basterebbe soltanto migliorare il mio record, passare cioè dai dieci gol dell'anno scorso a 13-14. Il mio obiettivo, e lo vado ripetendo da almeno un mese, è la classifica dei cannonieri in Coppa delle Coppe* ».

Finora l'attacco dell'Inter è stato il reparto più discusso di una squadra che lentamente sta lievitando.

« *Soltanto poche volte io e Muraro abbiamo potuto giocare in coppia. Spesso o perché mi hanno squalificato, o perché Muraro era infortunato, si è dovuto cambiare compagno, quando non ci si è trovati a giocare completamente da soli. E una coppia d'attacco non si forma dall'oggi al domani, ma ha bisogno di tutto un periodo di maturazione. Adesso le cose vanno decisamente meglio e ciò lo dimostrano non soltanto la nostra classifica, ma anche il rendimento sul campo. Io credo che per marzo noi saremo al punto giusto di preparazione* ».

Nella classifica del Bravo '79 Altobelli è al quarto posto, preceduto da tre giocatori stranieri di cui un paio di « colleghi » e quindi diretti concorrenti.

« *Io conosco Sulser e gli altri soltanto per averli visti giocare in televisione, non mi sembra di averli mai affrontati. Sono indubbiamente tutti elementi dalle ottime capacità, che però sino a questo punto hanno realizzato meno gol del sottoscritto e dico questo senza naturalmente badare alla modestia degli avversari che l'Inter ha eliminato. Diciamo allora che il vero banco di prova, sia per me, sia per gli altri tre sarà costituito dagli impegni che ci attendono da marzo in avanti. Il distacco nella classifica del "Bravo" non mi sembra incolmabile, io ritengo che se l'Inter andrà avanti anche io potrò fare parecchia strada* ».

L'anno scorso vinse l'inglese del Liverpool Case, quest'anno c'è un altro inglese, addirittura di colore, Cunningham, ad aver allungato la mano sulla vittoria finale.

« *Indubbiamente il calcio britannico sta vivendo a tutti i livelli un momento di affermazione. Le stesse Nazionali, sia quella inglese, sia quella scozzese, per parlare delle principali, sono ben piazzate nel campionato europeo. Per questo ritengo che, ammesso e non concesso che l'Inter e io riusciamo ad arrivare alla finale della Coppa delle Coppe, il mio avversario più pericoloso sia proprio Cunningham. Però non dimenticatevi che io sono "Spillo", cioè l'uomo che sa sempre pungere* ».

Alfio Caruso

CHI E' ALTOBELLI

ALESSANDRO ALTOBELLI è nato a Sonnino il 28-11-1955. Nel '73-'74 esordisce in C nel Latina; nelle tre stagioni successive gioca in B col Brescia e all'inizio del campionato '77-'78 passa all'Inter dove sino ad ora ha segnato 13 reti. Quest'anno guida la classifica marcatori in Coppa delle Coppe con 7 gol.

Fillol & Passarella

Un esempio per l'Italia calcistica, ancora divisa sull'apertura delle frontiere: per la modica somma di un miliardo e settecento milioni di lire, il Manchester United ha convinto i due campioni del mondo a tradire l'Argentina e il River Plate

Per un milione di sterline

di **Luciano Pedrelli**

LONDRA. Dopo Ardiles, Villa, Deyna e Tarantini il calcio inglese farà un altro acquisto sensazionale: il Manchester United, infatti, schiererà in campo — al modico prezzo di un milione di sterline (circa un miliardo e settecento milioni di lire italiane) gli argentini del River Plate, Ubaldo Fillol e Daniel Passarella. Due, cioè, tra i più ammirati calciatori visti all'ultimo Mundial. La molla che ha spinto il presidente del Manchester United a sborsare l'ingente cifra (da sempre, infatti, l'Inghilterra gradisce mostrare una faccia « moralista » nel contesto degli ingaggi e dei trasferimenti dei vari calciatori) è stata quella di « *...dare un grosso shock al calcio britannico ricorrendo, però, soltanto ai migliori giocatori stranieri* ». Fino ad ora, comunque, Fillol e Passarella erano già stati contattati diverse volte (e non solo dal Manchester United) ma avevano sempre rifiutato il trasferimento dichiarando di « non volersi sentire isolati ». Poi il Tottenham riuscì a convincere Ardiles e Villa ad abbandonare l'Argentina e a creare un « precedente » oggi abilmente sfruttato dai rivali del Manchester.
Per finire, la cifra pagata al River Plate: il milione di sterline di Louis Edwards rappresenta un record. Infatti, le cifre più alte pagate finora dalle società inglesi per l'acquisto di giocatori sono state le 880.000 sterline versate sempre dal Manchester United per gli scozzesi McQueen e Jordan e le 750.000 del Tottenham per Ardiles e Villa. Per i singoli, invece il giocatore inglese più pagato è stato Kevin Keegan per il quale l'Amburgo sborsò 800 milioni.

CON L'ARRIVO di Fillol e Passarella in Inghilterra rischia di rinfocolarsi la polemica fra i dirigenti ed i tecnici che vorrebbero il calcio inglese privo di stranieri nonostante non esista alcun divieto al loro ingaggio e coloro invece favorevoli all'apertura agli assi d'altri paesi. Per ora i secondi sembrano avere la meglio e i risultati si vedono: non soltanto gli argentini campioni del mondo sono stati ingaggiati dai club inglesi, ma molte squadre, per esempio, hanno sotto osservazione giocatori jugoslavi; il Fulham, inoltre, è ancora in trattative col brasiliano Paulo Cesar; il Nottingham ha offerto 1 miliardo e mezzo al Penarol per l'attaccante uruguaiano Moreno e si parla di un altro nazionale polacco in arrivo dopo Deyna.
Insomma, anche in questo campo l'Inghilterra sta lentamente aprendosi per avere più campioni e dunque più spettacolo e più richiami per i tifosi. Non è escluso che dal prossimo anno l'ondata degli stranieri sommerga il campionato inglese. Sarebbe un esempio per l'Italia.

Gli ultimi argentini, convinti dalle sterline, ad immigrare in Inghilterra: il capitano della nazionale biancoceleste Passarella e il portiere Fillol giocheranno nel Manchester U.

GLI STRANIERI IN INGHILTERRA

ECCO gli stranieri, scozzesi, irlandesi e gallesi esclusi, che giocano attualmente nel campionato inglese. *Birmingham:* Tarantini (Argentina); *Ipswich:* Muhren (Olanda); *Manchester City:* Deyna (Polonia); *Scheffield:* Sabella (Argentina); *Southampton:* Golac (Jugoslavia); *Tottenham:* Ardiles e Villa (Argentina).

Si è sfasciata la nazionale mondiale di Menotti

L'Argentina è lontana

MENOTTI chiede aiuto: la sua nazionale campione del mondo si è sfasciata: sei (più Villa) degli undici giocatori che vinsero la finale mondiale contro l'Olanda nel giugno scorso se ne sono andati. Nonostante la Federazione argentina abbia più volte tentato di fermare l'esodo dei suoi campioni questi, più che alla Coppa da onorare, pensano ai soldi dei club. Sinceramente non sappiamo come farà Menotti il prossimo anno quando con l'Argentina verrà in Europa a giocare una decina di incontri con le più forti nazionali. Probabilmente rivoluzionerà la squadra selezionando i giocatori del Boca Juniors non chiamati per il « mundial ». Vediamo quali sono i campioni che Menotti rimpiange: Tarantini passato al Birmingham, Ardiles e Villa ingaggiati dal Tottenham, Passarella e Fillol arrivati al Manchester United poi i due « spagnoli » Kempes tornato al Valencia e Bertoni acquistato dal Siviglia. Veramente una nazionale da rifare. D'altra parte per gli argentini emigrare è un'abitudine: basta pensare ai mesi susseguenti ai mondiali del 1974. Otto giocatori della « selecion » vennero in Europa: Scotta, Brindisi, Wolff, Kempes e Ayala andarono in Spagna, Heredia e Yazalde in Francia, Babington in Germania. □

CESAR LUIS MENOTTI

IL CILENO Carlos Caszelly (che gioca attualmente nel Colo Colo), il peruviano Oblitas e due « assi » del calcio argentino (dei quali non sono stati fatti i nomi), sono i rinforzi annunciati dal Palestino di Santiago, neo-campione del Cile, per la prossima sua partecipazione alla coppa « Libertadores de America ».

BOCA JUNIORS e River Plate (entrambi argentini), Santos (Brasile), la nazionale cecoslovacca (campione europeo per nazioni in carica) e molto probabilmente Nacional di Montevideo (Uruguay), parteciperanno al « Torneo de Verano » (torneo estivo) che si svolgerà nello stadio « Mundialista » di Mar del Plata a cavallo tra Gennaio e Febbraio.

TELEX

I « paperoni » delle panchine spagnole

LA RIVISTA spagnola Don Balon ha pubblicato i guadagni (che definisce « scandalosi ») degli allenatori della prima divisione. Lucien Muller del Barcellona, senza premi, guadagna 100 milioni; a quota 85 c'è Domingo del Valencia; a 80 Arsenio del Burgos e Miera del Gyon. Il meno pagato (25 milioni) è Gonzalez del Rayo Vallecano.

HANS KRANKL, austriaco del Barcellona e capocannoniere del campionato spagnolo ha spiegato così le sue reti in terra iberica: **« Sono superiore ai miei avversari, riesco a saltare più in alto di loro, sono più esplosivo di loro... »**. Viva la modestia.
L'UEFA ha fatto il conteggio degli arbitri iscritti ufficialmente alle varie federazioni europee: sono 252.147!

IL BIRMINGHAM ha perso il suo presidente David Wiseman: aveva 83 anni ed era alla presidenza del club da cinquantasei.

IL WOLWERHAMPTON ha un nuovo manager: si tratta di John Baranwell, 38 anni ex-giocatore dell'Arsenal e del Nottingham.

PER ACCONTENTARE le migliaia di tifosi il Barcellona ha deciso di aprire un museo nel quale verranno esposti tutti i trofei ed i documenti che riguardano la lunga vita del club.

CHRISTIAN PIOT, il celebre portiere dello Standard Liegi e della nazionale belga ha deciso di abbandonare l'attività a 31 anni. Ha dovuto arrendersi dopo che cinque interventi chirurgici al ginocchio sinistro non avevano portato effetti soddisfacenti per una ripresa.

UN LETTORE di una rivista francese ha stilato la classifica dei più forti cannonieri transalpini degli ultimi 10 anni. In testa è Onnis del Monaco con 153 reti; seguono Revelli H. con 148, Vergnes con 144 e Carlos Bianchi del Paris Saint Germain con 144.

ULI HOENESS mezzapunta del Bayern e campione del mondo con la Germania nel '74 è stato ceduto dal club bavarese al Norimberga che naviga in fondo alla classifica del campionato tedesco.

FLORIAN ALBERT 37 anni, uno dei più grandi giocatori ungheresi di tutti i tempi, è stato ingaggiato dalla Libia quale selezionatore della nazionale.

JIMMY GREAVES, ex giocatore del Milan e del Tottenham, è stato espulso durante l'incontro che vedeva opposta la squadra che allena, il Barnet (Southern League), al Woking in una partita valida per la Coppa inglese.

LA FEDERAZIONE cecoslovacca ha aperto un'inchiesta per sapere le ragioni per le quali, dopo dieci giornate di campionato, si erano registrate appena sei vittorie delle squadre in trasferta su 80 incontri.

BJORN NORDQVIST, svedese primatista mondiale delle presenze in nazionale con 115, è stato ingaggiato dalla squadra statunitense dei Minnesota Kicks.

MARCEL DOMINGO, francese, allenatore del Valencia, rischia di perdere il suo titolo di allenatore. La Federazione Spagnola lo ha minacciato in tal senso qualora il tecnico proseguisse nelle sue dichiarazioni esplosive contro gli arbitri. Recentemente ha dichiarato per l'espulsione di un suo giocatore: **« Vorrei vedere se un arbitro ha il coraggio di espellere uno del Real Madrid o del Barcellona sul loro terreno... »**

Giorgio Chinaglia

Cambia faccia la squadra di « Long John » e Beckenbauer: se ne vanno Carlos Alberto, Yasin, Smith, Brand e Formoso e arrivano Steve Hunt, Francisco Marinho, Eskandarian e forse Wilson

Anno nuovo, Cosmos nuovo

di **Lino Manocchia**

MERRY CHRISTMAS, GIORGIO CHINAGLIA!

NEW YORK. « Mando gli auguri alla Lazio, agli amici romani che mi ricordano ancora e faccio gli auguri al Cosmos perché vinca anche il prossimo campionato. Auguro, inoltre, al calcio italiano di diventare più leale e meno violento, povero di scandali e ricco di emozioni sportive ».

Questi gli auguri di fine d'anno di Giorgio « Long John » Chinaglia, il deus ex machina di un'organizzazione (il soccer) estremamente efficiente. L'ex minatore, cioè, resta coerente con la sua recita sul palcoscenico più famoso del mondo: il calcio. È proprio dal pallone, infatti, prende l'avvio un'autodifesa verso una accusa di « tradimento » che voleva il calciatore nei panni del capitano dei « Giants », la squadra newyorkese di rugby americano. **« Mi hanno offerto milioni di dollari** — chiarisce Chinaglia — **e mi volevano in squadra con Franz Beckenbauer. Io, però, non intendo tradire il calcio: sono nato calciatore e finirò col soccer. Di rugby non intendo nemmeno parlarne ».**

IL CALCIO, dunque, non perderà uno dei suoi protagonisti ma il discorso riapre un capitolo non troppo vecchio che coinvolgeva anche il capitano azzurro Facchetti, il quale — un anno prima di lasciare l'attività — avrebbe potuto giocare in USA come tiratore di rigori dopo il « touch-down ». Questo sport, infatti, ha bisogno di giocatori europei per arginare l'emigrazione di spettatori verso il soccer, negli ultimi mesi oltre venticinque grossi nomi sono arrivati dalla Jugoslavia, dalla Polonia, dalla Germania e dall'Inghilterra e guadagnano somme favolose.

Giorgio Chinaglia, comunque (forse per il clima natalizio), sconfina anche in un'analisi del campionato italiano. **« E' difficile fare ora delle previsioni, specialmente in un momento che vede le favorite del nord tutte raggruppate. Inutile dire che vorrei vedere la Lazio in vetta alla classifica, ma l'impresa è disperata anche se ha forse il più bel vivaio d'Italia. Preferisco, invece, non fare nessuna analisi sui mali del calcio azzurro: ci sono troppi interessi e molta gente preferisce non sentire ».**

ABBIAMO DETTO di spettatori che abbandonano altri sport per il pallone. Doveroso, quindi, fare un punto della situazione dei Cosmos, i campioni in carica.

« Abbiamo vinto due campionati e il prossimo anno avremo una squadra ancor più forte. Voglio, però, parlare del successo che il soccer sta acquistando: l'ABC, una delle più grosse stazioni televisive americane, ha cancellato un vecchio contratto col baseball per trasmettere nel '79 sulla rete nazionale nove partite del nostro campionato. Inoltre, nell'anno nuovo abbiamo tante altre cose in progetto: anche l'Italia è nel programma (sperando che non si verifichi l'incidente dello scorso anno) assieme al Sudamerica ».

La sua squadra, intanto, ha già iniziato la corsa agli acquisti puntando solo su elementi giovani che dovranno rimpiazzare gli « anziani ». Nonostante qualcuno ami definire l'atmosfera del sodalizio newyorkese **« alquanto babelica »**, le cose stanno procedendo secondo i piani del presidente Ertegun il quale ha riconfermato la sua linea. **« Nel Cosmos dovranno approdare soltanto prime figure. Anzi, soltanto i migliori del mondo! ».** E lanciando milioni di dollari sul calderone del mercato calcistico, i magnati della Warner Communication hanno firmato il contratto ufficiale con Francisco Marinho che si affiancherà a Giorgio Chinaglia, Franz Beckenbauer e Bogicevic.

LE ALTRE NOVITA'. Abbiamo detto che Eddie Firmani « deve » ringiovanire la squadra e l'allenatore ha subito stilato la lista dei trasferimenti. Questa: il capitano Werner Roth farà posto a Pino Wilson (il quale sembra abbia già il contratto in tasca per l'anno prosimo col benestare della Lazio); lo « spazzatore » Carlos Alberto è stato dimesso (per far posto nelle retrovie a Kaiser Franz) insieme al portiere Jack Brand come pure il difensore turco Erol Yasin.

Tempi duri anche per gli americani Bobby Smith (malato per oltre mezzo campionato) e Santiago Formoso, ambedue difensori, che verranno sostituiti con il brasiliano Marinho e l'iraniano Ringo Eskandarian. Si parla anche del licenziamento del giovane e promettente attaccante Etherington ed è previsto il ritorno dell'ala sinistra del Manchester, Steve Hunt al quale sono stati offerti svariati dollari in più della scorsa stagione quando percepì per 3 mesi 125 mila dollari.

« PRESENTEREMO — ha detto Firmani — **una squadra che dovrà conquistare un'altro scudetto. Così vogliono i capi e così faremo ».** Su questo, tutti d'accordo. Anche Chinaglia, sempre tiepido nell'emettere pareri, annuisce e ammette che **« ... il Cosmos 1979 sarà la rivelazione delle rivelazioni ».** □

Scoppia in Brasile la febbre del Totocalcio

Il samba dei cruzeiros

SAN PAOLO. Dal 1971 anche in Brasile c'è il totocalcio: il suo nome ufficiale è « Loteria Esportiva » ed è gestita dalla « Caixa Economica Federal », una delle banche più importanti del Paese, mentre le giocate vengono fatte presso ricevitorie distribuite in ogni parte della nazione. La giocata minima, per due colonne, costa dieci cruzeiros (quattrocento lire circa) mentre la massima (quattro doppie e quattro triple) ne costa 6.480.

L'incasso medio settimanale è di circa 150 milioni di cruzeiros pari a oltre mezzo miliardo di lire, ma di questa cifra soltanto un terzo viene ridistribuito sotto forma di premi ai giocatori mentre i rimanenti due terzi vengono incamerati dal C.N.D. (Consiglio Nazionale degli Sport) che, a sua volta, li devolve agli sport non professionistici.

Contrariamente a quanto capita negli altri Paesi dove c'è un concorso pronostici, in Brasile vengono premiati soltanto i vincitori di prima categoria (tredici punti) mentre chi fa dodici non guadagna niente.

IN VISTA dei Campionati del Mondo, l'incasso di un concorso, tolta la quota spettante ai vincitori, è stato interamente devoluto alla CéBéDé per la squadra nazionale che, in tal modo, ha intascato oltre trecento milioni: troppi a detta del pubblico per una squadra che si è piazzata soltanto terza. La rabbia dei « torcederos », poi, è aumentata ancor di più quando, a « Mundial » concluso, a ogni calciatore della « seleçao » sono stati regalati altri venticinque milioni circa che, in un Paese come il Brasile dove un operaio guadagna a malapena settantamila lire al mese, sono un'offesa alla miseria!

COME CAPITA DOVUNQUE, il funzionamento del Totocalcio brasiliano è legato a doppio filo alle partite dei vari campionati: ed è per questo che i club dello Stato di Rio hanno deciso di non far conoscere in anticipo il calendario delle loro partite salvo che la « Caixa » non li paghi. Le squadre degli altri stati, da parte loro, pur avendo anticipato che è loro intenzione chiedere dei soldi agli organizzatori, per ora consentono l'inserimento delle loro partite nella schedina.

IL RECORD di vincite è stato stabilito in occasione del concorso n. 515 dello scorso 4 novembre: Antonio Mendes di Cambè, Stato di Paranà, de Brito, sposato e padre di otto figli e Ruben Leite Cirreia di Paragominas nello stato di Parà, sposato e con una figlia, hanno fatto... saltare in banco incassando la bellezza di un miliardo e mezzo a testa che sono una cifra da capogiro un po' dappertutto. Figurarsi quindi in Brasile!

Gerardo Landulfo

	1		X		2		D	T
1		Bahia/BA		Vitória/BA		1		
2		Araguari/MG		Atlético/MG		2		
3		Nac. Muriaé/MG		Cruzeiro/MG		3		
4		Valeriodoce/MG		Uberlândia/MG		4		
5		Radium/SP		Primavera/SP		5		
6		Sertãozinho/SP		Pirassununguense/SP		6		
7		Gama/DF		Brasília/DF		7		
8		Fortaleza/CE		Ferroviário/CE		8		
9		Desportiva/ES		Rio Branco/ES		9		
10		Atlético/GO		Vila Nova/GO		10		
11		Americano/RJ		Fluminense NF /RJ		11		
12		Niterói/RJ		Serrano/RJ		12		
13		Volta Redonda/RJ		Goytacaz/RJ		13		

CAIXA ECONÔMICA FEDERAL

LOTERIA ESPORTIVA

Teste **417**

Data **18 e 19/11/78** Cartão nº________

Nome________

Endereço________

Nº de apostas ______ x 5,00 = Cr$

Una schedina della «Loteria Esportiva» brasiliana che premia soltanto i «tredici» ignorando chi realizza un «12»

LE VINCITE RECORD

Rubens Leite Correa	1.500.000.000
Antonio Mendes de Brito	1.500.000.000
Miron Vieira da Siva	925.000.000
Lourenço Ramos	850.000.000
Carlos Germano	850.000.000
Liris L. Sena Filho	650.000.000
Fernando Bonfim	650.000.000
Antonio Donizetti	610.000.000
Joao Alves Vieira	610.000.000
Francisco Couto Portela	570.000.000

PADRI E FIGLI

INCREDIBILE ma vero. Un padre ed un figlio giocano nela stessa squadra. Il singolare caso si registra in Cecoslovacchia dove fra gli undici giocatori che ogni domenica scendono in campo a tenere alta la bandiera del Vesec ci sono due Nefusil: uno è Vaclav, ha 46 anni ed è il padre di Ivo che ne ha 26.

Bundesliga

I provinciali di Karl Heinz Feldkamp guardano — a sorpresa — il campionato. E i «diavoli rossi» puntano ora allo scudetto: su quindici tornei, i campioni d'inverno hanno vinto per tredici volte il titolo

Kaiserlautern il Perugia tedesco

E' COME il Perugia, questo Kaiserslautern. Lo si snobba perché di provincia e quando se ne parla lo si fa per dovere di cronaca: « Sì, certo — si sente dire — **il Kaiserslautern si batte bene, ma hai visto l'ultima partita dell'Amburgo? E del Moenchengladbach, che te ne pare? Si batte come un leone, mi sembra** ».

Eppure i « diavoli rossi » di Betzenberg non hanno di che vergognarsi per le loro origini, chiasso non ne fanno, scandali non ne hanno, forse il loro unico difetto è quello di vincere. Gli manca la classe dell'Amburgo, sono lontani dall'impetuosità di uno Stoccarda o di un Borussia Moenchengladbach, eppure per ben 14 giornate di gioco non hanno assaporato il sale della sconfitta e solo nella quindicesima le cinque reti del Borussia gli hanno impedito di stabilire un nuovo record assoluto nella Bundesliga.

Il campione del girone d'andata si chiama quest'anno Kaiserslautern e se va prestata fede alle statistiche, non si vede perché la stessa squadra non debba vincere il campionato.

Tredici dei quindici campionati della Bundesliga, infatti, sono stati vinti dalle squadre capoliste nel girone di andata. Le uniche due eccezioni si sono avute da parte del Bayern Muenchen nel 1971 e dello Shalke 04 nel 1972. In tutti gli altri casi i protagonisti del primo atto si sono imposti anche nel secondo. Agli incorreggibili ottimisti, quindi, ai tifosi delle grandi squadre dai nomi illustri, il consiglio migliore da dare è quello di aprire gli occhi. Le due parole sbrigative, dunque, non sono più sufficienti e il fenomeno Kaiserslautern va preso sul serio.

KARL HEINZ FELDKAMP, l'allenatore, non si stanca di ripetere che il suo unico obiettivo è di assicurarsi un posto nella Coppa Uefa, ma intanto però i suoi pupilli raccolgono vittorie una dietro l'altra. Topp Mueller, Wendt, Gaye e Dobiasch formano una linea d'attacco tra le più formidabili di questo campionato. Di Topp Mueller già si sapeva qualcosa, ma Denny Wendt, Reiner Gaye (ex del Fortuna Duesseldorf) e, soprattutto, Berndt Dobiasch, nuovo acquisto della stagione, mettono in luce qualità atletiche e fantasia d'azione del tutto inaspettate. A centrocampo il binomio Hannes Bongartz e Josef Pirrung firma la regia dell'impostazione di gioco e alla difesa il libero Neues e i due terzini Peter Briegel e Michael Schuemacher sono le fondamenta di una barriera poderosa ed estremamente mobile E, per finire, quando tutti i bastioni dovessero cadere, quando la minaccia si facesse pressante, ecco che il portiere svedese Ronnie Hellstroem si cimenta nei suoi abituali miracoli con la classe e la precisione di un campionissimo.

Non a caso la rivista francese Onze ha eletto quest'anno Hellstroem poriere dell'anno e non a caso il Kaiserslautern si trova a guidare la classifica della Bundesliga. **« Con un Hellstroem in piena forma,** ripetono i suoi tifosi, **metà della partita è già nostra ».** Si potrebbe obiettare che Hellstroem giocava anche la scorsa stagione al Kaiserslautern e che il campionato terminò con un modesto ottavo posto che non consentì di cimentarsi nella Coppa Uefa. Ma poi si dovrebbe controbattere che lo stesso anno Bongartz era ancora allo Shalke 04 e Neues al Rot Weiss Essen e soprattutto che l'allenatore non si chiamava Karl Heinz Feldkamp, ma Erich Ribbeck.

L'UNICA COSA certa è che questo Kaiserslautern, famoso nel lontano 1955 ai tempi gloriosi dei fratelli Walter, ma che da allora ha terminato tutti i campionati fra il settimo e il tredicesimo posto, e che è riuscito a mantenersi a galla solo grazie alla sua oscura fama di « Klopper » (tradotto liberamente: « scassaossa ») quest'anno si è qualificato campione del girone di andata con un gioco pulito e capovolgendo ogni previsione. E alla statistica abbiamo già accennato: chi guida il girone di andata riesce quasi sempre a portarsi a casa lo scudetto.

Vittorio Lucchetti

La cabala d'inverno

Anno	1. posto gir. di andata	Vincitore scudetto
1963-64	Colonia	Colonia
1964-65	Brema	Brema
1965-66	1860 Monaco	1860 Monaco
1966-67	Eintracht B.	Eintracht B.
1967-68	Norimberga	Norimberga
1968-69	Bayern Monaco	Bayern Monaco
1969-70	Borussia M.	Borussia M.
1970-71	Bayern Monaco	Borussia M.
1971-72	Shalke 04	Bayern Monaco
1972-73	Bayern Monaco	Bayern Monaco
1973-74	Bayern Monaco	Bayern Monaco
1974-75	Borussia M.	Borussia M.
1975-76	Borussia M.	Borussia M.
1976-77	Borussia M.	Borussia M.
1977-78	Colonia	Colonia
1978-79	Kaiserlautern	?

● Come si può notare negli ultimi 15 anni soltanto in 2 occasioni la squadre campiona d'inverno non ha vinto il titolo.

KAISERSLAUTERN 1978-'79

LA MARCIA TRIONFALE DEL « KAISER »

ECCO i risultati ottenuti in campionato dal Kaiserlautern.

1. g.: Kaiserlautern-Stoccarda 5-1
2. g.: Hertha B.-Kaiserlautern 0-3
3. g.: Kaiserlautern-Colonia 1-1
4. g.: Darmstadt-Kaiserlautern 2-2
5. g.: Eintracht B.-Kaiserlautern 0-0
6. g.: Kaiserlautern-Norimberga 3-0
7. g.: Fortuna Dus.-Kaiserlautern 2-2
8. g.: Kaiserlautern-Amburgo 2-1
9. g.: Dortmund-Kaiserlautern 2-3
10. g.: Kaiserlautern-Duisburg 2-1
11. g.: Schalke 04-Kaiserlautern 0-0
12. g.: Kaiserlautern-Eintracht F. 2-1
13. g.: Arminia-Kaiserlautern 0-1
14. g.: Kaiserlautern-Bayern 2-1
15. g.: Borussia M.-Kaiserlautern 5-1
16. g.: Kaiserlautern-Werder 4-0
17. g.: Bochum-Kaiserlautern 2-2

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

GERMANIA OVEST

Partite-cardiopalmo

Con la disputa della 17. giornata si è concluso il girone di andata della Bundesliga; Ora il torneo si ferma. Nell'ultimo turno. Si sono avute conferme e sorprese: il Kaiserlautern è passato indenne sul campo del Bochum, l'Amburgo ha dimostrato di essere seconda grande avendo espugnato il campo del Bayern, il Colonia è rinato battendo fuori casa l'Herta. Alcune partite della giornata sono state veramente entusiasmanti e spettacolari. Rocambolesco,. per esempio, il 4-4 strappato dall'Eintracht B. allo Schalke 04. Quest'ultima, guidata da un duo Fischer-Abramczik strèpitoso (1 gol il primo, 2 il secondo) si è portata fino al 4-2 e a dieci minuti dal termine sembrava sicura vincitrice. Nel finale, invece, prima Krause e poi Nickel hanno trascinato al clamoroso pareggio l'Eintracht fra la delusione del pubblico che ha comunque assistito ad una altalena di punteggio da cardiopalmo (prima 2-0 per lo Schalke, poi 2-2, ancora 4-2 e 4-4!). Un altro incontro memorabile si è giocato a Bochum dove la capolista Kaiserlautern ha perso l'occasione di tornare con un successo pieno. Wolf e Dobiasch hanno portato sul 2-0 i primi della classe. Sembrava tutto finito ed invece, è accaduto l'incredibile: il Bochum negli ultimi due minuti ha pareggiato all' 88' con Tenhagen e Bast al 90'. Catenaccio dell'Amburgo sul campo del Bayern a difesa del gol segnato da Memering al 19' e disperato quanto inutile attacco di Gerd Muller e compagni. Due gol di Volkert e un gol di Kelsch, infine, hanno permesso allo Stoccarda di sbarazzarsi del Darmstadt.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Stoccarda-Darmstadt 98 3-0; Bochum-Kaiserlautern 2-2; Borussia M.-Fortuna Dusseldorf 1-0; Schalke 04-Eintracht B. 4-4; Werder Brema-Norimberga 3-1; Bayern-Amburgo 0-1; Bielefeld-Borussia Dortmund rinviata; Eintracht F.-Duisburg 1-0; Herta Berlino-Colonia 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserlautern	26	17	10	6	1	36	20
Amburgo	23	16	10	3	3	33	12
Stoccarda	22	16	9	4	3	29	17
Eintracht F.	20	17	9	2	6	27	24
Duesseldorf F.	18	17	7	4	6	36	27
Bayern	18	17	7	4	6	33	25
Schalke 04	18	17	6	6	5	34	27
Borussia M.	16	16	6	4	6	24	28
Colonia	16	16	5	6	5	21	19
Dortmund B.	16	16	6	4	6	28	35
Bochum	15	16	5	5	6	27	26
Hertha B.	15	17	5	7	5	23	21
Werder Brema	15	17	5	5	7	24	30
Eintracht B.	15	17	5	5	7	24	33
Bielefeld	14	15	5	4	6	16	20
Duisburg	13	17	5	3	9	22	37
Darmstadt	9	16	2	5	9	20	37
Norimberga	7	16	3	1	12	13	38

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Allofs (Dusseldorf), Fischer (Schalke), Nickel (Eintracht B.); 10: Burgsmuller (Dortmund), Topmoeller (Kaiserlautern); 9: Muller (Bayern); 8: Zimmermann (Dusseldorf), Abramczick (Schalke); 7: Beer (Hertha), Egger (Bochum), Hrubesch (Amburgo), Hoeness D. (Stoccarda), Breitner (Bayern); 6: Hartwig (Amburgo).

GERMANIA EST

Dinamo 26 anni dopo

Al termine del girone di andata e prima della sosta che durerà sino al 16 febbraio prossimo, la Dinamo Berlino, vera « squadra-panzer » della Germania Est ha stabilito un altro record. Ha concluso l'andata imbattuta, guadagnando 25 dei 26 punti a disposizione, ma soprattutto, cosa che non si verificava da 26 anni, ha distanziato la sua più diretta rivale, la Dinamo Dresda di sei punti. Nell'ultimo turno da segnalare lo 0-0 imposto dallo Jena alla Dinamo Dresda e la larga vittoria in trasferta del Lipsia. Arrivederci a febbraio.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Dinamo Dresda-Carl Zeiss Jena 0-0; Chemie Bohlen-Magdeburgo 1-1; Karl MarX Stadt-Dinamo Berlino 1-2; Chemie Halle-Rot Weiss 2-0; Wismut Aue-Hansa Rostock 1-1; Union Berlin-Stahl Riesa 1-1; Sachsenring-Lokomotiv Lipsia 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	25	13	12	1	0	32	7
Dinamo Dresda	19	13	7	5	1	18	9
Magdeburgo	17	13	7	3	3	30	13
Lok. Lipsia	17	13	7	3	3	23	20
Carl Zeiss Jena	16	13	7	2	5	21	11
Chemie Halle	15	13	6	3	4	23	20
Rot Weiss	14	13	5	4	4	16	17
Stahl Riesa	13	13	5	3	5	22	19
Union Berlin	12	13	4	4	5	14	20
Sachsenring	8	13	3	2	7	10	30
Chemie Bohlen	8	13	2	4	7	15	33
Karl Marx Stadt	7	13	2	3	8	12	24
Wismut Aue	6	13	2	2	9	17	28
Hansa Rostock	5	13	1	3	8	12	25

MALTA

Prima fase conclusa

Con la 10. giornata si è conclusa la prima fase del campionato. Sliema e Hibernia nel gruppo A sono ammesse alla fase finale mentre nel gruppo B le qualificate Valletta e Floriana dovranno giocarsi in uno spareggio il primo posto per l'assegnazione del bonus (3 punti al primo classificato, 2 al secondo). Il campionato riprenderà in gennaio dopo la sosta natalizia.

GRUPPO A - RISULTATI 10. GIORNATA: **Sliema-Qormi 1-0; Marsa-Hamrun 2-1; riposava: Hibernians.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	11	8	5	1	2	11	6
Sliema	10	7	5	0	2	10	10
Marsa	9	8	3	3	2	8	7
Hamrun	6	8	2	2	4	9	8
Qormi	4	9	1	2	6	7	15

GRUPPO B - RISULTATI 10. GIORNATA: **Msida-Chaxaq 3-0; Floriana-St. George's 2-1; riposata: Valletta.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	14	8	6	2	0	18	2
Floriana	12	7	5	2	0	14	2
St. George's	6	8	2	2	4	10	13
Msida	3	9	1	1	7	5	19
Chaxaq	3	6	1	1	4	7	13

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Farrugia (Valletta); 5: Huereb G. e Huereb R. (Floriana), Magro (Valletta), Tabone (Sliema)

»»

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

FRANCIA

Strasburgo good-bye

Lo Strasburgo ha raggiunto l'obbiettivo che si era prefisso dopo l'eliminazione dalla Coppa UEFA ad opera dei tedeschi del Duisburg: conservare durante la sosta invernale, iniziata domenica sera al termine della 24. giornata, il primo posto in classifica. La squadra di Gilbert Gress c'è riuscita grazie al meritato successo esterno sul difficile campo di Metz (2-0). Dando uno sguardo ai risultati registratisi nel corso della 24., ci si accorge che il campionato, sia per quanto riguarda l'attribuzione del titolo che per la retrocessione, è tutto da giocare. La ripresa del massimo torneo francese prevista per il 28 gennaio promette quindi scintille. Infatti Nantes e Sainte Etienne, le due squadre più in forma del momento, continuano a collezionare strepitosi successi, e rimangono a strettissimo contatto con il leader Strasburgo. I « canarini » di Jean Vincent si sono imposti a Lilla per 3 a 1 (una doppietta del centravanti Eric Pecout e un gol dell'ala destra Baronchelli), cogliendo la settima vittoria consecutiva. Anche i verdi di Robert Herbin hanno fortemente impressionato battendo davanti al proprio pubblico con disarmante facilità il Lione per 3 a 0. Due punti preziosi li hanno conquistati anche i campioni di Francia del Monaco, vittoriosi a Reims per 2-0 (una rete di Onnis e un' altra di Emon) al termine di una partita giocata a ritmo infernale. Clamoroso invece è stato il perentorio 5-0 inflitto dal Sochaux ad un Bastia che non riesce ad ingranare. Da segnalare infine che il derby parigino tra il Paris S.G. e il Paris F.C. si è concluso con un deludente pareggio (1-1). I venticinquemila spettatori presenti al Parco dei Principi hanno salutato i 22 attori con fischi e pernacchie.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Strasburgo-Metz 2-1; Nantes-Lilla 3-1; Bordeaux-Valenciennes 1-0; Angers-Marsiglia 1-1; Monaco-Reims 2-0; Nizza-Nancy 2-2; Sochaux-Bastia 5-0; Nimes-Laval 4-0; Paris F.C.-Paris S.G. 1-1; Saint Etienne-Lione 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	33	23	12	9	2	41	21
Nantes	32	24	14	4	6	53	23
St. Etienne	32	24	13	6	5	49	24
Monaco	31	24	13	5	6	45	28
Bordeaux	30	24	10	10	4	35	22
Lione	28	24	11	6	7	41	33
Sochaux	27	23	10	7	6	41	27
Lilla	25	24	7	11	6	45	45
Metz	25	24	10	5	9	35	36
Nimes	23	24	9	5	10	39	36
Bastia	23	24	8	7	9	36	43
Laval	22	24	6	10	8	36	47
Nancy	21	24	7	7	10	45	40
Paris S.G.	20	24	7	6	11	35	43
Angers	20	24	7	6	11	25	46
Marsiglia	19	24	5	9	10	29	38
Paris F.C.	19	24	6	7	11	28	42
Nizza	18	24	6	6	12	36	55
Valenciennes	17	24	6	5	13	23	40
Reims	13	24	2	9	13	16	44

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Carlos Bianchi (Paris S.G.); 16: Marguerite (Nimes); 15: Ivezic (Sochaux), Rocheteau (Saint Etienne); 12: Pecout (Nantes), Pleimelding (Lilla), Rep (Bastia); 11: Olarevic (Lilla), Cabral (Lilla), Emon (Monaco).

AUSTRIA

Austria: + 4 al giro

L'Austria Vienna ha concluso da dominatore il girone d'andata del campionato e col titolo di campione d'inverno ha chiuso l'anno. Il 18. turno non ha riservato sorprese ma tante reti: 16 in cinque incontri oltre 3 di media a partita. Per la capolista è stata una formalità superare il fanalino di coda Grazer (reti di Schachner, Daxbacher e Zach), come per il Rapid sbarazzarsi dello Sturm Graz (reti di Happich, Schilcher aut., Gallos). Ancora un tonfo casalingo per l'Innsbruck ormai condannato.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Rapid-Sturm Graz 3-0; Voeest Linz-Wiener Sportclub 2-2; Innsbruck-Admira Wacker 0-2; Vienna-Austria Salzburg 4-0; Austria Vienna-Grazer AK 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	27	18	13	1	4	45	22
Rapid	23	18	9	5	4	29	18
Austria Salzburg	20	18	9	2	7	17	27
Wiener Sportclub	18	18	5	8	5	34	25
Voeest Linz	18	17	7	4	6	19	19
Admira Wacker	17	18	6	5	7	21	19
Sturm Graz	16	18	5	6	7	18	27
Vienna	15	18	5	5	8	28	37
Innsbruck	12	17	4	4	9	21	25
Grazer	12	18	3	6	9	18	31

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Parits (Austria V.); 12: Martinez (Wiener S.K.); 11: Schachner (Austria V.); 10: Kreuz (Voeest), Jurtin (Sturm Graz); 8: Koncilia P. (Innsbruck); 5: Drabits e Larionows (Wiener S.K.), Mertel (Grazer), Happich (Rapid), Groess (Admira).

INGHILTERRA

Liverpool da superare

E' caduto nuovamente il Liverpool, questa volta ad opera del modesto Bristol City. Per Dalglish e soci le cose ora si mettono male perché l'Everton, pareggiando con il Leeds si è portato ad un punto, con una partita da recuperare e teoricamente può operare il sorpasso. Anche il West Bromwich però è in agguato: il club di Cunningham è andato a vincere alla grande a Volverhampton ed ha ridotto a quattro le lunghezze di svantaggio; ma ha due partite da recuperare e quindi può tentare l' aggancio. Dopo aver analizzato la situazione generale passiamo ad esaminare i singoli incontri. Joe Royle, ex dell'Everton, è stato l'uomo-gol che ha fermato il Liverpool rendendo un omaggio alla sua vecchia squadra che ha sofferto parecchio sul proprio campo per mantenere l'imbattibilità di fronte al Leeds. Il Leeds, infatti, si è portato in vantaggio con Hawley al 37' e per lungo tempo ha lasciato capire di poter uscire indenne dallo scontro. Ma a una manciata di minuti dal termine l'Everton ha pareggiato dopo un lungo assedio con Trevor Ross. I fratelli Brown hanno lanciato in orbita il West Bromwich (forse la formazione più brillante del momento) a Wolverhampton: doppietta di Alistair Brown inframezzata da una marcatura di Tony. Il Nottingham in crisi di punte ha dovuto chiedere al vecchio Gemmill un altro miracolo per poter battere il coriaceo Birmingham. Prosegue, invece, la serie nera del Manchester City alla quinta sconfitta consecutiva in campionato: una doppietta di Hamilton da poco entrato per il Queen's Park Rangers ha liquidato Kidd e compagni. « Goleada » a Middlesbrough dove i locali hanno « battezzato » subito il nuovo tecnico del derelitto Chelsea, Danny Blanchflower « regalandogli » sette reti. Mattatore dell'incontro Burns con una quaterna. Incidenti, tanto per cambiare a Ipswich: 40 persone sono state arrestate.

1. DIVISIONE - RISULTATI 20. GIORNATA: **Arsenal-Derby 2-0; Aston Villa-Norwich 1-1; Bristol-Liverpool 1-0; Everton-Leeds 1-1; Ipswich-Bolton 3-0; Manchester U.-Tottenham 2-0; Middlesbrough-Chelsea 7-2; Nottingham F.-Birmingham 1-0; Queen's Park Rangers-Manchester C. 2-1; Southampton-Coventry 4-0; Wolverhampton-West Bromwich 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	31	20	14	3	3	44	9
Everton	30	19	11	8	0	28	12
West Bromwich	27	18	11	5	2	36	14
Arsenal	25	19	9	7	3	30	17
Nottingham F.	25	18	8	9	1	20	11
Manchester U.	24	19	9	6	4	29	28
Coventry	22	19	8	6	5	25	27
Tottenham	22	19	8	6	5	21	28
Leeds	21	20	7	7	6	35	26
Aston Villa	21	19	7	7	5	24	17
Bristol	21	20	8	5	7	23	22
Southampton	19	20	6	7	7	25	28
Norwich	17	18	4	9	5	29	29
Derby	17	20	7	3	10	25	39
Manchester C.	16	18	5	6	7	26	24
Ipswich	16	20	7	2	11	23	28
Middlesbrough	15	19	6	3	10	28	27
Queens Park R.	14	19	4	6	9	15	24
Bolton	14	20	5	4	11	25	40
Wolverhampton	9	19	4	1	14	14	38
Birmingham	8	20	2	4	14	18	34
Chelsea	8	19	2	4	13	21	43

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Worthington (Bolton); 13: Latchford (Everton); 12: Buckley (Birmingham); 11: Ryan (Norwich); 10: Dalglish (Liverpool), Greenhoff (Manchester U.), Regis (West Bromwich), Stapleton (Arsenal); 9: Brady (Arsenal), Robertson (Nottingham Forest), Gowling (Bolton), Daly (Derby); 8: Dobson (Everton), Owen (Manchester C.), Boyer (Southampton).

2. DIVISIONE - RISULTATI 20. GIORNATA: **Brighton-Luton 3-1; Burnley-Bristol Rovers 2-0; Crystal Palace-Leicester 3-1; Fulham-Newcastle 1-3; Millwall-Brackburn Rovers 1-1; Oldham-Orient 0-0; Preston-Notts County 1-1; Sheffield-Cardiff 2-1; Stoke City-Wrexham 3-0; Sinderland-Cambridge 2-2; West Ham-Charlton 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal-Palace	28	20	10	8	2	33	16
Stoke	26	20	10	6	4	28	19
West Ham	25	20	10	5	5	40	21
Brighton	23	20	10	3	7	33	24
Sunderland	23	20	9	5	6	30	25
Newcastle	23	20	9	5	6	21	19
Notts County	23	20	8	1	5	26	31
Burnley	22	19	8	6	5	32	28
Wrexham	21	19	7	7	5	24	19
Fulham	21	19	8	5	6	25	22
Charlton	20	20	7	6	7	33	31
Cambridge	19	20	5	9	6	22	24
Bristol Rovers	19	19	8	3	8	29	36
Orient	19	20	7	4	9	22	24
Oldham	18	19	6	6	7	25	31
Luton	17	19	7	3	9	35	26
Preston	17	20	6	5	9	33	37
Leicester	16	19	4	8	7	16	20
Sheffield	14	19	5	4	10	24	30
Blackburn	13	19	3	7	9	21	34
Millwall	12	20	4	4	12	18	34
Cardiff	12	19	4	4	11	23	41

GRECIA

Olympiakos corsaro

Giornata favorevole alle squadre di casa che hanno ottenuto 5 successi su 9 incontri. L'unica vittoria esterna l'ha fatta registrare l'Olympiakos che ha espugnato il campo del Panahaiki. Regolare la marcia di AEK, Aris ed Ethnikos che hanno tutte incamerato i due punti.

RISULTATI 11. GIORNATA: **AEK-Kastoria 2-1; Egaleo-Panathinaikos 0-0; Apollon-Paok 0-0; Aris-Panionios 1-0; Ioannina-OFI Creta 1-1; Ethnikos-Iraklis 1-0; Kavalla-Rodos 2-0; Larissa-Passeraikos 2-0; Panahaiki-Olympiacos 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	18	11	8	2	1	24	10
Aris	18	11	8	2	1	22	6
Ethnikos	17	11	8	1	2	19	9
Olympiakos	16	11	8	0	3	15	15
Panathinaikos	15	11	6	3	2	19	11
PAOK	13	11	5	3	3	23	10
Apollon	13	11	4	5	2	13	9
Iraklis	12	11	5	2	4	24	20
OFI	12	11	5	2	4	11	10
Ioannina	10	11	3	4	4	10	15
Larissa	10	11	4	2	5	15	17
Kastoria	9	11	3	3	5	16	14
Kavalla	9	11	4	1	6	15	16
Rodos	7	11	3	1	7	13	16
Panahaiki	5	11	1	3	7	3	17
Panionios	5	11	1	3	7	5	14
Egaleo	5	11	2	1	8	8	27
Pansserraikos	4	11	0	4	7	3	20

SCOZIA

Rangers d'assalto

Mentre in vetta Dundee, Partick e Aberdeen pareggiano, a centro classifica si risveglia il glorioso Rangers che in una impennata d'orgoglio strapazza con 5 reti (4 di D. Johnstone, 1 di Watson), il povero Hearts che comunque si è difeso bene. Lo scontro clou della giornata fra Celtic e Dundee si è concluso in pareggio (rigore di Linch per il Celtic, gol di Narie per il Dundee); ha perso un punto l'Aberdeen costretto all' 1-1 dal St. Mirren mentre il Partick ha rispettato la tabella di marcia con uno 0-0 con l'Hibernian. Da notare che 4 incontri su 5 sono terminati in parità.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Aberdeen-St. Mirren 1-1; Celtic-Dundee 1-1; Hibernian-Partick Thistle 0-0; Motherwell-Morton 1-1; Rangers-Hearts 5-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee U.	21	17	7	7	3	23	15
Partick T.	20	17	8	4	5	18	15
Aberdeen	19	17	6	7	4	29	17
Celtic	19	17	7	5	5	26	20
St. Mirren	18	17	7	4	6	20	16
Rangers	18	17	5	8	4	21	18
Hibernian	16	17	4	8	5	18	21
Morton	16	17	5	6	6	21	25
Hearts	14	17	5	4	8	22	34
Motherwell	9	17	3	3	11	17	34

EIRE

Giro di boa

RISULTATI 15. GIORNATA: **Waterford-Dundalk 1-0; DroghedaUnited-Cork Albert 5-1; Galway Rovers-Home Farm 1-6; Bohemians-Sligo Rovers 2-1; Shelbourne-Athlone 2-2 Finn Harps-Limerick 2-5; St. Patricks-Thurles Town 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	22	15	9	4	2	22	18
Waterford	21	15	8	5	2	26	16
Drogheda	21	15	8	5	2	33	19
Dundalk	20	15	7	6	2	25	14
Limerick	19	14	9	1	4	21	11
Athlone Town	18	15	7	4	4	26	18
Finn Harps	17	15	7	3	5	26	26
Home Farm	16	14	6	4	4	27	19
Shambrock	14	14	7	0	7	18	11
Cork Albert	13	15	4	5	6	19	23
Shelbourne	13	14	4	5	5	21	24
Sligo Rovers	12	15	5	2	8	19	20
Cork Celtic	9	15	3	3	9	11	21
St. Patrick's	7	15	2	3	10	14	34
Thurles Town	7	15	2	3	10	16	32
Galway	7	15	0	5	10	20	38

SPAGNA

Il Real si auto-batte

E' caduto il Real Madrid. Dopo dodici partite utili consecutive è caduto a Saragozza ma non per « piede » di un avversario bensì tradito da un autogol del centrocampista San José. Subito alle spalle dei madridisti si è aperta la bagarre nel tentativo di accorciare le distanze. E ora, ben otto squadre sono raggruppate nello spazio di tre punti. Il Barcellona in un derby tesissimo l'ha spuntata sull'Espanol con reti di Asensi e autogol di Canito. Il Valencia ha finalmente vinto la sua prima partita in trasferta grazie ad una marcatura di Solsona ed è tornato in corsa per lo scudetto.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Siviglia-Santander 3-1; Rayo Vallecano-Valencia 0-1; Real Sociedad-Salamanca 3-1; Gijon-Atletico Bilbao 4-3; Celta-Burgos 3-2; Hercules-Huelva 2-0; Saragozza-Real Madrid 1-0; Espanol-Barcellona 0-2; Atletico Madrid-Las Palmas 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	18	13	6	6	1	25	16
Atletico Madrid	16	13	5	6	2	27	22
Gijon	16	13	7	2	4	20	16
Barcellona	15	13	7	1	5	26	15
Atletico Bilbao	15	13	6	3	4	24	15
Siviglia	15	13	5	5	3	24	17
Las Palmas	15	13	5	5	3	18	15
Valencia	15	13	6	1	6	14	12
Real Sociedad	14	13	6	2	5	19	16
Espanol	13	13	6	1	6	16	17
Saragozza	12	13	6	0	7	21	20
Burgos	12	13	2	8	3	17	19
Salamanca	11	13	4	3	6	13	19
Rayo Vallecano	10	19	4	2	7	11	16
Hercules	10	13	5	0	8	10	17
Santander	10	13	4	2	7	17	25
Huelva	10	13	4	2	7	13	24
Celta di Vigo	7	13	2	3	8	10	24

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Krankl (Barcellona); 10: Ruben Cano (Atletico Madrid), Quini (Gijon); 8. Santillana (Real M.).

AFRICA

MAROCCO

Duello WAC-Fes

Il Fes vincendo il recupero contro il Raja e sfruttando il pareggio dell'Oujda si è portato a ridosso del Wac sicuro vincitore sull'Etoile Casa. In vetta così si è formato un duo che probabilmente si disputerà il titolo anche se è ancora presto fare pronostici. Ma WAC e Fes appaiono le due squadre più regolari anche se dal gruppo delle inseguitrici potrebbe uscire la sorpresa.

RISULTATI 11. GIORNATA: **WAC-Etoile Casa 2-0; Fes-Meknes 1-0; SalèSidi Kacem 3-1; Mohamedia-Fus 0-1; Marrakech-Settat 3-2; Raja-El Jadida 0-0; Beni Mellal-FAR 1-1; Oujda-Kenitra 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	29	11	8	2	1	13	3
Fes	28	11	6	5	0	11	5
Oujda	25	11	5	4	2	11	6
FAR	24	11	4	5	2	11	5
Meknes	23	11	5	2	4	7	6
Marrachech	22	11	5	1	5	10	10
Kenitra	22	11	3	5	3	9	9
El Jadida	22	11	4	3	4	2	8
Beni Mellal	22	11	3	5	3	13	14
Raja	22	11	4	3	4	10	12
Etoile Casa	21	11	2	6	3	7	11
Sidi Kacem	20	11	3	3	5	10	10
Mohammedia	20	11	3	3	5	8	7
FUS	20	11	2	5	4	3	7
Salè	17	11	1	4	6	6	10
Settat	15	11	0	4	7	6	18

N.B.: In Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

TUNISIA

Etoile Sahel crisi?

L'Etoile Sahel è ancora in vetta, ma da tre turni deve accontentarsi del pareggio come è accaduto nell'ultima giornata sul campo del CS Sfax. E proprio i risultati ottenuti dai club di Sfax hanno condizionato le posizioni nelle parti alte della classifica. Opposte ai primi 2 della graduatoria le squadre di Sfax hanno dato una mano a Stade Tunisien e Esperance facendo perdere un punto alla capolista e al CSH.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Stade Tunisien-SSS 1-0; Esperance-SR Sfax 1-0; CS Sfax-Etoile ahel 0-0; OC Kerkenna-CSH 1-1; CA Bizerte-Club Africain 0-1; JS Kairouan-COT 3-0; AS Marsa-OL Kef 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile Sahel	30	12	8	2	2	17	6
Esperance	28	12	6	4	2	15	10
Stade Tunisien	27	12	6	3	3	12	11
CS Hammamlif	27	12	6	3	3	14	13
Club Africain	26	12	5	4	3	8	5
JS Kairouan	24	12	4	4	4	8	5
CS Sfax	24	12	3	6	3	11	10
OC Kerkenna	24	12	2	8	2	7	7
SR Sfax	23	12	3	5	4	10	9
AS Marsa	23	12	4	3	5	13	12
CA Bizerte	23	12	3	5	4	10	12
OL Kef	22	12	3	3	6	9	11
COT	19	12	1	5	6	7	14
SSS	17	12	1	3	8	4	21

N.B.: In Tunisia vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

PORTOGALLO

Si risveglia il Braga

Quasi immutate le prime posizioni al vertice della classifica. L'unica variente è costituita dal Braga che ha riscoperto il suo attacco ed ha rifilato una quaterna all'Estoril passando in tal modo al quarto posto. Ha perso terreno il Varzim fermato dal Setubal. Con una vittoria esterna ciascuna, infine, Benfica all'8. vittoria consecutiva e Porto (vittorioso dopo una serie di 5 pareggi) hanno mantenuto le distanze.
RISULTATI 13. GIORNATA: **Viseu-Barreirense 1-0; Beira Mar-Porto 2-3; Famalicao-Benfica 0-1; Estoril-Braga 1-4; Guimaraes-Belenenses 1-1; Sporting-Maritimo 1-0; Boavista-Academico 1-0; Setubal-Varzim 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	12	10	0	3	26	7	20
Porto	12	7	5	1	20	9	19
Sporting	12	7	3	3	17	12	17
Braga	12	8	1	4	23	12	17
Varzim	12	5	5	3	16	12	15
Belenenses	12	5	4	4	22	19	14
Guimaraes	12	5	3	5	17	14	13
Famalicao	12	4	4	5	9	12	12
Setubal	12	5	2	6	13	17	12
Barreirense	12	5	2	6	12	14	12
Boavista	12	5	1	7	14	17	11
Estoril	12	3	5	5	12	21	11
Academico		12	3	4	6	14	10
Beira Mar	12	4	1	8	21	25	9
Maritimo	12	2	4	7	10	20	8
Viseu	12	4	0	9	6	21	8

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Nene (Benfica); 7: Garces (Beira Mar), Reinaldo (Benfica); 6: Alves (Benfica), Chico Faria (Braga).

IRLANDA DEL NORD

E' sempre Linfield!

Continua la marcia del Linfield che ha ora 4 punti di vantaggio sul Glenavon, costretto al pareggio sul campo del Glentoran. Continuano (come avevamo segnalato l'altra settimana) a fioccare i gol: in questa diciottesima giornata sono stati ben 21.
RISULTATI 18. GIORNATA: **Bangor-Crusaders 2-0; Cliftonville-Ballymena 5-0; Glentoran-Glenavon 2-2; Larne-Ards 3-3; Linfield-Distillery 2-0; Portadown-Coleraine 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	28	18	13	2	3	42	17
Glenavon	24	17	9	6	2	28	28
Cliftonville	22	18	8	6	4	30	18
Portadown	20	18	8	4	6	27	24
Ballymena	20	17	9	2	6	31	29
Glentoran	18	17	6	6	5	27	28
Crusaders	17	17	6	5	6	25	28
Ards	15	18	3	9	6	31	39
Coleraine	15	18	6	3	9	28	31
Larne	14	17	5	4	8	25	34
Bangor	12	17	4	4	9	24	36
Distillery	7	18	1	5	12	13	37

OLANDA

Ajax da 0-2 a 3-2!

L'Ajax ha rischiato grosso a Twente, ma con un clamoroso recupero è riuscito ad artigliare la vittoria proprio quando credeva di dover cedere il primato in classifica al Roda. A Twente, i locali hanno dominato per tre quarti la partita andando in vantaggio con Thissen e Van der Vall (rigore). L'Ajax ha subito per 75 minuti, poi si è imperiosamente risvegliato sospinto da La Ling che ha accorciato le distanze. Un'autorete di Otto ha regalato il pareggio ai « lancieri » e poi ancora La Ling ha giustiziato il frastornato Twente. Facile invece il successo del Roda sul Pec con reti di Lees e Koster. Sorpresa ad Haarlem dove i locali hanno fermato l'AZ '67 nel quale Kist ha comunque posto la sua firma ad un gol.
RISULTATI 17. GIORNATA: **Haarlem-AZ '67 3-2; Go Ahead Eagles-Den Haag 1-1; PSV Eindhoven-Sparta Rotterdam 2-1; VVV Venlo-Nec Nijmegen 1-1; Vitesse-MVV Maastricht 3-0; Feyenoord-Utrecht 1-0; Roda-PEC Zwolle 2-0; Volendam-NAC Breda 3-0; Twente-Ajax 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	26	17	12	2	3	46	16
Roda	26	17	10	6	1	31	11
Eindhoven	23	16	10	3	3	31	11
Feyenoord	21	16	7	7	2	21	8
AZ '67	20	17	9	2	6	54	30
Sparta	19	17	8	3	6	22	19
Twente	18	17	5	8	4	23	16
Go Ahead Eagles	18	17	6	6	5	22	20
MVV Maastrich	18	17	6	6	5	15	20
Utrecht	16	17	6	4	7	27	29
Vitesse	14	17	4	6	7	22	34
Haarlem	14	17	4	6	7	16	33
Den Haag	13	17	3	7	7	16	28
NAC Breda	13	17	3	7	7	18	32
PEC	12	16	2	8	6	12	22
Nec	12	16	2	8	6	13	23
Volendam	10	17	3	4	10	21	34
VVV Venlo	9	17	2	5	10	11	35

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Kist (AZ '67); 12: Jong (Roda); 11: Clark, La Ling (Ajax); 8: Van Veen (Utrecht); 7: Van Der Kuylen (PSV), De Graaf (AZ '67), Arnesen (Ajax).

BELGIO

Beveren: solo tu

Beveren campione d'inverno belga al termine del girone di andata. Anche l'ultimo turno prima della sosta natalizia del campionato che riprenderà il 7 gennaio, ha visto protagonista la squadra del portiere Pfaff, di Cluytens e del fromboliere Albert. Proprio Albert ha condotto alla vittoria il Beveren sul campo dello Standard segnando la rete della vittoria. Così, l'unico club belga rimasto sulla scena europea in Coppa delle Coppe ha mantenuto inalterato il suo vantaggio sull'Anderlecht vincitore del Beringen. Ha perso un punto l'Anversa costretto al pareggio dal Winterslag nonostante la doppietta realizzata da Geurts.
RISULTATI 17. GIORNATA: **Anderlecht-Beringen 1-0; Beerschot-Waregem 0-0; Winterslag-Anversa 2-2; Charleroi-La Louviere 3-0; Lokeren-Liegi 3-1; Lierse-Waterschei 1-0; Courtrai-Bruges 1-1; Standard-Beveren 0-1; Berchem-RWDM 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	25	17	10	5	2	31	11
Anderlecht	21	17	10	1	6	40	22
Anversa	21	17	6	9	2	22	15
RWDM	20	16	8	4	4	23	18
Lokeren	20	17	7	6	4	22	18
Bruges	20	17	6	8	3	23	17
Beringen	19	17	6	7	4	21	18
Waterschei	19	17	6	7	4	19	14
Standard	18	17	6	6	5	22	17
Beerschot	17	17	6	5	6	22	21
Lierse	16	17	7	2	8	22	23
Charleroi	15	17	6	3	8	19	24
Winterslag	15	17	4	7	6	22	24
Waregem	15	17	3	9	5	13	21
La Louviere	12	17	4	4	9	23	39
Liegi	11	17	4	3	10	20	31
Berchem	11	17	2	7	8	11	25
Courtrai	9	16	2	5	9	8	25

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Geels (Anderlecht); 13: Albert (Beveren); 9: Geurts (Anversa); 8: Simoen (Bruges), Larsen (Lockeren).

TURCHIA

Trabzon mezzo titolo

Trabzonspor campione a metà: al termine del girone di andata infatti, la squadra di Senuol, il portiere che in 15 incontri ha subito soltanto una rete (è imbattuto da 1140 minuti!) è al comando della classifica ancora senza sconfitte. I campioni d'inverno, però, hanno perso un punto nell'ultimo turno in casa contro l'Ordospur che li ha costretti allo 0-0. Ne ha approfittato il Fenerbahce per rosicchiare un punto. Ora il campionato si ferma fino al 12 febbraio e nell'intervallo si giocherà la Coppa turca.
RDISULTATI 15. GIORNATA: **Besiktas-Zonguldak 0-1; Fenerbahce-Eskisehir 1-0; Adana Demir-Bursaspor 2-1; Samsunspor-Altay 0-0; Kirikkale-Galatasaray 0-0; Trabzonspor-Orduspor 0-0; Boluspor-Adanaspor 2-0; Goztepe-Diyarbakir 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	22	15	7	8	0	18	1
Fenerbahce	21	15	8	5	2	25	11
Galatasaray	18	14	6	6	2	15	5
Diyarbakir	18	15	7	4	4	22	14
Altay	17	15	6	5	4	22	14
Besiktas	16	15	6	4	5	16	10
Adanaspor	16	15	6	4	5	20	16
Eskisehir	16	15	4	8	3	15	13
Adana Demir	16	15	6	4	5	14	18
Goztepe	16	15	5	6	4	17	24
Orduspor	14	15	5	4	6	10	12
Boluspor	12	15	4	4	7	14	16
Samsunspor	12	15	3	6	6	8	14
Zonguldak	9	15	3	3	9	7	15
Kirikkale	9	15	2	5	8	5	26
Bursaspor	6	14	1	4	9	6	20

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Ozer (Adanaspor); 7: Paunovic (Besiktas); 6: Orhan (Trabzonspor), Adem (Samsunspor), Bora, Mustafa, K. Mustafa (Altay), A. Kemal (Fenerbahce), Rasit (Diyarbakir), H. Ibrahim (Boluspor).

UNGHERIA

Ujpest castigato

In Ungheria dicono che la sconfitta dopo dieci partite utili consecutive l'Ujpest se l'è andata a cercare. Contro lo Szekesfhervar aveva vinto 8-1 all'andata e quindi credeva si risolvesse tutto in una passeggiata. Toroczik e compagni, invece, sono stati castigati (gol di Meggies) proprio nell'attimo in cui credevano di aver raggiunto l'Honved che, dal canto suo, ha pensato di vincere facilmente sullo Szombathely. Con 2 reti di Szokolai, una di Meszely e Takaks il Ferencvaros ha superato il Tatabanya e in graduatoria l'Ujpest.
RISULTATI 16. GIORNATA: **Ferencvaros-Tatabanya 4-1; Vasas Izzo-Bekescsaba 1-2; Csepel-MTK VM 0-2; Honved-Szombathely 3-0; Szekesfhervar-Ujpest 1-0; Salgotarjan-Dunaujvaros 1-0; Gyoer-Videoton 5-ò; Pecs-Vasas 2-2; Zalaegerszeg-Diosgyoer 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	25	16	11	3	2	42	12
Ferencvaros	23	16	9	5	2	37	20
Dozsa Ujpest	22	16	8	6	2	40	21
Diosgyoer	20	16	9	2	5	24	24
Goyer	19	16	6	7	3	22	12
Salgotarjan	17	16	6	5	5	25	22
Tatabanya	17	16	6	5	5	26	26
Pecs	16	16	5	6	5	14	20
Bekescsaba	16	16	6	3	7	17	17
Videoton	15	16	5	5	6	19	23
Vasas	14	16	4	6	6	23	27
Zalaegerszeg	14	16	4	6	6	12	16
MTK VM	13	16	5	3	8	21	22
Dunaujvaros	13	16	4	5	7	20	27
Szckesfehervar	13	16	5	3	8	12	29
Csepel	12	16	3	6	7	20	25
Szombathely	12	16	5	2	9	18	35
Vasas Izzo	8	16	2	4	10	18	32

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Fazekas (Ujpest); 12: Fekete (Ujpest); 11: Weimper (Honved); 9: Gast (Vasas), Nagy (Vasas Izzo); 8: Toroczik (Ujpest), Foldi (Salgotarjan).

ALBANIA

Caccia al Labinoti

Dopo dieci giornate di campionato il Labinoti continua imbattuto la sua marcia al comando avendo impattato alla nona sul campo dello Shkendija e avendo vinto, seppur a fatica, nell'ultimo turno sul proprio terreno contro il fanalino Traktori ancora a secco di vittorie. Ma alle spalle della capolista quattro squadre si sono scatenate all'inseguimento; due, il 17 Nentori ed il Partizani si sono divisi la posta nel classico derby cittadino.
RISULTATI 9. GIORNATA: **Beselidhja-Naftetari 2-3; Lokomotiva-Dinamo 1-1; Partizani-Flamurtari 2-0; Shkendija-Labinoti 2-2; Tomori-Luftetari 2-1; Traktori-Besa 0-1; Vllaznia-17 Nentori 1-1.**
RISULTATI 10. GIORNATA: **Besa-Naftetari 1-1; Dinamo-Vllaznia 3-0; Flamurtari-Shkendija 1-1; Labinoti-Traktori 1-0; Luftetari-Lokomotiva 0-2; 17 Nentori-Partizani 2-2; Tomori-Beselidhja 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Labinoti	15	10	5	5	0	13	8
Besa	13	10	5	3	2	17	7
Dinamo	13	10	4	5	1	17	7
Partizani	13	10	5	3	2	15	8
17 Nentori	13	10	5	3	2	19	15
Tomori	12	10	4	4	2	9	7
Lokomotiva	11	10	3	5	2	11	8
Naftetari	10	10	3	4	3	10	16
Vllaznia	8	10	2	4	4	14	13
Flamurtari	8	10	2	4	4	7	9
Shkendija	8	10	1	6	3	8	11
Luftetari	7	10	2	3	5	9	16
Beselidhja	6	10	3	0	7	9	22
Traktori	3	10	0	3	7	3	14

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Dibra (17 Nentori); 6: Pernaska (Dinamo), Skuro (Naftetari).

CENTRAMERICA

MESSICO

Crolla l'Universidad

L'Universidad, unica squadra imbattuta nei quattro gruppi, è caduta clamorosamente sul proprio terreno sconfitta con un secco 3-0 dal Tampico. Mantiene comunque il primato grazie ai punti accumulati in precedenza e al pronto riscatto ottenuto ai danni del D. Meza.
RISULTATI 9. GIORNATA: **U.A. Guadalajara-Veracruz 3-0; U. Curtidores-Zacatepec 3-0; America-Leon 3-1; Monterrey-Potosino 1-0; Jalisco-U. Guadalajara 2-1; A. Espanol-Cruz Azul 1-1; Toluca-U. NNuevo Leon 2-1; D. Meza-Guadalajara 2-3; Universidad-Tampico 0-3; Puebla-Atlante 2-1.**
RISULTATI 10. GIORNATA: **Universidad-D. Meza 2-0; Leon-Tampico 4-4; Cruz Azul-Puebla 3-0; U. Nuevo Leon-Jalisco 2-2; U. Guadalajara-Curtidores 2-1; Atlante-America 2-1; Guadalajara-Toluca 1-0; Potosino-A. Espanol 0-3; Zacatepec-U.A. Guadalajara 1-1; Veracruz-Monterrey 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Guadalajara	14	10	5	4	1	14	10
Monterrey	12	10	4	4	2	13	10
America	11	10	5	1	4	16	12
Atlante	8	10	2	4	4	12	18
Veracruz	6	10	2	2	6	8	18
GRUPPO 2							
Universidad	14	10	5	4	1	20	12
Potosino	10	10	4	2	4	12	17
Tampico	8	10	2	4	4	18	19
Jalisco	8	10	2	4	4	13	17
Leon	8	10	2	4	4	15	21
GRUPPO 3							
Cruz Azul	13	10	5	3	2	19	8
Toluca	13	10	5	3	2	18	9
U. Curtidores	10	10	4	2	4	16	14
Puebla	8	10	3	2	5	9	14
U. Guadalajara	7	10	3	1	6	16	18
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	15	10	6	3	1	17	12
U.A. Guadalajara	12	10	4	4	2	18	9
Zacatepec	9	10	2	5	3	14	16
D. Neza	8	10	3	2	5	11	18

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Cabinho (Universidad); 8: Castro (Jalisco).

SUDAMERICA

PARAGUAY

Tutti per il Repubblica

In Paraguay è in corso il Campionato della Repubblica. Questo torneo si disputa ogni due anni ed è giunto alla seconda edizione. La prima edizione è stata vinta dall'Olimpia. Vi partecipano sei squadre di Asuncion (le prime sei classificate nel campionato della Lega paraguaiana) e altre sei di provincia (finaliste del tornei regionali). La squadra vincente il Campionato della Repubblica gioca con il secondo classificato nel torneo di Lega — in questo caso gli azzurri del Sol de America — il diritto di partecipare alla coppa « Libertadores de America », come seconda squadra del Paraguay, oltre all'Olimpia vincitore del campionato.
RISULTATI 1. GIORNATA: **San Jose-Libertad 0-2; Tembetary-S. Pettirossi 3-0; Nacional (SG)-Nacional (AS) 2-4; Mcal Lopez-Olimpia 1-0; Cerro Porteno-TTE. Gonzales 1-1; 8 Diciembre-Sol de America 4-2.**
RISULTATI 2. GIORNATA: **Nacional (AS)-Libertad 1-2; S. Pettirossi-San Jose 0-0; Tembetary-Nacional (SG) 2-0; Mcal. Lopez-Cerro Porteno 1-3; TTE. Gonzales-8 Diciembre 0-2; Sol de America-Olimpia 3-1.**
RISULTATI 3. GIORNATA: **Mcal. Lopez-Sol de America 1-1; Nacional (SG)-Libertad 1-5; Olimpia-TTE. Gonzales 0-1; Nacional (AS)-S. Pettirossi 2-0; Cerro Porteno-8 Diciembre 2-1; San Jose-Tembetary rinviata.**
RISULTATI 4. GIORNATA: **Cerro Porteno-Olimpia 1-0; Libertad-S. Pettirossi 2-0; 8 Diciembre-Mcal. Lopez 2-1; TTE. Gonzales-Sol de America 4-3; Tembetary-Nacional (AS) 3-1; San Jose-Nacional (SG) 6-0.**
RISULTATI 5. GIORNATA: **Nacional (SGJ-S. Pettirossi 0-2; Libertad-Tembetary 3-1; Nacional (AS)-San Jose 0-0; Mcal. Lopez-TTE. Gonzales 0-2; Sol de America-Cerro Porteno 0-1; Olimpia-8 diciembre 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Libertad	10	5	5	0	0	14	3
Nacional (AS)	5	5	2	1	2	7	5
S. Pettirossi	5	5	2	1	2	5	4
Tembetary	4	4	2	0	2	6	7
San Jose	4	4	1	2	1	6	2
Nacional (SG)	0	5	0	0	5	3	19
GRUPPO B							
Cerro Porteno	9	5	4	1	0	8	2
TTE. Gonzales	7	5	3	1	1	9	8
8 Diciembre	6	5	2	2	1	9	8
Mcal. Lopez	3	5	1	1	3	3	6
Sol de America	3	5	1	1	3	9	11
Olimpia	2	5	1	0	4	3	6

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Morel (Libertad); 5: Acosta (Sol de America); 4: Delgado (TTE. Gonzales).

Mladinic vince la Mitropa e si dimette

ANTE MLADINIC, allenatore del Partizan di Belgrado, dopo aver conquistato la Mitropa Cup si è dimesso dalla guida della squadra. Il Partizan si era aggiudicato la Coppa battendo la Honved di Budapest per 1-0 con rete su rigore di Trifunovic.

ALAN BALL ex capitano della nazionale inglese e Don Revie ex allenatore sono comparsi davanti al tribunale accusati di illecito. Il primo ha ammesso di avere accettato nel 1966 un pagamento illecito di Revie.

MARIO KEMPES, stella del « Mondiali » e del Valencia si è sposato con Mavry Moll Martinez una giovane spagnola di 18 anni. Trascorreranno la luna di miele nelle Baleari.

UBALDO FILLOL il portiere argentino del River Plate e della nazionale Argentina ha picchiato domenica scorsa un fotografo dopo essere stato espulso ed aver subito 4 reti contro il Mendoza. Citato in tribunale Fillol è stato condannato a 5 giorni di prigione.

L'ALLENATORE del Bayern Monaco Lorant è stato licenziato dal Bayern ed è stato sostituito dall'assistente Csernai.

HELMUT HALLER è tonrato a giocare in Germania sabato scorso nelle file dell'Ausburg, squadra di seconda divisione. La sua entrata ha permesso alla squadra — in svantaggio per 1 a 3 — di vincere 7 a 3.

HERIBERTO HERRERA ex allenatore della Juventus ha trovato una nuova sistemazione in Spagna. E' stato ingaggiato dall'Elche formazione di 2. divisione.

LA FEDERCALCIO ungherese ha nominato il più popolare giornalista sportivo del paese a suo presidente. E' Gyoergy Srepesi, 57 anni, radiocronista ed ex calciatore.

»»

SUDAMERICA

URUGUAY

Penarol-super

Dopo aver vinto in forma netta (3-0) la « classica » con il Nacional, il Penarol, praticamente già qualificato per la coppa « Libertadores », ha battuto domenica notte il Fenix per 3 a 1, in una partita molto brusca, con tre giocatori espulsi. Le reti del Penarol sono state segnate da Olivera, Ramos e Morena. Quest'ultimo aveva già segnato i primi due gol contro il Nacional che contro il Defensor si giocherà l'ammissione alla « Libertadores ».
RISULTATI 4. GIORNATA: **Huracan Buseo-Wanderers 1-1; Fenix-Penarol 1-3; Defensor-Nacional (da disputare).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	8	4	4	0	0	12	3
Nacional	4	3	2	0	1	8	5
Wanderers	4	4	1	2	1	4	4
Defensor	3	3	1	1	1	3	4
Fenix	1	4	0	1	3	3	11
Huracan Buceo	2	4	0	2	2	2	5

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: Morena (Penarol); 3: Ramos (Penarol), De Los Santos (Nacional) e Ocampo (Nacional).

ARGENTINA

Cinque nel Nacional

Mancando una giornata al termine della fase di qualificazione alle finali del campionato « Nacional », cinque sono le squadre qualificate. Quattro di esse sono « Metropolitane » (Velez Sarsfield, Independiente, River Plate e Colon) ed una « Provinciale » (Talleres di Cordoba). La penultima giornata è stata fatale per le cosiddette « grandi ».
GIRONE A - RISULTATI 12. GIORNATA: **Estudiantes-Racing 1-2; Ledesma-All Boys 0-0; Ferrocarril-Antoniana 2-0; Newell's-Talleres 2-2.**
RISULTATI 13. GIORNATA: **Racing-Talleres 1-0; Juv. Antoniana-Newell's 0-2; All Boys-Ferrocarril 1-1; Estudiantes La Plataledesma 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres (CBA)	19	13	8	3	2	30	16
Racing	17	13	7	3	3	20	14
Newell's	16	13	6	4	3	22	18
Ledesma (Jujuy)	15	13	5	5	3	23	21
Oeste	13	13	5	3	5	19	21
Estudiantes (LP)	10	13	5	0	8	27	27
All Boys	10	13	2	6	5	15	21
Antoniana (Salta)	4	13	0	4	9	15	33

Qualificato: Talleres (Cordoba).
GIRONE B - RISULTATI 12. GIORNATA: **Platense-Huracan 1-1; Atletico Tucuman-Patronato Entre Rios 3-1; Chacarita-Boca 2-3; Gimnasia Mendoza-Union Santa Fe 1-1.**
RISULTATI 13. GIORNATA: **Huracan-Union 2-1; Boca-Gimnasia Mendoza 1-5; Patronato-Chacarita 0-0; Platense-Atletico Tucuman 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Huracan	19	13	7	5	1	30	16
Union	19	13	8	3	2	19	5
Atletico (TUC)	17	13	7	3	3	22	11
Boca Juniors	15	13	7	1	5	18	22
Patronato (Er)	12	13	4	4	5	15	19
Chacarita (JRS)	10	13	3	4	6	18	22
Gimnasia (MZA)	9	13	4	1	8	15	23
Platense	3	13	0	3	10	8	26

GIRONE C - RISULTATI 12. GIORNATA: **Independiente-Gimnasia La Plata 3-1; Argentinos-Altos Hornos Zapla 5-3; General Roca-Velez Sarsfield 1-2; Racing Cordoba-Rosario Central 2-0.**
RISULTATI 13. GIORNATA: **Racing Cordoba-Independiente 1-1; Rosario-General Roca 0-1; Velez-Argentinos 2-0; A. H. Zapla-Gimnasia La Plata 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez Sarsfield	21	13	8	5	0	19	9
Independiente	19	13	8	3	2	29	15
Gimnasia (LP)	15	13	5	5	3	17	12
Racing (CBA)	14	13	5	4	4	17	14
Gral. Roca (RN)	12	13	4	4	5	10	14
Argentinos Jrs	9	13	4	1	8	16	24
Rosario Central	8	13	1	6	6	7	13
A. H. Zapla (Jujuy)	6	13	1	4	8	13	27

Qualificati: Velez Sarsfield e Independiente.
GIRONE D - RISULTATI 12. GIORNATA: **San Lorenzo-Atlanta 1-1; Alvarado Del Plata-San Martin Tucuman 2-4; River-Quilmes 3-0; Colon-San Martin Mendoza 2-1.**
RISULTATI 13. GIORNATA: **Colon San Lorenzo 0-0; S. Martin Mendoza-River Plate 4-3; Quilmes-Alvarado 1-1; San Martin Tucuman-Atlanta 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	21	13	9	3	1	34	13
Colon	17	13	7	3	3	23	14
San Martin	14	13	6	2	5	18	20
San Martin	12	13	4	4	5	22	15
Atlanta	11	13	2	7	4	20	23
Quilmes	11	13	4	3	6	15	25
Alvarado	10	13	3	4	6	18	25
San Lorenzo	8	13	2	4	7	8	23

Qualificati: River Plate e Colon.
CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Outes (Independiente); 13: Fortunato (Estudiantes La Plata); 12: Reinaldi (Talleres); 10: Babington (Huracan); 9: Gottardi (Estudiantes La Plata) e Sosa (Ledesma).

PERU'

Torino da trasferta

L'Alianza Lima ha battuto il Juan Aurich e continua in testa alla classifica con un punto di vantaggio sul suo più immediato inseguitore, l'Universitario, che si è imposto per 3-1 sull'Union Huaral, quando mancano cinque giornate alla fine di questo torneo decentralizzato. Juan Aurich, Sporting Cristal e Melgar, che occupano le posizioni immediate seguenti, hanno perso tutti nelle loro partite. Da segnalare il successo del Torino in trasferta.
RISULTATI DELLA 25. GIORNATA: **Alianza Lima-Juan Aurich 2-0; Municipal-Bolognesi 0-0; Defensor Lima-Atletico Chalaco 3-3; Leon Huanuco-Sporting Cristal 0-0; Alfonso Ugarte-Sport Boys 0-0; Universitario-Union Huaral 3-1; Melgar-Torino 0-1; Colegio Nacional-Junin 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	35	25	16	3	6	50	18
Universitario	34	25	17	0	8	52	26
J. Aurich	31	25	11	9	5	27	22
Melgar	30	25	11	8	6	35	26
S. Cristal	30	25	12	6	7	39	24
S. Bolognesi	27	25	9	9	7	27	29
Sport Boys	27	25	9	9	7	32	32
Leon	26	25	9	8	8	22	27
Ccllegio Nacional	23	25	8	7	10	28	32
A. Chalaco	23	25	8	7	10	37	38
U. Huaral	22	25	8	6	11	34	40
Torino	22	25	9	4	12	33	29
Municipal	20	25	8	4	13	24	26
D. Junin	18	25	7	4	14	23	41
A. Ugarte	16	25	5	6	14	32	48
D. Lima	16	25	6	4	15	35	57

ECUADOR

Barcelona solo

La squadra dei « Toreros » (Barcelona) è rimasta sola in testa alla classifica avendo battuto per 4 a 2 l'Universidad Catolica, mentre il Nacional (la squadra dei militari) è stato battuto dalla matricola Tecnico Universitario e l'Emelec (la squadra dell'ente dell'energia elettrica) di Guayaquil ha pareggiato con il Deportivo Cuenca. Così, l'altra « matricola », il Banana Bonita di Machala, che ha battuto la Liga di Porto Viejo, si è collocata al secondo posto.
RISULTATI 16. GIORNATA: **Tecnico Universitario-Nacional 2-1; Deportivo Cuenca-Emelec 1-1; Barcelona-Universidad Catolica 4-2; Liga de Porto Viejo-Bonita Banana 1-2; Deportivo Quito-Union Deportiva Valdez 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	21	16	9	3	4	26	18
Emelec	20	16	8	4	4	21	14
Bonita Banana	20	16	9	2	5	18	16
Nacional	19	16	8	3	5	37	14
Tec. Universitario	19	16	7	5	4	24	19
Deportivo Quito	15	16	6	3	7	17	18
Univ. Catolica	15	16	4	5	7	25	26
Liga Porto Viejo	12	16	5	2	9	24	35
Dep. Cuenca	12	16	4	4	8	11	20
U. D. Valdez	9	16	1	7	8	10	33

Il campionato dell'Ecuador si disputa in tre fasi. La prima si denomina « apertura », con due retrocessioni. Alla seconda fase denominata anche « finalizacion », partecipano le otto squadre di serie A rimaste e due promosse dalla B. Alla terza fase, infine, partecipano solamente le squadre che si siano classificate nei primi tre posti di entrambe le prime due fasi.

In Argentina molti chiedevano che la « Pelota de oro » fosse assegnata ad un singolo giocatore. Per il trofeo Olimpia in corsa Fillol, Kempes e Maradona

Contestato un premio alla Nazionale «mundial»

BUENOS AIRES. La « Pelota de oro » (pallone d'oro) 1978 è stata assegnata in Argentina non ad un singolo calciatore, ma « in via eccezionale » — come è stato spiegato — ad una squadra di calcio, cioè alla nazionale biancoceleste che lo scorso mese di giugno vinse il « Mundial ». La premiazione è avvenuta giovedì notte nel « Luna Park » il cosiddetto « Palacio de Los Deportes » di Buenos Aires, nel corso della denominata « Fiesta del Futbol », organizzata dal « CEPA » (centro dei giornalisti accreditati presso la Federalcio argentina).
E' la seconda volta che si realizza questa festa del calcio e che pertanto viene assegnata la « Pelota de oro ». L'anno scorso il premio è andato a Ubaldo Fillol, il portiere del River Plate e della nazionale Argentina, che quest'anno per tale trofeo è risultato il terzo votato, dopo la nazionale e il centravanti del Valencia, Mario Kempes.
Altri premi in particolare sono stati assegnati a Cesar Luis Menotti (il tecnico dell'anno), a Luis Pestarino (il fischietto d'oro), a Josè Maria Munoz (il giornalista dell'anno) e all'ala sinistra del Boca Juniors, Hugo Perotti (la rivelazione dell'anno). Perotti è stato autore di due reti nella finale della « Coppa Libertadores » contro i colombiani del Deportivo Cali. Il « Botin de oro » (scarpa d'oro) è stato assegnato al riverplatense Norberto Alonso (media 0,88) e quello d'argento a Norberto Outes dell'Independiente (media 0,71). Come tifoseria più corretta è stata premiata quella del River Plate e al direttore tecnico di quest'ultimo, Angel Labruna, è andato per il secondo anno consecutivo il premio « UFA » (una specie di limone d'oro) destinato al tecnico più scortese con i giornalisti.
Come è da immaginare, sono nate subito delle polemiche sull'assegnazione della « Pelota de oro », che avrebbe dovuto essere assegnata — si dice — ad un calciatore e non a una squadra o, comunque, premiare anche un calciatore in particolare come il migliore dell'anno. Kempes o Fillol? però, entrambi costoro, assieme al « baby-fenomeno » dell'Argentinos Junibres di Buenos Aires, Diego Maradona, figurano nella terna dei candidati ad essere proclamati questa settimana il miglior calciatore dell'anno, con il cosiddetto trofeo Olimpia, un premio già tradizionale in Argentina essendo giunto quest'anno alla venticinquesima edizione. L'anno scorso, l'Olimpia — che viene assegnato dal circolo dei giornalisti sportivi — è andato al portiere Ubaldo Fillol, il quale in quell'occasione vinse, come detto, anche la prima « Pelota de oro ». Quest'anno, però Fillol ha un grande competitore nel suo compagno di squadra nella nazionale « mundialista » Mario Kempes.
Diego Maradona — capocannoniere del torneo « Metropolitano » — sembra invece tagliato fuori dal traguardo dell'Olimpia dai due « colossi » della nazionale campione del mondo. Comunque, per l'abile e diciottenne giocoliere dell'Argentinos il miglior premio dovrebbe essere il suo ormai sicuro trasferimento all'estero. L'ultima voce parla di un interessamento da parte del Napoli, su indicazione di Omar Sivori. La società partenopea è disposta, si dice, a sborsare un milione di dollari per avere Maradona. Ma, costui non ha ancora l'età per poter essere trasferito. Si trova nella lista degli intrasferibili a disposizione della nazionale giovanile agli ordini di Menotti. Ultima e poco lieta notizia, Rene Houseman, la bizzarra ala destra dell'Huracan e della nazionale, è stato squalificato per 15 giornate per aver dato un calcio senza palla in gioco ad un avversario, e per essersi rifiutato di uscire dal campo ed aver offeso l'arbitro che l'aveva espulso. Rene è davvero incorreggibile e meriterebbe anche lui una distinzione: quella del giocatore più discolo del calcio argentino.

Oreste Bomben

BRASILE

Stato di San Paolo

Con Brandao si vince

Sotto la direzione del nuovo direttore tecnico Osvaldo Brandao (che nel passato portò alla conquista di campionati l'Independiente d'Argentina, il Palmeiras e il Corintians di San Paolo), il Portuguesa Do Desportos ha vinto nella settima giornata del campionato Paolista (seconda fase) la sua prima partita, battendo in trasferta il Palmeiras per 2-1, dopo quattro partite tutte perse per 0-1.
RISULTATI 6. GIORNATA: **Corintians-XV JAU 0-1; Ponte Pretanoroeste 4-0; XV Novembro-Juventus 2-1; Sao Paulo-Ferroviaria 2-2; Guarani-Botafogo 1-1.**
RISULTATI 7. GIORNATA: **Portuguesa Desportos-Palmeiras 2-1; Santos-Marilia 0-0; Paulista-Guarani 0-1; Ferroviaria-Corintians 3-2; Ponte Preta-Sao Paulo 1-1; Juventus-Comercial 2-0; Noroeste-America 0-0; Portuguesa Santos-Botafogo 1-0; Sao Bento-Francana 2-2; XV Novembro-XV JAU 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gruppo A							
Guarani	10	6	4	2	0	9	3
Palmeiras	7	6	3	1	2	9	5
Juventus	7	6	3	1	2	10	6
P. Santista	6	5	2	2	1	3	2
Paulista	5	6	1	3	2	4	7
Gruppo B							
Comercial	6	5	2	2	1	4	3
America	5	6	1	3	2	4	6
Botafogo	4	5	1	2	2	4	5
Corintians	3	6	0	3	3	5	8
Noroeste	3	6	1	1	4	1	10
Gruppo C							
Francana	6	6	2	2	2	7	8
Marilia	5	5	1	3	1	5	6
Sao Paulo	5	5	1	3	1	6	6
Sao Bemto	4	5	1	2	2	7	8
Ponte Preta	4	5	1	2	2	7	6
Gruppo D							
XV Novembre	10	6	5	0	1	7	2
Ferroviaria	7	6	3	1	2	8	7
XV JAU	6	6	2	2	2	4	3
Santos	5	4	2	1	1	5	5
Portuguesa	2	5	1	0	4	2	5

Il campionato avrà ora una parentesi sino a fine gennaio, quando si disputerà l'ottava giornata. L'interruzione è dovuta a una disposizione della CBD che ordina un periodo minimo di 30 giorni di vacanza all'anno ai calciatori da metà di dicembre a metà gennaio.

CILE

Botte a Santiago

In Cile si sono disputati due tornei: uno per la promozione ed uno per la designazione della seconda squadra partecipante alla Coppa Libertadores '79. Al torneo di promozione partecipavano il quindicesimo e il sedicesimo classificato della serie A (Nublense e Coquimbo, rispettivamente) e il terzo e quarto della serie B (Ovalle e Magallanes).
1. giornata: **Magallanes-Coquimbo 2-3; Ovalle-Nublense 1-3.**
2. giornata: **Coquimbo-Nublense 3-1; Magallanes-Ovalle 2-1.**
3. giornata: **Nublense-Magallanes 3-1; Coquimbo-Ovalle 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coquimbo	5	3	2	1	0	9	6
Nublense	4	3	2	0	1	7	5
Ovalle	2	3	0	2	1	6	8
Magallanes	1	3	0	1	2	5	8

Le due squadre della serie A (Coquimbo e Nublense) sono rimaste nella loro categoria. Ovalle e Magallanes, pertanto, rimarranno in serie B.
Al torneo per « Libertadores » partecipavano il secondo (Cobreola), il terzo (O'Higgins), il quarto (Union Espanola) e Ouinto (Everton).
Classificati della serie A. Il vincitore è considerato vicecampione cileno e viene ammesso alla « Coppa « Libertadores De America» assieme al campione cileno (Palestino).
1. giornata: **Cobreloa-U. Espanola 1-2; Everton-O'Higgins 1-0.**
2. giornata: **Cobreloa-O'Higgins 1-2; U. Espanola-Everton 2-0.**
3. giornata: **Cobreloa-Everton 1-1; U. Espanola-O'Higgins 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O'Higgins	5	4	2	1	1	4	3
Union Espanola	5	4	2	1	1	5	3
Everton	3	3	1	1	1	2	3
Cobreloa	1	3	0	1	2	3	5

Partita di spareggio: Union Espanola-O'Higgins 0-0 (dopo 90 minuti di gioco). Dopo i tempi supplementari (30'): 1-1. Lo O'Higgins, di Rancagua, la città del rame a 100 chilometri al sud di Santiago, viene considerato vincente per miglior punteggio nel campionato (42 contro 41 dell'Union Espanola) e pertanto la squadra celeste rappresenterà il Cile nel torneo sudamericano interclub nel 1979 assieme al Palestino. Durante la partita di spareggio Union Espanola-O'Higgins, disputata nello stadio Nacional di Santiago, presenti 60 mila persone, l'uruguaiano Acosta (O'Higgins) ha colpito con una gomitata alla bocca il cileno Las Heras (Espanola) facendogli saltare tre denti. Ne è nata una battaglia quasi campale. Entrambi sono stati espulsi dal campo di gioco.

In copertina

Biancazzurri e giallorossi hanno vissuto un giorno di gloria con Toro e Juve. Mentre la Roma aspetta i gol di Pruzzo, la Lazio esprime il cannoniere del Campionato. E' un ragazzo di borgata che presenta nove gol a Bearzot per avere un posto in Nazionale

Ecco gli azzurri per il « doppio » Italia-Spagna

PER L'INCONTRO amichevole Italia-Spagna, in programma allo stadio Olimpico di Roma giovedì 21 dicemrbe alle ore 14,30, sono stati convocati i seguenti giocatori: **Bellugi** (Bologna), **Benetti** (Juventus), **Cabrini** (Juventus), **Causio** (Juventus), **P. Conti** (Roma), **Cuccureddu** (Juventus), **Gentile** (Juventus), **Giordano** (Lazio), **Graziani** (Torino), **Maldera** (Milan), **Oriali** (Inter), **P. Rossi** (L. R. Vicenza), **Scirea** (Juventus), **Tardelli** (Juventus), **Zaccarelli** (Torino) e **Zoff** (Juventus).

PER LA PARTITA amichevole Spagna-Italia under 21, in programma a Huelva mercoledì 20 dicembre alle ore 20, sono stati convocati i seguenti giocatori: **Ambu** (Ascoli), **Bagni** (Perugia), **G. Baresi** (Inter), **Briaschi** (L. R. Vicenza), **Collovati** (Milan), **Fanna** (Juventus), **Ferrario** (Napoli), **Galbiati** (Fiorentina), **Galli** (Fiorentina), **Piagnerelli** (Cesena), **Pileggi** (Ascoli), **Prandelli** (Atalanta), **Tassotti** (Lazio), **Tavola** (Atalanta), **Ugolotti** (Roma) e **Cantarutti** (Lazio).

Giordano core de Roma

di **Marco Morelli**

ROMA - Ormai lo invitano di continuo a premiazioni e a lui scoccia perché deve indossare il « blè buono », vestirsi da messa cantata. Abitualmente, l'ultimo re di Roma, Bruno Giordano, veste sportivo e un po' sbracato, come quando girava per Santa Maria in Trastevere e si vantava di essere raccattapalle della Lazio, in mezzo a malandrini con occhi sgranati d'invidia e ammirazione. Sono passati anni indimenticabili, nel club di Lenzini si cerca faticosamente di rincorrere destini e aristocrazie smarriti, Bruno Giordano firma autografi in continuazione nell'Hotel Villa Pamphili davanti ad un gigantesco albero di Natale. Bearzot lo ha chiamato nel Club Italia, la sua favola s'impenna, gli elogi al suo indirizzo si sprecano e nell'euforia dilagante si è convinti perfino che l'ex bullo allevato da Paolo Carosi, sia ormai diventato più temibile nelle aree del campionato italiano, di quanto non fu Giorgio Chinaglia. Lui resta a sentire a bocca aperta, eppoi sbuffando, assicura « **Non scherziamo. Chinaglia è stato il più grande personaggio della Lazio ed io mi sono adattato soltanto a sostituirlo, come capita nel cinema, quando serve la controfigura per rimpiazzare il protagonista. Tutto qui: ho solo il rammarico di non aver potuto giocare per diverse stagioni accanto a Long John. Lui aveva caratteristiche diverse ed era un trascinatore formidabile e potente negli assalti frontali. Io avrei potuto essere la sua "volpe"; insieme avremmo formato la più formidabile coppia di cannonieri e di scudetti la Lazio ne avrebbe vinti altri...** ».

NESSUNO CREDEVA al boom di questo brevilineo, indiavolato nei movimenti minimi, perfetto nel battere a rete di destro e di sinistro, bruciante nei dribbling stretti e negli affondi. Quando Chinaglia andò via, lasciando sterminati rimpianti, si discusse a lungo su Giordano, si discusse soprattutto sulle sue attitudini al ruolo. Pareva un caratterista chiaramente a disagio con quella maglia n. 9, maglia che chiunque rischiava d'indossare indegnamente, dopo la leggenda, le follie, la determinazione di Giorgio-gol.

« **Accettai solo perché sono incosciente** — ridacchia — **e perché le critiche non mi hanno mai spaventato. Io non ho paura dei giudizi che cambiano su una persona da una settimana all'altra. Capisco che il calcio è volubile e impreciso come poche altre attività umane. Io vivo di pane e pallone; non so proprio cosa avrei fatto se non avessi avuto la fortuna di capitare nella Lazio. Adesso ho nove gol nella classifica dei tiratori e penso che potevano essere addirittura di più ma non chiedetemi se vincerò la classifica dei cannonieri e quale potrà essere il nuovo ruolo nella Nazionale. C'è avanti a me gente come Rossi, Graziani e Bettega, non mi faccio illusioni. Sono solo convinto che in questo momento non sfigurerò neppure nella nazionale del Brasile o in quella Olandese. Ho fiato in corpo da vendere e ho trovato quella continuità che mi manca** ».

Più volte Vinicio lo aveva messo in castigo, lo aveva additato al pubblico discredito, come modello insuperabile di pigrizia tutta romana. Giordano esplodeva una domenica eppoi cadeva in letargo; aveva bisogno del ritorno della primavera e dei terreni soffici, per castigare nuovamente i portieri. Non è più così, ma neppure lui sa spiegare da cosa dipenda: « **Faccio la stessa vita, mangio le stesse cose** — assicura — **mi alleno più o meno con lo stesso metodo. Forse Lovati mi ha maggiormente responsabilizzato, forse in questa stagione ho conquistato nella squadra il diritto a non essere più trattato come un ragazzino immaturo. E ho cominciato a ricompensare chi mi vuole bene con naturalezza. A Torino potevo fare addirittura tre gol. E' stata la mia prestazione più bella. Proprio sul campo dei grandi cannonieri bianconeri e granata sono stato applaudito da gente che se ne intende, da un pubblico che di calcio ne mastica come pochi altri... Questo Natale non lo dimenticherò più. Il calcio romano ha battuto quello torinese, una volta tanto, io ho staccato di tre lunghezze gli altri cannonieri che inseguono, giovedì contro la Spagna potrei addirittura farmi vedere in maglia azzurra per un tempo, per qualche minuto. Mi dispiace solo che non sia stato chiamato Manfredonia. Ma forse è destino che noi della Lazio, non si possa arrivare più d'uno per volta alla Nazionale...** ».

RESTANO I PARERI di chi lavora accanto a lui. Nicoli, ad esempio. Assicura: « **Ho conosciuto il Boninsegna dei tempi d'oro e posso assicurare che Giordano è più dotato tecnicamente anche se meno potente...** ». E Roberto Lovati, il tecnico fatto in casa, aggiunge: « **La personalità di Giordano è in continuo miglioramento. E' difficile stabilire dove potrà arrivare, è difficile anche azzardare un raffronto tra lui e Chinaglia. E' però singolare che questo ragazzo continui ad impallinare portieri, senza ritenersi un vero e proprio cannoniere. Il suo curriculum è già eccezionale: nei primi tre anni alla Lazio neppure Chinaglia aveva segnato tanto come lui** ».

Insomma, dei tre gioielli di Lenzini (gli altri due si chiamano Manfredonia e Agostinelli) Bruno Giordano, ventiduenne di Trastevere è quello che splende di più, è quello che manda riflessi abbaglianti. ha detto Cordova: « **Roma non ha mai avuto un calciatore così completo. Giordano segna tanti gol ma sa fare tutto con la massima disinvoltura. Contro il Torino ha dato un valido apporto anche a centrocampisti e difensori...** ». E qui nel Club Italia, dove l'erede di Chinaglia è entrato con prepotenza, perfino Paolo Rossi si complimenta e gli dice: « **Domenica scorsa mi hai messo in imbarazzo. Non sapevo se far premiare il tuo primo oppure il tuo secondo gol. Erano uno più bello dell'altro...** ». E Giordano — Arsenio Lupin — imbarazzato arrossisce. □

Dicono di lui

TORINO. Bruno Giordano, classe 1956, centravanti della Lazio e capocannoniere del nostro campionato, ha conosciuto al Comunale di Torino, contro i granata di Gigi Radice, la giornata della sua piena affermazione. Il pareggio laziale è tutto merito suo, dei due suoi gol che sono opera di un attaccante di classe e talento. Il primo lo ha realizzato con uno scatto prodigioso e una conclusione da posizione impossibile, il secondo con un sinistro angolatissimo dopo un dribbling irresistibile. Giordano ha così realizzato il suo nono gol in dodici partite (media 0,75 a incontro) in questo torneo. Da quattro stagioni punta della Lazio in serie A, Giordano ha messo a segno, fino a questo momento, 36 reti in 81 incontri.

L'ottima prova contro il Torino, gli è valsa la convocazione nella Nazionale maggiore, dopo le sue ottime prestazioni nella Under 21 e nella Sperimentale. A dire il vero Bearzot, presente alla disfatta della Juventus a Roma, non sembrava intenzionato a chiamare Giordano per il match con la Spagna (« **Non c'è posto ancora per il laziale** » — aveva dichiarato durante la partita), ma poi l'infortunio di Bettega ha fatto ritornare il nostro C.T. sulle sue decisioni e così il giovane centravanti è entrato nel « giro » azzurro dei « moschettieri ».

Questo il giudizio di **Bearzot** su Giordano: « **Ha due piedi eccellenti, un notevole tiro e un buon palleggio. E' giovane e, quindi, deve ancora trovare un'azione completa. Si può, soprattutto, considerare un centravanti di manovra con notevoli capacità di conclusione e il suo tiro è molto preciso. Il ragazzo non è solo una speranza, ma una grossa realtà del nostro calcio. Una garanzia per l'avvenire. In campo internazionale, ed è questo il suo unico punto debole, è ancora tutto da verificare e da scoprire** ». **Francesco Graziani** lo vede così: « **Da un anno a questa parte è migliorato moltissimo. E' continuo: e questa è una prerogativa importante per un attaccante. Giordano ha poi il grosso merito di saper aiutare la difesa ed è sempre in grado di impegnare severamente l'avversario diretto. Tecnicamente non si discute: fa dei numeri da autentico fuoriclasse** ».

Gigi Radice, dopo la partita di Torino, si è così espresso: « **Questo Giordano è un grossissimo giocatore, contro di noi ha segnato due gol favolosi. In zona-gol è un vero portento** ».

La crisi torinese

Già Milano aveva strapazzato le squadre di Torino. Domenica anche Roma ha vissuto la sua giornata di gloria: Di Bartolomei ha messo a nudo i problemi della Juve, Giordano quelli del Torino. E adesso? Graziani dice che nulla è perduto e che con l'impegno si può risalire; i bianconeri, invece, danno ragione al « Guerino »

Trapattoni si affida alla brigata gioventù

di **Darwin Pastorin**

TORINO. Dopo Milano, anche Roma ha umiliato Torino. La Roma, battendo per 1-0 la Juventus, e la Lazio, pareggiando per 2-2, al Comunale, con il Torino hanno accentuato quello che è il tema dominante del nostro campionato: i colpi duri e continui assestati al prestigio del calcio torinese. Juve e Toro sono, da tempo, cadute in una profonda crisi di natura tecnica, con connotati anche di logorio e di abulia. La compagine bianconera era andata a Roma col chiaro intento di vincere: la squadra giallorossa non rappresentava, sulla carta, un ostacolo insuperabile e — parole di Trapattoni — *« la Juventus non poteva permettersi di perdere ulteriore terreno rispetto alle capolista »*. La realtà del campo è stata diversa e « dura » per Bettega e compagni. La Roma, contro una squadra inconcludente, si è ritrovata, riscoprendo il fascino degli onori della prima pagina dopo i lazzi e le ingiurie subiti dall'inizio di torneo. I bianconeri, invece, sono caduti in una profonda crisi. I punti di distacco da Milan e Perugia sono cinque e molte cose non funzionano più a dovere all'interno della squadra. Agnelli (l'Avvocato) è ritornato alla carica dicendo che *« bisogna cambiare qualcuno soprattutto in difesa »*; Boninsegna ha ammesso che mai i bianconeri erano *« caduti così in basso »*; Trapattoni, pur continuando a sperare, ammette di trovarsi davanti a un undici nervoso; Virdis si è fatto cacciare dal campo e rischia, oltre a una grossa multa, anche l'esclusione dalla « rosa » dei titolari. Per ritornare grande la Juventus — come da tempo suggeriva il « Guerino » — sembra intenzionata a far giocare i giovani, cioè i vari Cabrini, Verza, Brio e Fanna che, per motivi non sempre chiari, stanno facendo inutile quanto deleteria anticamera. Con l'innesto della « brigata gioventù » la Juventus può anche non rivincere lo scudetto, ma per lo meno può sperare di porre delle solide basi per un futuro prossimo di nuovi e duraturi successi.

IL TORINO non sta meglio della Juventus. Il pareggio casalingo contro la Lazio ha fatto scoppiare il malumore dei tifosi, che hanno a lungo contestato la squadra. Radice, a fine partita, ha accusato la difesa e ha parlato *« di limiti, di carenze sotto il profilo della personalità di alcuni giocatori »* e di un avvenuto ridimensionamento della propria squadra. Le attenuanti non mancano, in casa granata: i gravi infortuni, ad esempio, che hanno impedito al « mister » di schierare la formazione-tipo dall'inizio del campionato ad oggi. Ma la società ha le sue gravi responsabilità sul momento-no della squadra, soprattutto il vice-presidente Traversa che da un po' di tempo a questa parte innervosisce i giocatori con accuse fretolose e, spesso, prive di fondamento. Eppoi c'è in atto un vero e proprio linciaggio morale nei confronti del libero Onofri, un ragazzo onesto e bravo. Onofri, da parte di certa critica e dei soliti tifosi beceri, viene accusato di *« scarsa consistenza in veste difensiva »*. Tutte storie. L'ex genoano è un libero tecnico e moderno, che è stato (purtroppo per lui) inserito in una difesa già logora in alcuni suoi elementi (vedi il Mozzini degli ultimi tempi e il Danova di un mese fa). Ma, si sa, è sempre il « volto nuovo » a pagare.

Sul « crollo delle torinesi » abbiamo chiesto un parere a Francesco Graziani, giocatore umile e intelligente. Afferma Graziani: *« I risultati non smentiscono lo scarso momento di Juve e Toro. Ma non parlerei di crollo definitivo. Certo che è difficile spiegare i motivi di un simile appannamento, dopo diversi campionati giocati, da ambedue, al vertice. Probabilmente si può tirare fuori l'evoluzione mentale-psicologica dei nostri avversari, che si sono rinforzati e giocano con minor timore riverenziale. Juve e Toro hanno telai di base di prim'ordine, ma forse era assurdo vederle protagoniste assolute per molti anni, senza pensare alla possibilità di una crisi »*.

— Quali sono i mali di Torino e Juventus?

« Noi granata stiamo patendo troppo la catena di infortunati e lo scadimento di forma di alcuni elementi. La realtà odierna è che non giochiamo più come negli anni passati, per fattori di ordine tecnico (leggi il collettivo) e di mentalità. La Juventus, a mio avviso, rimane ancora tra le favorite. Leggendo gli elementi della "rosa" bianconera c'è da rimanere stupiti per i risultati che la squadra di Trapattoni sta ottenendo. Ma il calcio è ricco di colpi di scena e di controsensi. Senza dimenticare che senza un po' di fortuna sei finito. Juve e Toro, negli ultimi anni, hanno avuto dalla loro parte anche un po' di buona sorte: componente fondamentale per avere ambizioni di primato. Quest'anno, invece, le cose non funzionano più bene e i risultati tardano ad arrivare».

— Cosa devono, dunque, fare Juventus e Torino per evitare il crollo definitivo?

« Devono nuovamente rimboccarsi le maniche. Cinque punti di svantaggio sono molti, ma anche pochi se riprendono a girare come nel bel tempo passato. Sperare in una rimonta è lecito, è giusto ».

— Come giudichi il tuo campionato?

« Penso di essermi comportato bene, anche se ho dovuto lamentare diverse soste per infortuni assortiti. Con la Forentina gioco soltanto dieci minuti, a Bergamo (con Iorio ingessato) faccio soltanto atto di presenza, contro l'Inter — dopo una manciata di minuti della ripresa — sono costretto ad uscire per una contrattura. Poi segno contro Roma, Vicenza e Juventus. E' un buon momento, ma a Perugia, a pochi minuti dalla fine, in un momento per me di forma stupenda, mi faccio nuovamente male. Così diserto due incontri (Napoli e Milan) prima di giocare contro la Lazio, in ancora imperfete condizioni. Comunque in dieci partite ho infilato cinque gol. Non male, direi: soprattutto perché non batto i calci di rigore come Giordano e Chiodi. Presto, anche per me, la fortuna tornerà ad essere amica... ».

1978: un anno di calcio fra due campionati

Torino-Milano: 79 a 78

STA PROPRIO per finire lo strapotere delle due torinesi? Sembra di sì. C'è il primato del Milan nella classifica generale, il secondo posto del Perugia, il terzo dell'Inter in compartecipazione con la Fiorentina. Potrebbero essere dati significativi. Ma c'è un elemento ancor più indicativo. Viene dal consuntivo della gare di campionato disputate nel l'anno solare 1978. E' prima la Juventus con 41 punti, ma la braccano, a sole 2 lunghezze di distanza, le milanesi appaiate a quota 39. Poi, un gradino più sotto, il Torino. Facendo le somme dei punti conquistati dalle due torinesi e di quelli conquistati dalle due milanesi il capoluogo piemontese è in vantaggio di una sola lunghezza. Quasi niente. Il confronto delle vittorie vede in vantaggio Milano (14 il Milan, 13 l'Inter) di 2 lunghezze (13 la Juventus, 12 il Torino), e in vantaggio Milano anche per quanto riguarda i gol segnati: 81 (39 i rossoneri, 42 i nerazzurri) a 77 (39 la Juventus, 38 il Torino). In parità il conto dei gol subiti, 45 a 45; in vantaggio Torino nel confronto delle sconfitte: 6 a 9.

DIETRO queste 4 squadre c'è il vuoto. Vi sono, è vero, delle provinciali che si distinguono. Nel campionato '77-'78 fece cose egregie il Vicenza, ora le sta facendo il Perugia ed è proprio il Perugia la regina delle provinciali (un punto di vantaggio sul Vicenza), ma il dominio delle due metropoli del Nord è ancora netto.

All'ultimo posto di questa graduatoria del 1978 c'è il Verona: solo 21 punti nelle 30 partite giocate.

Altri records dell'anno. Il Milan è la squadra che ha vinto di più: 14 partite; al Napoli il primato dei pareggi: 18; al Verona quello delle sconfitte: 14. L'Inter ha segnato più di ogni altra: 42 gol; l'Atalanta meno: 23; la Juventus ha avuto la difesa più ermetica: solo 19 reti incassate; la Lazio la più fragile: 46 gol subiti.

LA CLASSIFICA DEL 1978

		PARTITE				GOL	
SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	F	S
JUVENTUS	41	30	13	15	2	39	19
MILAN	39	30	14	11	5	39	21
INTER	39	30	13	13	4	42	24
TORINO	38	30	12	14	4	38	26
PERUGIA	34	30	11	12	7	32	24
VICENZA	33	30	11	11	8	40	38
FIORENTINA	32	30	10	12	8	29	26
NAPOLI	30	30	6	18	6	26	30
BOLOGNA	29	30	7	15	8	24	30
ROMA	26	30	8	10	12	24	31
LAZIO	26	30	9	8	13	32	46
ATALANTA	22	30	5	12	13	23	34
VERONA	21	30	5	11	14	24	37

OSSERVATORIO

di Gianni Di Marzio

Roma-Juve, è stato un test importantissimo per la ripresa della prima e la crisi della seconda. Per i Campioni d'Italia ho una ricetta salutare

Per vincere lo scudetto, la Juve deve battere... la Juve

ROMA. Dicevano le cronache di una Roma ormai spacciata. Ma, ancora una volta, dato che nel calcio tutto è relativo, il vecchio cuore giallorosso ha trionfato. E' stata la gara della forza contro la disperazione; che qualcosa non dovesse andare per il verso giusto per la Juve si è visto fin dall'inizio quando il suo capitano, l'uomo più significativo della Vecchia Signora, si è fatto ammonire per un ingenuo fallo di reazione. E, come se questo non gli bastasse, ha rischiato l'espulsione per non voler accettare sportivamente i ripetuti richiami dell'arbitro Bergamo che, nell'occasione, ha preferito sorvolare i gesti di intolleranza che il generosissimo Furino gli indirizzava.

La sintesi della partita, inverosimilmente, si racchiude in una attenta analisi di ciò che questi episodi di nervosismo hanno generato. Infatti, nel giro di soli centoventi secondi dall'ammonizione, il battagliero Furino, vittima del suo stesso temperamento, reagiva, a mio avviso nel modo meno indicato, all'ipotetico sopruso e commetteva successivamente un primo fallo (su De Nadai) punito dall'arbitro e un secondo (sul dinamico e promettente Borelli) punito dalla sorte.

ERA IL GOL della vittoria giallorossa, perché il giovanissimo centrocampista, impaurito dall'aggressività del capitano bianconero, si liberava velocemente della palla creando così le premesse per il passaggio smarcante che lo sfortunatissimo Scirea, suo malgrado, era costretto a fare sulla destra all'accorrente Di Bartolomei che, liberissimo, con un preciso e forte diagonale, batteva l'incolpevole Zoff. Se è vero che i gol condizionano sempre e comunque le partite di calcio, questo aveva anche il potere, come una cartina di tornasole, di darci l'esatta entità della condizione psicologica attuale in cui versano i giocatori bianconeri.

E' difficile poter indagare sui tanti perché di questa situazione; è certo però che il potenziale di classe e la voglia di vincere sono ancora presenti sul campo; queste due componenti però non bastano da sole (evidentemente) per allontanare il nervosismo che serpeggia tra i campioni d'Italia.

A QUESTO PUNTO mi sembra che gli avversari più pericolosi degli juventini, oltre ai milanesi e ai perugini, siano i loro stessi meriti. La prima e più importante battaglia che dovranno vincere è con loro stessi; la sosta natalizia capita a proposito e non potrà che giovar loro, a condizione che lo staff dirigenziale, sapendo ben interpretare questi malumori, sappia intervenire per appianarli con quella classe che da sempre ormai lo contraddistingue. Se Sparta piange, questa volta, invece, «Roma ride». Non avevo infatti mai visto una esplosione di gioia e di entusiasmo come quella del pubblico romano. In effetti i ragazzi di Valcareggi, con la volontà, con la praticità e in alcuni casi con il buon senso, sono riusciti a sopperire ad alcune piccole lacune e ad incanalare la partita su binari a loro più congeniali. Hanno addirittura mancato il raddoppio in due favorevoli occasioni, in contropiede, e alla fine sono stati premiati dalla bravura del loro portiere, Paolo Conti, che, in un'occasione, su un gran tiro di Causio, è stato salvato dalla traversa. Dinnanzi a lui due baluardi, Santarini e Spinosi, il primo senza licenza di fluidificare, il secondo smanioso di bloccare gli attacchi dei suoi ex compagni. Si sono comportati egregiamente tutti i difensori che via via affollavano i sedici metri giallorossi: tra i migliori, isolato e caparbio Pruzzo che merita un elogio particolare per la volontà con cui si è battuto.

LA VITTORIA sui campioni d'Italia sarà certamente di sprone per un '79 migliore che, considerando i risultati delle altre pericolanti, deve indurre i romanisti a far sempre meglio. In conclusione, una Roma sbloccata psicologicamente da una vittoria prestigiosa e una Juve che sperava con la nuova disposizione tattica offensiva Causio-Fanna di trovare all'Olimpico un assetto più funzionale e fantasioso.

Il campo per questa volta le ha dato torto, ma l'esperienza ci insegna che perseverando in quelle che si credono le giuste idee si centrano gli obiettivi e si realizzano i programmi. L'importante è, ripeto, raggiungere quello stato di tranquillità e di serenità che costituisce il trampolino di lancio per le grandi imprese sportive. □

AI LETTORI. La rubrica «Posta e risposta», presa d'assalto da una enorme quantità di missive, non è riuscita questa settimana, a veder la luce e riprenderà da gennaio. Il direttore si scusa con gli amici corrispondenti, li ringrazia e porge loro i migliori auguri.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di Paolo Carbone

Il sistema del Guerino

Concorso n. 18 del 30 dicembre 1978	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Lecco-Reggiana	X	1X	1X2	1X2	1X2
Padova-J. Casale	X	X	X	X	X
Triestina-Biellese	1X	1X	1X	1X	1X
Barletta-Pisa	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Empoli-Campobasso	1	1	1	1	1
Pro Cavese-Catania	X	X	X	X	X
Grosseto-Viareggio	1	1	1	1	1
S. Giovann.-Imperia	1X	1X	1X	1X2	1X2
Sanremese-Montevar.	X	X	X	X	X
Brindisi-Frascati	1X	1X	1X	X	1X
Riccione-Fano	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Messina-Rende	1X	1X	X	1X	1X
Trapani-Potenza	X	X	X	X	X

Le due colonne di Antonella Lualdi

1	X
X	X
X	1
1	X
1	1
X	X
1	1
2	1
X	X
X	X
X	X
X	X
X	X

SI TENGA PRESENTE CHE: ● Rispetto all'ultima colonna vincente, ci dovrebbe essere un aumento dei segni X (l'ultima volta sono stati solo 4). ● Alla casella n. 8, in tutta la stagione, abbiamo avuto solo quattro segni 1. In particolare ce n'è stato solo uno negli ultimi 8 concorsi. ● Il segno X manca da 5 settimane alla casella n. 13; alla casella 4, invece, ne abbiamo tre consecutivi. ● Alla casella n. 6 i segni 1 consecutivi sono quattro. Tutti e tre i segni sono «usciti» nelle ultime tre settimane alle caselle 1, 2, 8 e 11.

PRIMATI DA BATTERE ● Monte premi totocalcio: lire 4.368.294.600 - concorso n. 17 del 17-12-1978 è un ennesimo record assoluto, stabilito dopo una settimana di sosta ● Vincita di un «13»: lire 1.185.159.008, relativo al concorso n. 19 del 31-2-1977.

PRONOSTICO DELL'OSPITE: Vanna Brosio ha fatto meglio di Silvia Dionisio, con 7 punti sulla prima colonna e 5 sulla seconda. Finora è la migliore.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Atalanta-Fiorentina X; Avellino-Ascoli 1; Bologna-Napoli X; Inter-L. Vicenza X; Perugia-Catanzaro 1; Roma-Juventus 1; Torino-Lazio X; Verona-Milan 2; Genoa-Monza 1; Palermo-Foggia 1; Samb.-Varese 1; Salernitana-Pisa 2; Montevarchi-Montecatini 2.

Montepremi: L. 4.368.294.600 (nuovo record). Ai 12 vincitori con 13 punti vanno Lire 182.012.200. Ai 399 vincitori con 12 punti vanno L. 5.474.000.

LECCO-REGGIANA
● La classifica assegna la preferenza alla Reggiana che è imbattuta e che non è lontana dalla vetta. Gli emiliani non segnano molto, ma hanno una difesa ermetica. Il Lecco, invece, naviga nel gruppo di coda: in casa ha un rendimento alterno, non arrendevole.
In casella 1 potrebbe accadere di tutto. In fondo un pari starebbe bene a tutti: **X.**

PADOVA-JUNIORCASALE
● Partita in tutto uguale alla precedente: veneti nella bassa classifica, piemontesi in quella alta. In casa il Padova ha perso 9 punti su 12; il suo è un campo dove si vendemmia. Per contro, lo Juniorcasale, in trasferta viaggia in perfetta media.
Anche in questo caso scegliamo l'X: tutto sommato potrebbe essere decisione saggia!

TRIESTINA-BIELLESE
● Qui il discorso si fa equilibrato: infatti, siamo di fronte a unità di rincalzo, pronte ad approfittare di possibili cedimenti davanti. La Triestina, in casa, ha ceduto solo due punti, ma in trasferta, la Biellese non è male.
A questo punto, la doppia **1-X** ci sembra la cosa migliore.

BARLETTA-PISA
● I toscani hanno vinto a Salerno prima della sospensione; tutto quello che potranno guadagnare sarà tutto in più. Il Barletta ha consistenti problemi di classifica: in casa zoppica, ma non si può permettere molti lussi. E' una partita, quindi, difficile per entrambe.
Alla casella 4 i segni X consecutivi sono tre, Noi crediamo solo alla **tripla.**

EMPOLI-CAMPOBASSO
● L'Empoli è alle soglie della bassa classifica. In casa ha sempre pareggiato: sei partite su sei, potrebbe fare sette. La soluzione del «pari» potrebbe andare bene anche al Campobasso che deve evitare assolutamente di perdere battute.
Forse saremo temerari, ma crediamo al segno **1**, anche dalla sequenza della casella 5.

PRO CAVESE-CATANIA
● Discorso molto semplice: la Pro Cavese è unità di centroclassifica. Ma il Catania non deve perrere, anche perché lasceremmo, per il momento, ogni ambizione. I siciliani sono, comunque, in grado di evitare la sconfitta.
Dopo quattro segni 1 consecutivi, torna buono il discorso dell'**X.**

GROSSETO-VIAREGGIO
● Siamo in serie C-2: il Grosseto è l'ultimo, sia pure in condominio e il Viareggio è sistemato a centro classifica. Fuori casa, comunque, non ci sembra un fulmine di guerra.
Per il Grosseto l'occasione è buona per vincere: **1.**

SANGIOVANNESE-IMPERIA
● Una partita destinata — a dire molto — per classifica: l'Imperia è primo con 3 punti di vantaggio proprio sulla Sangiovannese. Ergo: solo vincendo la Sangiovannese può salvare il campionato
Previsioni in parte logica e in parte prudente: **1-X.**

SANREMESE-MONTEVARCHI
● Entrambe vengono da una sconfitta (casalinga quella dei toscani). I liguri possono solo vincere e... sperare, la classifica, del resto, non ammette altre soluzioni; il Montevarchi, in trasferta, ha un buon rendimento.
Il campo di Sanremo non è proprio una fortezza inespugnabile: **X.**

BRINDISI-LUPA FRASCATI
● Almeno per il momento nessuna delle due può nutrire ambizioni di primato e per entrambe è importante non perdere. Il Brindisi in casa va abbastanza bene: potrebbe farcela, dunque, anche perché il Frascati, in trasferta, dovrebbe concludere di più.
Dopo quanto detto, pensiamo a una doppia: **1-X.**

RICCCIONE-ALMA JUVE FANO
● L'ultima (il Riccione) contro la prima. Il Riccione in casa non ha ancora vinto. Il Fano, in trasferta, fila dritto come un treno. Ma è proprio tutto facile?
L'esperienza dice di andar piano: oltre tutto, alla casella 11 i segni arrivano alla rinfusa e quello più probabile appare l'X. Noi però diciamo: **tripla.**

MESSINA-RENDE
● I calabresi sono in testa, fuori casa viaggiano in media perfetta ed è chiaro che giocheranno per non perdere. Il Messina tirerà a vincere, sia per sé, sia per ravvivare il campionato (degli altri).
La Cabala è contro il Rende per la scarsità del segno 1 alla casella 12. Noi non vogliamo essere così drastici: facciamo **1-X.**

TRAPANI-POTENZA
● I siciliani sono penultimi, con esigenze precise, ma il Potenza viaggia con buon rendimento in trasferta (5 punti su 5 partite).
La cabala dà una mano al Potenza: infatti alla casella 13 il pareggio è assente da 5 settimane. In fondo, anche tecnicamente è l'eventualità più probabile: **X.**

il campionato dà i numeri

A — 12. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(12. giornata di andata)

Atalanta-Fiorentina 0-0
Avellino-Ascoli 3-1
Bologna-Napoli 1-1
Inter-Vicenza 0-0
Perugia-Catanzaro 1-0
Roma-Juvenus 1-0
Torino-Lazio 2-2
Verona-Milan 1-3

PROSSIMO TURNO
(domenica 7-1-79, ore 14,30)

Avellino-Atalanta
Fiorentina-Juventus
Milan-Catanzaro
Napoli-Lazio
Perugia-Verona
Roma-Inter
Torino-Bologna
Vicenza-Ascoli

MARCATORI:
9 reti: Giordano (4 rigori, Lazio); **6 reti:** P. Rossi (1, Vicenza), Savoldi (Napoli), Speggiorin (Perugia); **5 reti:** Calloni (3, Verona), Bettega (Juventus), Graziani (Torino), De Ponti (1. Avellino); **4 reti:** Chiodi e Bigon (Milan), Garlaschelli (Lazio), Pulici (Torino), Guidetti (Vicenza), Moro (1, Ascoli); Vincenzi (Bologna); **3. reti:** Trevisanello (Ascoli), Bordon (Bologna), Garritano (1, Atalanta), Altobelli (1) e Muraro (Inter), Maldera e De Vecchi (Milan), Pruzzo (Roma), Pellegrini (Napoli), Amenta, Sella e Di Gennaro (Fiorentina), Palanca (Catanzaro), Greco (Torino); **2 reti:** Virdis e Boninsegna (Juventus), Beccalossi, Oriali, Baresi e Pasinato (Inter), Anastasi e Ambu (Ascoli), Vannini e Dal Fiume (Perugia), Antonelli (Milan), Musiello (Verona), Wilson (Lazio), Massa (Avellino); **1 rete:** Anzivino (Ascoli), Zanini, Rossi e Orazi (Catanzaro), Paris (1) e Maselli (Bologna), Scanziani e Serena (Inter), Pagliari e Galdiolo (Fiorentina), Ugolotti, Di Bartolomei e De Nadai (Roma), Prestanti e Faloppa (Vicenza), Boldini, Novellino, Minoia e Buriani (Milan), Causio, Cuccureddu, Scirea e Benetti (Juventus), Bagni, Casarsa (1) e Cacciatori (Perugia), Erba, Jorio e Pecci (Torino), M. Piga e Reali (Avellino), Mascetti e Spinozzi (Verona), Paina (Atalanta), Majo (Napoli).

CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Milan	**19**	12	4	2	0	4	1	1	+ 1	21	8	4	4	1	1
Perugia	**18**	12	4	2	0	2	4	0	—	13	4	1	1	0	0
Inter	**15**	12	2	4	0	2	3	1	— 3	16	10	1	0	0	0
Fiorentina	**15**	12	5	1	0	0	4	2	— 3	12	8	1	0	1	1
Torino	**14**	12	2	3	0	2	3	2	— 4	15	11	0	0	1	1
Juventus	**14**	12	3	2	1	1	4	1	— 4	14	9	1	0	2	2
Napoli	**13**	12	3	3	0	0	4	2	— 5	10	7	0	0	2	1
Lazio	**13**	12	3	3	0	1	2	3	— 5	15	19	4	4	1	1
Catanzaro	**12**	12	2	4	0	0	4	2	— 6	7	7	0	0	3	2
Ascoli	**10**	12	2	3	1	1	1	4	— 8	13	15	1	1	2	1
Vicenza	**10**	12	3	2	1	0	2	4	— 8	12	19	2	2	1	1
Avellino	**9**	12	2	3	1	0	2	4	— 9	10	12	1	1	1	1
Roma	**9**	12	3	1	2	0	2	4	— 9	6	12	0	0	3	3
Bologna	**8**	12	1	4	1	0	2	4	—10	9	12	2	1	1	0
Verona	**7**	12	1	3	2	0	2	4	—11	9	19	3	3	2	2
Atalanta	**6**	12	0	2	4	0	4	2	—12	5	14	1	0	2	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli	■	1-0		2-2	1-1		1-2		0-0					3-0		
Atalanta		■		0-0		1-1		0-1		1-3		0-2		0-1		
Avellino	3-1		■		0-0	1-1			1-3		1-1				2-0	
Bologna			0-0	■	1-1		0-1	0-0			1-1					5-2
Catanzaro		0-0			■	0-0		0-0	3-1				1-0		1-1	
Fiorentina				1-0		■			3-0		2-1		2-0		1-0	0-0
Inter		2-2			0-0		■		4-0		2-0	1-1				0-0
Juventus	1-0						1-1	■		1-0		1-2		1-1	6-2	
Lazio		1-1		1-0				2-2	■				0-0		1-0	4-3
Milan	0-0		1-0			4-1	1-0			■		1-1		1-0		
Napoli	2-1	2-0						0-0		1-1	■	1-1	1-0			
Perugia	2-0		0-0		1-0	1-0						■		0-0		2-0
Roma			2-1	2-0				1-0		0-3		0-0	■	0-2		
Torino			1-0			1-1	3-3		2-2		0-0			■		4-0
Verona	2-3	1-1		1-0			0-0			1-3			1-1		■	
Vicenza			2-1		2-0					2-3	0-0		1-0		0-0	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	20
Torino	19
Bologna	15
Cesena	15
Milan	15
Napoli	15
Inter	14
Perugia	12
Roma	11
Ascoli	9
Fiorentina	9
Lazio	9
Sampdoria	9
Verona	9
Como	6
Cagliari	5

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	21
Torino	21
Inter	16
Fiorentina	14
Napoli	14
Lazio	13
Perugia	12
Genoa	11
Milan	11
Roma	11
Verona	11
Catanzaro	9
Sampdoria	9
Foggia	8
Bologna	7
Cesena	4

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**17**	12	6	5	1	20	11
Juventus	**17**	12	6	5	1	21	7
Vicenza	**16**	12	6	4	2	22	15
Torino	**15**	12	6	3	3	13	8
Perugia	**14**	12	5	4	3	17	15
Napoli	**13**	12	5	3	4	19	10
Lazio	**13**	12	3	7	2	14	11
Verona	**12**	12	2	8	2	10	12
Inter	**12**	12	4	4	4	9	9
Roma	**12**	12	3	5	4	13	15
Genoa	**11**	12	3	5	4	12	16
Atalanta	**11**	12	1	9	2	10	12
Foggia	**10**	12	3	4	5	7	18
Fiorentina	**8**	12	2	4	6	10	19
Pescara	**7**	12	1	5	6	8	17
Bologna	**5**	12	1	3	8	6	16

B — 13. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(13. giornata d'andata)

Bari-Brescia 1-0
Cesena-Taranto 1-1
Genoa-Monza 1-0
Lecce-Ternana 0-0
Nocerina-Sampd. 1-0
Palermo-Foggia 2-1
Pistoiese-Rimini 3-1
Samb.-Varese 3-1
Spal-Cagliari 1-1
Udinese-Pescara 1-0

PROSSIMO TURNO (domenica 7-1-'79, ore 14,30): **Brescia-Pistoiese; Cagliari-Ternana; Foggia-Cesena; Lecce-Genoa; Pescara-Spal; Rimini-Taranto; Sambenedettese-Palermo; Sampdoria-Monza; Udinese-Nocerina; Varese-Bari.**

MARCATORI: **7 reti:** Damiani, Libera, Saltutti; **6 reti:** Piras, Silva, Russo; **5 reti:** Chimenti, Ulivieri; **4 reti:** Orlandi, De Rosa, De Bernardi, Mutti; **3 reti:** La Torre, Marchetti, Gattelli, Magistrelli, Borsellino, Pezzato, Bilardi, Fiorini, Bozzi, Gibellini; **2 reti:** Conte, Zigoni, Salvioni, Borzoni, Nobili, Cinquetti, Zucchini, Cosenza, Capuzzo, Ferrari, Sciannimanico Grop, Ferrara, Chiorri, Selvaggi, Nardello, Passalacqua, Del Neri, Vaghetti, Petrini (Ces.), Giovannelli.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■	1-0							0-0			1-1		2-0	1-0	0-0				
Brescia		■			4-3	1-0			2-1	2-1								1.0	2-2	
Cagliari	2-0		■				5-1				1-1	2-0		2-1			2-0			
Cesena			0-0	■		0-0			1-1	1-0					0-0		1-1			1-0
Foggia	3-1				■		2-0						1-1		3-1		1-1			1-0
Genoa			1-1			■		1-0	0-0	2-3				2-0					2-1	
Lecce	2-1	2-1					■				2-2	0-0				1-0	0-0	0-0		
Monza	1-1			3-0				■		1-1	1-1						2-0	0-0		
Nocerina			1-1		0-1			0-2	■		0-1	1-0	—		1-0					2-0
Palermo	1-1		0-0		2-1					■	1-1	1-0				2-1				0-1
Pescara		0-0		0-0		1-1					■		2-0					2-1		2.0
Pistoiese				1-0	2-0							■	3-1	2-0		4-0		2-0		
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0			0-0	0-0					■							
Samben.		3-2			1-1		0-0	0-0					1-1	■						3-1
Sampdoria		2-0				0-2	0-0			3-1			1-1	0-0	■				1-1	
Spal		2-1	1-1	1-0	0-1			0-0					1-1	4-0		■				
Taranto	1-0					1-1			1-0		0-1	0-0					■	1-1		
Ternana				0-0		4-1			1-0	2-2			1-0					■	0-1	0-1
Udinese			0-0		2-0		1-0				1-0			1-0		2-0	3-1		■	
Varese						1-0		2-2						2-2		0-1	1-1		2-2	■

CLASSIFICA DOPO LA 13. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Cagliari	**19**	13	6	7	0	—	19	7
Udinese	**18**	12	7	4	1	— 1	17	8
Pescara	**17**	13	5	7	1	— 2	14	8
Pistoiese	**16**	13	6	4	3	— 4	15	6
Foggia	**15**	13	6	3	4	— 4	18	15
Monza	**14**	12	3	8	1	— 4	12	6
Genoa	**13**	13	4	5	4	— 6	13	13
Palermo	**13**	13	4	5	4	— 7	15	16
Lecce	**13**	13	3	7	3	— 7	8	12
Brescia	**12**	13	5	2	6	— 7	16	18
Spal	**12**	13	4	4	5	— 8	11	13
Bari	**12**	13	3	6	4	— 7	9	11
Cesena	**12**	13	2	8	3	— 8	4	7
Ternana	**11**	13	3	5	5	— 9	10	11
Sampdoria	**11**	13	2	7	4	— 9	10	12
Taranto	**11**	13	2	7	4	— 8	8	13
Nocerina	**10**	13	3	4	6	—10	7	10
Rimini	**10**	13	1	8	4	— 9	7	12
Varese	**10**	13	3	4	6	— 9	11	17
Sambenedettese	**9**	13	2	5	6	—10	9	18

le classifiche «curiose»

a cura di **Paolo Ziliani**

SERIE A: LA PROVA DEI NUOVI

COME HANNO GIOCATO

atleta e squadra di provenienza	voti Corriere-Stadio	voti Gazzetta	voti Tuttosport	TOTALE
ATALANTA				
Osti (Udinese)	6	6,5	6	18,5
Prandelli (Cremonese)	6	6	6	18
Marocchino (Cremonese)	6	6	6	18
Garritano (Torino)	6	6	6	18
FIORENTINA				
Lelj (Vicenza)	7	7	6,5	20,5
Galbiati (Pescara)	6,5	7	6,5	20
Restelli (Napoli)	6	6,5	6	18,5
Pagliari (Ternana)	6,5	6	6	18,5
AVELLINO				
Beruatto (Monza)	6	7	7	20
Romano (Rimini)	7,5	6,5	7	21
Massa (Napoli)	7	7	7	21
De Ponti (Bologna)	8	8	7	23
ASCOLI				
Pulici (Monza)	7	6	7	20
Gasparini (Inter)	6	6	6	18
Trevisanello (Como)	7	5	7	19
Anastasi (Inter)	6,5	6	6	18,5
BOLOGNA				
Memo (Foggia)	6,5	7	7	20,5
Sali (Foggia)	5,5	5,5	6	17
Bachlechner (Verona)	6	6	6	18
Vincenzi (Vicenza)	5	5	5	15
Juliano (Napoli)	6	6	6	18
Bordon (Foggia)	6	7	6	19
Castronaro (Genoa)	6,5	6	6	18,5
NAPOLI				
Castellini (Torino)	7	7,5	7	21,5
Caporale (Torino)	6	6	6	18
Pellegrini (Udinese)	6	5	6	17
Majo (Palermo)	6,5	6,5	6	19
Filippi (Vicenza)	7,5	8,5	7	23
INTER				
Pasinato (Ascoli)	6	5,5	5,5	17
Beccalossi (Brescia)	5,5	5,5	5,5	16,5
VICENZA				
Secondini (Genoa)	5	6	6,5	17,5
Miani (Pisa)	5,5	6	7	18,5
Rosi (Fiorentina)	6	6	7,5	19,5
PERUGIA				
Della Martira (Fiorentina)	6	6,5	6	18,5
Butti (Torino)	6,5	7	7	20,5
Casarsa (Fiorentina)	6	6,5	6,5	19
CATANZARO				
Mattolini (Napoli)	5,5	6,5	6	18
Sabadini (Milan)	6,5	6,5	6	19
Menichini (Roma)	6	6,5	6	18,5
Turone (Milan)	5,5	6,5	6	18
Braglia (Fiorentina)	6	7	6,5	19,5
Orazi (Pescara)	6,5	6,5	6,5	19,5
ROMA				
Spinosi (Juventus)	6,5	6,5	6,5	19,5
Pruzzo (Genoa)	5,5	6	6	17,5
TORINO				
Vullo (Palermo)	6,5	6	6	18,5
Onofri (Genoa)	6,5	5,5	5,5	17,5
Greco (Ascoli)	7	7,5	7	21,5
LAZIO				
Cacciatori (Sampdoria)	6,5	6	6	18,5
Nicoli (Foggia)	6,5	5,5	6	18
VERONA				
Massimelli (Bologna)	6	6	6	18
Gentile (Foggia)	6,5	6	6	18,5
Guidolin (Samb.)	6	5,5	6	17,5
Musiello (Genoa)	5	6,5	5	16,5
Calloni (Milan)	5	6,5	6	17,5
Bergamaschi (Foggia)	6	5	5	16
MILAN				
De Vecchi (Monza)	7	6,5	7	20,5
Novellino (Perugia)	7,5	5,5	6	19

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Filippi (Napoli)	23	(**Mulinacci**, Gazzetta) Diventava il vero dominatore della gara
De Ponti (Avellino)	23	(**Degni**, Corriere-Stadio) E' parso il migliore in senso assoluto
Greco (Torino)	21,5	(**Magni**, Gazzetta) Ha messo a segno una doppietta di pregevole fattura
Castellini (Napoli)	21,5	(**Civolani**, Tuttosport) E' in giornata di baldoria
Romano (Avellino)	21	(**Degni**, Corriere-Stadio) Si elevava su tutti

CLASSIFICA GENERALE

N. B. Gli atleti compaiono solamente avendo preso parte ad almeno due terzi delle gare. Figurano in classifica con il voto medio, ottenuto sommando i voti sin qui ricevuti e dividendo il tutto per il numero delle votazioni avute.

1.	**Filippi** (Napoli)	6,80
2.	**Casarsa** (Perugia)	6,78
3.	**Mattolini** (Catanzaro)	6,68
4.	**Castellini** (Napoli)	6,57
5.	**Orazi** (Catanzaro)	6,56
6.	**Turone** (Catanzaro)	6,53
7.	**Amenta** (Fiorentina)	6,50
8.	**Pulici** (Ascoli) e **Roggi** (Avellino)	6,48
10.	**Memo** (Bologna)	6,46

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Vincenzi (Bologna)	15	(**Bortolotti**, Corriere-Stadio) E' naufragato con poche attenuanti
Chiodi (Milan)	15,5	(**De Cesari**, Corriere-Stadio) Impacciato e inconcludente, ha fatto a volte rimpiangere...Calloni
Bergamaschi (Verona)	16	(**Mottana**, Gazzetta) Appannato dalla fatica
Beccalossi (Inter)	16,5	(**Caminiti**, Tuttosport) Per quanto abbia il nome di un guerriero, questo Beccalossi un guerriero non è certamente
Musiello (Verona)	16,5	(**De Cesari**, Corriere-Stadio) Calloni si è fatto vedere per i calci che ha distribuito. Musiello nemmeno per quello...

CONTROCLASSIFICA

Mozzini e Badiani, rispettivamente del Torino e della Lazio, sono i difensori « distratti » di turno. Questa, dopo la « dodicesima », la situazione nella speciale graduatoria:

Responsabilità sui gol

7. Prestanti (Vicenza)
5. Mei (Atalanta), Cattaneo (Avellino) e Gasparini (Ascoli)
4. Reali (Avellino), Manfredonia e Ammoniaci (Lazio), Spinozzi (Verona)
3. Mastropasqua (Atalanta), Bachlechner (Bologna), Di Gennaro (Fiorentina), Canuti (Inter), Morini (Juventus), Secondini (Vicenza), Mozzini (Torino) e Badiani (Lazio)

Rigori causati

2. Marchetti (Atalanta) e Santarini (Roma)
1. (seguono vari giocatori)

Rigori guadagnati

2. Giordano (Lazio)
1. (seguono vari giocatori)

Spettatori ed incassi della « dodicesima »

partite	paganti	incasso
ATALANTA-FIORENTINA	10.146	36.742.400
AVELLINO-ASCOLI	7.738	23.924.700
BOLOGNA-NAPOLI	15.678	50.972.780
INTER-VICENZA	16.832	70.017.300
PERUGIA-CATANZARO	11.037	43.100.100
ROMA-JUVENTUS	45.121	141.318.000
TORINO-LAZIO	12.773	35.992.600
VERONA-MILAN	24.065	105.480.700
TOT. XII g. 1978-79	143.390	507.548.580
TOT. XII g. 1977-78	160.195	548.170.228

TACCUINO

IL 1978, almeno come anno solare, va in archivio. Ha « chiuso » con il 12. turno della serie A e, in particolare con totali che, se da un lato non sono esaltanti, dall'altro offrono comunque spunti per talune riflessioni. Una volta tanto, se ci è consentito, vogliamo cominciare da quella che di solito è la nostra conclusione.

LE ESPULSIONI. L'aumento verticale continua (purtroppo). La cosa è stata da noi già opportunamente segnalata. La conferma è arrivata puntuale. Stavolta l'accoppiata risponde ai nomi di Di Bartolomei (Roma) e Virdis (Juventus), totale 17. L'anno passato, a questo punto (cioè dopo 12 giornate) eravamo a 13; due anni fa a 12, tre anni fa addirittura a 6, cioè a un terzo del totale attuale.

I RIGORI. Altra domenica di « secca ». Totali sempre uguali e cioè 23 rigori concessi, 19 segnati, 4 sbagliati. Resta fermo che, per pretendere un rigore, in area bisogna entrare. Invece siamo alla terza domenica consecutiva a zero o, se preferite, a due calci di rigore nelle ultime sei giornate. Ora, delle due, una: o ci si limita a fare i nervosi a centro campo, oppure la paura è tanta che alla porta avversaria non si arriva in ogni caso e tutto può succedere al di fuori delle superfici « fatali ». Scegliete.

LE RETI. Sono mesi che rileviamo la scarsa messe di segnature. Le 16 reti della 12. giornata non sono certo parecchie, anche se rappresentano il migliore totale dell'ultimo mese. Se proviamo a tirare le somme, ci accorgiamo che si segna poco, che di rigori non se ne vedono e che abbonda l'isterismo. Conclusione: il nostro è in un momento difficile. Come vedete, numeri e cifre possono anche non essere acqua. Quanto all'amministrazione, diciamo pure che adesso il totale delle reti in serie A è di 187 (per trovare di peggio è d'obbligo risalire alla stagione 74-75, altra constatazione di passi indietro). Continuano a far bene Avellino (da 5 domeniche consecutive a rete), la Lazio (che segna da 4 turni) e il Milan capolista che sorregge questo ruolo a suon di gol, tanto che segna in pratica sempre (finora non c'è riuscito solo due volte). E' tornato al gol il Bologna dopo lungo digiuno. Chi invece sembre « imballata » è la Juventus: 2 gol alla prima giornata, 6 alla seconda poi non più di una rete alla volta (e in 4 occasioni nemmeno quella). Pochino.

CURIOSITA'. A Bologna fra Bologna e Napoli, s'è registrato un pari per 1-1 dopo 20 anni. Il Lanerossi ha ottenuto a S. Siro, contro l'Inter, il quarto 0-0 su 26 partite. Il Catanzaro non perdeva a Perugia dal '73-'74 e su quel campo non ha mai vinto. A Torino, fra Torino e Lazio, il 2-2 è pareggio relativamente frequente. Su 41 partite ne abbiamo almeno otto. L'ultimo giusto 4 anni fa: 15 dicembre 1974. Nemmeno a farlo apposta, quel giorno segnò per prima la Lazio, il Torino pareggiò e andò in vantaggio, finché i laziali non riuscirono a riequilibrare il punteggio. Poi dicono che la storia non si ripete.

GLI AUGURI. La settimana è quella che va dal 20 al 26 dicembre. I festeggiati sono quattro. Il primo è Felice Pulici: 33 anni il giorno 22, vengono poi, nel giorno 23, Salvatore Garrittano (23 anni) e Nevio Favaro (30 primavere). Infine il 26 dicembre, 22esimo compleanno per il milanista Stefano Chiodi, il quale, proprio perché è il 26, festeggia anche l'onomastico. Il che avviene anche per Agresti, Garuti, Trevisanello e Pellegrini (quello del Bari).

ESORDIO. Tre anni or sono Domenico Marocchino faceva parte delle giovanili della Juventus, assieme a Vinicio Verza e a Luigi Capuzzo, la lunghissima mezza punta di Vercelli costituiva un punto di forza della formazione Primavera bianconera. All'inizio della stagione '76-'77, il ragazzo venne prestato allo Juniorcasale e Marocchinio — ben diretto dall'allenatore Vincenzi — destò immediatamente una grossissima impressione. La Juve, l'anno dopo, lo girò alla Cremonese, in serie B, e in grigiorosso, Marocchino confermò tutto quanto di buono era stato detto sul suo conto. La squadra lombarda, a fine stagione, retrocesse in serie C, ma Marocchino — ormai ventunenne — finì all'Atalanta, nella massima divisione. Domenica scorsa, nell'incontro con la Fiorentina, Marocchino ha fatto il suo esordio, è alla sua prima apparizione in serie A ma la speranza è quella di ritornare, un giorno, a vestire la casacca bianco-nera. Antonio Cabrini ha già viaggiato con successo sulla linea Cremona-Bergamo-Torino, oggi — all'Atalanta — ci riprovano in tre: il portiere Bodini, il libero Prandelli e, appunto, Domenico Marocchino, mezza punta, classe 57. Assieme all'ex grigiorosso, ha fatto domenica il proprio debutto nella massima serie anche Marco Piga, centravanti dell'Avellino. Dei due gemellini terribili, abbiamo già fatto la storia in occasione dell'esordio stagionale di Mario, la mezzala. Cresciuti nel Palau, i Piga — sempre assieme — sono passati alla Torres, alla Lucchese, all'Atalanta e, infine, all'Avellino, ed oggi, dopo tre mesi di attesa, sono ritornati a fare coppia sul campo (e l'Avellino ha battuto l'Ascoli per tre reti ad una). Marco, il centravanti, ha giocato bene ma non ha segnato, ma in casa Piga sono contenti lo stesso; a rete è andato infatti il più spigliato Mario, che gioca mezzala ed è il prediletto di Rino Marchesi. Terzo « battesimo » della giornata, quello di Aldo Cantarutti, attaccante, classe 58. Ha esordito nella Lazio entrando in campo al posto di Lopez, e lo ha fatto, curiosamente, proprio contro il Torino, sua società comproprietaria. Cresciuto nella Primavera granata al fianco di Dossena (oggi della Pistoiese) e di Gino (oggi del Foggia), Cantarutti è stato ceduto lo scorso anno in prestito al Monza, in serie B, e il suo campionato, sia pur a fasi alterne, ha subito destato l'interesse di numerosi tecnici. Lovati lo ha così voluto alla Lazio ed oggi, Cantarutti, funge da terza punta alle spalle di Garlaschelli e Giordano, titolari inamovibili.

Paolo Carbone

A — 12. GIORNATA DI ANDATA

ATALANTA 0 — FIORENTINA 0

Lely, Pagliari, Garritano: balletto aereo

Atalanta: Bodini (7); Osti (7), Vavassori (6); Mastropasqua (6), Prandelli (6), Tavola (7); Marocchino (6,5), Rocca (7), Paina (5), Festa (6,5), Garritano (5,5); 12. Dal Bello; 13. Mei; 14. Pircher (ng.).
Allenatore: Rota (6).

Fiorentina: Galli (7); Lelj (7), Tendi (6,5); Galbiati (6,5), Galdiolo (7), Orlandini (6); Restelli (6,5), Di Gennaro (ng), Sella (6), Antognoni (5,5), Bruni (6); 12. Carmignani; 13. Marchi; 14. Pagliari (5,5).
Allenatore: Carosi (6).
Arbitro: Longhi di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: Pagliari per Di Gennaro all'11'; 2. tempo: Pircher per Paina al 30'.

● Spettatori: 25.000 di cui 11.009 abbonati per un incasso di 36.742.400 ● Marcature: Lelj-Garritano, Galdiolo-Paina, Tendi-Rocca, Osti-Sella, Vavassori-Pagliari, Tavola-Antognoni, Bruni- Festa, Restelli-Marocchino, Orlandini-Mastropasqua, Prandelli e Galbiati liberi. ● Per l'Atalanta l'appuntamento con la prima vittoria è ancora rinviato. ● La Fiorentina si è difesa per quasi tutta la partita ed ha offerto pochi spazi agli avversari. In una occasione, anzi, al 18' della ripresa. Bodini ha dovuto sfoderare una grossa parata per deviare un forte tiro di Galdiolo. ● Solo due volte l'Atalanta è andata vicina al gol: al 3' quando Galli, da distanza ravvicinata, ha ribattuto con il corpo un tiro di Paina e al 23' quando la traversa ha ribattuto un tiro di Mastropasqua. ● Angoli 5 a 3 per l'Atalanta.

AVELLINO 3 — ASCOLI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-1: Anastasi al 12', Mario Piga al 20', De Ponti al 29', Massa al 32'.

De Ponti realizza il 2 a 1 irpino

Avellino: Piotti (6,); Reali (7), Beruatto (6,5); Boscolo (6,5), Romano (6,5), Di Somma (7); Massa (7), Montesi (7), De Ponti (8), Lombardi (6), Marco Piga (7); 12. Cavalieri; 13. Tacchi; 14. Mario Piga (7).
Allenatore: Marchesi (7).

Ascoli: Pulici (7); Legnaro (6), Anzivino (6); Scorsa (5), Gasparini (5), Perico (6,5); Trevisanello (6,5), Moro (7), Ambu (6), Bellotto (5), Anastasi (6); 12. Brini; 13. Pileggi (5); 14. Quadri.
Allenatore: Renna (5).
Arbitro: Casarin di Milano (7).
Sostituzioni: 1. tempo: Mario Piga per Lombardi al 43'; 2. tempo: Pileggi per Gasparini al 2'.

● Spettatori: 20.000 di cui 7.728 paganti per un incasso di 60.584.700. ● Marcature: Reali-Anastasi; Beruatto-Trevisanello II; Boscolo-Bellotto; Montesi-Moro; Romano-Ambu; Anzivino-Massa; Gasparini (Pileggi)-De Ponti; Perico-Lombardi (Mario Piga); Legnaro-Marco Piga; Di Somma e Scorsa liberi. ● I gol: 0-1: per un fallo di Di Somma su Trevisanello, punizione dal limite per l'Ascoli. Batte Moro per Anastasi che, dopo aver stoppato il pallone con il petto, insacca in semirovesciata. ● 1-1: azione personale di De Ponti sulla sinistra, il cui cross viene deviato in rete da Mario Piga. ● 2-1 cross di Boscolo, Romano colpisce di testa, Pulici respinge sulla linea e De Ponti insacca al volo. ● 3-1: punizione battuta da Montesi nella tre quarti di campo ascolana, Massa svetta su tutti ed insacca di testa. ● Angoli 8 a 4 per l'Avellino. ● Ammoniti Di Somma e Pileggi.

BOLOGNA 1 — NAPOLI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Bordon al 2'; Savoldi al 22'.

Savoldi pareggia la rete di Bordon

Bologna: Memo (6); Roversi (6), Sali (6,5); Bellugi (6), Bachlechner (5,5), Maselli (5,5); Vincenzi (5), Juliano (6), Bordon (6), Castronaro (6,5), Colomba (5); 12. Zinetti; 13. Garuti; 14. Tagliaferri.
Allenatore: Pesaola (6).

Napoli: Castellini (6,5); Bruscolotti (6,5), Ferrario (6); Caporale (6), Valente (7), Pin (6,5); Pellegrini (6), Vinazzani (5,5), Savoldi (6), Majo (6), Filippi (7,5); 12. Fiore; 13. Capone (6); 14. Tesser.
Allenatore: Vinicio (6).
Arbitro: Agnolin di Bassano (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Capone per Vinazzani al 12'.

● Spettatori: 26.473 di cui 11.795 abbonati per un incasso di lire 50.972.700. ● Marcature: Bruscolotti-Bordon; Ferrario-Vincenzi; Valente-Colomba; Sali-Majo; Bachlechner-Savoldi; Roversi-Pellegrini; Pin-Castronaro; Vinazzani-Juliano; Maselli-Filippi; Bellugi e Caporale liberi. ● I gol: 1-0: Juliano serve a centrocampo Bordon con una colombella, l'attaccante bolongese attende l'uscita di Castellini e con un pallonetto mette in rete. ● 1-1: contropiede partenopeo con Filippi che serve Valente il quale, giunto al limite dell'area, crossa al centro per l'accorrente Savoldi che di testa batte Memo. ● Angoli 4 a 2 per il Bologna. ● Ammoniti Maselli, Vincenzi e Bruscolotti. ● Il Bologna ha segnato su azione dopo nove giornate di astinenza (l'ultima rete era stata realizzata da Vincenzi contro il Lanerossi alla 3.a giornata).

INTER 0 — VICENZA 0

Galli anticipa in uscita Scanziani

Inter: Bordon (6); Baresi (6,5), Oriali (6); Pasinato (6), Canuti (7), Bini (6,5); Scanziani (5), Marini (6), Altobelli (6,5), Beccalossi (5,5), Muraro (5); 12. Cipollini; 13. Fedele; 14. Chierico (5,5).
Allenatore: Bersellini (6).

L. Vicenza: Galli (8); Secondini (6,5), Marangon (6); Guidetti (6), Prestanti (6), Miani (6); Cerilli (6,5), Salvi (6), Rossi (6), Faloppa (5,5), Rosi (6,5); 12. Bianchi; 13. Bonafè (ng); 14. Briaschi.
Allenatore: G.B. Fabbri (6,5).
Arbitro: D'Elia di Salerno (5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Chiarico per Pasinato al 44', e Bonafè per Rosi.

● Spettatori: 30.446 di cui 16.804 abbonati per un incasso di lire 70.170.300. ● Marcature: Canuti-Rossi; Baresi-Cerilli; Pasinato-Faloppa; Marini-Guidetti, Marangon-Scanziani; Prestanti-Altobelli; Guidetti-Beccalossi; Secondini-Muraro; Rosi-Oriali; Bini e Miani liberi. ● L'Inter ha sprecato troppe occasioni da gol, una in particolare, nel primo tempo con Muraro. ● Al 30' un tiro da fuori area di Marini ha colpito il palo alla sinistra di Galli. ● Al 39' palo del Vicenza: è Cerilli che da fuori area colpisce l'incrocio. ● Al 3' del secondo tempo gol annullato ad Altobelli per azione pericolosa e al 29' gol annullato a Rossi che ha superato in velocità Canuti e ha aggirato Bordon. L'arbitro ha dato il fuori gioco. ● Al 44' su cross di Canuti testa di Bini e palla all'incrocio dei pali ● Ammoniti Guidetti e Baresi. ● Angoli 7 a 4 per l'Inter.

B — 13. GIORNATA DI ANDATA

BARI 1 — BRESCIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Pellegrini al 41' (rigore).
Bari: Venturelli (6), Papadopulo (6), Frappampina (6), Belluzzi (5,5), Petruzzelli (6), Fasoli (6), Bagnato (4,5), La Torre (5), Tivelli (6), Pauselli (6), Pellegrini (6,5). 12. De Luca, 13. Tavarilli, 14. Boggia n.g.
Allenatore: Corsini (6,5).

Brescia: Malgioglio (6,5), Padavini (6), Galparoli (6), Venturi (6), Bonetti (6), Biancardi (n.g.), De Biasi (6), Nanni (6,5), Mutti (6), Jachini (6), Grop (5,5), 12. Bertoni, 13. Salvi, 14. Romanzini (6).
Allenatore: Simoni (6,5).
Arbitro: Patrussi di Arezzo (5).
Sostituzioni: 1. tempo: Romanzini per Biancardi al 24'; 2. tempo: Boggia per Petruzzelli al 26'.

CESENA 1 — TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Petrini al 12', Cera (autor.) al 21'.
Cesena: Piagnerelli (6,5), Benedetti (6), Ceccarelli (6,5), Piangerelli (6), Oddi (5), Cera (5), Valentini (6), Maddè (5,5), Petrini (6,5), Dossena (4), De Falco (4), 12. Settini, 13. Ferri (4), 14. Zagatti.
Allenatore: Cadè (5).

Taranto: Petrovic (6), Bussalino (6,5), Cimenti (6,5), Beatrice (6), Dradi (6), Nardello (6,5), Galli ,7,5), Panizza (6), Gori (7), Selvaggi (6,5), Caputi (6), 12. Degli Schiavi, 13. Fanti (6,5), 14. Mariani.
Allenatore: Mazzetti (6).
Arbitro: Magni di Bergamo (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ferri per Valentini al 1', Fanti per Caputi al 7'.

GENOA 1 — MONZA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Luppi al 16'.
Genoa: Girardi (7), Gorin (7), Ogliari (6,5), Odorizzi (5,5), Berni (6), Busatta (6), Conti (6), Sandreani (6), Luppi (7), Rizzo (5), Damiani (4,5), 12. Martina, 13. Criscimanni (6,5), 14. Magnocavallo.
Allenatore: Puricelli (6,5).

Monza: Marconcini (6), Anquilletti (6), Volpati (6), Lorini (7), Pallavicini (6), Stanzione (7), Gorin (6), Blangero (6), Silva (6,5), Ronco (8), Penzo (6), 12. Monzio, 13. Scaini, 14. Vincenzi.
Allenatore: Magni (6).
Arbitro: Lanzetti di Viterbo (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Criscimanni per Conti al 41'; 2. tempo: Scaini per Pallavicini al 1'.

LECCE 0 — TERNANA 0

Lecce: Nardin (7), Lorusso (5,5), La Palma (6), Spada (6), Miceli (6), Pezzella (5), Sartori (5,5), Gaiardi (6), Piras (6,5), Merlo (6), Magistrelli (5,5), 12. Vannucci, 13. Cannito (n.g.), 14. Loddi.
Allenatore: Santin (5).

Ternana: Mascella (7), Cologna (6), Ratti (6,5), Bonini (5,5), Gelli (6), Volpi (6,5), De Lorentis (5,5), Mitri (8), Schincaglia (6,5), Caccia (7), Biagini (6,5), 12. Nuciari, 13. Passalacqua (6,5), 14. De Rosa.
Allenatore: Ulivieri (7).
Arbitro: Celli di Trieste (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Passalacqua per De Lorentis al 26', Cannito per Sartori al 40'.

NOCERINA 1 — SAMPDORIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Zanolla al 31'.
Nocerina: Pelosin (6), Corvasce (6,5), Di Risio (6,5), Zuccheri (7,5), Manzi (7,5), Calcagni (6,5), Bozzi (7,5), Ranieri (6,5), Borzoni (8), Chiancone (7), Garlini (6,5), 12. Garzelli, 13. Lugnan, 14. Zanolla (7).
Allenatore: Giorgi (8).

Sampdoria: Garella (7,5), Arnuzzo (6), Rossi (6), Ferroni (5,5), Mariani (6), Lippi (6), Chiorri (5,5), Orlandi (6), D'Agostino (6,5), Roselli (6), De Giorgis (7), 12. Gavioli, 13. Tuttino (6,5), 14. Savoldi.
Allenatore: Giorgis (6,5).
Arbitro: Michelotti di Parma (8).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna: 2. tempo: Tuttino per Chiorri al 13', Zanolla per Chiancone al 1'.

PERUGIA 1 – CATANZARO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Speggiorin al 16'.

Speggiorin piega il Catanzaro

Perugia: Malizia (6); Nappi (6), Ceccarini (7); Frosio (7), Della Martira (7), Dal Fiume (6,5); Bagni (6,5), Butti (6,5) Casarsa (6), Vannini (6), Speggiorin (6,5); 12. Mancini; 13. Redeghieri; 14. Cacciatori.
Allenatore: Castagner (6,5).

Catanzaro: Mattolini (6), Sabadini (6,5), Ranieri (6,5); Turone (6), Menichini (6), Nicolini (6); Braglia (6), Orazi (6,5), Palanca (6), Improta (7), Zanin (6); 12. Casari; 13. Groppi; 14. Michesi (n.g.).
Allenatore: Mazzone (6).
Arbitro: Lops di Torino (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Michesi per Menichini al 21'.

● Spettatori: 17.000 di cui 5.924 abbonati per un incasso di lire 71.000.000. ● Marcature: Nappi-Improta; Ceccarini-Palanca; Della Martira-Zanini; Nicolini-Dal Fiume; Sabadini-Bagni; Braglia-Butti; Casarsa-Orazi; Vannini-Ranieri; Menichini-Speggiorin; Frosio e Turone liberi. ● Il Perugia batte il Catanzaro. Ma quanta paura! Mazzone stava per rovinare le vacanze natalizie, ma un polemico Speggiorin gli ha fatto sberleffi. ● Il gol: 1-0: cross di Butti in area. Grappolo di uomini, Mattolini compreso, sulla sfera che schizza sulla testa di Speggiorin che insacca a porta vuota. ● Angoli 7-5 per il Perugia. ● Ammoniti Turone, Menichini, Braglia e Bagni. ● Rientravano Nappi e Menichini dopo alcune giornate di assenza dai campi, dovute ad infortuni.

ROMA 1 – JUVENTUS 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Di Bartolomei al 36'.

Di Bartolomei affonda la Juventus

Roma: Conti (7,5); Peccenini (6), Maggiora (6); De Nadai (7), Spinosi (7), Santarini (7); Borelli (7), Di Bartolomei (7), Pruzzo (6), De Sisti (6), Ugolotti (7); 12. Tancredi; 13. Chinellato; 14. Casaroli (6).
Allenatore: Valcareggi (6,5).

Juventus: Zoff (6); Cuccureddu (5), Gentile (6); Furino (5), Morini (5), Scirea (5); Fanna (5), Tardelli (5), Boninsegna (6), Causio (5), Bettega (5); 12. Alessandrelli; 13. Cabrini; 14. Virdis (n.g.).
Allenatore: Trapattoni (5).
Arbitro: Bergamo di Livorno (4).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Virdis per Tardelli all'8' e Casaroli per Borelli al 13'.

● Spettatori: 70.000 di cui 24.000 abbonati per un incasso di lire 182.000.000. ● Marcature: Peccenini-Bettega; Maggiora-Fanna; De Nadai-Tardelli; Spinosi-Boninsegna; De Sisti-Causio; Gentile-Borelli; Furino-Di Bartolomei; Morini-Pruzzo; Cuccureddu-Ugolotti; Santarini e Scirea liberi. ● Sospettata di essere squadra di scarso movimento la Juventus ha confermato questi limiti davanti ad una Roma battagliera e per la prima volta in questo campionato disposta a giocare all'arma bianca. ● Cosi, dopo aver sfiarato la rete al 30' con un colpo di testa di Santarini che a portiere ormai battuto è stato respinto da Furino, i giallorossi sono pervenuti alla vittoria sette minuti dopo: mischia in area bianconera, De Nadai passa la palla all'accorrente Di Bartolomei che lascia di stucco Zoff. ● Angoli 14-4 per la Juve. ● Espulsi Virdis e Di Bartolomei.

TORINO 2 – LAZIO 2

Marcatori: 1. tempo 2-1: Giordano al 6', Greco al 24' e al 33'; 2. tempo 0-1: Giordano al 31'.

Greco batte per la seconda volta Cacciatori

Torino: Terraneo (6,5); Salvadori (6,5), Vullo (6); P. Sala (6), Mozzini (5,5), Onofri (6,5); Greco (7,5), Pecci (7), Graziani (5), Zaccarelli (6), Pulici (5); 12. Copparoni; 13. Erba; 14. Iorio.
Allenatore: Radice (5,5).

Lazio: Cacciatori (6,5); Pighin (7), Badiani (5); Wilson (7), Manfredonia (7), Cordova (6), Agostinelli (6,5), Lopez (6), Giordano (7,5), Nicoli (6), D'Amico (6,5); 12. Fantini; 13. Tassotti; 14. Cantarutti (6).
Allenatore: Lovati (6,5).
Arbitro: Terpin di Trieste (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cantarutti per Lopez al 25'.

● Spettatori: 25.000 di cui 10.155 abbonati, per un incasso di lire 35.992.600. ● Marcature: Mozzini-Giordano; Salvadori-D'Amico; Vullo-Lopez; P. Sala-Agostinelli; Cordova-Pecci; Nicoli-Zaccarelli; Manfredonia-Graziani; Pighin-Pulici; Badiani-Greco; Onofri e Wilson liberi. ● I gol: 0-1: Agostinelli apre per Giordano. Il centravanti dribbla Terraneo e, quasi dalla linea di fondo, deposita nella porta sguarnita. ● 1-1: P. Sala per Pecci, che crossa corto in area: in semigirata, Greco infila sulla destra. ● 2-1: bis di Greco, che si incunea in area e realizza di prepotenza. ● 2-2: Giordano fa tutto da solo e di sinistro segna imparabilmente. ● Ammoniti Badiani, P. Sala, Wilson, Agostinelli; Manfredonia e Cordova. Corner 7-4 per il Torino. 150 partite in serie A di Graziani.

VERONA 1 – MILAN 3

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-3: Novellino al 10', Spinozzi al 17', Antonelli al 18', De Vecchi al 28'.

Novellino apre la goleada rossonera

Verona: Superchi (5); Logozzo (6), Massimelli (6); Esposito (6), Gentile (6), Negrisolo (7); Guidolin (7), Mascetti (6), Musiello (6), Calloni (5), Bergamaschi (5,5); 12. Pozzani; 13. Spinozzi (7); 14. D'Ottavio.
Allenatore: Chiappella (5,5).

Milan: Albertosi (6); Collovati (7), Maldera (6); De Vecchi (6,5), Boldini (6), Baresi (n.g.); Antonelli (6,5), Bigon (6,5), Novellino (6), Rivera (6), Chiodi (5); 12. Rigamonti; 13. Sartori; 14. Morini (6).
Allenatore: Liedholm (7).
Arbitro: Reggiani di Bologna (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Morini per Baresi al 18'; 2. tempo: Spinozzi per Esposito al 1'.

● Spettatori: 30.000 di cui 6.852 abbonati per un incasso di 105.480.700 milioni. ● Marcature: Logozzo-Novellino; Gentile-Chiodi; Massimelli-Antonelli; Esposito-Rivera; Mascetti-Bigon; Bergamaschi-De Vecchi; Collovati-Calloni; Boldini-Musiello; Maldera-Guidolin; Negrisolo e Baresi liberi. ● I gol: 0-1: Novellino batte una punizione al limite dell'area, indovina l'angolo alto alla destra di Superchi con un gran tiro parabolico. ● 1-1: Musiello parte in velocità sulla fascia sinistra, si libera di Boldini e dopo un contrasto con Rivera, la palla pervine a Spinozzi libero al centro dell'area: bel controllo e tocco vincente: 1-2: punizione battuta da Rivera per Antonelli che accenna il traversone, poi tira. ● 1-3: Bigon imposta l'azione a metà campo per De Vecchi che si incunea al centro e spara una bordata. ● Angoli 5 a 3 per il Milan.

PALERMO 2 – FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Sasso al 27', Conte al 42'; 2. tempo 1-0: Conte al 15'.
Palermo: Trapani (7), Maritozzi (8), Citterio (7), Brignani (8), Di Cicco (6), Cerantola (6), Osellame (6), Borsellino (7,5), Chimenti (7), Arcoleo (6), Conte (7), 12. Frison, 13. Gasperini (6), 14. Arcoleo.
Allenatore: Veneranda (7).
Foggia: Pellizzaro (7), De Giovanni (7), Colla (7), Pirazzini (6), Sasso (7), Scala (7), Salvioni (7), Gustinetti (6), Fiorini (7), Bacchin (7), Libera (7), 12. Benevelli, 13. Ripa (7), 14. Fumagalli.
Allenatore: Cinesinho.
Arbitro: Mascia di Milano (7).
Sostituzioni: 1. tempo: Gasperini per Arcoleo al 18', Ripa per Libera al 39'; 2. tempo: nessuna.

PISTOIESE 3 – RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-1: Lombardo al 14', Petrini al 19', Saltutti al 30', Mosti al 32'.
Pistoiese: Moscatelli (7), Di Chiara (6), Lombardo (6,5), Borgo (6), Mosti (7), Bittolo (6), Capuzzo (6), Frustalupi (6), Saltutti (8), Rognoni (6,5), 12. Carnelutti, 13. Ferrara 13. Venturini (6), 14. Villa.
Allenatore: Riccomini (7,5).
Rimini: Piloni (7), Raffaelli (6,5), Agostineli (5), Mazzoni (7), Grezzani (6), Vianello (7), Valà (6), Erba (6,5), Fagni (6), Sollier (5,5), Petrini (6,5), 12. Carnelutti, 13. Ferrara (5,5), 14. Buccilli.
Allenatore: Sereni (7).
Arbitro: Panzino di Catanzaro (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Venturini per Frustalupi al 16', Ferrara Per Valà al 16'.

SAMB 3 – VARESE 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Russo al 6'; 2 .tempo 3-0: Ceccarelli al 13', Bozzi al 27', Corvasce al 44'.
Samb: Pigino (6), Sanzone (6), Cagli (6), Melotti (6), Catto (4), Ceccarelli (6,5), Giani 7,5), Catania (4), Bozzi (7), Bacci (7), Basilico (5,5), 12. Deogratias (6), 13. Sciannimanico, 14. Corvasce (6,5).
Allenatore: Toneatto (7).
Varese: Fabris (6), Massimi (6), Arrighi (6), Pedrazzini (7), Taddei (6), Acerbis (5), Morbiato 6), Giovannelli (6), Ferretti (6), Vailati (5), Russo (7), 12. Nieri, 13. Orati, 14. Doto (n.g.).
Allenatore: Rumignani (6).
Arbitro: Governa di Alessandria (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Deogratias per Pigino al 1', Corvasce per Catto al 1', Doto per Morbiato al 23'.

SPAL 1 – CAGLIARI 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Gibellini al 15', Casagrande al 31'.
Spal: Bardin (6), Cavasin (6), Ferrari (6,5), Perego (6), Lievore (6), Larini (5), Donati 6), Fasolato (7), Gibellini (7), Manfrin (7), Pezzato (6,5), 12. Renzi, 13. Idini (n.g.), 14. Beccati.
Allenatore: Caciagli (6).
Cagliari: Corti (7), Lamagni (6), Longobucco (6), Casagrande (6,5), Canestrari (6), Brugnera (6,5), Bellini (7), Quagliozzi (7,5), Gattelli (6), Marchetti (6,5), Piras (6), 12. Bravi, 13. Ciampoli, 14. Graziani.
Allenatore: Tiddia (6,5).
Arbitro: Benedetti di Roma (7,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Idini per Larini al 28', Graziani per Piras al 37'.

UDINESE 1 – PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Ulivieri al 14'.
Udinese: Della Corna (6), Bonora (6), Fanesi (7), Leonarduzzi (6), Fellet (6), Riva (7), De Bernardi (6), Del Neri 7), Bilardi (7), Bencina (7), Ulivieri (6,5), 12. Marcatti, 13. Vagheggi, 14. Sbarbossa.
Allenatore: Giacomini (7).
Pescara: Recchi (6), Motta (7), Gamba (7), Rossinelli (7), Andreuzza (6), Pellegrini (6), Pavone (6), Repetto (n.g.), Ferrari (8), Zucchini (6), Cinquetti (6), 12. Pinotti, 13. Nobili, 14. Mancin (7).
Allenatore: Angelillo (7).
Arbitro: Redini di Pisa (4).
Sostituzioni: 1. tempo: Mancin per Repetto al 22'; 2. tempo: Vagheggi per Bilardi al 41'.

di Gualtiero Zanetti

Il 1978 si chiude con il Milan felicemente capoclassifica, con il Perugia che coltiva giuste ambizioni di scudetto, con la Juventus che ha ragione di chiedersi se il suo sogno è svanito a Roma. Sul fondo, intanto, si delineano con maggior precisione le situazioni più precarie. E' tuttavia interessante mettere a fuoco un altro particolare tecnico: quello che riguarda il rendimento eccezionale di due squadre come il Perugia e la Fiorentina. Qual è il segreto?

Castagner e Carosi «maghi» all'italiana

SI ERA DETTO che un pareggio della Juve all'Olimpico avrebbe approfondito lo stato di disagio della squadra campione e reso ancor più problematico il suo recupero, in un campionato corto come il nostro. La Juve ha addirittura perduto. Ricordiamo che in Argentina, al cospetto di un'Italia che imprevedibilmente eliminava avversarie di buona quotazione internazionale, non erano pochi coloro che prevedevano un campionato '78-'79 troppo condizionato dalla Juventus, per poter risultare interessante. I bianconeri vanno in vacanza con cinque punti di distacco dal Milan senza essere riusciti, in dodici domeniche (ed aggiungiamoci anche le tre esibizioni azzurre), a dare ad intendere alla gente che si tratta soltanto di un malessere passeggero. La squadra proprio non va: contro una Roma che non ha mai incantato, ha sofferto tre palle gol in un tempo, oltre alla rete di Di Bartolomei e nella ripresa può invocare soltanto due ottimi interventi di Conti. Cabrini è fuori squadra, Bettega e Tardelli para abbiano inviato in campo le loro controfigure, l'alibi riguardante Virdis non può giustificare il rendimento della squadra: semmai è lo stesso Virdis — convalescenza difficile a parte — che può invocare le mancata assistenza di cui aveva assolutamente bisogno. E Boninsegna è l'attaccante bianconero che merita più elogi.

Tutti hanno pronta una giustificazione tecnica o psicologica per quanto la Juventus produce di questi tempi: squadra non rinnovata al momento giusto, schemi vecchi, conosciuti, quindi facilmente contenibili, elementi logori (per temi tattici ambiziosi) anche per le conseguenze dell'impegno mondiale. Forse la colpa è di tutte queste cause messe insieme. Un fatto è certo: quest'anno, domenica per domenica, ci andiamo accorgendo che la presenza di squadre e di tecnici del Centrosud, fautori di un difensivismo più accurato, perché sostenuto dall'apporto di tutti i giocatori (attaccanti compresi), ha dato un senso tecnico nuovo al torneo. Al contrario, la Juve gioca un calcio studiato per « altri » protagonisti, oggi latitanti. Effettivamente Trapattoni non poteva prevederlo.

LO STESSO RIVA ha ammesso: « *Si gioca di più e si conclude di meno. Noi stavamo tutti chiusi e partivamo in contropiede, quindi gli attaccanti erano gli unici che potevano andare in gol. Oggi, invece, segnano anche i difensori: è un calcio diverso, più divertente. Si partecipa di più alla partita: io, a volte, non toccavo palla. Che noia!* ». Ci guarderemo bene dal ritornare sul vecchio discorso del catenaccio, un motivo antico di polemica che poteva avere un significato quando la grandezza degli allenatori italiani era direttamente proporzionale al valore dei giocatori stranieri a disposizione. Oggi funzionano, almeno nel nostro campionato, le squadre che prima di ogni cosa hanno pensato bene di organizzare convenientemente la manovra difensiva, impegnando in essa anche gli attaccanti, quando il pallone è governato dagli avversari. Lo stesso Paolo Rossi, l'ultimo nato fra i nostri grandi attaccanti, oltre che per i gol che raccoglie in maniera del tutto personale (perché non è dotato di tiro violento) si è imposto definitivamente all'attenzione per la sua grande capacità di far giocare un reparto, di chiamare in causa a tempo anche i propri terzini. Una conferma dei motivi che sono alla base della graduale scomparsa delle punte tradizionali, alla Savoldi o alla Boninsegna, per essere chiari.

Un tempo le grandi difese si attestavano poco fuori l'area, adesso si sta più sul centrocampo, non ci si fida a liberarsi con sollecitudine del pallone, si passa lateralmente o all'indietro quando i compagni sono ancora fuori zona, perché attirati verso la propria porta dalla precedente manovra difensiva. A tutto questo manca, purtroppo, il tiro da lontano, al punto che i gol segnati da oltre venti metri fanno notizia per molti giorni. A nostro parere, ci si lamenta perché molti incontri risultano scarsi di notazioni tecniche rilevanti e forse è anche giusto, ma cio' si verifica perchè non disponiamo di protagonisti di talento, mentre sul gioco che si cerca di imporre stiamo certamente procedendo sulla strada giusta. Per somma di valori individuali, anche se non c'è possibilità di dimostrarlo, Perugia e Fiorentina non meritano la classifica che attualmente occupano: si sono impossessate rispettivamente della seconda e terza posizione perché la loro organizzazione difensiva ha raggiunto livelli insospettabili, sino a qualche mese fa.

CASTAGNER E CAROSI sono partiti da posizioni identiche, che poi hanno abilmente adattato agli uomini a disposizione. Almeno dalla tribuna, pare che Castagner abbia diviso il campo in cinque canali (o corsie) che congiungono i lati brevi del campo. Su ogni canale, corrono costantemente due uomini che debbono trovarsi puntualmente sulla strada che dovranno percorrere gli avversari per andare a rete: un terzino ed un'ala, sui canali esterni, un interno ed il laterale a far coppia con l'altro interno e Casarsa sui canali intermedi; lo stopper ed il libero sul centro. Quando il Perugia è schiacciato contro la propria area dalla pressione avversaria, appare schierato con Malizia all'indietro, quindi il libero Frosio, infine gli altri nove elementi, quasi sulla medesima linea. E' questione di un momento, il tempo necessario per consentire a tutti di assumere un posizione ancora migliore, a seconda degli spostamenti degli avversari, ma è proprio in quell'istante che l'assetto difensivo della squadra raggiunge la sua disposizione ideale. Emblematico l'andirivieni di Vannini, nove volte su dieci nella medesima corsia.

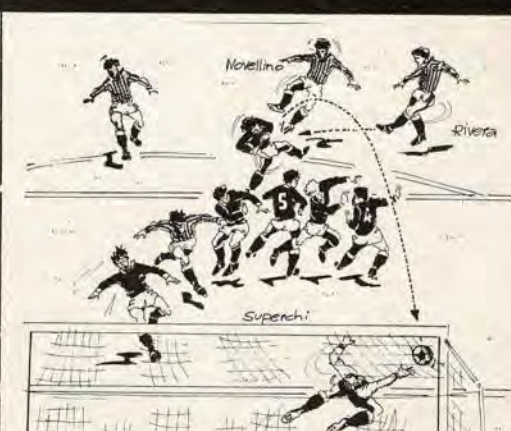
Nella Fiorentina, al contrario, si cerca di ottenere il medesimo risultato lasciando forse al solo Antognoni il compito di avere un ruolo imponendo agli altri di sottoporsi ad un continuo movimento.

Non disponendo le due squadre di uomini gol in gran numero (Speggiorin e poi? Sella quanti gol può fare in un anno?) e nessuno sapendo tirare a rete da lunga distanza, per aggredire gli avversari debbono ricorrere al modulo del cross per tentare una qualsiasi deviazione a rete. Logico che si debba cercare di segnare da pochi passi: in primo luogo, come detto, perché da lontano quasi nessuno sa tirare e, secondariamente, perché troppe volte i cross, espressi in stato di quasi asfissia, vengono spediti nel mucchio e raramente con una destinazione precisa. Paradossalmente, si può aggiungere che, proseguendo molte squadre su questa strada, si finirà per segnare solo per... sbaglio e, una volta automatizzati scambi e sostituzioni nei ruoli, si sbaglia sempre di meno. L'affermazione-confessione è di Castagner. Conclusione: aumentano i pareggi e si segna di meno,

E' CHIARO CHE, in queste condizioni, ai giocatori si chiede qualcosa di più dal punto di vista atletico, né è pensabile che tutti siano sempre lucidi al momento delle esecuzioni. Sarà interessante, comunque, rilevare ciò che accadrà dopo la sosta di quindici giorni, per le vacanze di fine anno. Solitamente queste interruzioni si rivelano dannose per le squadre dal rendimento elevato, perché spezzano un ritmo vincente, mentre favoriscono le formazioni che hanno problemi. Pensiamo che questa pur collaudata teoria stavolta subirà una smentita: I perugini potrebbero riprendere fiato, Milan e Fiorentina attendono gli infortunati, da Buriani e Bet, sino a Di Gennaro ed Amenta. Ma rimane sempre la squadra di Castagner la più attesa alla controprova. Per quindici giorni conterà questa classifica: in testa il Milan, quindi il Perugia ad un punto, l'Inter e la Fiorentina a quattro punti, le torinesi a cinque punti. Arrischiamo, per ciascuna, un giudizio provvisorio. La Fiorentina ed il Perugia, il loro campionato l'hanno già vinto e la squadra di Castagner, che ha uomini e schemi maggiormente vagliati dalla più lunga convivenza, potrebbe vincerlo davvero. Milan, Inter e Torino possono senza dubbio migliorare, ma in tal caso, il vantaggio dei rossoneri potrebbe rivelarsi determinante. La

LA MOVIOLA 12. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA

PERUGIA-CATANZARO 1-0. Butti scende sulla sinistra, finta e crossa al centro; Vannini salta, ma tocca di testa Improta, all'indietro per Speggiorin, che incorna e segna.

ROMA-JUVENTUS 1-0. Dopo una serie di rimpalli al limite dell'area, la palla perviene a Scirea, che tocca inavvertitamente per Di Bartolomei: pronta sciabolata e rete.

VERONA-MILAN 1-3. C'è una punizione poco fuori dell'area veronese. Rivera tocca per Novellino che, di destro, con un tiro ad effetto, supera la barriera e batte Superchi.

Juventus (cinque punti di distacco) solo attraverso un miracolo può riavere in tempo i gol di Bettega, le sgroppate vincenti di Tardelli, la spinta di Benetti, le invenzioni di Causio. Trapattoni e Radice sono gli unici tecnici che, nell'estate, non hanno dovuto pensare schemi nuovi perché avevano a disposizione strutture ben collaudate e non dovevano procedere ad inserimenti sostanziali, ma sia pure, per differenti motivazioni, sono stati ampiamente traditi. Castagner trova i gol di Speggiorin, Trapattoni e Radice perdono quelli di Bettega e Graziani ed è molto più facile conservare la forma a chi l'ha raggiunta nel momento giusto, che recuperarla a chi l'ha smarrita già da molti mesi, sia pure a causa di banali infortuni. E con un calcio come quello moderno, che vive una « stagione » nuova, caratterizzata da una maggior partecipazione di tutti i protagonisti al gioco (difensivo) di squadra, rimanere negli spogliatoi per più di un turno, pretende uno sforzo tremendo allorché si tratta di riportarsi ai livelli di rendimento degli altri. Noi ribadiamo il principio che le otto ore settimanali che mediamente i nostri giocatori trascorrono sul campo sono poche, sia perché in sole otto ore si deve fare tutto in fretta, poco lasciando alla fase di recupero, sia perché per reggere 90 minuti (in pratica una cinquantina) bisogna averne almeno cento nelle gambe. Non sono molti i tecnici capaci di impostare un lavoro differenziato, dosato cioè in rapporto alle caratteristiche dei giocatori a disposizione ed alle esortazioni dei medici che hanno appena dichiarato guarito un soggetto reduce da infortunio.

CASTAGNER

CAROSI

MENTRE IL TORINO, potendo disporre di tutti i suoi titolari, è in grado di migliorare, riesce ancora difficile porre un limite alle possibilità delle milanesi, anche perché un campionato disputato da formazioni pressocché prive di grandi talenti naturali, può essere deciso da molti altri fattori: infortuni, bontà dei rincalzi, arbitraggi fortunati, calendari favorevoli, terreni più o meno asciutti.

Nel Torino, dirigenti e tecnico, una domenica per volta, accusano i giocatori di colpe misteriose (latitanza, disubbidienza, scarsa personalità) per i mancati successi, secondo una condotta che non aiuta certo gli incolpati a riprendersi sveltamente. Nell'Inter si parla troppo di arbitri (non certo per il gol annullato a Rossi) e di sfortuna, mentre i tanti punti perduti in casa sono la diretta conseguenza delle tante notazioni che, in questi ultimi mesi, hanno accompagnato una squadra che ha molto campiato: difesa rifatta (in meglio), poi l'aggiunta di Pasinato e Beccalossi. Il grande ritmo che tutti sanno raggiungere, serve in trasferta dove occorre energia da vendere per replicare subitamente agli attacchi avversari, puntando sulla partecipazione di tanti uomini. In casa, ricevendo squadre che non sono disposte a farsi infilare, l'Inter scopre i suoi difetti: lentezza nell'avviare l'azione, fattore che consente agli altri di non farsi trovare scoperti in difesa, e trattiene gli scatti in profondità delle punte, frenate dal fuorigioco. Quindi impossibilità di realizzare una soddisfacente esecuzione a rete, in momenti troppo brevi, per tiratori che grandissimi non sono. Insomma, l'Inter deve rovesciare i « tempi » del suo gioco: celerità nell'avviare l'azione offensiva per anticipare i rientri dei difensori avversari con ciò consentendo a chi deve andare a rete di avere a disposizione un istante di preparazione in più e spazi più invitanti.

Non crediamo, infine, alla fortuna del Milan: con giocatori come Rivera, Novellino e Maldera, oppure con i tiri da lontano di De Vecchi, è logico che si assista a segnature « particolari », ottenute nelle fasi più inattese, al di fuori di azioni corali. Stupisce soltanto che Liedholm sfidi la fortuna, che tutti gli riconoscono, facendo giocare spesso gli infortunati: da Rivera, a Bet, a Baresi, puntualmente negli spogliatoi anzitempo. Da questo esame della situazione delle squadre più in vista, il solo Bearzot pare estraniarsi per l'incontro con la Spagna (sperimentale) in programma in queste ore, un solo milanista, due granata (e non Pecci, il miglior interno del momento), e tanta Juventus, con l'eccezione di Bettega che ha rinunciato per infortunio, ma che sarebbe stato titolare. Oltre al particolare di una Juventus costretta a mutare aspetto in un momento difficile e sul campo che l'ha vista battuta pochi giorni prima, non si vede quale vantaggio tragga la stessa Nazionale da siffatto conservatorismo, anche perché utilizzare Graziani e Rossi contemporaneamente (per giunta con un romano, Giordano, in panchina a farsi ricordare da spettatori eventualmente delusi) non sarà di alcuna utilità al gioco del complesso.

PER LA NAZIONALE si è sempre detto che forse la teoria dei blocchi è più rassicurante del concetto che consiglia di convocare i più in forma: ma quanto possa valere — Spagna sperimentale a parte — in questo momento, il blocco della quinta squadra in classifica, proprio non sappiamo. Infine, giunti a questo punto del campionato, si deve cominciare a cercare i nomi delle squadre che lotteranno, sino alla fine, per non retrocedere. L'Atalanta sta peggio di tutte e la diagnosi del tifoso bergamasco più sereno addebita questo stato di cose alla presunzione sorta nell'estate in tutti a causa del buon campionato della passata stagione e che l'ingaggio di Garritano e Prandelli aveva ancor più alimentato. Contro una Fiorentina menomata dalle assenze di Amenta e Di Gennaro (infortunatosi al primo minuto) e con Antognoni di nuovo in ribasso (a nostro parere, il ragazzo zoppica ancora, sia pure leggermente) l'Atalanta ha mostrato due difetti intollerabili, sia pure in un gioco d'assieme che, a grandi linee, può dirsi accettabile: nervosismo troppo pronunciato in tutti, a conferma del panico che ha preso l'intera squadra, ed il vizio pericoloso di molti di portare sempre di persona il pallone in avanti. Cosicché gli atalantini trovano molti falli e le difese ormai chiuse, quindi uomini gol sommersi da un mare di avversari. Per ogni azione, Garritano e Paina accendono un comizio, vorrebbero difensori accondiscendenti, arbitri compiacenti (contro i viola, Longhi è stato perfetto), compagni sempre pronti a servirli, pur non essendo eccelse le loro doti di smarcamento. E questo stato d'ansia ormai deve essere diventato una componente irrinunciabile di ogni squadra della coda di una classifica che mostra un divario di valori più pronunciato della scorsa stagione, se è vero che le prime otto della graduatoria hanno conquistato, sinora, più punti delle prime otto della passata stagione.

Non avremmo scommesso una lira sulla Roma ed ha battuto la Juventus, mentre per le altre esistono buoni motivi per ipotizzare una soddisfacente ripresa. Il Verona ha migliorato il suo gioco, il Bologna sta per finire di pagare l'infortunio toccato a Juliano, il suo nuovo uomo squadra, l'Avellino ha perso malamente troppi punti. Quanto alla Roma, confermiamo il nostro convincimento: il suo rendimento è legato alla posizione di Di Bartolomei, che andrebbe impiegato in una zona più avanzata, quella, tanto per intenderci, dalla quale ha segnato contro Zoff. Delle sue doti naturali, una sola può interessare in questo delicato momento: il tiro a rete. A salvezza raggiunta, il tema del suo impiego potrà essere riesaminato in ben altre condizioni di spirito: sue e di Valcareggi.

Gualtiero Zanetti

di Paolo Samarelli

VERONA-MILAN 1-3. Un solo minuto dopo il gol di Spinozzi, ancora Rivera, su calcio di punizione, libera Antonelli in area veronese: pronta staffilata ed è il 2-1.

BOLOGNA-NAPOLI 1-1. Juliano ha una palla a centro campo e lancia lungo in direzione di Bordon; il centravanti, fa qualche passo e, con un pallonetto insacca.

BOLOGNA-NAPOLI 1-1. Attacca Valente sulla destra, scende sul fondo e rimette al centro: Savoldi si arrampica più in alto di tutti e di testa batte Memo.

a cura di
Elio Domeniconi

Con la sconfitta della Juve all'Olimpico contro la Roma e i pareggi casalinghi del Toro e dell'Inter rispettivamente contro Lazio e Lanerossi, balza agli occhi una realtà: il Milan sta uccidendo il campionato. È il Perugia? E' impressione comune che qualcosa nel meccanismo umbro si stia esaurendo: un uomo solo — Vicenza docet — forse non basta per lo scudetto

Capodanno: nessun invitato al cenone del Diavolo

I COMMENTI prima della sosta. « La Gazzetta dello Sport »: **« Il Milan ride, la Juve piange »**. « Tuttosport »: **« Milan e Perugia fuggono dal '78 senza la Juventus »**. Il « Corriere dello Sport-Stadio »: **« Milan e Perugia in fuga sulla via dello scudetto: Juventus, è un addio? »**. « Stampa Sera » laconica: **« Toro e Juve a cinque punti dal Milan »**. Sempra a Torino, la « Gazzetta del popolo »: **« Addio '78: amaro per Juve e Toro »**. A Milano esulta il « Corriere della Sera »: **« Il Milan brinda felice: la Juve rotola a cinque punti »**. E « Il Giorno »: **« Milan, tre gol con lode »** e **« La Roma silura la Juve »**. A Firenze, « La Nazione »: **« Sconfitta la Juventus. I viola sempre terzi »**. E a Roma, una volta tanto in festa: « Il Tempo »: **« I giallorossi risorti battono la Juventus e la mettono in crisi »**. « Il Messaggero »: **« La Roma batte la Juve, la Lazio pareggia a Torino con i granata »**. Infine: « Paese Sera »: **« La Roma si sveglia e ferma la Juve. Milan e Perugia allungano il passo »**. Torino sembra proprio aver perso la « leadership » calcistica. E Giovanni Arpino, commenta amaro: **« Al "Natale di magro" del football subalpino vedremo cosa seguirà nel 1979. La Juventus abbisogna di temi più freschi, il Torino non può giocarsi l'annata sull'altalena ora della baldanza ora dell'ingenuità più macroscopica. Per il Trap e per Radix cominciano giorni di studio e di rosicar d'unghie. Raddrizzare una simile annata non è impossibile, però serve qualcosa assai vicino al miracolo. Ma chi ha mai moltiplicato i pani e i pesci sulla gramgina d'un campo di football? »**. Torino getta quindi la spugna.

VERONA-MILAN 1-3

Mascalaito ha pagato, sotto a chi tocca

IL MILAN che ha vinto anche a Verona può diventare campione d'Italia, e il radiocronista Sandro Ciotti ha osservato su "La Sicilia" di Catania: *« A conti scrupolosamente fatti, il complesso migliore è forse proprio quello che è al comando e cioè un Milan che soffre terribilmente i cross e che gioca con una sola punta (per di più non eccelsa: si tratti sia di Chiodi che di Sartori). Non ci pare il caso di essere molto allegri e, nei panni di Bearzot, ci gratteremmo a lungo la pera. E forse, in vista della visita della Spagna, anche qualche altra cosa »*. A dare spettacolo, ancora una volta è stato Gianni Rivera, due passaggi gol da campionissimo. Ha confidato ad "Annabella": *« Le mie donne mi hanno cambiato »*. E a Mirella Boerci ha detto (in un orecchio) tante altre cose interessanti *« Da quando mi sono legato ad Elisabetta Viviani le altre donne non mi interessano più. Se ci sposeremo? Non credo. A che serve una fede al dito? Nostra figlia Nicole è la presenza più importante della mia vita. Padre Eligio e Ambrosio restani i miei migliori amici. Dalla vita non mi aspetto più nulla, ho già avuto tutto »*. Ma il presidente Colombo gli ricorda che, invece, deve aspettarsi anche il decimo scudetto, quello della stella. Sempre divertenti i pronostici di Annibale Frossi sul "Giornale Nuovo": *«Chiappella, nell'espormi le sue previsioni e nel farmi intravvedere l'impostazione della sua squadra, mi ha lasciato l'impressione di sperare almeno in un risultato di parità. Anch'io penso che l'incontro possa svolgersi in maniera equilibrata (in particolare perché arricchito dall'agonismo dei padroni di casa) e che l'impostaizone della gara sia stata complessivamente ben costruita »*. E difatti il Milan ha vinto per tre a uno. Novellino ha segnato il suo primo gol in campionato con la maglia del Milan e sul "Corriere dello Sport", Ezio De Cesari l'ha giudicato il migliore in campo assieme a Rivera, 7,5 ad entrambi. Secondo la "Gazzetta dello Sport", invece, Novellino è stato tra i peggiori assieme a Chiodi: sono gli unici a non aver avuto nemmeno la sufficienza. A Giorgio Mottana, del Verona, sono piaciuti da matti Calloni e Musiello (6,5 sulla pagella), mentre secondo Gianni De Felice ("Corriere della Sera") sono stati i peggiori, 5 a tutti e due. Su "L'Unità", Bruno Panzera ha elogiato il Milan perché *« Ha un'altra volta dimostrato il suo grande carattere, il temperamento, la fiducia ormai cieca dei suoi mezzi e la convinzione ormai generale che debba essere giusto questo l'anno buono. Tutte quelle virtù insomma che distinguono e se vogliamo predestinano, la squadra-scudetto »*. Quindi possiamo ormai scrivere che il Milan è campione d'Italia...

Un solo minuto è trascorso dal pareggio gialloblu, e Antonelli (fuori quadro), raccogliendo un invito di Rivera trafigge Superchi per la seconda volta: è il 2-1

ROMA-JUVENTUS 1-0

Anno nuovo Signora vecchia

I CRONISTI sostengono invece che a sbagliare sia stato Trapattoni. Su "Stampa Sera", Bruno Bernardi, cuore bianconero, l'ha scritto chiaramente: *« Soprattutto a centrocampo dove l'assenza di Benetti si faceva sentire nella fase di filtro si notavano scompensi... »*. Cioè l'allenatore ha sbagliato ad escludere Benetti per lanciare Fanna e varare, quindi, una Juve più offensiva. Secondo i critici piemontardi, ormai per la Juve non c'è più nulla da fare. Ha commentato il vice direttore di "Tuttosport" Pier Cesare Baretti: *« La fine di un certo ciclo era nell'aria da tempo. I responsabili bianconeri un po' per le circostanze e un po' per libera scelta, hanno cercato di tenere questo ciclo in piedi ad ogni costo. Ma la realtà del campo ha loro imposto quella amara realtà alla quale essi speravano in qualche maniera di sfuggire. Non crediamo davvero che nel futuro della Juve esista spazio per ulteriori compromessi. A Trapattoni e Boniperti non resta che prendere il coraggio a due mani e cominciare a giocare nel '79 già in vista dell'80 »*. Lo scudetto, ormai, è un sogno proibito. Nella ripresa Trapattoni ha giocato anche la carta Virdis, ma il centravanti da due miliardi (e rotti) si è fatto notare solo per l'espulsione. E Kim, con la solita ironia, l'ha sfottuto su "L'Unità": *« L'arbitro appena l'ha visto lo ha cacciato via. Il fatto è che ormai nessuno più ricorda che esiste un giocatore che si chiama Virdis e il signor Bergamo deve aver pensato che fosse uno di quegli spettatori intemperanti i quali irrompono sul terreno per rompere la faccia a qualcuno e in genere prendono un sacco di botte e vengono ricacciati fuori. Proprio quello che è successo a Virdis: ha invaso il campo, ha preso delle botte ed è stato cacciato fuori »*. E lo scrittore Oreste Del Buono (ex partner letterario di Rivera): *« La realtà brutale è che la Juve sconta la presunzione di aver rinunciato a Rossi e il peccato di aver voluto far fare brutta figura al Vicenza e guadagnarci, in aggiunta, in soldi e moralità. Le manca pateticamente una punta. Le apparizioni di Virdis sono meno attendibili di quelle degli UFO segnalate in altre parti della penisola »*. Per Franco Mentana ("Gazzetta dello Sport") il più bravo della Juventus è stato Causio 7,5. Sulla pagella di Gianni Melidoni ("Il Messaggero") lo stesso Causio ha 5. La Roma è in netto progresso: su "Il Tempo", Gianfranco Giubilo ha criticato solo la divisa: *« La Roma-arlecchino si era presentata in campo con le più allucinanti maglie che mai mi sia capitato di vedere (sconsigliabili alle gestanti in possesso di TV a colori) »*. E Mimmo De Grandis ha annotato su "Paese Sera": *« Di Bartolomei allontana la crisi »*.

PERUGIA-CATANZARO 1-0

Questo Grifone, è da scudetto o no?

« PER IL CALCIO una domenica sotto il segno del Perugia » aveva annunciato "La Repubblica" di Eugenio Scalfari. E Mario Ellena aveva osservato: *« Perfino il socialista Castagner, calcisticamente rispettoso del capitalismo settentrionale, per la prima volta annuncia che l'unico pericolo è la distrazione ma che tecnicamente il Perugia-scudetto non sarebbe un assurdo »*. Invece, dopo aver battuto il Catanzaro, il Perugia ha ricevuto solo critiche. Giuseppe Pistilli ha scritto sul "Corriere dello Sport" che si è trattato di un dono: *« Il regalo glielo hanno fatto il Catanzaro e l'implacabile Speggiorin sempre pronto a sfruttare gli errori altrui. Gli stenti del Perugia in zona tiro sono stati mascherati anche stavolta dall'uomo-gol ritrovato »*. Michele Galdi sulla "Gazzetta dello Sport": *« Il Catanzaro perde male. Perde per uno sbandamento collettivo della difesa proprio quando tutto lascia intendere che riesca ad inquadrare l'obiettivo del pareggio. E sarebbe stato poi un pari pulito perché il Catanzaro appare ben disposto sulla scacchiera »*. Sul "Corriere della Sera", Franco Melli ha criticato lo stopper Della Martira, non l'ha ritenuto degno nemmeno della sufficienza. Mario Mariano su "Tuttosport": *« Di sicuro c'è questo: i calabresi non meritavano di perdere l'imbattibilità per colpa di un gol tanto balordo. Se fossero riusciti a farcela nessuno si sarebbe scandalizzato »*. Su "La Nazione", Gian Franco Ricci ha spiegato: *« Il Catanzaro ha cercato una imitazione degna dei migliori "modelli" che potevano incoraggiarlo. E per certi versi bisogna ammettere che non ha sfigurato nel plagio. Raramente ha perso di vista la necessità della manovra a 4 rapida (e corta) della zona del "tic-toc" quelle poche volte che la corda gli si è allentata, il Perugia ha potuto mostrare unghie e denti. Non è davvero conveniente farsi rinchiudere in area dai grifoni: due teste svettanti come quelle di Vannini e Speggiorin finiscono sempre per incidere »*. Ma secondo Giulio Accanito a mettere in difficoltà il Perugia non è stato

il Catanzaro bensì il modulo Castagner. Ha commentato in chiave tattica su "Stampa Sera" *« In casa la squadra di Castagner soffre di più che in trasferta. Soffre gli spazi stretti, le marcature rigide, i controlli a uomo. E' un Perugia che manovra con la mentalità provinciale. Meglio controllare che agire d'assalto. Meglio il contropiede che il gioco aperto ».* Cioè è una squadra più da pareggi che da vittorie.

TORINO-LAZIO 2-2

Pianto Greco sul Giordano

E ADESSO povero Torino? Tutti cercano di dare consigli a Radice. Alberto Fasano sulla "Gazzetta del Popolo": *« La situazione è sicuramente molto difficile, ma non ancora del tutto compromessa; ma non c'è più tempo da perdere ed anche Radice deve prendere, disponendo di tutti i titolari, decisioni definitive sulla formazione ».* E Giglio Panza ha osservato con rammarico su "Tuttosport": *« Già, una volta. Chi portava via punti dal campo granata? Nessuno o quasi. Adesso, il Torino è una specie di istituto benefico... ».* Su "L'Unità", rimpiangendo forse Ferretti, ha osservato Nello Paci: *« Da quando Gigi Radice ha ripreso il suo posto in panchina il Torino non ha più vinto, e sono con questa cinque domeniche ».* Catastrofica la diagnosi di Bruno Perucca su "Stampa Sera": *« Il Torino nei guai per la difesa e le punte ».* Il che significa che funziona solo il centrocampo. Eppure Radice almeno una mossa l'ha indovinata. Guido Magni ha spiegato ai lettori della "Gazzetta dello Sport": *« Meno male che ieri Radice dopo una serie di esitazioni alla vigilia si è deciso a vestire con la maglia numero sette, quella del "grande assente", Giuseppe Greco, che ha messo a segno addirittura una doppietta di pregevole fattura. Il tecnico granata ha giocato dunque la carta buona ».* Se avesse sbagliato pure quella chissà come sarebbe andata a finire. Alla vigilia della partita, Antonella Pirottina aveva spiegato su "Vita" quali erano gli obiettivi della Lazio: *« Gli basterebbe riprendersi quel pnuto che gli uomini di Radice gli "rubarono" lo scorso anno, un piccolo punto per passare tranquillo le prossime feste, e per cancellare l'impressione che i tifosi si sono fatti della loro squadra in trasferta: una Lazio colabrodo che se ne fa segnare tre dalla Fiorentina, quattro dall'Inter ed ancora tre dal Catanzaro ».* E difatti stavolta la Lazio è riuscita a non perdere nemmeno in trasferta. *« Giordano annichilisce il Toro »* ha raccontato Gianni Ranieri su "Paese Sera" sintetizzando: *« La Lazio è eccentrica, bizzarra e stravagante come forse nessun'altra squadra italiana ed ha un grandissimo centravanti ».* A Giordano, su "Il Messaggero", Francesco Rossi ha dato adidrittura 9 aggiungendo che secondo lui *« al momento, vale più anche di Paolo Rossi ».* Il suo giudizio è un'esaltazione: *« Scattante, velocissimo, i movimenti e l'aria del purosangue, faceva il vuoto attorno a sé e giungeva al gol con la sua bravura. Ridestava il ricordo di Piola: l'unico centravanti che, impossessatosi del pallone, era capace di andare in gol da solo e da qualsiasi posizione, aprendosi di forza o di abilità la strada tra gli avversari. Questo è nella storia della Lazio. Nella figura, così impettito, strafottente, trasteverino. Giordano è magari l'opposto di Piola, che era un vercellese alto e secco e silenzioso. Ma il rendimento e la classe sono gli stessi. E' stato lui, ripetiamo, aprendosi la strada solo, alla maniera di Piola, a trafiggere per due volte il Toro ».*

ArteSport premia Giordano e Massa

DODICESIMA giornata di campionato e dodicesimo appuntamento con ArteSport, la nostra iniziativa che intende premiare — con le stupende litografie offerte dalla Edi-Grafica — il momento più esaltante della partita di calcio: quello del gol. Per la prima rete della giornata (segnata al 6' di Torino-Lazio 2-2) al cannoniere del nostro campionato, il centravanti laziale Giordano, sarà consegnata un'opera di Luis A. Solari dal titolo « Il ratto d'Europa » (litografia a quattro colori, tirata in 120 esemplari). Per quanto riguarda il gol più bello (deciso dalla redazione) il premiato è Peppino Massa dell'Avellino, autore del terzo ed ultimo gol della propria squadra contro l'Ascoli di Renna. Massa si è aggiudicato, con questa rete, una litografia a cinque colori (tirata in 120 esemplari) di Mario Francesconi: « Cavallo ».

INTER-VICENZA 0-0

I nerazzurri? Corsari ma frivoli

TUTTI i pronostici erano per l'Inter. Franco Silvotti aveva spiegato ai lettori de « La Notte »: *« Secondo calendario giornata favorevole all'Inter... ».* Però il saggio Nino Petrone aveva avvertito sul « Corriere d'Informazione »: *« Forse l'Inter è una splendida squadra corsara, ma in casa s'affanna spesso paurosamente ».* E' successo così anche contro il Vicenza, non è guarita dal « mal di San Siro » e, su « Avvenire », Aldo De Marino (figlio di Emilio) ha fatto questa osservazione: *« Perché meravigliarsi delle titubanze esposte nella vetrina di San Siro, davanti a un pubblico garbato e competente, che in tanti anni ha sbagliato nel formulare pagelle forse solo su Facchetti? L'impressione dei giocatori è di carenza di concentrazione e di conseguente nervosismo e quindi, in sintesi, di distrazione ».* Secondo Gianni Brera, l'Inter gioca meglio in trasferta per una questione di modulo tattico, il complesso casalingo dei giocatori non c'entra: *« Questo bisogna ribadire per non far torto nemmeno alla Beneamata e a Bersellini: che quando viene spremuta le si spalancano automaticamente gli spazi in attacco e allora qualcosa di buono ci scappa. Se invece l'Inter pretende di attaccare, subito mostra la corda: nessuno osa un lancio purchessia: tutti avanzano a, tocchetti laterali, magari da un out all'altro, e quando la palla è all'altezza dell'area avversaria, garantito che è già marcia da un pezzo: cioè non la puoi più giocare onestamente: gli spazi sono ridotti al minimo: di riffe o di raffe, gli avversari se la cavano sempre ».* Domenico Morace del « Corriere dello Sport » è stato l'unico a vedere un grande Paolo Rossi. L'ha giudicato il migliore del Vicenza. Gli ha dato 7. Dell'Inter ha scritto: *« Solita Inter: sventata, maledettamente giovane, maledettamente frivola ».* Per lui non è sicuramente un'Inter da scudetto.

BOLOGNA-NAPOLI 1-1

Gli scongiuri del Petisso

SIAMO al revival. Perché il passato serve per dimenticare il presente. Giulio C. Turrini, ha raccontato su « Il Resto Del Carlino »: *« Per vedere un gol manovrato del Bologna dopo otto domeniche, si era ripresentato spettatore in tribuna l'intramontabile Angiolino Schiavio, che per fare gol non aspettava due mesi. Schiavio, bello e pimpante, ha mille impegni, e non ama guardare indietro per rimurginare nel passato, ma questa volta Pierino Genovesi — un altro di "quelli" — lo aveva portato allo stadio, auguralmente. Esattamente dopo 2'34" di ripresa uno dei tanti successori di Schiavio, Antonio Bordon, ha illuso la gente e la panchina, sulla quale accanto a Pesaola sedeva stavolta anche Luciano Conti, a dividere col "Petisso" le ansie e le "frecciate" popolari. Ma dopo venti minuti, un altro successore di Schiavio, Beppe Savoldi, ha firmato l'1 a 1 e tutto è ritornato come prima, e come sempre. Niente vittoria, niente svolte, anzi la classifica che durerà tre settimane (con quelle prodezze della Roma e dell'Avellino) ha bloccato il Bologna sul terz'ultimo posto, che significa B ».*

I cronisti al seguito del Napoli non hanno nascosto la loro delusione. Roberto Renga su « Paese Sera »: *« Per il Napoli ancora un pareggio, l'ennesimo della serie Vinicio. L'atteso salto di qualità è stato nuovamente rinviato. A questo punto ci si chiede giustamente se un giorno ci sarà ».* E Lino Cascioli su « Il Messaggero »: *« Visto l'incontro e prese alcune malinconiche note, dobbiamo dire purtroppo che tutto era già scontato ».* Infine Giuliano Zanotti ha telefonato a « Il Giorno »: *« Il Bologna resta... fortemente indiziato per la retrocessione »* e a questo punto naturalmente Pesaola ha fatto gli scongiuri di rito.

AVELLINO-ASCOLI 3-1

Irpini da scudetto grazie ai sortilegi!

L'AVELLINO è forse in grado di vincere lo scudetto? A leggere « Tuttosport » sembra proprio di sì. Il corrispondente Salvatore Biazzo ha dato ben nove 7 e un 8 sulle pagelle dei « Lupi dell'Irpinia ». Quindi uno squadrone a livello di Coppa Campioni. L'unica insufficienza tra tanti bei voti, è toccata a Montesi, bocciato con 5. Poi apri la « Gazzetta dello Sport » e scopri che invece, secondo Marco Degl'Innocenti, Montesi è stato il più bravo dell'Avellino, dopo il goleador De Ponti: il cronista romano l'ha incensato con un 7,5, su « Il Tempo » Silvio Jannuzzi ha spiegato: *« L'Ascoli pecca di presunzione e lascia nelle mani dell'Avellino una vittoria che va al di là del punteggio ».* E un cronista marchigiano, Bruno Ferretti, ha scritto su « Il Messaggero »: *« Solo un Ascoli così maldestro poteva perdere questa partita. Visto come si erano messe le cose tutto si poteva supporre tranne che una sconfitta e di tale portata ».* Un cronista irpino Silvio Luise, su « Stampa Sera », ha spiegato il miracolo della vittoria, la prima con tre gol: *« Sul morale della squadra irpina, apparsa grintosa e volitiva, ha avuto il suo peso l'acceso entusiasmo dei fans. In mattinata, in una cornice impregnata di tradizionale folklore, un migliaio di tifosi si erano recati in "processione" all'albergo dove era ospite la compagine bianco-verde ed avevano inscenato una sorta di processo terminato con "l'impiccagione" di un pupazzo in giacca e calzoncini neri, che durante l'incontro ha ondeggiato sugli spalti, come ad esorcizzare possibili sviste arbitrali. Non è mancato il rituale magico del ricorso all'incenso e alle formule antimalocchio ».* Al sud più che gli allenatori contano i maghi. E certe partite più che con la tattica si vincono con la superstizione.

ATALANTA-FIORENTINA 0-0

« Black out » viola in trasferta

LA FIORENTINA ha pareggiato a Bergamo. Ma Raffaello Paloscia ha osservato su « La Nazione »: *« E' arrivato un punto, è mancato il gioco. I tifosi restano a mezza strada: non sanno se rallegrarsi per il risultato o se preoccuparsi per quella specie di complesso d'inferiorità she diversi giocatori mettono in evidenza quando si allontanano dallo stadio di casa. E' un discorso che riguarda soprattutto il "tris d'assi" composto da Di Gennaro, Sella e Antogoni. A Bergamo Di Gennaro si è infortunato a partita appena cominciata e il meccanismo viola si è come inceppato. Potrebbe essere un campanello d'allarme. A Paolo Carosi il compito di individuare le cause di questo "black out" in trasferta e di fare le correzioni opportune, benché sia ormai assodato che si tratta non solo di un problema tecnico, ma anche di una questione di mentalità ».* D'accordo. Ma secondo noi, non è nemmeno il caso di andare a cercare troppo il pelo nell'uovo. O forse i fiorentini si sono già dimenticati dell'anno scorso, quando non arrivava né il gioco né il risultato? Ha concluso bene Giampiero Masieri la sua nota da Bergamo: *« Buon Natale, dunque, a questa squadra dalla doppia personalità, o per lo meno a questa squadra dal doppio uso. In fondo, l'importante è sapersi adeguare, e non c'è dubbio che quest'anno la Fiorentina abbia sbagliato raramente vestito alle feste alle quali il calendario l'ha chiamata ».*

Un cronista bergamasco, Ugo Guadalaxara, ha scritto su « Stampa Sera »: *« La Fiorentina è apparsa eccessivamente rinunciataria: forse sopravvalutava la forza dei bergamaschi e ha dimostrato di puntare quasi esclusivamente al pareggio. Si è giunti addirittura al punto da parte dei giocatori viola di perdere tempo nelle rimesse, mentre invece con un pochino più di convinzione avrebbero potuto mettere in difficoltà l'Atalanta ».* Ma anche una fiorentina purosangue come Manuela Righini, ha contestato la tattica di Carosi, aggiungendo però: *« E per spiegare questa completa rinuncia bisogna chiamare in causa anche la giornata nera di Antognoni, quasi completamente assente dal campo ».* Povero Carosi. Se ne sente dire di tutti i colori e la Fiorentina è terza. Se fosse a metà classifica, forse lo butterebbero in Arno...

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Qui si parla delle singolari affinità fra calcio e musica lirica, delle grandi decisioni prese in Lega da Righetti, ma soprattutto dei fischietti: abbiamo indagato fra i presidenti di A e B. Risultato?

L'arbitro deve essere sorteggiato

LUNEDI' 11 DICEMBRE

Il «Decennale» del Sindacato calciatori è stato celebrato oggi, solennemente, all'Hotel Principe & Savoia di Milano. Non mi sembra necessario illustrare i motivi che hanno indotto Campana e Pasqualin a scegliere quell'albergo anziché il pur rinomato «Leonardo da Vinci».
Bella festa. Molto stile e raffinatezza, pur senza l'eccentricità e gli snobismi (passerella e marketing) dei cocktail neoborghesi che, per Giorgio Bocca, sono i sintomi di una «restaurazione», dall'inquietante significato politico.
Massiccia e composta la partecipazione degli «Invitati-VIP». La premiazione dei benemeriti esponenti del movimento sindacale è stata preceduta da pregevoli interventi oratorii. Lodevole la compostezza (scevra di trionfalismi) del discorso celebrativo del Presidente Sergio Campana. Applauditissima la dotta e travolgente eloquenza di Ugo Cestani, prestigioso rappresentante ufficiale della Federazione. Cicerone? Chi era costui?
Il facondo e magniloquente Cestani ha reso omaggio «al contributo concreto e determinante che, nei suoi dieci anni di vita, il Sindacato ha offerto alle fortune del calcio italiano». Con tutta la deferenza che debbo a quell'Insigne Personaggio, mi permetto di dissentire. A mio parere, il Sindacato non merita il riconoscimento tributatogli dal più autorevole Ugo d'Italia. Chiedo scusa al mio Amico Oddo Biasini, ma La Malfa è secondo a molte lunghezze.
Se, come m'è sembrato di capire, nel gergo federale l'allocuzione «le fortune del calcio italiano» serve a definire eufemisticamente lo sfascio generale che si para dinnanzi ai nostri occhi, non mi sembra giusto nè onesto attribuire al Sindacato i meriti che in larghissima misura spettano ad altri.
Per timore reverenziale, o perché tradito dalla foga oratoria, il Grande Ugo ha commesso l'imperdonabile errore di non rendere evangelicamente a Cesare quel che è di Cesare, e a Campana quel che è di Campana.

MERCOLEDI' 13 DICEMBRE

Molti giornali (e tra essi anche « L'Europeo » uscito oggi) esultano per la riscoperta dell'opera lirica: « Assistiamo ad un fenomeno culturale nuovo. Le azioni del melodramma non sono mai state così alte neppure nell'Ottocento, il suo secolo d'oro. E continuano a salire. Incredibile ma vero: l'Italia che diserta i cinema riempie i vecchi templi del "do di petto". Nella stagione 1977-'78 sono stati superati i 7 milioni di spettatori ». Sono un super-patito della lirica, vivo nell'indelebile ricordo di esaltanti esperienze professionali (vedi « I Padroni del Vapore »), e mi associo pertanto alla grande esultanza.
Il « fenomeno », non a torto, viene definito « culturale », ancorché negli ambienti del melodramma imperversi (con l'attributo di « esperto delle voci » e con la fama di « critico numero uno ») un certo Rodolfo Celletti che si ostina a stroncare con presuntuosa ferocia il grande tenore Giuseppe Di Stefano, legittimando il sospetto che egli l'abbia preso in cambio con il celeberrimo calciatore omonimo.
Una spiegazione c'è. Il lettore ricorderà certamente che, alcuni anni fa, il grande « fuoriclasse » argentino s'improvvisò cantante (alla televisione) interpretando con voce rauca e stonata una canzone spagnola, per festeggiare allegramente l'ennesimo trionfo del Real Madrid. Quella volta, l'inesperto Celletti era probabilmente dinnanzi al video ed è perciò rimasto vittima di un banale equivoco. Quando leggo i suoi demenziali giudizi critici mi consolido nel fondato convincimento che sia quello (il calciatore Alfredo) l'unico Di Stefano che, in vita sua, egli abbia mai sentito cantare.

Torniamo al tema: « il trionfo dell'opera lirica ». Per illustrare le dimensioni del fenomeno, i giornali pubblicano dettagliate statistiche. La grande euforiia per l'incremento degli spettatori registrato negli ultimi anni fa sorridere i calciofili. In verità, quei 7 milioni di presenze nei « templi del do di petto » sono ben poca cosa a confronto del 133 milioni di presenze nei « teatri del gol ». Il rapporto è di uno a diciannove.
Il sorriso dei calciofili (in particolare quello dei presidenti delle società) si trasforma subito in ghigno di rabbia quando, proseguendo nella lettura delle statistiche, compaiono questi numeri: « 1) Contributo dello Stato ai 13 Enti lirici lire 71 miliardi e 381 milioni; 2) contributo dello Stato per le recite all'estero lire 3 miliardi e 500 milioni; 3) contributo dello Stato ai 22 "Teatri di tradizione" lire 3 miliardi e 154 milioni (recite 281, contributo per recita lire 13 milioni e mezzo); 4) contributo dello Stato per le stagioni liriche in provincia lire 2 miliardi e 65 milioni (recite 323, contributo per recita lire 8 milioni e rotti). Totale contributi dello Stato: lire 80 miliardi e 100 milioni ».
La rabbia dei calciofili diventa addirittura furore nel dover anche prendere atto che « nei conteggi di cui sopra non sono compresi: a) i mutui agevolati a lungo termine erogati nel 1976 per ripianare le ingenti passività accumulate dagli Enti Lirici negli anni precedenti; b) i cospicui contributi elargiti dagli indebitatissimi Enti locali ». Una pioggia di miliardi, insomma.
Commentanto in chiave pedatoria. Lo Stato e gli Enti locali finanziano generosamente il « boom del melodramma » e provvedono altresì a porre rimedio (con mutui ingentissimi) alla situazione fallimentare provocata in passato dalla megalomania dissipatrice dei « boiardi della lirica ». Si concede cioè ai teatri d'opera tutto ciò che viene viceversa negato al calcio. Non basta. Lo Stato, come tutti sanno, sfrutta cinicamente il calcio con inique gabelle e con la spartizione-rapina dei proventi del Totocalcio. Parlare di due pesi e di due misure mi sembra a dir poco eufemistico.

Il furore dei calciofili (e in particolare quello dei presidenti che si svenano) è giustificato. Nessuno di loro disattende l'importanza della lirica come « fenomeno culturale », nonostante Rodolfo Celletti. Nessuno di loro pretende che si tolgano miliardi alla lirica per darli al calcio. Giudicano scandaloso (e non hanno torto) che accada esattamente il contrario.

GIOVEDI' 14 DICEMBRE

I giornali di questa mattina danno grande risalto alla crisi economica scoppiata nel Foggia. I giocatori minacciano uno sciopero ad oltranza, per il mancato pagamento delle competenze arretrate.
Al Palazzo di Giustizia di Milano, alcuni avvocati (appassionati di calcio) leggono con sorpresa e con evidente interesse professionale « La Gazzetta dello Sport », che sull'argomento pubblica, tra l'altro, quanto segue:
« Per fronteggiare subito la situazione, c'era la possibilità di prendere ulteriore tempo attraverso lo sconto in banca di cambiali ricevute dal Torino e inerenti l'operazione Iorio, un contentino di 200 milioni da distribuire ai giocatori e al personale ». A questo proposito, il Presidente del Foggia Augelli racconta: « Mi sono sobbarcato un lungo viaggio, perdendo due notti in treno, per ritirare queste cambiali e per mantenere la promessa fatta ai giocatori ». Augelli non ha ritenuto di riferire i motivi per i quali le cambiali non sono state scontate in banca, ma da alcune indiscrezioni sembra che qualche dirigente voglia venire in possesso di somme anticipate in precedenza, per non correre il rischio di vederle andare in fumo ».
La lettura di questo brano suscita vivaci commenti. Ho raccolto queste battute:
Avvocato pugliese: « Com'è possibile? Mi risulta che la Lega non consenta che si vendano giocatori con pagamento in cambiali... Non vorrei che in questa faccenda si potesse ipotizzare... ».
Avvocato torinese: « Zitto, zitto! Metti via quel giornale! Non vorrei che arrivasse il dottor Costagliola! ».

VENERDI' 15 DICEMBRE

Storica riunione, oggi a Milano, dei 36 Presiednti della Lega Professionisti. Sono stato buon profeta. Il favoloso Renzo Righetti ha messo k.o. i suoi (molti) contestatori con un clamoroso colpo di scena.
Dopo chiare e dotte illustrazioni del giovane ed illuminato giurista avvocato Luigi Medugno, il diabolico Presidente della Lega ha annunciato solennemente il varo di una « struttura parallela », e cioè di un « ente consortile » (con partecipaizone azionaria paritetica delle 36 società) che provvederà al risanamento economico del calcio professionistico. Le lungimirante proposta (che ricalca in parte gli schemi del geniale « piano-Sordillo ») è stata approvata all'unanimità, tra scroscianti applausi e manifestazioni di festante tripudio. L'autorevole geometra Francesco Jurlano, Presidente del Lecce, non ha saputo frenare la commozione e, dopo aver pronunciato alate parole di consenso, ha pianto lacrime di gioia.
La nuova società dovrà dotarsi delle opportune strutture per una gestione centralizzata (ac-

quisizione, amministrazione ed impiego) dei proventi comuni che possono essere preventivati nella misura di 20-25 miliardi all'anno: Totocalcio 10 miliardi; pubblicità 5-10 miliardi; incassi della Nazionale 1 miliardo.

Tutti gli incassi dell'« ente consortile » verranno utilizzati per pagare le rate e gli interessi passivi ad un mutuo agevolato a lungo termine di 150 miliardi, che verrà richiesto quanto prima e che, proprio per le garanzie offerte dalla nuova « struttura parallela », verrà immediatamente concesso da un consorzio di banche, con il patrocinio dell'onnipotente e provvidenziale onorevole Franco Evangelisti.

La riunione è poi naufragata, com'era inevitabile, in un mare di parole. Si sono discussi, tra l'indifferenza generale, i temi più disparati: calendario; RAI-TV; TV libere; pubblicità; Totocalcio; stranieri svincolo eccetere. Discussione accademica, superficiale e intempestiva. Questi argomenti sono molto importanti e delicati dovranno ovviamente essere esaminati e discussi a tempo debito e con maggior serietà, anche con l'ausilio di tecnici altamente qualificati. Il provvedimento più urgente è l'elezione degli amministratori del nuovo « ente consortile » e la nomina di un grande Direttore Generale. Il cui nome è sulla bocca di tutti.

Appena terminata la storica riunione, tutti i Presidenti (con allegro stuolo di cortigiani, portaborse, eccetera) si sono precipitati all'Hotel Principe & Savoia, dove è andata in scena la farsa-commedia dell'incontro natalizio con le gloriose « Giacche-nere ».

Ho partecipato a quello spettacolo in qualità di comparsa, travestito da cameriere addetto ai bigné. Sintetizzerò domani, con più calma, le confessioni raccolte nel corso della serata. Mi limito per ora a rilevare che i Presidenti hanno recitato tutti lo stesso copione, come se recitassero un sermone dinnanzi al Presepio. Ciascuno di loro, a turno, ha avvicinato tutti gli arbitri presenti e a tutti ha rivolto questa battuta: « Ho detto or ora al Suo Capo, il geometra Ferrari Aggradi, che Lei è, di gran lunga, il miglior arbitro italiano ». Indi, stretta di mano e inchino ad angolo retto. Il tutto con soave sottofondo di violini.

Commento scespiriano del rigoroso ed inflessibile Sergio Gonella: « Chi si compiace d'essere adulato è degno dell'adulatore ».

SABATO 16 DICEMBRE

Questa mattina all'alba, reduce dall'Hotel Principe & Savoia. ho scarabocchiato sul mio taccuino questi telegrafici appunti:

« IMPRESSIONE GENERALE: Tutti gli arbitri sono onesti e i designatori pure. Nessun favoritismo e nessuna persecuzione. Nonostante ciò, si rischia il caos. Al malvezzo di protestare per presunte congiure (che si va diffondendo per contagio tra le Società) si è aggiunta ora la nuova moda delle « lettere aperte » lanciata da due deputati di Avellino. Queste forme indirette di istigazione possono scatenare, da un momento all'altro, la reazione violenta ed inconsulta dei trinariciuti del tifo. Le "giacche nere" sono al limite della sopportazione; se non si placherà la canea degli istigatori decideranno di scioperare ».

« INCHIESTA VOLANTE: il 70 per cento dei Presidenti ed il 60 per cento degli arbitri da me interpellati si sono detti favorevoli alla designazione per sorteggio. La grande maggioranza delle persone presenti alla "festa" dell'Hotel Principe & Savoia si è espressa in questi termini: "In linea teorica esistono delle controindicazioni ma, per guarire i dirigenti delle Società dalla loro mania di persecuzione e per far tacere le insinuazioni ignobili che dilagano, non c'è altro modo che sorteggiare gli arbitri". Anche i nobilissimi Cirenei della CAN, continuamente ed ingiustamente chiamati in causa, si stanno convertendo a questa teoria».

Se si attuerà il sorteggio, a chi scriveranno le loro "lettere aperte" i deputati di Avellino? Al Destino? Al Caso? Al Fato? A Madonna Fortuna?

DOMENICA 17 DICEMBRE

Oggi, numero iettato. Iettato soprattutto per gli arbitri. Quel "malvagio aggeggio" che si chiama "moviola" ha fornito, questa sera, nuovi argomenti a chi si dedica (per professione) all'ingiusto linciaggio delle "Giacche nere". La bieca "moviola" ha però contribuito anche a consolidare nella loro convinzione coloro che caldeggiano le designazioni per sorteggio.

I "Gattopardi" del calcio debbono reclutare senza indugio la Sorte, perché zittisca i diffidenti. Se non lo faranno, desteranno il sospetto anche in chi ancora non diffida.

Alberto Rognoni

Mario e Marco Piga, i due «gioielli» dell'Avellino di Rino Marchesi, promettono vendetta: vogliono soddisfazione dagli squadroni di A che ieri li costrinsero al ruolo di «pendolari» della serie cadetta

I «giganti» di Avellino

AVELLINO - Da Palau ad Avellino, via Sassari, Lucca, Bergamo. Tanti chilometri e tante stagioni per ritrovarsi, finalmente insieme. Come dire « Tu dai la palla a me ed io la passo a te ». Mario e Marco, i « gemelli » del gol. Ma loro sono autentici, genuini. Sono somiglianti come due gocce d'acqua. Chiami Mario e risponde Marco, viaggiano in auto con la stessa patente, poco ci manca che si scambino pure la... ragazza. Per non correre rischi, proprio nella scorsa estate Mario convolò a nozze e Marco andò a fare il soldato. Un modo come un altro per differenziarsi. In precedenza, sotto la guida di Carosi ed in compagnia di altri Carneadi come loro, avevano portato l'Avellino ai fasti della serie A. Provenienza Bergamo, dove erano riusciti nell'identica impresa con l'Atalanta. Portano anche fortuna, ad analizzarli bene, questi traccagnotti di Sardegna.

Nel vasto mondo di « semipro », qualche anno fa, li chiamavano i « nani ». In effetti stanno sul metro e sessanta, o poco più. Crebbero di qualche centimetro quando dalla Torres (dove li aveva condotti Federico Allasio prelevandoli direttamente dal Palau, Promozione sarda) sbarcarono a Lucca, alla corte di Claudio Nassi e Tito Corsi, i loro autentici mentori. La Lucchese comprò il «bomber», più che Mario. Alla fine della stagione si trovò Mario che valeva di più, nonostante i diciassette gol infilzati dal fratello, uno dietro l'altro, la maggioranza di testa, nonostante la... statura. Mario fu la grande « rivelazione » rossonera. E la Lucchese se lo tenne per cercare il « colpo » da milioni, nell'annata successiva, quando bisognava tentare la gran carta della B. Marco, invece, prese la strada di Bergamo, destinazione Atalanta, serie cadetta, per un rilancio in pompa magna. Mentre Mario furoreggiava a Lucca, Marco stentava a Bergamo. Tuttavia sei gol li fece ugualmente e l'Atalanta si servì anche di quelli per tornare sulle massime ribalte. Mario si ricongiunse al fratello l'anno dopo. Quotazione astronomica: 400 milioni! Aggiunti ai trecento di Marco, ecco che la Lucchese ricorda ancora con doverosa riconoscenza la Sardegna solatia che le ha fatto incassare la bellezza di settecento testoni in due anni scarsi.

MARCO E MARIO in neroazzurro ballarono un mese soltanto. Al mercato di riparazione si presentò da Bortolotti uno degli Japicca, chiedendo pezzi pregiati per l'escalation dell'Avellino verso la A. Bortolotti disse che i due gemellini di Palau sarebbero andati a meraviglia.

Marco e Mario Piga: come dire, due « piccoli uomini » (a quota mt. 1,60) che grazie ai loro piedi buoni sono diventati due « grandi » dell'Avellino di Rino Marchesi

E così, trionfalisticamente, la famiglia Japicca annunciò alla gente d'Irpinia che avrebbe fatto il più bel regalo che i tifosi potessero desiderare, portando nel « profondo Sud » i « gemelli » del gol centrocampista raffinato Mario, implacabile goleador Marco. Mario e Marco non batterono ciglia. Credevano di aver afferrata la A ed invece la perdevano non appena erano riusciti ad assoporarla. Siccome i due amano fare i gol, giocare in punta di bulloni, per la platea e le... ragazzine (ma anche per i soldoni), andarono in Irpinia ed imbarcarono tanti milioni per costruire un albergo a Palau, sogno degli anni verdi di papà Piga, una vita consumata ad andar su e giù dalla Sardegna alla Svizzera, nella più completa tradizione isolana, esportatrice indiscussa di braccia buone per lavori d'impegno in terra straniera.

Alla A, finalmente, i « gemelli » sono giunti quest'anno. L'Avellino del « boom », già. E chi lo avrebbe mai detto? In estate, a Castal del Piano, Mario e Marco si sorrisero, in un afoso pomeriggio ricco di sole, ammiccando che la A se la stavano costruendo a loro immagine e somiglianza. **« Visto che i grandi squadroni non ci hanno voluto, siamo noi che andremo da loro, sulle soglie delle "case" grandi, a farci conoscere. E chissà che il futuro non ci riservi una patente da "big"...! ».**

SE C'E' UNA COSA che questi ragazzi non conoscono è la paura, la falsa modestia. Sanno di valere e sanno che prima o poi la grande occasione arriverà. Contro l'Ascoli, finalmente, sono andati dentro insieme. Mario è entrato sul declinare del primo tempo, proprio nella domenica in cui dentro c'era Marco, in pianta stabile. Sembrava giornata segnata anche stavolta. Invece no, Rino Marchesi ha finalmente letto nei cervelli dei « nani » e li ha sbaragliati insieme. E loro, in ricompensa, insieme hanno sbaragliato i marchigiani. Un ritorno alle origini, come ai bei tempi di Palau, quando giocavano in Promozione e segnavano gol a caterve, magari con l'aiuto dell'altro fratello, Giovanni, tre anni più anziano, ma coi piedi sicuramente migliori. Lo ammettono senza reticenze, Marco e Mario: **« Giovanni è certo più forte di noi due messi insieme. Solo che non ha avuto fortuna ».**

Alfio Tofanelli

SERIE B

a cura
di **Alfio Tofanelli**

Al 15' la Spal va a segno con Gibellini (in alto) che si infila tra Casagrande e Brugnera. Al 32' replica il Cagliari: un rimpallo favorisce Casagrande e il suo tiro (al centro) sigla l'1-1. A sinistra, i convenevoli di ogni inizio-partita: stretta di mano tra Brugnera e Manfrin

Giornata nera per la squadra di Angelillo: a Udine ha perso la sua imbattibilità, mentre le « zebrette » si sono portate ad un solo punto dalla capolista. E Giacomini aspetta fiducioso il recupero col Monza

Abdica il Pescara

IMBATTUTO, adesso, resta il solo Cagliari: Pescara e Monza, infatti, hanno abdicato insieme, nella giornata numero tredici. La classifica mette in fila indiana le protagoniste. Si sta delineando una precisa gerarchia di valori. Giustamente guida il Cagliari che è uscito indenne anche da Ferrara, raccogliendo nella doppia trasferta emiliana-romagnolo ben tre punti su quattro.
Ma anche l'Udinese, che fa da immediato rincalzo, propone piena salute, avendo liquidato l'imbattibilità del Pescara dall'alto della sua dinamica a reazione. L'Udinese va a sostenere l'esame primato a Monza, nel recupero dell'antivigilia di Natale. Se putacaso facesse due punti (Magni, terrorizzato, tocca ferro...) potrebbe persino permettersi il lusso di andare alla guida della classifica. Ma Giacomini non pretende tanto.

SI AFFACCIA nell'elite anche la Pistoiese: aveva quattro punti disponibili in due gare casalinghe e li ha ottenuti, alla grande, contrappuntando i suoi impegni con cinque gol contro uno solo incassato. Adesso la Pistoiese è, col Monza, la squadra che ha la super-difesa del torneo. Fatto importante, che dimostra la solidità dell'impianto arancione, considerato anche che riesce a segnare molto.
Sta rientrando anche il Genoa dopo la cura-Puricelli. Rossoblù in fregola di grandi imprese a spese del Monza che ha perduto l'aureola dell'imbattibilità proprio nella giornata della «defaillance» pescarese. E per un Genoa che sale, ecco scendere il Foggia, caduto a Palermo, ma soprattutto crollato psicologicamente dopo tutto il pandemonio nato negli ultimi giorni attorno alle sue dissestate finanze.

SORPRESA della Samp. Becca una sconfitta imprevista a Nocera (salvato Giorgi, in extremis) e ripiomba nella crisi proprio in coincidenza della resurrezione genoana. Invece ecco rispuntare il Bari che aveva da liquidare un non facile Brescia. E, come detto, la Nocerina, la cui vittoria fa pendant con quella della Samb. tornata a «goleare».

IN PRIMO PIANO: SPAL-CAGLIARI 1-1

Un Cagliari Casa... grande

FERRARA. Ci ha pensato Casagrande a salvare l'imbattibilità del Cagliari ed ora la cadetteria registra una sola squadra vergine. Gigi Riva, al termine, sorrideva sotto i baffi. E' sempre una bella soddisfazione capeggiare una pattuglia di invincibili. Il Cagliari attuale è la squadra meglio « tagliata » per la serie B. Fronzoli ridotti a zero, praticità estrema, duttilità dei centrocampisti, Brugnera libero « sui generis ». Forse i rossoblù corrono qualche rischio di troppo in pura chiave difensiva, però se lo possono permettere perché — quando « spingono » — hanno forza, carattere, determinazione e concretezza.
A Ferrara sono riusciti a contenere l'iniziativa spallina che, per mezzora, è stata frenetica, ossessiva, lucida ed organizzata. Ci voleva una squadra di grande temperamento, per farlo. I biancoazzurri, guidati da un geniale Manfrin (questo ragazzo è indubbiamente destinato a grandi platee), hanno sciabolato palle lunghe per mettere in crisi Brugnera e soci. In parte ci sono riusciti, ma anche perché il Cagliari rispondeva colpo su colpo, proiettandosi in profondità ed automaticamente esponendosi alla mossa d'incontro. Segno di forza caratteriale, di consapevolezza. Che può importare incassare un gol se poi c'è la possibilità effettiva di controbattere? E' stato proprio così. Per un Gibellini lanciato magistralmente da Manfrin e tanto abile da trafiggere Corti dopo lunga rincorsa spalla spalla con Canestrari (Brugnera per quella occasione era avanzato troppo...), ecco Casagrande ribattere alla disperata dopo un confuso « incrociarsi » in area spallina fra Bellini, Piras, Gattelli, Quagliozzi.

GIGI RIVA è convinto che questo Cagliari può finalmente salira in A. *« Non mi va di proclamare sentenze* — esclama — *però sono convinto di avere a disposizione un'entità notevole, una squadra giusta per la categoria. Sul piano della fantasia abbiamo sicuramente un paio di antagoniste davanti: come ritmo l'Udinese ci sovrasta, ma forse noi siamo più forti degli altri per carattere, determinazione e sicurezza nell'artigliare e mantenere i risultati. E' frutto di una « campagna » estiva nella quale abbiamo resistito ad ogni lusinga, senza cedere nessun pezzo importante, allestendo una squadra in pura economia ».*
Il segreto del Cagliari, naturalmente favorito dai risultati, è anche la tranquillità dei nervi distesi che regna nel « clan ». Riva è il ritratto della sicurezza dirigenziale, Delogu non trascura nessun particolare presidenziale e Tiddia è l'uomo giusto, che capisce l'ambiente e sa come prenderlo. L'esempio della serenità è offerto dai giocatori che fanno da rincalzo. Uno come Roffi, per esempio, fino ad ieri titolarissimo, se ne sta fuori senza covare polemiche. Giorni fa, chiamato ad una Televisione dell'isola, gli hanno stuzzicato polemiche fuori luogo e lui non ha abboccato. *« Finché questa squadra vince* — ha detto — *come posso fare polemiche? ».*

LO STESSO Caciagli ha ammesso che il pareggio, tutto sommato, è andato giusto anche alla Spal. La capolista ha evidenziato Quagliozzi, Casagrande, Bellini, Canestrari in belle condizioni. Non era pensabile fare di più. Resta la soddisfazione di annotare una Spal in salute, solida in retrovia, duttile nel mezzo, abile davanti, grazie al motoperpetuo di Gibellini ed alle genialità di Pezzato. Forse occorrerà una rimessa a lucido di Larini. Per il resto tutto abbastanza O. K. Biagio Govoni ha rimirato la squadra in attesa di prendere ufficiale possesso della poltrona manageriale. C'è un Manfrin grosso così, da vendere. Tanto meglio. Govoni è un « mago », per queste cose. Indubbiamente riuscirà a cavarsi fiori di soddisfazioni. Ormai Brescia è lontana. □

PROSSIMAMENTE... SABATO

Monza-Udinese: la resa dei conti

STOP DEL TORNEO. Natale e Capodanno vanno santificati, ma Udinese e Monza saranno impegnatissime. E così la B riesce a tenersi in vita anche mentre tutti gli altri riposano: il « Sada », infatti, avrà il suo piatto forte nella ripetizione del « big-match » sospeso per nebbia quindici giorni fa e l'Udinese va in Lombardia sulle ali del grosso successo sul Pescara. Per contro il Monza torna in casa dopo la prima amarezza stagionale. Sono mutati i rapporti, dopo l'ultima domenica di campionato. E quindi il « match » avrà dimensione diversa. Un pareggio sarebbe ben accetto dall'Udinese: servirebbe ai friulani per balzare al comando col Cagliari.

LE ALTRE PARTITE

UDINESE-PESCARA 1-0

«Zebrette» tuttoritmo

TANTO TUONO' che... piovve. Dopo una lunga serie di pareggi che ne evidenziavano il temporaneo appannamento, il Pescara incassa la prima sconfitta stagionale. Che l'evento si sia verificato proprio nella domenica in cui gli adriatici hanno giocato la miglior partita stagionale è testimonianza che gioca tutta a favore dell'Udinese-sprint che ha disputato un secondo tempo alla grande, com'è consuetudine delle « zebrette ». E così è stata vittoria, molto importante, che proietta la squadra di Giacomini in orbita « promozione ».
Sull'Udinese ha espresso giudizi attendibili Gigi Riva, ormai divenuto «esperto» della cadetteria. *«Questa è la squadra che mi ha impressionato di più. Io dico che reggerà sino in fondo».* In effetti, anche il Pescara ha dovuto alzare bandiera bianca perché soggiogata dai ritmi superiori dei reparti friulani. Ed Angelillo neppure può accampare scusanti, perché ha potuto presentare la squadra migliore nella partita più difficile dell'anno. Adesso il Pescara dovrà reagire in fretta senza farsi prendere da paure fuori luogo. Il pericolo sta tutto qui, conoscendo la facilità di polemiche dell'ambiente adriatico.

GENOA-MONZA 1-0

Luppi nuovo Pruzzo?

ETTORE PURICELLI ha detto che il gioco del Genoa è stato «discretino». Aggettivo d'assoluta umiltà del nuovo «mister» che ha fatto cin-

que punti in tre partite, rilanciando forse definitivamente la squadra rosso-blù. Intanto è importante che il gol della vittoria sia stato messo dentro da Luppi, sostituto di quel Musiello che a Verona sembrava farsi rimpiangere. La gente della gradinata Nord spera di aver trovato l'ideale sostituto di Roberto Pruzzo. La vittoria è importante perché può far sparire le streghe dall'orizzonte genoano ed anche perché ottenuta contro un Monza che ha fatto la sua parte con encomiabile dignità. Addirittura il Genoa è passato quando il Monza si stava esprimendo alla grande, replicando ogni colpo dell'elettrizzata formazione rosso-blù ormai ritrovatissima. Restano dubbi sulla decisione arbitrale che ha privato il Monza del gol di Silva. I brianzoli sono stati defraudati, bisogna riconoscerlo.

BARI-BRESCIA 1-0

Pellegrini di rigore

CORSINI comincia a trovare la giusta cadenza per questo Bari che esce dalle secche. C'è voluto un rigore a poco dalla fine per piegare il Brescia, ma in questo momento il Bari non può guardare in faccia a nessuno. E così le «rondinelle» sono tornate ad assaporare amarezze proprio quando ritenevano di aver azzeccato la giusta «serie-sì». Mentre il Bari si appresta a festeggiare il nuovo anno con prospettive finalmente rassicuranti, il Brescia ingannerà la sosta sfogliando la margherita per sapere chi rileverà Biagio Govoni sulla poltrona manageriale. Sembra ormai fatta per Nardino Previdi, che ha vinto la lunga concorrenza con altri personaggi che si erano fatti raccomandare a Saleri. Nella lista figuravano anche grossi nomi come Montanari, Manni, Borea ed altri, più modesti, come Micheli, Magrini ecc.

CESENA-TARANTO 1-1

Cera harakiri

PER UNA VOLTA che Petrini aveva finalmente trovato la via del gol, ecco il «vecio» che manda tutto a carte quarantotto. Cera c'è rimasto male, ovviamente, ma Cadè anche... peggio. Peccato. Il Cesena non vuol guarire dal suo mal d'attacco e così il Taranto prende un brodino. Il Cesena naviga in una classifica anonima: non era certo questo il sogno di Manuzzi, ma evidentemente le scelte estive non sono state azzeccate. Chi manca, a questa squadra, è sopra tutto Speggiorin che pure, a Pistoia, era stato un primattore. L'aria di Romagna, da qualche tempo, fa male a molti fra i protagonisti di maggior spicco della serie cadetta.

LECCE-TERNANA 0-0

Non basta un Merlo

«MIMMO» CATALDO gira sui campi minori per cercare nuova linfa. Ma intanto i suoi giovani restano in naftalina. Vedi Cannito... C'è qualche refolo di contestazione nei confronti di Santin. A Lecce, per esempio, non tutti capiscono perché Biondi resti in naftalina, invariabilmente. Eppure Biondi, a Perugia, aveva sostituito degnamente il povero Curi, un anno fa... In compenso ha debuttato Merlo: la sua è stata una partita senza infamia e senza lode. La Ternana ha piazzato il marcatore giusto sul tenebroso Claudio e per il Lecce è stato buio pesto, acuito anche dal rigore buttato al vento da Magistrelli dopo pochi minuti. Così la Ternana ha registrato il centrocampo ed è uscita fuori a respiro lungo. Una boccata d'aria pura per Ulivieri che chiede sempre più insistentemente tranquillità ambientale. Cardillo, suo manager, ha cercato di spiegare certi fenomeni di scarso rendimento, denunciando una sottile guerra di «clan» nel seno della squadra. Se le cose stanno veramente così non è il caso di agire col bisturi?

NOCERINA-SAMPDORIA 1-0

Giorgi batte Giorgis

SPUNTA FUORI Zanolla-gol e la Nocerina esce momentaneamente dal tunnel della lunga crisi. La panchina di Giorgi è salva e così il Presidente Orsini può dimostrare ampiamente che ha avuto ragione lui a non valer affossare il suo «mister» prima del tempo. La Nocerina soffre abbastanza il terreno amico, ma stavolta ha fatto ricorso all'agonismo formato serie C ed ecco riemergere nell'economia di un risultato tanto importante quanto meritato. E la Samp? Lamberto Giorgis torna ai problemi risaputi. La squadra ha mostrato una certa allergia al combattimento. Quando capiranno, Lippi e compagni, che in B ogni domenica è guerra?

PALERMO-FOGGIA 2-1

Un Conte doppio

IL FOGGIA ha pagato subito certi problemi emersi negli ultimi giorni. Problemi economici, i soliti nei quali la società rossonera si dibatte da moltissimo tempo. Testimoni oculari ci riferiscono che molti giocatori devono ancora riscuotere stipendi dello scorso anno. Chiaramente queste non sono condizioni ideali per rendere al meglio. Eppure in estate la bilancia dei pagamenti era apparsa in chiaro attivo. E allora? Soldi a parte alla «Favorita» c'era anche un Palermo finalmente concentrato al meglio. Veneranda ha rilanciato in mischia Conte e l'attaccante lo ha premiato della fiducia siglando la doppietta vincente. Fuori dalla spirale della crisi di risultati, il Palermo può ancora riproporsi per un discorso importante. Ma i primi a crederci devono essere proprio loro, i giocatori.

PISTOIESE-RIMINI 3-1

Aspettando le « big »

UN PRIMO TEMPO durante il quale il Rimini aveva azzeccato tutto, sul piano tattico. La Pistoiese ha sofferto le marcature predisposte da Sereni, ma poi ha dilagato nel finale, allorché la sua dirompente forza offensiva ha trovato minor resistenza. Il tifo arancione, adesso, è impazzito. La Pistoiese si prepara, alla ripresa del campionato, a sostenere l'esame decisivo. Avrà, come «test», Pescara, Monza, Genoa e Udinese. Non poco, certamente. Ma Riccomini, pur predicando la calma, assicura che i suoi, ormai, non hanno più paura di nessuno: la Pistoiese infatti, ha ricostruito un generale come Frustalupi, ma anche un «bomber» implacabile come Saltutti che si è issato al vertice della graduatoria dei «bomber». Il Rimini niente ha potuto: dice Sereni che questa sua squadra non riesce ad organizzare intelligente «diga» interdittiva a centrocampo. Preferisce rifugiarsi in chiusura a ridosso di Piloni e così becca nei finali. Giusto com'è accaduto anche a Pistoia. Forse, a questo punto, converrà che il «mister» cambi qualcosa.

SAMB.-VARESE 3-1

Valanga rossoblù

MESSA SOTTO dal gol di Russo in apertura per la Samb si profilava un'altra giornata balorda. Allora è salito sul podio Lauro Toneatto, sfoggiando tutta la grinta di cui è capace. I marchigiani si sono caricati nell'intervallo e, quando hanno potuto riproporsi all'esame del pubblico, eccoli dilagare. Ceccarelli, Bozzi e Corvasce hanno vendicato le amarezze subite a Genova e Pistoia, donando il sorriso al «mister» che finalmente può tirare un respiro di sollievo. La Samb, vincendo, ha mantenuto le distanze in classifica. E' un ultimo posto che fa ancora sperare. E' vero che le retrocessioni sono quattro: ma la B può offrire di tutto e da qui a giugno sono possibili rincorse ad oggi impensabili.

IL MOTIVO

I « cadetti » dimenticati

L'UNICA SERIE nazionale che non ha la sua rappresentativa è proprio quella cadetta. La cosa è incomprensibile. Una gara della Lega Nazionale B, per esempio, avrebbe fatto comodo per coprire i giorni della sosta natalizia. E, inoltre, una rassegna dei migliori virgulti della B sarebbe importante perché servirebbe a far visionare agli « addetti ai lavori » i diretti discendenti degli Altobelli, dei Buriani, dei Paolo Rossi ecc. Proprio per questa « etichetta » di lusso che si è data, la B meriterebbe qualcosa di più in fatto di rappresentative nazionali. Pensiamo, infatti, che persino la D e la Promozione ha la sua brava squadra in azzurro. Perché, allora, questa noncuranza? La domanda va girata ai responsabili: ma avrà mai una risposta?

Pescara furente

QUALSIASI altro arbitro avrebbe decretato il rigore», ha detto Repetto, riparlando a mente fredda dell'atterramento di Ferrari. E poi, commentando il suo duello con Fanesi, non ha avuto remissione: « è un macellaio!», ha assicurato. Di ritorno dalla «nerissima» trasferta di Udine, il Pescara, più che una squadra di calcio, ricordava l'Armata Brancaleone. « Mi sono portato a casa il lavoro per le feste», ha concluso, sconsolato, il responsabile del settore tecnico, Mario Durini.

CROCE DEL SUD

a cura di **Gianni Spinelli**

● FOGGIA tranquillo, con abbracci, baci e brindisi finali (come nelle commedie leggere napoletane di Nino Taranto e Peppino de Filippo) dopo le polemiche rientrate. Nella settimana scorsa era successo il terremoto: sciopero dei giocatori (ritardi nei pagamenti); dimissioni del presidente Augelli che aveva sparato a zero contro molti dirigenti; il grande annuncio di capitan Pirazzini *(« Non gioco a Palermo e mi ritiro »)*, offeso alla morte per alcune dichiarazioni dirigenziali. Insomma, proprio un can-can, con tutte le premesse per una crisi di grosse proporzioni. Invece, venerdì il colpo di spugna miracolistico, specialità del Centro-Sud: tutti amici come prima, Augelli resta, Pirazzini più capitano che mai. Un diffuso clima natalizio che piacerebbe anche al Papa.

Un miracolo? Forse, intanto c'è da mettere in cornice una dichiarazione di Pirazzini: *« Noi giocatori siamo legati al Foggia da contratti ratificati dalla Lega. La crisi societaria avrebbe potuto anche non interessarci, ma poiché i vincoli con la Società non sono solo di carattere finanziario e ci sentiamo tutti partecipi alla vita del Club, la compattezza dirigenziale è anche per noi motivo di serenità, di tranquillità».* Un discorso diplomatico-politico (Pirazzini è un D.C. impiegato al Comune) oppure una nuova presa di coscienza dei calciatori? Il dubbio è grosso.

● SERGIO CLERICI, classe '41, oriundo di S. Paulo, evocato a Nocera. La squadra arranca, non segna. Dopo le contestazioni a Giorgi (non può fare di più con la merce che gli passa il convento, poverino...), la piazza ha la trovata geniale e tuona: *« Bisogna comprare la grande punta ».* Il nome? Sergio Clerici. La trovata è patetica e avrà fatto sorridere anche il « brasilero stanco », in giro per il mondo. Domanda: ma perché i tifosi di Nocera non hanno pensato a José Altafini o addirittura a Charles? se cercavano un fantasma...

● GIOVANNI FERRARI e l'etichetta del « Chinaglia di Arcene (Bergamo) ». A quasi trent'anni, il centravanti-panzer ha messo da parte ogni stupido accostamento e fa calcio serio nel Pescara di Angelillo, dove parte da lontano senza cercare il gol a mo' di comandamento. *« In B, è un lusso averlo »,* ha detto l'allenatore intellettuale dell'Udinese, Giacomini, prima dello scontro diretto. E lui, Ferrari, ormai... spoetizzato, non si è commosso più di tanto.

● GAETANO MONTENEGRO, attaccante lucano del Palermo, si è ritrovata sul groppone una maxi-multa della società per dichiarazioni ritenute « lesive della dignità professionale dell'allenatore e dei giocatori ». L'attaccante che — dicono — con i soldi non scherza, ha cercato di far marcia indietro per salvare la fetta di stipendio. Veneranda, il sergente di ferro della nuova generazione degli allenatori, comunque, lo ha escluso dalla formazione anti-Foggia. Solo motivi tecnici?

CALCIO-VIOLENZA

Arrestato un tifoso pescarese

UDINE. Due tifosi pescaresi sono rimasti feriti durante una rissa scoppiata fra sostenitori delle due squadre in campo, quando le « zebrette »» hanno segnato la rete della vittoria. Alla zuffa hanno partecipato una ventina di persone e Silvio Dipendina (di 31 anni) e Mauro Bellante (di 19) entrambi di Pescara, hanno riportato ferite e contusioni per le quali, al posto di pronto soccorso dell'ospedale, sono stati giudicati guaribili in quattro giorni. Il servizio d'ordine, intervenuto a sedare il tafferuglio, ha fermato alcuni tifosi: dopo gli accertamenti è stato trattenuto in stato di arresto Graziano D'Agostino di 19 anni (residente a Spoltore di Pescara) il quale è stato accusato di rissa e di resistenza a pubblico ufficiale.

SERIE C1

a cura di Orio Bartoli

Cannonieri « inediti » per Como e Pisa. I lariani aumentano il loro vantaggio, il Chieti torna a condurre da solo. Rosati e Pivatelli rischiano il posto

Gol, autogol e padelle

COMO e Pisa propongono cecchini nuovi per il campionato. Tra i lariani è il libero Campidonico, per l'occasione trasformato in centrocampista, che mette a segno la doppietta del successo. Tra i toscani è il centravanti di manovra Di Prete che in soli 13 minuti fa sprofondare nella disperazione e nel pianto, non solo metaforico, il giovane, bravo e sfortunato portiere della Salernitana. Anche il Novara ha il suo goleador « inedito »: si tratta dell'agile e manovriero centravanti Genzano. Al Chieti invece sono necessari un'autorete del libero Lucchese Platto e alcuni clamorosi errori degli attaccanti toscani per espugnare quel « Porta Elisa » che era imbattuto dal 21 novembre 1976. Infine il Parma spadella il suo quarto (terzo decisivo) rigore stagionale. Gol, autoreti e padelle conferiscono alle alte sfere delle graduatorie, fisionomie nuove.

IL COMO ora ha due lunghezze di vantaggio sul gruppetto delle inseguitrici che è cresciuto di numero da 2 a 4, ma il suo primato è sotto il tiro dello Juniorcasale, una delle componenti il quartetto, che deve recuperare una gara. Il Chieti invece è tornato in beata solitudine stavolta inseguito ad un solo punto di distanza dal Pisa che a sua volta precede di una lunghezza il Matera e di 2 un quintetto agguerrito e di tutto rispetto.

LA GIORNATA inoltre è stata caratterizzata dal risveglio delle squadre ospitanti. Dopo la « magra » del turno precedente i padroni di casa si sono presi subito la loro brava rivincita. Hanno registrato il massimo stagionale delle vittorie interne, 11, ed hanno concesso agli ospiti solo 11 punti il che eguaglia il minimo stagionale dei punti conquistati in trasferta, minimo stabilito alla ottava giornata.

CONTINUANO i giorni difficili per gli allenatori. Tom Rosati a Salerno è stato costretto a chiedere ospitalità al Pisa per poter lasciare lo stadio senza sfidare l'ira dei tifosi che in serata sono andati dal Presidente Paolillo a chiederne la testa. Gino Pivatelli a Padova è presso a poco nelle stesse condizioni anche se la contestazione nei suoi confronti è stata meno vivace. A difesa di Pivatelli comunque è doveroso dire che la società non ha fatto molto per metterlo in condizione di ottenere risultati migliori. Vive giorni difficili anche Landoni a Parma. La critica locale lo tiene sotto il fuoco di suoi strali dimenticando che se la squadra avesse trasformato tutti i rigori che ha avuto a disposizione sarebbe a un solo passo dalla battistrada.

SERIE C-1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Biellese-Piacenza 1-1; Como-Alessandria 2-1; Cremonese-Modena 4-0; Juniorcasale-Treviso 1-0; Novara-Parma 1-0; Padova-Forlì 1-2; Reggiana-Triestina 0-0; Spezia-Lecco 0-0; Trento-Mantova 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	17	12	6	5	1	16	7
Reggiana	15	12	3	9	0	8	4
Triestina	15	12	5	5	2	9	6
Juniorcasale	15	11	5	5	1	10	6
Novara	15	12	5	5	2	9	6
Biellese	14	12	4	6	2	12	7
Parma	13	12	4	5	3	7	4
Forlì	12	11	4	4	3	11	8
Cremonese	12	12	4	4	4	13	12
Piacenza	11	12	2	7	3	11	13
Mantova	11	12	2	7	3	4	5
Alessandria	11	12	3	5	4	10	10
Lecco	9	12	2	5	5	8	12
Padova	9	12	2	5	5	5	15
Modena	9	12	2	5	5	7	14
Treviso	9	12	2	5	5	8	8
Spezia	9	12	1	7	4	11	14
Trento	8	12	1	6	5	6	12

PROSSIMO TURNO (sabato 30-12, ore 14,30): **Alessandria-Modena; Forlì-Spezia; Lecco-Reggiana; Mantova-Treviso; Novara-Cremonese; Padova-Juniorcasale; Parma-Como; Piacenza-Trento; Triestina-Biellese.**

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Campobasso-Matera 1-0; Catania-Arezzo 2-0; Latina-Paganese 1-0; Livorno-Cavese 0-0; Lucchese-Chieti 0-1; Reggina-Benevento 1-0; Salernitana-Pisa 1-2; Teramo-Barletta 2-0; Turris-Empoli 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	17	12	6	5	1	9	4
Pisa	16	12	6	4	2	14	11
Matera	15	12	5	5	2	9	5
Catania	14	12	3	8	1	9	6
Latina	14	12	4	6	2	8	8
Campobasso	14	12	4	6	2	13	6
Teramo	14	12	5	4	3	7	8
Reggina	14	12	5	4	3	7	8
Arezzo	12	12	3	6	3	7	7
Cavese	12	12	3	6	3	8	9
Livorno	11	12	1	9	2	8	9
Empoli	10	12	0	10	2	7	9
Salernitana	10	12	3	4	5	7	12
Lucchese	9	12	1	7	4	9	11
Benevento	9	12	3	3	6	6	9
Barletta	9	12	3	3	6	9	13
Turris	9	12	2	5	5	7	8
Paganese	7	12	1	5	6	3	10

PROSSIMO TURNO (sabato 30-12, ore 14,30): **Arezzo-Salernitana; Barletta-Pisa; Benevento-Lucchese; Chieti-Latina; Empcli-Campobasso; Livorno-Turris; Matera-Reggina; Paganese-Teramo; Procavese-Catania.**

GIRONE A
Una squadra da esorcizzare

I GOL e le affermazioni del Como, la regolarità del Novara, la quadratura della Triestina e della Reggiana, il gioco dello Juniorcasale e della Biellese, gli alti e bassi di Cremonese, Forlì e Piacenza, gli affanni di Padova e Modena, i disagi del Trento e dello Spezia sono tutte cose che hanno caratterizzato questa fase iniziale del campionato. Ma c'è un fatto che fa storia: sono i rigori mancati del Parma. Già nella passata stagione i biancocrociati fecero parlare di sè per i rigori sbagliati in gare decisive e nella fase cruciale del campionato.

ADESSO però esagerano. Cambiano i tiratori, non cambia la musica. Bonci ha fatto cilecca due volte, Braida una. Domenica scorsa è stato il turno dell'ultimo arrivato alla corte di Landoni: Scarrone. Non sarà il caso di prendere in seria considerazione l'ipotesi di portare la squadra dell'esorcista?

DICEVAMO del Como. E' andato in svantaggio in apertura di gara, complice la difesa sempre sollecita nel farsi prendere con la testa nelle nuvole, poi ha ribaltato il risultato. Le sue due più immediate inseguitrici, Reggiana e Triestina, erano contrapposte l'una all'altra. Il match è finito con parità a tutto merito degli alabardati che hanno creato più di un grattacapo ai reggiani oggi più che mai impelagati nel complesso « Mirabello ». Sul campo di casa infatti i granata emiliani hanno vinto una sola volta. 6 i pareggi.

A QUOTA 15 insieme a Reggiana e Triestina, si sono portate anche Novara e Juniorcasale. Il Novara, dopo essersela vista brutta con il Parma per via di quel rigore che Scarrone ha calciato maldestramente e Boldini, estremo difensore dei piemontesi ha abilmente parato (è la seconda volta che il giovane portiere novarese sventa un tiro dagli undici metri), è andata in vantaggio con Genzano e poi si è difesa con ordine e bravura rischiando addirittura, si fa per dire il raddoppio.

LO JUNIOR CASALE ha faticato più del previsto nel mettere sotto un Treviso che sta crescendo notevolmente e che da qualche settimana non è più la squadra incerta e balbettante di inizio campionato.

BIELLESE e Piacenza hanno concluso in parità. Il Forlì è andato a riempire la bisaccia sul campo di un Padova sempre più generoso con gli ospiti e nell'occasione privo di 3 titolari appiedati dal giudice sportivo (Di Mario, Vitale e Grosselli). Maramaldo il Cremona contro un Modena sempre più alla deriva. Noia a Trento dove era ospite il Mantova. Spezia statico, Lecco agile e intelligente sul terreno del Picco.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Boldini (Novara); Pancheri (Como), Braghin (Biellese); Chiappara (Trento), Capozzucca (Biellese), Zaniboni (Forlì); Motta (Juniorcasale), Romano (Reggiana), Mondonico (Cremonese), Romano (Piacenza), Franca (Triestina).

PROSSIMO TURNO. Nessun dubbio: il Parma tirerà fuori unghie e denti per tornare ad imporre la legge del « Tardini » e mettere sotto quel Como che comincia a farla un po' da padrone con quei suoi due punti di vantaggio.

GIRONE B
Sfida al centro

IL CAMPIONATO parla centrista. Al comando il Chieti, al secondo posto il Pisa. Chieti e Pisa sono le sole due squadre che nel turno prenatalizio abbiano vinto fuori casa. Il Chieti, con un pizzico di fortuna, molta abilità e grazie a qualche sbadataggine dei padroni di casa, è andato a seminare sconforto in quella Lucchese che proprio dal match con la capolista sperava di cominciare la riscossa. Il Pisa ha confermato le sue qualità di squadra da trasferta. Fortissimo in contropiede l'undici nerazzurro ha impiegato solo 13 minuti per rifilare una doppietta alla Salernitana che invano ha tentato la rimonta. Solo su calcio di rigore i campani sono riusciti ad accorciare le distanze.

CHIETI primo dunque, Pisa secondo. Il Chieti con la miglior difesa del girone (il suo portiere Di Carlo è imbattuto da 623 minuti), il Pisa con il miglior attacco come a dimostrare che le vie dell'alta classifica si possono battere con pari soddisfazione tanto facendo leva sul pacchetto arrestrato quanto su quello avanzato. Basta saper trovare i giusti equilibri.

HA PERSO il primato il Matera. L'undici di Di Benedetto non ha brillato come al solito. Anzi, a Campobasso è apparso impacciato, involuto, incapace di esprimere efficaci manovre offensive. Ai molisani è stato sufficiente un solo tiro in porta, peraltro su calcio piazzato, per incamerare l'intera posta ed attestarsi a quota 14 insieme ad altre squadre di tutto rispetto.

IL CATANIA per esempio. Nonostante le incandescenze del suo presidente l'undici etneo, impacciato e balbettante in inizio di campionato, ha ingranato la marcia giusta. La sconfitta di Salerno ha suonato la sveglia. Nelle successive 3 partite i rosanero di Adelmo Capelli hanno fatto il pieno. La Reggina: Scoglio gli ha dato un volto di estrema praticità. La squadra non brilla, ma fa risultati. Ed è quello che conta. Ora resta solo da vedere se non riaffioreranno vecchie polemiche a seminare zizzania. Il Teramo che è in serie positiva da 6 turni: principale artefice della riscossa teramana quel Simonato che nelle ultime 6 gare ha messo a segno 5 reti. E il Latina che è riuscita a piegare la resistenza della Paganese grazie ad un bel gol del suo giovane attaccante, solo 17 anni, Carnevale.

A QUOTA 12 l'Arezzo, sconfitto nettamente a Catania, è stato raggiunto dalla Cavese che a Livorno è riuscita a spezzare la serie di sconfitte consecutive (3) e nemmeno senza troppo faticare stante l'inconsistenza offensiva dei labronici. Altro pareggio esterno, quarto stagionale, per i giovani dell'Empoli, stavolta sul campo di quella Turris che avrebbe fatto carte false per incamerare l'intera posta.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Di Carlo (Chieti); Bottaro (Cavese), Berlanda (Chieti); D'Alessandro (Campobasso), Mariani (Empoli), Fedi (Turris); Rappa (Catania), Piccioni (Teramo), Di Prete (Pisa), Caruso (Reggina), Carnevale (Latina). Aribtri in vetrina: Pairetto, Leni, Altobelli.

PROSSIMO TURNO. Il Chieti alle prese con il brio e la vitalità del Latina, squadra che anche in trasferta sa farsi rispettare, il Pisa di nuovo impegnato al sud, stavolta a Barletta dove sicuramente troverà una squadra dura da battere.

SERIE C2

A: L'Almas ha fatto cinquina. B: La nebbia incombe.
C: Si fa sotto il Frascati. D: Ragusa in agguato.

Bentornato Pelagalli!

PARLARE un poco dei campioni di ieri, in tempi di revival, non guasta mai. Ma quando, come all'interno dei due gironi settentrionali di C-2, i protagonisti si sprecano, allora farne cenno diventa quasi obbligatorio, anche se adesso, invece di dar calci ad un pallone, le « vecchie glorie » preferiscono star sedute in panchina. E' di ieri la notizia dell'ingaggio, da parte del Derthona, dell'ex mediano milanista Ambrosio Pelagalli, appena sfornato dal « Supercorso » di Coverciano. Pelagalli viene ad ingrossare la schiera degli ex calciatori di serie A presenti in C-2 in qualità di allenatori e che conta (nel gironeA) di Cucchi (Sangiovannese), ex centrocampista della Lazio, di Baresi (Imperia), ex difensore del Milan, di Dell'Angelo (Viareggio), ex centrocampista dell'Atalanta, di Castelletti (Massese) e Robotti (Montecatini) ex difensori della Fiorentina, di Balleri (Montevarchi) ex mediano della Spal e di Cei (Cerretese) e Cardarelli (Almas Roma) ex atleti della Lazio. Piaceri (Prato) e Trinchero (Dedthona) sono già stati accantonati dalle rispettive società. Nel girone B, nomi illustri sono quelli dei tecnici Ferrari (Conegliano), ex interno del Palermo, Ardizzon (Adriese), ex terzino del Bologna, Danova (Sant'Angelo), ex attaccante del Milan, Gatti (Monselice), e xterzino del Napoli, Veneri (Pergocrema), ex mediano dell'Atalanta e Angeleri (Seregno), ex terzino dell'Atalanta. Grandi come giocatori, cercano oggi tutti quandi di diventare grandi anche in qualità di responsabili tecnici.

Lusuardi regala

FANO E RENDE han vinto in casa, con l'identico punteggio, mantenendo il comando della classifica. Il Fano si è momentaneamente sbarazzato dell'Anconitana, vittima dell'ennesima papera del portiere Lusuardi. Con le sue prodezze, Lusuardi ha regalato agli avversari come minimo quattro punti: (Francavilla, Osimana e ora Monopoli). Quasi tutte le inseguitrici hanno perso terreno: si sono salvate solo il Lupa Frascati e l'Alcamo. Anconitana e Vigor Lamezia si sono fatte imporre due pareggi al cospetto del pubblico amico, mentre il Ragusa è riuscito a prendere un punto a Palma Campania. Il Vis Pesaro, invece, ha perso il derby con la Civitanovese, giocando forse la miglior partita della stagione. Le vittorie esterne sono state tre: il Giulianova è andato a violare l'ostico campo di Francavilla, mentre Messina e Siracusa sono andate a vincere a Vittoria e Potenza, rispettivamente. Quattro i doppiettisti della 12. giornata: Colautti (Civitanovese) che ha messo a segno due rigori, De Petri (Giulianova), Cinquegrana (Messina) e Ballarin (Siracusa). Però hanno fatto un passo avanti, nella classifica loro riservata, anche Trevisan (Fano) che ha appaiato Lovison e Ingrassia. Poi Caiazza (Frosinone) e Forte (Frascati) che hanno raggiunto Ferro e Antinori in seconda posizione. Questo, per quanto riguarda il girone C. Nel girone meridionale, invece, è sempre in testa il casertano Tacchi. anche se domenica scorsa non ha segnato. Pitino (Alcamo) è stato raggiunto da Ballarin, mentre sono in sette a sgomitarsi a quota cinque.

GIRONE A

Aggancio mancato

LA FUGGITRICE Imperia sembrava ormai sul punto di doversi arrendere di fronte all'incalzare della coalizione toscana. Non è stato così, perché Landini — l'anziano libero — a due minuti dal termine ha incornato a rete un calcio d'angolo battuto da Sacco e soprattutto perché le inseguitrici (Montevarchi in testa) hanno fatto a gara a chi sciupava di più. Carrarese e Cerretese hanno vicendevolmente rallentato la propria corsa, pareggiando (2-2) un derby che ha comunque esaltato il gran carattere dei ragazzi di Cei (a poco più di venti minuti dal termine, la Carrarese conduceva ancora per due reti a zero). Se a Carrara piangono, a Montevarchi certamente non ridono: i ragazzi allenati da Balleri, in serie positiva da otto giornate, si sono sorprendentemente fatti battere in casa propria dai cugini del Montecatini, che alla vigilia di questo super-derby, non sembravano affatto godere di buona salute (ma è tornato a segnare Di Prospero, l'ex attaccante dell'Arezzo, e le cose, per la squadra allenata da Robotti, si sono subito messe per il meglio). Le sorprese, in questa dodicesima domenica di campionato, sono proseguite con l'eccellente successo ottenuto dalla Sanremese sul terreno del Viareggio, e a questo proposito va segnalato l'ottimo lavoro compiuto da Caboni alla guida del club ligure; esonerato Fontana, la Sanremese si è saputa lentamente riprendere, ed oggi si permette di segnalare all'attenzione dei critici giovani di belle speranze come Melillo, già del Sestri, Rolfo e Bertazzon, già dell'Ivrea, Scaburri, Gazzano e De Luca. Risultato a sorpresa (perlomeno nel punteggio) è pure la vittoria dell'Almas Roma sull'Olbia per cinque reti a zero, e di rilievo appare anche il successo del Savona sulla Massese (1-0).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Aliboni (Montecatini); Mattolini (Cerretese), Dainese (Savona); Bernardi (Albese), Fazzini (Civitavecchia), Landini (Imperia); Di Prospero (Montecatini), De Luca (Sanremese), Forte (Almas Roma), Visentin (Prato) e Pazzaglia (Siena). Arbitri: Gamberini, Lussana e Vergerio.

MARCATORI: 8: Sacco (Imperia); 7: Bressani (Montevarchi); 6: Pazzaglia (Siena); 5: Di Mario (Carrarese) e Forte (Almas Roma); 4: Di Iorio e Barbuti (Cerretese), Turella (Montecatini), Ferrante (Olbia) e Facchini (Sangiovannese).

GIRONE B

Una fuga pericolosa

L'IMPERVERSARE della nebbia sta rendendo sempre più problematica l'interpretazione della classifica. Il torneo si concede una pausa, ma ci sono cinque partite ancora da recuperare. Gli agenti atmosferici si sono divertiti a danneggiare la Pro Vercelli (tre incontri tuttora da disputare), ma — almeno domenica — la sospensione è giunta graditissima, se si pensa che, a un quarto d'ora dal termine, il Bolzano stava vincendo in Piemonte per due reti a zero. La nebbia ha invece lasciato tranquilla l'Audace San Michele, la compagine veronese che, nonostante abbia regolarmente preso parte a tutti e 12 gli incontri in programma, in classifica conta, sinora, la miseria di un solo punto. Nell'anticipo di sabato è stato il Monselice a violare il Tiberghien (ha segnato Benetton) e questo successo, per la squadra allenata da Gatti, equivale a una preziosa boccata d'ossigeno. Adriese e Sant'Angelo continuano, nel frattempo, a fare il bello ed il cattivo tempo, e dopo questa dodicesima domenica di campionato, il Pergocrema (che è terzo) lamenta, in graduatoria, un distacco dalle battistrada, rispettivamente di 4 e di 3 punti complessivi. L'Adriese, che al momento non sembra conoscere ostacoli, ha messo sotto, impietosamente, anche il Vigevano (alla sua seconda sconfitta stagionale) e ancora una volta, grandissimo è parso Giuliano Bocchio, l'attaccante già della Cremonese che, con le due reti rifilate al Vigevano, si porta a quota 7 gol messi a segno. Sempre bene anche il Sant'Angelo di Danova, che comunque, domenica, ha dovuto aspettare il novantesimo minuto prima di avere la meglio sul Seregno di Angeleri. Alle spalle delle due grandi del girone, un buon momento stanno attraversando il Pergocrema (che ha vinto un po' fortunosamente a Mestre per due autoreti di Callegaro e Vignando).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: De Matté (Legnano), Fiorentini (Fanfulla), Diligenti (Rhodense); Morsia (Pergocrema), Scotti (Pavia), Magrini (S. Angelo); Paolillo (Vigevano), Odorizzi (Bolzano), Pietropaolo (Pro Patria), Stefanelli (Monselice), Bocchio (Adriese). Arbitri: Pavirani, Luci, Ciangola.

MARCATORI: 11: Pietropaolo (Pro Patria); 8: Manservigi (Adriese) e Angiolillo (Rhodense); 7: Bocchio (Adriese); 6: Regonesi (Fanfulla) e Puricelli (Pavia).

GIRONE C

Il Fano approfitta

L'ANCONITANA è incappata nel quarto pari casalingo e ha consentito al Fano d'isolarsi in vetta. La capolista ha sofferto molto una scorbutica e scorretta (ma questa nota, purtroppo, non costituisce una novità) Osimana. In verità gli uomini di Bagnoli hanno cominciato a esprimere una buona qualità di giuoco soltanto a risultato acquisito. L'Anconitana dovrebbe giocare sempre fuori casa e Mialich dovrebbe prolungare le vacanze natalizie di Lusuardi per un altro mese. Lusuardi ne ha combinata un'altra delle sue, Villanova ha sbagliato un rigore, Calliman ha preso un palo e Del Nero ci ha messo la pezza di turno. E' stata la giornata dei derby: ce n'erano ben sei, su nove incontri. Nelle Marche, oltre a quello di Fano, era in programma il derby tra Civitanovese e Vis Pesaro. Colautti ha realizzato entrambi i rigori concessi dall'arbitro Lamorgese di Potenza e ha condannato alla sconfitta una Vis Pesaro che ha giocato splendidamente. Due derby anche in Abruzzo e due anche nel Lazio. L'Avezzano, con un gol per tempo, si è portato in una più tranquilla posizione di classifica, lasciando la Pro Vasto in angustie. Il Giulianova è andato a vincere a Francavilla, meravigliando prima di tutto se stesso. A Francavilla ora contestano apertamente e chiaramente l'allenatore Pasinato. Contestato anche l'arbitraggio del monzese Da Pozzo. Al Frosinone sono stati sufficienti i primi 17' per segnare tre gol (Sordo e Caiazza con l'intermezzo dell'autorete di Cozzi) al Banco Roma. Al Lupa Frascati, invece, ha fatto di meglio: sei minuti per battere il Formia: gol di Rosati e Forte nella ripresa.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Marciello (Monopoli); Pierleoni (Avezzano), Forte (Frascati); Gallizia (Monopoli), Pellegrini (Brindisi), Colautti (Civitanovese); Druidi (Avezzano), Calliman (Anconitana), Tani (Riccione), Ferrari (Frosinone), Piemontese (Lanciano). Arbitri: Galli, Zuccaro e Viterbo.

MARCATORI: 7: Lovison (Anconitana), Ingrassia (Banco Roma) e Trevisan (Fano); 6: Ferro (Francavilla), Caiazza (Frosinone), Forte (Lupa Frascati) e Antinori (Osimana).

GIRONE D

Pitino in extremis

SOLTANTO Rende e Alcamo hanno vinto, tra le grandi. Ma non è ancora il caso di parlare di promozione. Ci sono otto formazioni nel giro di due punti che incombono alle loro spalle. C'è, oltre tutto, un Savoia che è andato a pareggiare a Lamezia e che non perde da quattro giornate. Il Lamezia è andato per due volte in vantaggio, ma è stato sempre rimontato. L'Alcamo ha vinto proprio allo scadere, con un gol del solito Pitino. La rete ha premiato il gran volume di giuoco espresso dai locali, ma ha molto di beffa per un Sorrento molto valido. I campani hanno dato l'impressione di poter recitare un ruolo primario nel prosieguo del torneo. Il Rende ha giocato una grande partita, ma i due gol, di De Brasi e Manfrone, sono arrivati nella ripresa.

Si sono giocati due derby, in Sicilia. Il Messina è passato con molta autorità a Vittoria. Canturi aveva portato in vantaggio i locali, poi Cinquegrana ha colpito due volte. Il Nuovo Igea ha battuto il Trapani con un gol di Gioia a un quarto d'ora dal termine. La buona giornata delle siciliane è stata allietata anche dalla vittoria esterna del Siracusa a Potenza. Si è rivisto, finalmente, un buon Siracusa, quello delle prime giornate, per intenderci. Il Potenza, invece, è stato molto caotico. L'unico 0-0 si è registrato a Palma Campania, dove i locali continuano a deludere. Il Ragusa, per contro, ha dimostrato di valere la posizione d'alta classifica. Gli ultimi due incontri si sono conclusi sull'1-0. Crotone e Marsala si sono prontamente riabilitate, dopo gli scivoloni della domenica precedente. Alla ripresa del torneo, avremo scontri diretti molto importanti: a Cosenza, a Messina e a Ragusa: rispettivamente Alcamo, Rende e Vigor.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Massa (Ragusa); Famiglietti (Alcamo), Siciliani (Ragusa); Didone (Palmese), Moretti (Savoia), Tosi (Vigor Lamezia); De Brasi (Rende), Cinquegrana (Messina), Cappellaccio (Crotone), Di Marco (Marsala), Ballarin (Siracusa). Arbitri: Boldini, Boschi e Scevola.

MARCATORI: 8: Tacchi (Casertana); 7: Pitino (Alcamo), Ballarin (Siracusa); 6: Cinquegrana (Messina); 5: Failli e Umile (Marsala), Chiappetta e De Brasi (Rende), Iannamico (Sorrento), Vitali (Vigor Lamezia) e Canturi (Vittoria).

GIOCATORI E APPARTAMENTI

IL CALCIO-mercato rivaluta i calciatori delle categorie inferiori. Avevamo saputo di giocatori ceduti per una pecora o per dei cumuli di fieno. Bene! Ora siamo arrivati agli appartamenti. Anni fa il Teramo cedette al Brindisi 5 giocatori: Canestrari ora stopper del Cagliari, Palantrani, Angeloni, Jaconi e quel Dio dati che recentemente è salito alla ribalta delle cronache per aver abbandonato il calcio ed essersi dedicato alla carriera religiosa. Orbene, quelle cessioni furono oggetto di una lunga e controversa trattativa tra Teramo e Brindisi. Poi il conto fu saldato anziché con denaro contante con beni immobili: 4 appartamenti appunto.

GIOVANI IN GAMBA

CHE LA CAN, ossia l'organo arbitrale preposto alle designazioni, abbia da tempo avviato una larga politica dei giovani, è cosa ormai nota. Nell'ultimo turno però i designatori hanno « aperto » a larghe mani alle nuove leve affidando ad alcuni direttori di gara messisi già in luce per la loro bravura, alcune gare veramente importanti. Basterà citare queste designazioni: Leni di Perugia per Campobasso-Matera, Cherri di Macerata per Reggina-Benevento.

CALCIO E FILOSOFIA

APRILE, centravanti pendolare del Matera, calcio e filosofia. Più filosofia che calcio, per l'esattezza. L'attaccante, con somma disperazione del presidente sen. Salerno, non crede molto nel calcio e spesso fa i capricci, anteponendo comunque gli studi universitari alle pedate. Un vero peccato perché il ragazzo ha numeri di prim'ordine che andrebbero sfruttati. Per se stesso e per le... casse sociali (povere) del Matera. Ma è veramente un peccato?

LA CARRIERA DEL GAMBERO

SERGIO BUSO ovvero la carriera del gambero. Anni fa, quando giocava nel Bologna, tutti gli pronosticavano una grande carriera. **« E' il nuovo Cudicini »**, si diceva. E Buso sembrava in grado di mantenere le promesse. Fra l'altro, si metteva di buzzo buono per migliorare i propri numeri tecnici. Andò persino ai « Mondiali » di Germania per « studiare » i grandi portieri. Ma all'improvviso, nella fase decisiva della carriera, cominciò la parabola discendente. Il rilancio? Non è mai arrivato, evidentemente anche per il morale di vetro che il mancato emulo di Cudicini si ritrova. E' andata sempre peggio ed ora Buso difende la porta del Teramo, con umiltà.

DENUNCIATO UN ARBITRO

ROBERTO GIAFFREDA, che domenica 11 dicembre diresse la partita Treviso-Padova, è stato denunciato da uno spettatore presente a quella gara. Tutta colpa della nebbia. Il denunciante ha fatto presente agli organi della giustizia ordinaria di essere andato allo stadio con altra persona, di aver pagato 16.000 lire per 2 posti di tribuna, e di non aver visto niente a causa della nebbia. E l'arbitro, direte voi, che c'entra? C'entra eccome secondo il denunciante. Giaffreda infatti è stato denunciato per mancato spettacolo. Ve lo immaginate che ne sarebbe del calcio se la cosa avesse veramente un seguito giudiziario?

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO

TRA i giocatori il giovane e interessante stopper Braghin della Biellese raggiunge a quota 4 il libero del Campobasso Picano e il tornante della Cavese, Burla. Arrivano a 3 punti il portiere del Novara Boldini che domenica scorsa ha parato il secondo rigore di questo suo campionato di C/1 e l'attaccante casalese Motta. Ecco la graduatoria relativamente alle prime posizioni. Con 4 punti: Braghin (Biellese), Picano (Campobasso), Burla (Cavese); con 3 punti: Motta (Casale), Boldini (Novara), Fiaschi (Como), Santi (Lecco), Spinella (Spezia), Fontana (Triestina), Salvadori (Empoli), Pavese (Matera), Cannata (Pisa). Per quanto riguarda gli arbitri Leni, Faccenda e Colasanti si staccano a quota 4, Vallesi ottiene il terzo posto. Vediamo la situazione. Con 4 punti Leni, Faccenda, Colasanti; con 3 punti: Agate, Castaldi, Giaffreda, Polacco, Rufo, Vallesi e Vitali.

QUELLI DELLA C-2

NESSUN nome nuovo al primo posto della classifica. Si infoltisce invece la schiera dei giocatori con 3 punti. Ecco comunque la situazione dopo la dodicesima giornata. Con 4 punti: Braida (Conegliano), Mailsan (Sangiovannese), Manservigi (Adriese), Jaconi (Carpi). Con 3 punti: Panizza (Carrarese), Di Iorio e Mattolini (Cerretese), Chiarotto (Imperia), Bressani (Montevarchi), Marino (Prato), Pazzaglia (Siena), Bocchio (Adriese), Fiorentini (Fanfulla), Morsia (Pergocrema), Pietropaolo (Pro Patria), Ballabio (Seregno), Catroppa e Lovison (Anconitana), Trevisan (Fano), Antinori (Osimana), Cassano (Alcamo), Tacchi (Casertana), Failli (Marsala), Cinquegrana (Messina), Cassarino (Ragusa), Vitali (Vigor Lamezia). Arbitri. Con 4 punti: Baldini, Balsamo, Gamberini, Scevola, Valente. Con 3 punti: Basile, Boschi, Di Sabatino, Jacobello, Lussana, Maraschia, Marchese, Meschini, Pellicano, Tarantola, Testa, Tosti, Vergerio, Zuccaro.

SERIE D

C'è un presidente, in Sardegna, che multa i giocatori tutte le volte che la squadra perde

Pazza idea

IN SERIE D, lo sanno tutti, non è che gli stipendi facciano ricchi i calciatori, ma c'è una squadra, in Sardegna, che quanto prima potrebbe addirittura finire sul lastrico. Parliamo dell'Iglesias, girone D, una compagine di un centro a pochi chilometri da Cagliari che, da un po' di tempo a questa parte, si vede costretta a salire agli onori delle cronache, più per le « pensate » dei propri dirigenti che per i meriti dei propri giocatori. Il presidente del piccolo complesso rossoblù, sino all'anno scorso fu Alvaro Amarugi, l'acerrimo rivale dell'avvocato Campana che, nella primavera scorsa, si vide appioppare dalla Lega una squalifica da brivido per aver manifestato la propria disapprovazione — circa taluni presunti arbitraggi sfavorevoli — con un telegramma pieno zeppo d'insulti fatto spietatamente recapitare agli organi competenti. Quest'anno, fattosi da parte Amarugi, sulla poltrona presidenziale si veniva a sedere certo Ermanno Gravellino, dirigente dal cervello fino. « A me non piace perdere », annunciò convinto al momento del suo insediamento, « o meglio, quando non vinco, sto male». E subito, per vedere di salvaguardare la propria salute, Gravellino metteva a punto una rivoluzionaria tabella-premi, la cui sostanziale novità consisteva nel fatto che, la società, non si preoccupava affatto di premiare le vittorie dei giocatori, ma si limitava a punirne le sconfitte. I giocatori dell'Iglesias — sottolinearlo è inutile — ci sono veramente rimasti di sasso, e più di tutti ha trasecolato Novellini, l'ex centravanti della Juventus e del Bologna che, in tutta la sua carriera, non si era mai venuto a trovare in una situazione talmente paradossale. Sabato scorso, nell'anticipo di campionato, l'Iglesias si è fatta battere dalla fortissima Sant'Elena Quartu.

Il campionato si avvicina intanto al fatidico giro di boa e ci sembra opportuno fare un po' il punto della situazione nei vari gironi. Nel primo raggruppamento divampa la lotta tra due favorite della vigilia (l'Arona e l'Entella) e due brillantissime compagini neo-promosse (Pontedecimo e Torretta). In coda, quasi spacciata appare la Trecatese. La Romanese continua a volare al comando del girone B e assai bene si sta comportando anche il Venezia (le due compagini potrebbero addirittura « uccidere » il campionato con qualche mese di anticipo). In crisi il Pordenone (Vendrame, dove sei...), la sola interlocutrice valida sembra essere rimasta una matricola, il Palmanova. Nel terzo raggruppamento prosegue intanto inarrestabile la marcia del Città di Castello e alle sue spalle, nessuno pare veramente in grado di « uscirsene » con autorità. In coda, tre squadre in difficoltà: Gubbio, Legnago e San Felice. Sant'Elena e Rondinella imperversano all'interno del raggruppamento sardo-laziale, ma in gran vena appare anche la Nuorese, che domenica è andata a stravincere sul terreno del Carbonia. Situazione nebulosa nelle alte sfere del girone E: lo Squinzano sembrava potersene andare, ma domenica, a Grottaglie, ha dovuto soccombere, ed è stato così avvicinato da Gladiator e L'Aquila. Identica incertezza regna anche all'interno del girone F, dove quattro squadre (Juve Stabia, Terranova, Akragas e Morrone) stanno dando a vedere di potersi giocare fino in fondo il campionato.

Marcatori: questa la situazione. 11. Tunzi (Squinzano) e Bacchiocchi (Sulmona); 10. Ricciarelli (Pietrasanta); 9. Notariale (Fasano); 8. Rinaldi (Cuoio Pelli), Bognanni (Fasano); Fiorentini (Imola) e Compagnucci (Elpidiense); 7. Prati (Benacese), Bosco (Romanese), Trinca (Venezia), Colloca (Aurora Desio), D'Agostino (Torretta), Capellaro (Abano), Berretti (Imola), Vento (Casalotti), Tucci (Morrone) e Musumeci (Mazara).

Paolo Ziliani

SERIE C-2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

DODICESIMA GIORNATA: **Almas Roma-Olbia 5-0; Carrarese-Cerretese 2-2; Civitavecchia-Albese 0-0; Imperia-Grosseto 2-1; Montevarchi-Montecatini 1-2; Prato-Sangiovannese 2-0; Savona-Massese 1-0; Siena-Derthona 1-0; Viareggio-Sanremese 1-3.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	18	12	8	2	2	16	4
Cerretese	15	12	5	5	2	17	7
Sangiov.	15	12	6	3	3	12	7
Montecat.	13	11	5	3	3	11	5
Sanremese	13	12	3	7	2	8	6
Carrarese	13	12	4	5	3	10	10
Siena	13	12	4	5	3	8	8
Montevar.	13	12	5	3	4	11	14
Almas R.	12	12	3	6	2	11	8
Viareggio	12	12	3	6	3	9	9
Civitavecc.	11	11	3	5	3	5	5
Prato	11	12	4	3	5	9	8
Massese	11	12	3	5	4	7	7
Albese	10	12	2	6	4	12	14
Savona	9	12	3	3	6	7	14
Olbia	9	12	3	3	6	7	15
Grosseto	8	12	1	6	5	10	16
Derthona	8	12	2	4	6	7	19

PROSSIMO TURNO (domenica 7-1-79, ore 14,30): **Albese-Savona; Cerretese-Olbia; Derthona-Almas; Grosseto-Viareggio; Massese-Siena; Montecatini-Carrarese; Prato-Civitavecchia; Sangiovannese-Imperia; Sanremese-Montevarchi.**

GIRONE B

DODICESIMA GIORNATA: **Adriese-Vigevano 2-0; Audace-Monselice 0-1; Carpi-Legnano 0-0; Mestrina-Pergocrema 1-2; Pavia-Fanfulla 2-1 (sospesa al 75' per nebbia); Pro Patria-Omegna 4-0; Pro Vercelli-Bolzano 0-2 (sospesa al 79' per nebbia); Rhodense-Conegliano 2-0; Sant' Angelo L.-Seregno 2-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Adriese	19	12	8	3	1	20	10
S. Angelo	18	12	7	4	1	14	8
Pergocr.	15	12	5	5	1	13	9
Pro Patria	14	11	5	4	2	16	6
Pavia	13	11	4	5	2	9	6
Conegliano	13	12	3	7	2	13	10
Vigevano	13	12	3	7	2	9	9
Carpi	12	11	3	6	2	14	8
Seregno	11	12	3	5	3	10	10
Rhodense	11	11	4	3	5	15	13
Mestrina	11	12	3	5	4	7	8
Monselice	10	12	3	4	5	9	13
Legnano	10	12	2	6	4	8	13
Fanfulla	9	11	2	5	4	14	13
Bolzano	9	11	1	7	3	10	9
Omegna	9	12	2	5	5	8	14
P. Vercelli	8	9	2	4	3	6	6
Audace	1	12	0	1	11	4	34

PROSSIMO TURNO (domenica 7-1-79, ore 14,30): **Bolzano-Carpi; Conegliano-Fanfulla; Legnano-Pro Vercelli; Mestrina-Pavia; Monselice-Rhodense; Pergocrema-Adriese; S. Angelo Lodigiano-Pro Patria; Seregno-Audace; Vigevano-Omegna.**

GIRONE C

DODICESIMA GIORNATA: **Anconitana-Monopoli 1-1; Avezzano-Pro Vasto 2-0; Civitanovese-Vis Pesaro 2-1; Fano A. Juve-Osimana 2-0; Francavilla-Giulianova 2-3; Frosinone-Banco Roma 3-0; Lanciano-Gallipoli 1-0; Lupa Frascati-Formia 2-0; Riccione-Brindisi 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	19	12	8	3	1	17	5
Anconit.	18	12	7	4	1	17	8
Frascati	15	12	5	5	2	9	7
Vis Pesaro	14	12	4	6	2	10	7
Francavilla	13	12	5	3	4	15	13
Brindisi	13	12	4	5	3	15	13
Osimana	13	12	4	5	3	12	10
Giulianova	12	12	4	4	4	17	15
Civitanov.	12	12	4	4	4	12	11
Monopoli	12	12	2	8	2	10	9
Formia	12	12	4	4	4	9	13
Frosinone	11	12	4	3	5	14	14
B. Roma	11	12	2	7	3	10	15
Avezzano	10	12	3	4	5	12	11
Gallipoli	8	12	2	4	6	6	12
Lanciano	7	12	1	5	6	6	12
Riccione	7	12	1	5	5	5	12
Pro Vasto	7	12	2	3	6	5	14

PROSSIMO TURNO (domenica 7-1-79, ore 14,30): **Banco Roma-Francavilla; Brindisi-Lupa Frascati; Gallipoli-Formia; Giulianova-Avezzano; Monopoli-Civitanovese; Osimana-Frosinone; Pro Vasto-Anconitana; Riccione-Fano; V. Pesaro-Lanc.**

GIRONE D

DODICESIMA GIORNATA: **Alcamo-Sorrento 1-0; Crotone-Cassino 1-0; Marsala-Cosenza 1-0; Nuova Igea-Trapani 1-0; Palmese-Ragusa 0-0; Potenza-Siracusa 1-2; Rende-Casertana 2-0; Vigor Lamezia-Savoia 2-2; Vittoria-Messina 1-2.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	18	12	7	4	1	14	5
Alcamo	16	12	6	4	2	14	5
Ragusa	15	12	7	1	4	12	10
Vigor L.	14	12	5	4	3	15	12
Siracusa	13	12	5	3	4	17	13
Messina	13	12	4	5	3	14	11
Potenza	13	12	4	5	3	10	7
Marsala	13	12	5	3	4	17	15
Casertana	13	12	5	3	4	15	14
Sorrento	13	12	4	5	3	9	11
Nuova Igea	12	12	4	4	4	12	13
Cosenza	11	12	4	3	5	6	10
Crotone	10	12	4	2	6	13	15
Vittoria	9	12	2	5	5	9	10
Palmese	9	12	2	5	5	5	8
Savoia	9	12	2	5	5	7	11
Trapani	8	12	2	4	6	5	15
Cassino	7	12	3	1	8	10	19

PROSSIMO TURNO (domenica 7-1-79, ore 14,30): **Casertana-Crotone; Cassino-N. Igea; Cosenza-Alcamo; Messina-Rende; Ragusa-Vigor; Savoia-Marsala; Siracusa-Palmese; Sorrento-Vittoria; Trapani-Potenza.**

a cura di
Giuseppe Tognetti

RISULTATI	
Francia-URSS	**29-7**
Italia-URSS	**9-11**
Polonia-Romania	**9-30**
Spagna-Polonia	**7-16**
Francia-Polonia	**26-12**
Romania-Francia	**6-9**
Italia-Spagna	**35-3**

CLASSIFICA							
Francia	3	3	0	0	64	25	9
Polonia	3	1	0	2	37	63	5
Italia	2	1	0	1	44	14	4
Romania	2	1	0	1	36	18	4
URSS	2	1	0	1	18	38	4
Spagna	2	0	0	2	10	51	2

Punteggio Fira: 3 punti alla vittoria, 2 al pareggio e uno alla sconfitta.
Partite da disputare: 18 febbraio ITALIA-Francia; **4 marzo** Francia-Spagna; **15 aprile** ITALIA-Polonia; **22 aprile** Romania-ITALIA; **29 aprile** Spagna-Romania; **6 maggio** Urss-Romania; **13 maggio** Polonia-Urss; **20 maggio** Urss-Spagna.

Gli azzurri hanno travolto una modesta Spagna ma dovranno battere la Polonia per garantirsi la permanenza nella « poule A » di Coppa Europa

Le Furie non sono rosse

IL C.T. degli azzurri, il francese Pierre Villepreux, si è preso la sua brava rivincita ed ha inflitto alla Spagna una sconfitta (35-3) che segna un record nella storia dei confronti fra italiani ed iberici. L'Italia ha raccolto i punti necessari per alimentare la speranza di permanenza nella « poule A » della Coppa Europea, ma il confronto della verità lo avremo solo il 15 aprile quando verrà in Italia la Polonia. E, poiché a quel momento tanto noi quanto i polacchi saremo su posizioni identiche, l'impatto sarà dei più accaniti. Per il momento non ci resta che rallegrarci del successo di Treviso e dimenticare i patemi che lo avevano preceduto.

Villepreux e gli azzurri, dunque, di nuovo sulla cresta dell'onda. Se in occasione dell'incontro con i sovietici, perso al Flaminio di Roma in novembre per 9-11, il tecnico francese aveva forse commesso qualche piccolo errore di valutazione, dovuto senza dubbio all'ancora scarsa conoscenza degli uomini e dell'ambiente, questa volta bisogna riconoscere che si è pienamente riscattato. Si deve pure affermare che, in fatto di valutazioni, egli si va facendo un'opinione propria. Basta pensare che pur essendo il Veneto la roccaforte del rugby italiano, egli ha mandato in campo una formazione nella quale trovano posto ben 9 uomini appartenenti a formazioni del centro-sud il che evidenzia come il francese, più che un uomo di coraggio (e anche questo non guasta) è pure un profondo osservatore ed uno scopritore delle qualità tecniche e psicologiche degli uomini che gli passano sotto gli occhi.

Detto questo, vi è da aggiungere subito che, sul piano tattico, ha ancora molto da lavorare. Nella squadra azzurra (come, del resto, in tutto il rugby italiano) si calcia ancora troppo, calcioni senza un senso preciso, il più delle volte fra le braccia dei difensori avversari che si affrettano a ricalciare annullando nel giro di pochi secondi l'utilità di una palla faticosamente conquistata; calcioni che trovano un'utilizzazione soltanto quando i difensori mancano la presa, regalando in tal modo una mischia sul punto di caduta. Inoltre, sia nella squadra azzurra come in tutto il rugby italiano, la mania del « maul » sta diventando un male oscuro: vogliamo dire che i raggruppamenti hanno una logica soltanto quando non esiste altra via per far proseguire l'azione, ma non certo quando il gioco potrebbe essere allargato verso spazi più aperti.

FACCIAMO queste considerazioni perché ci sembra che l'italico rugby potrebbe portarsi a livelli più produttivi anche in campo internazionale, se non si abbarbicasse certi metodi che sono soltanto di comodo ma alla fin fine assai poco redditizi. Aggiungiamo che la larga vittoria sulla Spagna ha fatto comodo proprio perché ha consentito a Villepreux di analizzare alcuni elementi da far proseguire nella carriera internazionale (Ancillotti ed Artuso, ad esempio) e certe tendenze tattiche da rivedere ampiamente. Quando si vince con un punteggio così massiccio non ci vuol molto a dedurre che nel complesso tutto è andato per il verso giusto. Si sono viste generosità e compattezza nel pacchetto degli avanti, trascinati da un Mariani che sta diventando un n. 8 di tutto rispetto. Si è vista inoltre molta propensione offensiva da parte degli attaccanti, con particolare riferimento a Marchetto che sembra avere ritrovato l'estro e la spigliatezza dei momenti migliori. Le cinque mete realizzate e i 15 punti messi a segno da Zuin testimoniano una vivacità di tutto conforto tanto più che, nonostante i generosi tentativi, gli spagnoli non sono mai riusciti ad andare in meta, a riprova che anche gli schemi difensivi hanno funzionato a dovere.

A questo punto però, e senza voler guastare la festa, occorre chiedersi che cosa ha saputo opporre la Spagna alla travolgente cavalcata degli azzurri. Dobbiamo onestamente dire che una Spagna così evanaescente non l'avevamo mai vista. Non abbiamo nulla da eccepire sul suo spirito combattivo, molto invece sull'esecuzione dei temi tattici, avendo quasi tutti gli spagnoli dimostrato una evidente carenza di tecnica individuale ed una spiccata avversione per l'affondo in percussione. Con questi difetti, oggigiorno, si piomba a livelli molto bassi in campo internazionale. Il terreno viscido può essere un'attenuante, ma non c'è dubbio che il buon Thomas Morgan ha molto da lavorare se vuol portare il rugby spagnolo ai livelli raggiunti sotto la guida di Gerard Murillo.

LA FESTA AZZURRA, purtroppo, è stata offuscata da una notizia molto triste. Fra le dieci vittime della sciagura aerea avvenuta sabato scorso nel cielo di Rieti, c'era Giuseppe Bottacin, azzurro e mediano di mischia del Petrarca negli anni cinquanta, uno di quei mediani di mischia di una volta, sempre in movimento, agilissimo, un folletto con un ciuffo di capelli rossi. Una volta, eravamo in Irlanda, mi disse che non lo valorizzavano abbastanza per mandarlo in Nazionale. Poi alla Nazionale arrivò ugualmente, ma per merito suo, non mio. Alla famiglia, al Petrarca, le condoglianze di un amico e del « Guerino ». □

Battuti i Barbarian per 18-16

All-Blacks: conclusione trionfale

GLI ALL-BLACKS neo-zelandesi hanno concluso la loro tournée in Gran Bretagna conquistando un faticosissimo successo sui Barbarians (18-16). Dopo avere ottenuto per la prima volta nella loro storia il « grandslam », vale a dire la vittoria sulle quattro « nazionali » britanniche, i « tutti neri » hanno aggiunto in tal modo una perla preziosissima alla loro trionfale campagna. Il fatto che a pochi secondi dal termine essi fossero in svantaggio di fronte ai prestigiosi bianconeri, che rappresentano il meglio del rugby mondiale, sta ad indicare quanto dura e contrastata sia stata la lotta: c'è voluto un drop-goal del centro Eddie Dunn perché ancora una volta la vittoria si vestisse di nero.

PREMIO BISLERI EX-AEQUO A RAVAGNANI E TOGNETTI. Il « Premio Bisleri », messo in palio annualmente dalla ditta Felice Bisleri & C. e da assegnare al giornalista che meglio ha contribuito **« a diffondere e a promuovere il rugby sul piano sociale, ponendone cromaticamente in risalto i vari aspetti »** è stato assegnato quest'anno ex-aequo al giornalista Luciano Ravagnani (Il Gazzettino) e al « nostro » Giuseppe Tognetti (Guerin Sportivo). Complimenti ai premiati.

CAMPIONATO: il 1978 chiude in bellezza a Rovigo

Il Benetton scucirà il tricolore?

SANSON - BENETTON sarà l'incontro più importante del turno di fine d'anno. Dopo due settimane di sosta, e in un periodo di vacanza, questo derby tradizionale giunge proprio a proposito. La Sanson avrà l'opportunità di chiudere il 1978 imbattuta (ovviamente, ci riferiamo al torneo in corso), il Benetton di rientrare nel giro dello scudetto. La Sanson avrà dalla sua il notevole apporto del pubblico del Battaglini, che ci è sembrato più caloroso di quello trevigiano. Attualmente, cioè a più di dieci giorni di distanza dal big-match, gli uomini di Carwin James godono di ottime condizioni di forma. Ferracin e Coetzer, che avevano rimediato delle contusioni contro l'Algida, sono già guariti, mentre Nino Rossi, vittima d'uno stiramento, è sulla via della completa guarigione. Il presidente della Sanson, Ercole Ponzetti si è mostrato molto preoccupato: **« Il Benetton è squadra da affrontare con la massima cautela. Sempre. E' ovvio che scenderemo in campo con la ferma volontà di vincere, però mi sembra prematuro parlarne: mancano ancora parecchi giorni alla partita, e poi adesso dobbiamo pensare al Savoia, che affronteremo prima di Natale ».** Ponzetti ha pienamente ragione, ma le esigenze tecniche del Guerino ci costringono ad anticipare di molto... i tempi.

Il Benetton cercherà di mettere in movimento i suoi formidabili tre-quarti. per tentare d'espugnare Rovigo. L'opportunità è g h i o t t a: lasciarsela sfuggire significherebbe rinunciare matematicamente — o quasi — alla possibilità di bissare lo scudetto della passata stagione.

L'incontro sarà da vedere, perché le due formazioni a t t u a n o schemi di giuoco totalmente differenti: la Sanson pone le basi delle sue trame offensive in Naudé e in tutto il pack di mischia; il Benetton nelle linee arretrate, come già scritto.

Nel cartellone dell'undecimo turno ci sono d'interessante anche Savoia-Tegolaia e il derby lombardo.

Nando Aruffo

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sanson Rovigo	16	8	8	0	0	181	58
Cidneo Brescia	15	10	7	1	2	162	76
Petrarca Padova	14	8	7	0	1	212	65
Benetton Treviso	14	10	7	0	3	201	108
L'Aquila	13	9	6	1	2	149	114
Tegolaia Casale	11	9	5	1	3	79	96
Savoia Roma	9	9	4	1	4	87	101
Algida Roma	9	10	4	1	5	131	126
Pouchain Frascati	9	10	4	1	5	100	137
Monistrol Palat.	6	10	3	0	7	120	129
Ambrosetti Torino	6	10	3	0	7	125	139
Parma	5	10	2	1	7	106	211
Amatori Catania	3	9	1	1	7	62	108
Reggio Calabria	2	10	1	0	9	35	282

RECUPERI (23-12): **Amatori Catania-Petrarca Padova; Sanson Rovigo-Savoia Roma.**

IL PROSSIMO TURNO (11. andata; 30 dicembre; ore 14,30): **Amatori Catania (3)-Algida Roma (9); Ambrosetti Torino (6)-Petrarca Padova (14); Cidneo Brescia (15 Monistrol Palatina Milano (6); L'Aquila (13)-Reggio Calabria (2); Parma (5)-Pouchain Frascati (9); Sanson Rovigo (16)-Benetton Treviso (14); Savoia Roma (9)-La Tegolaia Casale sul Sile (11).**

BOXE

Vezzoli è ancora « europeo » grazie alla generosità dell'arbitro. Dante Cané può diventarlo a trentanove anni...

Evangelista porgerà la guancia?

SI PUO' TOGLIERE un titolo europeo ad un pugile che di nome si chiama Natale in prossimità delle feste natalizie? Questo deve avere pensato l'arbitro svizzero Marty al termine dell'europeo dei superpiuma tra Natale Vezzoli ed il francese Charles Juretti. *« Un pari non scontenta nessuno »* deve anche essersi detto il signor Marty, raggelando gli animi del « clan » del transalpino che a Brescia era in minoranza.
Se ve ne fosse stato bisogno, il bresciano Vezzoli ha riconfermato i suoi paurosi limiti tecnici: oggi ancora più evidenti perché non sostenuti da quel ritmo che lo aveva portato a suo tempo all'Europeo.
I suoi sogni di gloria mondiale non possono trovare avallo presso nessun tecnico, ed ora Natale Vezzoli non può che sperare nella pazzia di un organizzatore amico che potrebbe offrirgli questa opportunità, Ma riteniamo che Vezzoli molto più realisticamente difenderà il suo « tesoro » europeo contro il transalpino Maurice Apeang, figlio di un cinese e di una tahitiana, per una borsa di circa 5.000.000 che potrebbe ampiamente compensarlo del probabile addio al titolo. E questo non perché costretto a combattere fuori casa — con i rischi del verdetto — ma per un reale valore di Apeang che è elemento di notevolissimo valore, destinato ad arrivare alle graduatorie mondiali. Al suo secondo match da « pro », Apean ha battuto per k.o. l'ex campione del mondo dei pesi gallo Lionel Rose!

PER UN EUROPEO che sta per partire c'è n'è un altro che potrebbe arrivare. Il giorno di Santo Stefano il « palasport » Bolognese — nel pomeriggio — offrirà certamente un bel colpo d'occhio per il campionato d'Europa (in 15 riprese) dei pesi massimi tra Alfredo Evangelista, uruguaiano naturalizzato spagnolo, ed il nostro più anziano pugile in attività, Dantone Cané. Il pubblico felsineo ha sempre dimostrato una predilezione per i colossi ed anche questa volta — ne siamo certi — non mancherà di portare il suo caloroso incitamento ad un pugile che, nella sua lunga carriera, avrebbe meritato, in altri tempi, di possedere la cintura continentale. Vi aveva dato l'assalto — per l'altro — il 30 giugno 1975 contro l'inglese Joe Bugner, vincitore per ferita alla 5. ripresa. Già allora Dante Cané era considerato troppo vecchio. Ora ritenta a più di tre anni di distanza: rimane il rimpianto che Cané non abbia avuto questa possibilità quando era in auge la stella di Nino Benvenuti — 10 anni orsono — e lui era un valido compagno di scuderia. A quei tempi Cané avrebbe meritato l'Europeo; oggi non è neanche il nostro miglior peso massimo (ci perdoni l'amico Dante, ma da tempo consideriamo Righetti migliore di lui, sin dal loro primo incontro), anche se potrebbe esserlo quanto a coraggio, grinta e volontà di raggiungere un traguardo lungamente inseguito.

ANCHE QUESTA volta, come contro Joe Bugner, il pronostico gli è sfavorevole: Alfredo Evangelista si è già battuto due volte per il titolo mondiale! contro il « divino » Alì (e venne « sculacciato » perché Alì lo perdonò) e contro Larrf Holmes. Ma quest'ultimo, pieno di rabbia, con traguardi ancora da raggiungere in fatto di popolarità, non ha badato a gentilezze nei confronti di Evangelista. Lo ha duramente bastonato e per la prima volta il « capellone » Alfredo si è trovato con il muso nella stuoia. Un k.o. durissimo: ed è proprio questo risultato — roba recentissima, poco più di un mese fa — che alimenta speranze nel « clan » italiano. Se Evangelista (4 incontri, 1 pareggio, 3 sconfitte, 18 vittorie per k.o., battuto ai punti da Lorenzo Zanon) non avrà smaltito le botte terribili di Larry Holmes, il nostro veterano (quasi 39 anni) potrebbe strappargli il titolo europeo e compiere la migliore impresa pugilistica italiana dell'anno che sta per terminare.

Sergio Sricchia

ALTRI SERVIZI DI BOXE ALLE PAGINE 71-72-73

Il record di Alfredo Evangelista

Nato a Montevideo il 3-12-1954 naturalizzato spagnolo.

1975

(10-10) Madrid, Angelo Visini, + kot 1 ripresa; (25-12) Bilbao, Santiago Lowell, + ko 2 ripresa.

1976

(29-1) Bilbao, Adriano Rosati, + ko 3 ripresa; (21-2) Almeria, Josè Galvez, = 8 ripresa; (12-3) Madrid, Melville Meade, + 8 ripresa; (2-4) Madrid, Giuseppe Ros, + 8 ripresa; (23-4) Madrid, Benito Penna, + abb. 2 ripresa; (14-5) Madrid, Manuel Urtain, + abb. 5 ripresa; (2-6) Bilbao, Lucien Rodriguez, + kot 4 ripresa; (2-7) Barcellona, Mario Baruzzi, + kot 4 ripresa; (21-7) Barcellona, Tony Moore, + kot 4 ripresa; (7-8) S. Cruz, Fermin Hernandez, + ko 4 ripresa; (8-10) Madrid, Rudi Lubbers, + kot 3; (9-11) Madrid, Lisimo Obutobe, + kot 5 ripresa.

1977

(4-2) Bilbao, Lorenzo aZnon, — 8 ripresa; (16-5) Filadelfia, Mohamed Alì, — 15 ripresa (titolo mondiale); (17-6) Madrid, Cristian Poncelet, + kot 3 ripresa; (9-9) Madrid, Lucien Rodriguez, + kot 11 ripresa (titolo europeo); (29-9) New York, Pedro Soto, + kot 1 ripresa; (26-11) Bruxelles, Jean Pierre Coopman, + ko 1 ripresa (titolo europeo).

1978

(3-3) Leon, Billy Aird, + 15 ripresa (titolo europeo); (27-6) Leon, Billy Joyner, +ko 1 ripresa; (15-7) Leon, Joby Ballard, + 10 ripresa; (5-10) La Coruna, Joe Maye, + ko 3 ripresa; (10-11) Las Vegas, Larry Holmes, — ko 7 ripresa (titolo mondiale WBC).

Premio « La Torretta »

IL PREMIO « LA TORRETTA », giunto alla quinta edizione, ha premiato nella sala consiliare del comune di Sesto San Giovanni i suoi vincitori. La signora Ljuba Rosa Rizzoli, presidentessa del comitato promotore, ha premiato i cestisti Dino Meneghin (in alto a sinistra) e Mabel Bocchi (in basso, al centro); poi l'arbitro di calcio Luigi Agnolin (in basso a sinistra) e il presidente del Milan Felice Colombo (in basso, a destra). In alto, a destra, altri quattro vincitori della Targa d'Argento e della medaglia d'Oro: Baronchelli, Pittera, Facchetti e Ortis. Il premio « La Torretta » d'oro destinato ai giornali è stato assegnato, quest'anno, al nostro settimanale.

I dieci anni della AIC

L'ASSOCIAZIONE Italiana Calciatori **(a fianco)** al gran completo ha festeggiato a Milano il suo decennale premiando i suoi maggiori esponenti. In tale occasione, il presidente, Sergio Campana, ha posto in risalto le conquiste raggiunte. La seconda edizione del premio « Il Calciatore » è stata vinta da Cazzola, Lazzaro, Luwig e Mitri per la narrativa; Bigon, Nobili, Santi e Sollier per la fotografia; Battisodo, Ciannameo e Pardini per la pittura.

NEVE

di **Alfredo Pigna**

Un errore del cronometro elettronico ed una assurda decisione dei commissari di gara privano d'un sacrosanto secondo posto il diciannovenne Giardini che si scopre campione in Val Gardena

Lo scippo del computer

VAL GARDENA. E' tempo di regali. Natale, Capodanno, l'Epifania. C'è ancora chi crede e alimenta certe antiche tradizioni. C'è chi vorrebbe, ma non può perché deve pensare a cose maledettamente più serie. Ma c'è anche chi, come Giuliano Giardini, non si pone neppure il problema. Lui, alle strenne natalizie, c'è abituato da sempre anche perché compie gli anni proprio il giorno di capodanno. Questa volta tocca i diciannove. Però, invece del regalo, gli è toccato uno « scippo ». Un brutto « scippo » e clamoroso anche. Non capita tutti i giorni che un ragazzo di diciannove anni riesca a piazzarsi secondo in una gara di Coppa del mondo di discesa libera, davanti a mostri chiamati Klammer, Walcher, Plank, Wirnsberger e via dicendo. Tutti i migliori, insomma, se si eccettua il flemmatico (e bravissimo) norvegese Eric Haker, il quale, ancorché a sua volta « scippato » ha saputo subito vendicarsi pretendendo anche gli interessi.

E' ACCADUTO in Val Gardena, domenica scorsa. Ultima « libera » in programma: quella trasferita sul Ciampinoi per l'insufficienza di innevamento della pista di Cortina, che l'aveva in programma. Si parte in orario. Tempo splendido, al contrario del giorno prima. C'era stata neve infatti, e molti concorrenti avevano corso alla cieca, come Gustavo Thoeni, il quale all'arrivo, aveva gettato via gli inutili occhiali in un gesto, per lui inconsueto, di comprensibile stizza.

Dunque si parte. Arrivano i primi; poi, proprio con l'arrivo di Plank, il congegno elettronico che riferisce tempi, intertempi e classifiche, comincia a fare le bizze. La corsa prosegue, comunque. E' previsto, in questi casi, il cronometraggio di riserva che può essere, per regolamento, anche manuale. L'altoparlante annuncia gli aggiornamenti della classifica ovviamente ufficiosa. Eric Haker è in testa. Quando cominciano ad arrivare gli atleti del secondo gruppo diventa chiaro che il ventisettenne norvegese ha concluso il suo personale inseguimento con la vittoria che dura ormai dal 1971. Il nostro Plank è sesto. Ha ripetuto la gara del giorno prima. Deludente, voglio dire. L'anno passato, su questa stessa pista, vinse alla grande e sullo slancio bissò il successo a Cortina. Intano arriva anche Giuliano Giardini. Il ragazzo, un « cittadino » (è nato e risiede a Como), esplose un paio d'anni fa, e da allora, è stato protagonista di una costante marcia di avvicinamento verso l'Olimpo degli «uomini-jet». Passa il traguardo, Giuliano, e siccome sa d'essere andato come un razzo, cede alla tentazione di gettare subito un'occhiata sul tabellone luminoso. Però, il tabellone è tutto fuorché luminoso. Il fatto, ovviamente, lo sconcerta. Frazioni, millesimi di secondo. Si sbilancia, tenta la frenata in extremis, perde uno sci, va a sbattere violentemente contro una transenna e s'infortuna a un braccio e al fianco destro.

La botta è stata forte e c'è chi teme il pericolo di una frattura. *« Consolati — dice uno al ragazzo — hai fatto secondo, capisci? E, per quando si ricomincia, hai tutto il tempo per guarire ».* Tutto questo prima che si venga a sapere un particolare molto importante. Subito dopo la partenza di Giardini — proprio lui — i giudici di partenza hanno preso (l'arbitraria) decisione di sospendere la gara.

GIULIANO ha diciannove anni e ha dimostrato che, a diciannove anni, si può essere già uomini con tutti gli attributi al loro posto. Ne offre la prova soprattutto quando gli comunicano che s'è scherzato e che c'è tutto da rifare a partire dalle ore quattordici, vale a dire dopo un paio d'ore. *« OK! »*, dice, *« torno su ». « Un accidente!* — dicono Messner e Anzi — *tu prima ti fai visitare ».* In questi casi le radiografie sono d'obbligo. Quindi niente più gare? C'è però un mezzo militare in prossimità del piazzale delle Ciampinoi. Ha le attrezzature adatte. Pochi minuti e le radiografie escludono che vi siano state fratture. Il ragazzo torna su. In funivia trova Eric Haker. Il norvegese non parla. E' nero, e si vede. E' un ragazzo che viene dal nord, come Ingemar Stenmark. Un latino, al suo posto, sarebbe in smanie, si scaricherebbe. *« Ma come? Sono sette anni che inseguo una vittoria di Coppa del Mondo, ebbene finalmente arrivo, sbrano tutti e che cosa succede? Tutto da rifare ».*

Lo « scippo » è grosso, il precedente è notevole. Mai accaduto che si ripetesse in uno stesso giorno una gara di Coppa del Mondo di discesa libera. C'è già chi parlerà, dopo, di istituzionalizzare il concetto. Già. Ma soltanto perché l'irriducibile Eric Haker riesce con la sua testardaggine di nordico introverso a non perdere la concentrazione: concede il bis e dà la birra a tutti, anche nella ripetizione della discesa. Per Giuliano Giardini è diverso. E' latino, è incazzato per giunta, e malconcio. Rifiuta anche l'iniezione di novocaina e riparte. Sesto a Schladiming, dodicesimo il giorno prima sulla stessa pista, Giuliano sa che deve piazzarsi nei dieci se vuole conquistare il primo gruppo in gennaio. E con il primo gruppo l'opportunità di sparare le sue vere cartucce. Se ne ha. Dimostra subito di averne. Il dolore è forte, specie nei tratti dove tutto lo sforzo della gara pesa sul fianco destro ammaccato. Il gomito gli sanguina e tutto il braccio gli fa male, al punto che non riesce a stringere i bastoncini come vorrebbe, sotto le ascelle. La posizione, per conseguenza, non è perfetta e qualche decimo, Giuliano, lo lascia per strada. Specie nel primo tratto. Però arriva e arriva bene. Nono. Non si fosse mai disputata la prima discesa, lui, per primo, avvrebbe sorriso e si sarebbe compiaciuto per la sua impresa. Nono davanti al suo capitano Plank, soltanto quattordicesimo. Nei primi dieci, ben davanti al trionfatore del giorno prima, il campione del mondo Waloher, terminato nelle retrovie, al ventiseiesimo posto.

ERIK HAKER

NON TUTTI i mali vengono per nuocere. E' storia vecchia. Adesso Giuliano Giardini, ancorché scippato della sua prima ascesa sul prestigioso podio della Coppa del Mondo, ha coscienza di avere nella bandoliera parecchie cartucce di buon calibro. Le sparerà in gennaio, al momento opportuno. Al signor Sergio Leonardi di Ortisei, l'uomo del computer che va in cortocircuito quando meno te lo aspetti, e che involontariamente gli ha rifilato tale regalo natalizio, sarà forse lui, un giorno, a mandargli il cartoncino dorato con gli auguri e i ringraziamenti.

Per quanto riguarda il resto della squadra azzurra, il discorso mi sembra ovvio e scontato: abbiamo trovato una squadra (sette discesisti nei primi venti: mai accaduto in precedenza), e adesso dobbiamo ritrovare capitan Plank. Due parole per il mio amico Antonioli, splendido sesto a soli cinque centesimi dal divo Klammer. Il bormino è una forza della natura ed ha un temperamento di ferro. Quando ci vede (lui ha gli occhiali e il giorno prima aveva corso veramente alla cieca, in mezzo ai fiocchi di neve), è capace di qualsiasi impresa. Lo dimostrò lo scorso anno a Kitzbhuel con un terzo posto che fece gridare al miracolo, e sono pronto a scommettere che ci riproverà. Quanto prima. □

Le classifiche della Coppa del Mondo

MASCHILE: 1. Luescher (Svi) p. 65; 2. Read (Can) e Mueller (Svi) 40; 4. Hacker (Nor), Stenmark (Svi), Donnet (Svi) e Walcher (Aus) 25; 8. Murraj (Can) 23; 9. Makeev (Urss) e Wirnsberger (Aus) 21; 11. Stock (Aus) 20; **12. David (It) 19; 13. Plank (It) e Gros (It) 18;** 15. Vesti (Svi), Klammer (Aus), Neureuther (Germ. Occ.), Wenzel (Liecht) 15; 19. Zeman (Cec), Mahre (USA), Popangelov (Bul), Fournier (Svi) e Buergher (Svi) 11.

FEMMINILE: 1. Nadig (Svi) p. 79; 2. Moser (Aus) 75; 3. Wenzel (Lic) 60; 4. Pelen (Fra) 31; 5. Fischer (Usa), Kinshoffer (Ger) e **Giordani (Ita) 25;** 8. Dyrren (Svi) 23; 9. Mittermaier (Ger) 22; 10. De Agostini (Svi) e Epple (Ger) 20

HOCKEY SU GHIACCIO

Da Rin si affida agli oriundi per un 1979 migliore

RIUSCIRANNO gli azzurri a chiudere un bruttissimo '78 con una beneaugurante affermazione sui tradizionali rivali di sempre della Svizzera? Il lavoro di Da Rin e Nucci, nelle prime uscite con Austria ed Jugoslavia, ha fornito qualche indicazione di massima ma non ha trovato corrisposto entusiasmo in alcuni giocatori. Alludiamo alle numerose defezioni (ben sette per la precisione) che si sono registrate in occasione dell'impegno in Jugoslavia. Giuste e radicate che siano le motivazioni addotte dai giocatori interessati c'è da rilevare come sempre e solamente nell'hochkey su ghiaccio tra tutti gli sport di squadra a qualsiasi livello si registrino tali situazioni, spesso piuttosto imbarazzanti. Ad esempio, per ovviare agli italiani assenti in attacco, Da Rin ha provveduto giustamente a chiamare in azzurro i due oriundi dei Diavoli Mario Pugliese e Steve Cupolo, quest'ultimo richiesto a furor di popolo. Steve Cupolo è stato il migliore in questa trasferta: due reti molto belle, tanto lavoro di copertura e molti suggerimenti per i compagni di linea. In luce anche il solito Erwin Kostner che molte nazioni c'invidiano e Giorgio Tigliani. Bene si sono comportati anche gli esordienti Costantini, Da Pian e Gagliardi. Ora con la Svizzera Da Rin, nel suo programma di ringiovanimento e di allargamento della « rosa »., immette un talento naturale come Martin Pavlu, il figlio di Jaroslav grande giocatore del passato ma che ancora oggi, a 45 anni suonati, fa ancora la sua figura. Con Pavlu ci sarà anche Migliore, il torinese in prestito al Bolzano, che a contatto di giocatori molto più dotati non sfigura affatto. Anche il Brunico, spina dorsale delle squadre giovanili, comincia a dare sostanzioso apporto alla squadra A: sono ben quattro gli uomini di Gianfranco Da Rin convocati per l'occasione. Oltre al gioiellino Pezzei, un portierino che fa i miracoli, c'è il solido Boaretto — in gran spolvero dopo una stagione sotto tono —. Oberjakober e Pepi Crepaz, un ragazzo che brucia i tempi e che è da tenere in molta considerazione. **SONO BEN** ventisette i convocati per il doppio impegno con la Svizzera (stasera, mercoledì, a Lugano e giovedì a Varese nel palazzetto modello delle Bettole). Per la precisione: Tigliani G., Pavlu M., Gasser H., Gasser N., Migliore, Strohmaier, Pasqualotto, Mair M. (Bolzano Despar), Capone (Merano Jagermaister), Tessari G. (Asiago Laverda), Cupolo (Diavoli Colibrì), Da Pian, Fontanive (Alleghe Arena), Paur, Insam A., Kostner E., Schenk E. (Gardena Recoaro), Pezzei, Boaretto, Oberjakober e Crepaz P. (Brunico Presolana), Franceschi, Lacedelli A., Polloni F., Costantini M., Gagliardi, Da Rin F. (Cortina Doria).

IL CAMPIONATO, intanto, prosegue senza molti scossoni e con un turno alla settimana. A riposo il Gardena, il Bolzano ne ha approfittato per cogliere due punti, non agevoli per la verità, contro quei Diavoli presentatisi in via Roma senza difensori. Squalificato Unterhofer, militare Crispino in quel di Pordenone (e per i permessi, in futuro, non c'è da sperare), per Federici ci sono stati molti grattacapi. «La miglior difesa è l'attacco »: quindi Gellert, ben sorretto da Cupolo, si è dato molto da fare, ha realizzato il solito poker di reti ma ciò è stato sufficiente solo a limitare i danni in una più che dignitosa sconfitta. Piuttosto è stato il Merano, pur privo di tre uomini chiave quali Capone, Dionne e Tomassoni, a non saper approfittare di una situazione favorevole contro il Cortina. Sempre in vantaggio, i « cervi » si sono lasciati raggiungere ad un pugno di secondi dal termine da un tiro di Menardi dopodiché i cortinesi hanno rinunciato al portiere per schierare un attaccante in più. Perentorie le affermazioni di Brunico e di Asiago rispettivamente con Alleghe e Valpellice.

Roberto Sioli

RISULTATI 15. GIORNATA: **Bolzano-Diavoli 7-5; Cortina-Merano 5-5; Brunico-Alleghe 7-4; Asiago-*Valpellice 8-1. Riposava: Gardena.**

CLASSIFICA

Bolzano Despar	23	14	11	1	2	99	43
Gardena Recoaro	21	13	10	1	2	84	42
Merano	19	13	8	3	2	69	61
Cortina Doria	15	13	6	3	4	53	46
Diavoli Colibri	12	13	6	0	7	87	82
Brunico	11	13	4	3	6	50	54
Asiago	10	14	4	2	8	80	89
Alleghe	9	14	3	3	8	80	101
Valpellice	0	13	0	0	13	42	126

MARCATORI

Kim Gellert (Diavoli Colibrì) reti 36; Mark Stuckey (Asiago Laverda) 23; Steve Cupolo (Diavoli Colibrì) 21; Insam A. (Gardena) 19; Hiti R. (Bolzano) 17; Covo (Diavoli) 16; Prunster (Merano) 15; Da Pian e De Toni S. (Alleghe) e Francella (Valpellice) 14; Enouy (Valpellice), Jacopic (Alleghe) e Hiti G. (Asiago) 13; Polloni F. (Cortina), Benvenuti e Gasser H. (Bolzano) e Kostner W. (Gardena) 12; De Toni R. (Alleghe) 11; Crepaz P. (Brunico), Paur (Gardena), Ramoser (Merano) e Mair M. (Bolzano) 10; Migliore, Strohmaier, Pavlu M. (Bolzano), Dionne (Merano) e Pais (Asiago) 9; Fiorese e Tessari R. (Asiago), Fontanive e De Toni O. (Alleghe), Boyd (Brunico), Lacedelli A. (Cortina) e Kaslatter (Gardena) 8; Guarise (Merano), Pugliese (Diavoli), Mastel (Valpellice), Birula (Brunico), Lacedelli R. (Cortina) 7.

VOLLEY

Pagina a cura di **Filippo Grassia**

COPPE EUROPEE. La squadra siciliana riscatta la mediocre prova di Sofia con una partita orgogliosa e straordinaria ma rimane beffata per un solo misero punto. « Out » anche Cecina e Tiber Toshiba che, in Bulgaria, perde partita e Giovanazzi. Solo il Burro Giglio riesce a passare il turno

La Paoletti ritorna «azzurra»

DELLE QUATTRO squadre italiane che prendevano parte alle Coppe europee solo il Burro Giglio ha superato il turno. Particolarmente sfortunate sono state le prove di Paoletti e Tiber Toshiba. La squadra siciliana è stata eliminata per la differenza d'un misero beffardo punto ed ha pagato in maniera durissima la sconfitta subita a Sofia. La formazione romana non è riuscita a difendere il 3-1 dell'andata ed ha patito, per di più, l'infortunio di Giovanazzi che s'è prodotto la distorsione ai legamenti collaterali del ginocchio sinistro. Il Cecina, infine, ha compiuto per intero il suo dovere anche se ha subito un duplice 0-3 dal Traktor Schwern che, lo scorso aprile, s'era aggiudicato la Coppa dei Campioni. In definitiva questa parentesi internazionale non ha molto giovato al volley italiano sul piano numerico.

PITTERA ED AMMANNITO, per un verso o per l'altro, si trovano ad imprecare. Innanzi tutto contro gli arbitri (greci, turchi, francesi...) che hanno favorito in maniera sfacciata le due squadre di Sofia. Eppoi contro la Confederazione europea che permette, col suo innato lassismo, simile comportamento e dequalifica il valore di tali manifestazioni. Dei due è il presidente della Tiber Toshiba che ha più da imprecare. L'infortunio di Giovanazzi, infatti, potrebbe costar lo scudetto alla squadra laziale. Il giovane atleta statunitense s'è fatto male nel corso del primo set quando è ricaduto male dopo una schiacciata. Si era sull'11-5 per il Levski e già la partita appariva alquanto ostica: l'assenza di Giovanazzi, poi, ha reso ancora più difficile la situazione della formazione romana. E questo benché Ardito, l'atleta che ha sostituito Gregg, abbia offerto prestazione eccellente, tanto da figurare nel tabellino dei migliori. Quanto a Giovanazzi il suo recupero non appare fattibile in tempi brevi soprattutto se i prossimi accertamenti medici diagnostichieranno eventuali infrazioni al menisco.

« *Ed ora cosa ci resta?* », è Ammannito a parlare. « *Siamo fuori dalla Coppa in virtù di arbitraggi scandalosi e abbiamo perso, chissà per quanto tempo, il nostro americano. E con lui tanti quattrini e molte ambizioni. Io penso che le Coppe, così come sono congegnate ora, non forniscono garanzia alcuna alle società dell'Europa occidentale che debbono fare i conti con direttori di gara poco raccomandabili* ».

Come dare torto ad Ammannito? Basta pensare che a Roma il francese Ravanne ha impedito alla Thosiba di vincere per 3-0 e che a Sofia gli stessi giornalisti locali si sono scusati per il comportamento degli arbitri che hanno combinato l'impensabile...

La stessa Paoletti ha subito analogo comportamento: in Bulgaria come in Italia. Ne deriva che la squadra siciliana, pur avendo giocato malissimo la partita d'andata, avrebbe superato ugualmente il turno con un arbitraggio almeno obbiettivo.

« *E pensare* — diceva un alto dirigente di casa nostra — *che il presidente della Confederazione europea è un italiano, il fiorentino Giannozzi!* »

La Paoletti ha disputato una straordinaria partita tanto da vincere l'incontro a zero e da concedere agli avversari ventitré punti appena: che sono pochi in assoluto ma che non sono ugualmente bastati alla formazione siciliana per ribaltare un risultato incredibilmente compromesso in Bulgaria.

« *Di positivo* — ha affermato l'allenatore Cuco — *c'è che la Coppa ci ha restituito la vera Paoletti, al di là delle nostre più rosee aspettative. La squadra, ora, è quasi a posto: Alessandro ha ripreso fiducia e confidenza con il ruolo di regista, Zarzycki è già al meglio, Concetti è in forma eccellente. Gli altri sono a buon livello ad eccezione di Claudio Di Coste che ha molto da lavorare sotto il profilo atletico per arrivare al grado di forma degli altri, e di Scilipoti ancora alle prese con l'influenza che lo ha costretto a letto per una settimana* ».

I giocatori siciliani volevano dimostrare il loro reale valore e vendicare la « batosta » subita a Sofia: ci sono riusciti in pieno evidenziando carattere e determinazione in ampia misura: proprio come desiderano Pittera e Cuco.

Nassi e Co. sarebbero addirittura riusciti nell'intento massimo se non avessero concesso troppo spazio ai bulgari: 3-8 nel 2. set, 4-7 nel 3. parziale.

La squadra bulgara, da parte sua, ha rischiato molto. « *Troppo* », ha detto Karov che ha rimproverato ai suoi giovani di non essere scesi in campo con la giusta concentrazione. « *Che la Paoletti* » ha aggiunto Mitko, « *fosse una forte squadra non lo mettevo in dubbio: certo non credevo che fosse in grado di metterci sotto in modo tanto perentorio. E' un buon momento, questo, per la pallavolo italiana: soprattutto perché avete buoni tecnici. E Pittera è fra i migliori* ».

Il risultato di Catania conforta, comunque, l'impressione che riportammo, dieci giorni or sono, in Bulgaria: e cioè che il CSKA non è squadra eccezionale.

Della Tiber Toshiba s'è parlato in precedenza: qui c'è da aggiungere che, perso Giovanazzi, ha saputo reagire ugualmente sfiorando l'affermazione nel secondo parziale. Troppo poco, però, per rimanere a galla.

L'UNICA SODDISFAZIONE ce l'ha offerta il Burro Giglio che ha ribadito il 3-0 di Ostenda con un successo più netto di quanto esprima il punteggio di 3-1. L'incontro, però, ha deluso sotto il profilo tecnico.

« *D'altra parte* — ha affermato l'allenatore Bagnacani — *le ragazze erano sicure di passare il turno e non hanno offerto il massimo del loro rendimento. Per di più le belghe hanno continuato a sbagliare molto anche se meno che a casa loro* ». Tant'è che le emiliane si sono trovate in difficoltà solo nel primo set: in svantaggio per 6-12.

Il Cecina, dal canto suo, è parso ritornato ai livelli della scorsa stagione impegnando più del previsto le « campionesse » del Traktor Schwern. Nel primo set le toscane, trascinate da una Gualandi strepitosa, hanno condotto 5-0 per poi ritrovare la parità a quota dieci; nella terza frazione di gioco sono state in vantaggio per 12-8 andando vicinissime alla conquista d'un set.

COPPA DEI CAMPIONI MASCHILE

PAOLETTI CATANIA-CSKA SOFIA 3-0 (15-8 15-8 15-7)

PAOLETTI CATANIA		CSKA SOFIA	
Alessandro	8	Gountchev	7
Concetti	8.5	Nikolov	6.5
Di Coste	6.5	Petrov	7
Nassi	8	Sokolov	6.5
Greco	8	Zlatanov	7
Zarzycki	8.5	Dimitrov	6.5
Scilipoti	n.e.	Galabov	n.g.
M. Ninfa	n.e.	Vranchev	n.e.
F. Ninfa	n.e.	Botucharov	n.e.
Mazzoleni	n.e.	Petkov	n.e.
Castagna	n.e.		
Mazzeo	n.e.		
All Cuco	8	All. Karov	6.5

Arbitri: Begu (Francia) 5,5, Visconti (Italia) 6.
Durata dei set: 22', 23' e 16', per un totale di 61'.
Battute sbagliate: Paoletti 6, CSKA Sofia 5.
Migliore in campo: Zarzycki, vice: Concetti.
Andata: CSKA-Paoletti 3-0 (15-4 15-10 15-8)

COPPA DEI CAMPIONI FEMMINILE

BURRO GIGLIO-OSTENDA 3-1 (15-13 15-3 13-15 16-14)

BURRO GIGLIO		OSTENDA	
Menozzi	6	Pawels	5
Pezzoni	6	Bailleul	6
Rossi	6.5	Cobbaert	7
Forestelli	6.5	R. Berton	5.5
Cavani	7	Dumoulin	5
Dallari	6	Vermote	6
De Lorenzi	6	Flowr	6
Canuti	6.5	Mycke	5.5
Zanetti	n.g.	Geldhof	n.g.
Dosi	n.g.	Werwacke	n.g.
Garavaldi	n.e.	Baert	n.e.
Mariani	n.e.	M. Berton	n.e.
All. Bagnacani	6.5	All. Musch	6

Arbitri: Bays (Svizzera) 7, Olivi (Modena) 7.
Durata dei set: 19', 7', 25' e 26', per un totale di 77'.
Battute sbagliate: Burro Giglio 7, Ostenda 12.
Migliore in campo: Cavani, vice: Cobbaert.
Andata: Ostenda-Burro Giglio 0-3 (10-15 9-15 7-15)

FotoD'Agata

I tifosi della Paoletti (sopra) **non ammettono mezze misure... Sotto, La Tiber Toshiba Roma.**

COPPA DELLE COPPE MASCHILE

LEVSKI SOFIA-TOSHIBA ROMA 3-0 (15-7 15-12 15-5)

LEVSKI SOFIA		TOSHIBA ROMA	
A. Iliev	6.5	Mattioli	6.5
Antonov	7	Nencini	5.5
Pangarov	6.5	Giovanazzi	6
M. Todorov	6.5	Salemme	5.5
Aychinov	6.5	Coletti	6
Galabinov	6	Squeo	6.5
Anguelov	6.5	Ardito	7
Nenov	6	Solustri	n.g.
Stoianov	6	Magnanini	n.g.
		Brandimarte	n.g.
All. Parlov	6	All. Mattioli	6

Arbitri: Bostancioglu (Turchia) 5, Tasev (Bulgaria) 5.
Durata dei set: 17', 22' e 16', per un totale di 55'.
Battute sbagliate: Levski Sofia 6, Toshiba Roma 8.
Migliore in campo: Antonov, vice Ardito.
Andata: Toshiba Roma-Levski Sofia 3-1 (15-12 15-8 15-17 15-12)

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE

CECINA-TRAKTOR SCHWERN 0-3 (10-15 2-15 12-15)

CECINA		TRAKTOR SCHWERN	
I. Arzilli	6	Gartner	8
Fabiani	7	Rickert	7.5
Frittelli	6.5	Heike	7
Carducci	6.5	Heim	8
Guiducci	7	Gunther	7
Gualandi	7.5	Roffeis	8
A. Arzilli	n.g.	Offen	7.5
Turini	n.e.	Weiss	n.g.
Sardi	n.e.	Schmidt	n.g.
		Joachim	n.e.
		Lehmann	n.e.
All. Giacobbe	6.5	All. Fidelek	7

Arbitri: Quintin (Francia) 8, Borgato (Pistoia) 8.
Durata dei set: 25', 10' e 15', per un totale di 50'.
Battute sbagliate: Cecina 5, Traktor Schwern 6.
Migliore in campo: Heim, vice: Gartner.
Andata: Traktor Schwern-Cecina 3-0 (15-4 15-6 15-7)

FotoSport

CAMPIONATO. Si riprende con Edilcuoghi-Klippan: una partita che gli emiliani non possono perdere se vogliono continuare a sperare nello scudetto

Lanfranco o Negri?

IL CAMPIONATO riprende il suo cammino con lo svolgimento della quarta giornata che presenta in cartellone un incontro particolarmente interessante: Edilcuoghi-Klippan. I sassolesi, che hanno perduto in casa uno strano match con la Veico Parma, debbono verificare — una volta ancora — la loro consistenza di fronte ad una « grande » che è anche la squadra più in forma del momento. L'Edilcuoghi, a causa della compilazione del calendario e della mediocre classifica dell'anno scorso, si trova così ad affrontare per la quarta settimana consecutiva una compagine d'alta classifica: in precedenza gli uomini di Guidetti hanno perso con Lloyd Centauro (male) e Tiber Toshiba (bene) in trasferta vincendo in casa il match con la Paoletti. A questo punto l'Edilcuoghi, per poter continuare a respirare ancora aria d'alta classifica, non deve fallire l'appuntamento con la vittoria. Il discorso « fila » se non fosse che dall'altra parte del campo c'è una Klippan che ha tutte le carte in regola per proseguire la sua marcia a punteggio pieno. E' probabile che sarà la ricezione a decidere l'incontro anche se la formazione torinese si fa preferire in assoluto. L'anno scorso i torinesi vinsero a fatica a Sassuolo (3-2 il risultato finale) dimostrando di non gradire il gioco spumeggiante degli emiliani. Sarà così anche quest'anno? Di certo sarà migliore lo spettacolo perché entrambe le compagini sono più forti, complete e temibili rispetto all'ultimo campionato.

Un altro incontro di indubbia importanza si svolge a Milano dove la Paoletti undici mesi fa (era il 20 gennaio) vinse solo per 3-2. In verità Pittera non aveva al meglio tre suoi giocatori-cardine e la squadra meneghina disputò una delle sue migliori partite in assoluto. All'indomani del netto successo di Coppa Campioni la Paoletti si preannuncia in ottime condizioni e con tutte le carte in regola per superare (anche in TV alle ore 14.45, sulla rete 2) i meneghini di Ambroziak. Ancora: la Tiber Toshiba va a leccarsi le ferite a Parma ospite della Veico che dovrebbe riuscire compagine tutt'altro che arrendevole vista la splendida vittoria di Sassuolo. Per la prima volta, poi, Mattioli e Co. dovranno fare a meno dell'infortunato Giovanazzi.

L'Amaro Più, che ospita la temibile Mazzei Cus Pisa, cerca i primi due punti del campionato: e ci dovrebbe riuscire in considerazione dei risultati di Coppa Italia. La Mazzei ci starà, però, a fare da capro espiatorio? Tanto più che il tecnico Piazza considera « abbordabile » la trasferta in terra marchigiana. Scontate appaiono, infine, le altre due partite: Bologna-Panini e Altura Cus Trieste-Lloyd Centauro con le squadre ospiti nettamente favorite.

IL CAMPIONATO di « A 1 » femminile è suddiviso in due settori ben distinti: sei squadre a punti 4, altrettante a punti 2. Vale a dire che l'incertezza regna sovrana. Per il momento almeno. Il gruppetto di testa è destinato, comunque, a ridimensionarsi poiché quattro squadre si affronteranno fra di loro: Torre Tabita-2000 uno Bari e Monoceram-Mec Sport. A rigor di logica i favori del pronostico arridono alla formazione catanese ed a quella bergamasca che vantano un collettivo di maggior rilievo. 2000 uno Bari e Monoceram, infatti, si affidano spesso a prodezze individuali non sempre prevedibili. La Nelsen, che ha « strabattuto » nel derby reggiano il Burro Giglio, non avrà un compito facile con il Cus Padova che non vuole proseguire la serie negativa. Il Burro Giglio, a sua volta, non dovrebbe rischiare molto a Modena, ospite della Coma; così come il Cecina che andrà a visitare il campo del Volvo Penta. Incertissimo, invece, è il match di Palermo fra Cook O Matic e Isa Fano: due squadre che per identici motivi non possono permettersi una nuova battuta d'arresto.

IN « A 2 » maschile l'incontro-clou della giornata ha luogo fra Pescara e Avis Foiano che guidano, assieme all'Isea Falconara, la classifica del girone B. Le altre capolista non rischiano molto anche perché, ad eccezione dei marchigiani, giocano in casa. Situazione analoga in campo femminile dove le posizioni di vertice non subiranno particolari mutamenti. □

COPPA ITALIA. La squadra marchigiana, guidata da Edward Skorek, batte due volte il blasonato Lloyd Centauro e entra nei quarti di finale

L'Amaro Più è... indigesto

LA COPPA ITALIA ha concluso la seconda tornata facendo una vittima di rilievo nella Lloyd Centauro che ha subito duplice sconfitta ad opera dell'Amaro Più: 0-3 in casa, 2-3 in trasferta. I marchigiani, che hanno avuto negli « ex » Ricci ed Errani i loro uomini migliori, si sono imposti per la migliore ricezione e — di conseguenza — per la possibilità di costruire meglio il gioco d'attacco. La Lloyd ha affrontato adeguatamente solo il secondo incontro dove ha palesato giusta concentrazione. Il risultato, comunque, rimane sorprendente e rende merito alle qualità indiscutibili degli uomini di Skorek. Da parte loro i ravennati che hanno molto patito l'assenza dell'infortunato Recine, dovranno riprendere a giocare con umiltà se non vogliono dequalificare il brillante campionato fin qui disputato. Nelle previsioni della vigilia non rientrava neanche l'eliminazione dell'Altura che, dopo aver vinto a Padova per 3-2, s'è fatta sorprendere in casa per 3-1. Il Petrarca, a sua volta, ha dimostrato di costituire un'ottima squadra nonostante le partenze di Zarzycki e Dal Fovo.

Nell'ambito femminile c'è da ricordire che l'Isa Fano ha ribaltato il risultato dell'andata con la Vico, qualificandosi grazie alla differenza punti; e che una sola squadra di « A2 », l'Algida, ha superato il turno: vittima il Volvo Penta che non ha saputo porre rimedio in casa (3-2) alla sconfitta (1-3) subita la settimana prima a Roma. Per il resto i risultati rientrano nella norma. □

Gli accoppiamenti del terzo turno

andata: 13 gennaio 1979
ritorno: 20 gennaio 1979

MASCHILE

Klippan-Amaro Più
Pescara-Edilcuoghi
Cus Firenze-Cus Catania
Petrarca Padova-Panini

FEMMINILE

Mec Sport-Monoceram
Algida Roma-Isa Fano
Nelsen-Cus Padova
2000uno Bari-Torre Tabita

I prossimi turni

4. GIORNATA (23-12-78)

A/1 maschile
Veico-Tiber Toshiba
Gonzaga-Paoletti
Amaro Più-Mazzei Cus Pisa
Bologna-Panini
Edilcuoghi-Klippan
Altura-Lloyd Centauro

A/2 maschile - Girone A
Marcolin-Di. Po.
Pivato Asti-Cus Firenze
Frigortisselli-Massa
Jacorossi-Empolese
Cus Siena-Petrarca

A/2 maschile - Girone B
Giovinazzo US-Palermo
Spigadoro-Niccolai
Cus Catania-Sestese
Esa Palermo-Isea
Pescara-Avis Foiano

A/1 femminile
Coma-Burro Giglio
Cook O Matic-Isa Fano
Torre Tabita-2000uno Bari
Volvo Penta-Cecina
Nelsen-Cus Padova
Monoceram-Mec Sport

A/2 femminile - Girone A
Ses-Salora TV
Cus Torino-Carpi
Gimar-San Lazzaro
Scandicci-Oma Trieste
Riposa: Noventa Vicentina

A/2 femminile - Girone B
Elsi Ancona-Algida Roma
Barletta-Antoniana
Catercarni-Kope Catanzaro
Cus Roma-Bowling
CSI Foligno-Vico Ancona

5. GIORNATA (30-12-78)

A/1 maschile
Paoletti-Lloyd Centauro
Tiber Toshiba-Gonzaga
Klippan-Veico
Panini-Edilcuoghi
Mazzei Cus Pisa-Bologna
Amaro Più-Altura Cus Trieste

A/2 maschile - Girone A
Di. Po.-Jacorossi
Cus Firenze-Marcolin
Pivato Asti-Frigortisselli
Empolese-Cus Siena
Massa-Petrarca Padova

A/2 maschile - Girone B
US Palermo-Esa Palermo
Niccolai-Giovinazzo
Spigadoro-Cus Catania
Isea Falconara-Pescara
Sestese-Avis Foiano

A/1 femminile
Cecina-Coma Mobili
Burro Giglio-Cook O Matic
Isa Fano-2000uno Bari
Cus Padova-Volvo Penta
Mec Sport-Nelsen
Monoceram-Torre Tabita

A/2 femminile - Girone A
Universal Carpi-Ses
Cus Torino-Gimar
Noventa Vicentina-Scandicci
San Lazzaro-Oma Trieste
Riposa: Salora TV

A/2 femminile - Girone B
Algida Roma-Cus Roma
Antoniana-Elsi Ancona
Barletta-Catercarni
Bowling-CSI Foligno
Kope Catanzaro-Vico Ancona

COPPA ITALIA MASCHILE (2. turno)

partite	andata	ritorno
Pivato Asti-**Klippan**	0-3 (4-15 12-15 8-15)	0-3 (4-15 12-15 4-15)
Lloyd Centauro-**Amaro Più**	0-3 (16-18 9-15 13-15)	2-3 (9-15 15-12 13-15 15-13 11-15)
Pescara-Spigadoro	3-1 (15-4 15-9 12-15 16-14)	3-1 (16-18 15-7 15-10 15-7)
Veico Parma-**Edilcuoghi**	0-3 (2-15 4-15 7-15)	3-1 (13-15 15-10 16-14 17-15)
Cus Firenze-Ingromarket	3-2 (15-6 3-15 10-15 15-9 15-13)	3-0 (15-12 15-6 15-6)
US Palermo-**Cus Catania**	3-2 (17-19 9-15 15-4 15-5 15-13)	1-3 (14-16 8-15 15-11 10-15)
Mazzei Pisa-**Panini**	1-3 (10-15 9-15 15-8 5-15)	0-3 (3-15 6-15 10-15)
Petrarca-Altura Trieste	2-3 (15-17 15-8 13-15 17-15 11-15)	3-1 (15-13 9-15 15-13 15-13)

COPPA ITALIA FEMMINILE (2. turno)

partite	andata	ritorno
Cus Torino-**Mec Sport**	1-3 (15-12 13-15 5-15 1-15)	0-3 (4-15 2-15 10-15)
Coma Mobili-**Monoceram**	1-3 (13-15 6-15 15-9 9-15)	0-3 (14-16 9-15 9-15)
Algida Roma-Volvo Penta	3-1 (15-10 13-15 15-4 15-12)	2-3 (11-15 15-8 15-11 12-15 12-15)
Vico Ancona-**Isa Fano**	3-1 (11-15 15-4 16-14 15-8)	1-3 (15-13 1-15 6-15 2-15)
Nelsen-Ses	3-0 (15-11 15-6 15-7)	3-1 (15-12 18-16 13-15 15-8)
Oma Trieste-**Cus Padova**	2-3 (15-8 8-15 15-11 10-15 6-15)	0-3 (6-15 8-15 8-15)
Bowling-**2000uno Bari**	0-3 (12-15 6-15 13-15)	0-3 (4-15 15-17 10-15)
Torre Tabita-Cook O Matic	3-0 (15-5 15-4 15-9)	2-3 (9-15 15-9 15-13 4-15 15-17)

(in **neretto** le squadre che hanno superato il turno)

CAMPIONATO-RECUPERO 2. GIORNATA

NELSEN-BURRO GIGLIO 3-0 (15-10 15-4 15-5)

NELSEN		BURRO GIGLIO	
Visconti	8	Menozzi	5
Bertani	7	Pezzoni	5
Bonacini	7.5	Rossi	5
Bedeschi	7.5	Forestelli	5.5
Natali	8	Cavani	5
Bonfirraro	7	Dallari	5
Terenghi	7	Canuti	5
Pisi	n.e.	De Lorenzi	n.e.
Goldoni	n.e.	Dosi	n.e.
E. Bedeschi	n.e.	Zanetti	n.e.
Bonini	n.e.	Garavaldi	n.e.
Marmiroli	n.e.	Mazzacani	n.e.
All. Dal Zozzo	8	All. Bagnacani	5

Arbitri: Borghi (Ravenna) 7.5, Fabbri (Ravenna) 7.
Durata dei set: 20', 12' e 14', per un totale di 46'.
Battute sbagliate: Nelsen 5, Burro Giglio 2.
Migliore in campo: Natali, vice: Visconti.

IL COMMENTO
di Aldo Giordani

Le situazioni azzurre continuano a non convincere. Il presidente Vinci vuole imporre a Primo, nel nome della cooperazione, l'assistent-coach commettendo lo stesso errore dei dirigenti societari che vogliono fare i tecnici. Si prospetta, intanto, un'altra gita turistica al Mondiale di Seul...

Mancano ottanta minuti al Presepio

MANCANO OTTANTA minuti a Natale. Mancano due turni di gare, e può ancora succedere tutto. Saranno le partite meno regolari della stagione perché ci saranno i super-disagi delle trasferte, le designazioni di emergenza e gli eventuali incidenti graveranno doppio: tutta una serie di « accidenti estranei » che un campionato serio non dovrebbe annoverare. Già la Nazionale militare ha messo a sedere un paio di giocatori, chiaro che la borsa-valori finisce a carte quarantanove con faccende di questo genere.

Il Presidente ha spiegato a Milano che tutti debbono cooperare, che ogni cosa è stata sistemata per il meglio. E sarà anche vero. Ma in pratica non ha potuto escludere che è in atto un vero e proprio braccio di ferro tra lui e il Commissario tecnico: o Giancarlo Primo accetta i programmi formulati dal « Comitatone », si avvale degli assistenti predisposti dal presidente, e in partita dimostra coi fatti di avvalersi di loro, oppure Vinci ha dichiarato esplicitamente che lo sostituisce.

A noi sembra che non ci fosse nessun bisogno di giungere a ferri tanto corti. Sarebbe bastato — a nostro sommesso parere — dire a Primo di scegliersi lui « l'assistente vero »; di provvedere lui ai contatti; di prendere lui gli accordi, eccetera. Se poi egli non avesse ottemperato, ci sarebbero stati tutti gli estremi per intervenire drasticamente. Ma vorremmo proprio sapere in quale società è il presidente che « contatta » gli assistenti dell'allenatore e che si accorda con loro, salvo poi dire all'head coach: **« O ti servi di questi, e te ne servi sul serio, oppure ti licenzio ».** Possiamo sbagliare, e ci auguriamo fervidamente di sbagliare: ma non ci sembra che siano state poste le fondamenta per un buon lavoro futuro.

Fra l'altro, se si parla in separata sede coi sei candidati, tutti avanzano perplessità, tutti sparano una sfilza di « se » e di « ma », tutti giustamente vogliono sapere che cosa dovranno fare prima di accettare. Ma vogliono saperlo dall'allenatore, col quale dovranno andare all'esame del pubblico e dei giocatori, e non dal presidente che di queste cose non dovrebbe neanche impicciarsi. A noi sembra — sempre in tutta modestia — che la federazione non abbia fornito un buon esempio alle società, e non abbia fatto un servizio alla categoria degli allenatori: si è sempre detto e ripetuto che i dirigenti non debbono impicciarsi, anzi: ci si è sempre scagliati contro i presidenti che vogliono fare i tecnici, e che toccano argomenti che non sono di loro stretta pertinenza; e adesso la federazione ha ben cinque personaggi che sono autorizzati a trattare con altri sei (sic!) e con l'allenatore-capo di questioni tecniche. Per carità, speriamo caldamente di sbagliare, ma ammetterete tutti che almeno un pizzico di timore sia logico nutrirlo.

Intanto molte squadre di « A-1 » — nei tornei amichevoli — hanno preso delle solenni sbiancate dalle squadre di « A-2 ». Perfino la capolista assoluta del campionato è andata a terra di fronte ad una « ripescata » della serie A. Questo credo che riconfermi « ad abundantiam » che quell'eguaglianza, quel maggior equilibrio che si auspicava con la richiesta dei due stranieri, è stato raggiunto. Indubbiamente non c'è oggi nessuna partita che sia chiusa in partenza alla « viaggiante »: adesso si giocano quattro turni a ripetizione, ci saranno sicuramente dei risultati a sorpresa, è solo un peccato che in queste giornate gli incontri non possano avere l'eco che meriterebbero.

POI C'E' LA gran barba dei « Mondiali » di Seul. Si ripete la solita, identica manfrina messa in scena per Manila. L'Italia non era qualificata, ha fatto i salti mortali per partecipare, per mendicare l'invito, e si è visto il bel risultato che abbiamo ottenuto. Adesso questi Mondiali femminili sono sviliti in partenza perché mancano cinque delle più forti squadre del mondo. Che Mondiali siano, non lo capisce nessuno?! Sono i Mondiali dei meno peggio, sono i Mondiali delle seconde monte, sono i Mondiali del carro-ghiaia, sono i Mondiali di quelli che arrivano dopo la spesapane. Però bisogna prosternarsi e mendicare l'invito; altrimenti le istanze turistiche come vengono soddisfatte... Dopodiché, in un Mondiale del genere, se si vince non si è vinto un tubo perché non c'era nessuno; e se — Dio non vogila — ci si classifica terzi o quarti, si fa la classica figura dei peracottari. Però vedrete che ci si andrà. Ma se proprio si vuole andare a vedere Seul, costa molto meno al basket italiano organizzare una gita collettiva e farsi la passeggiatina. Almeno non ci saranno contraccolpi più negativi. Auguri a tutti, e voletevi bene. □

POLEMICA

Si fanno belli con le penne altrui

NON HANNO IMPIEGATO molto tempo, i reazionari del basket, per uscire allo scoperto. Per bocca di colui che è il reazionario numero uno, nella sua qualità di presidente federale, hanno già detto che mai e poi mai consentiranno al basket di fare il salto di qualità voluto dagli ideatori del comitato operativo; hanno detto che nulla sarà cambiato fino all'80. Se qualcuno coltivava ancora illusioni sul modernismo dei dirigenti federali, Vinci ha provveduto a toglierle. Non c'erano dubbi: basta conoscere i dirigenti in carica, basta conoscere la loro mera e pura estrazione votaiolistica, basta sapere che si occupano solo ed esclusivamente del loro cadreghino, e non si poteva sbagliare. Lo dicemmo ai « promoters », lo dicemmo a Coccia: sono passati pochi giorni, e Vinci in persona ha provveduto a darci ragione. Adesso si è visto chi è che nega collaborazione: è solo ed esclusivamente la federazione, come ha sempre fatto, a frenare il basket nella sua crescita e a puntare sempre e soltanto al proprio interesse. Poiché la situazione sta in questi termini, le prospettive sono quelle di sempre. Siamo davanti ad un bivio: o le società rompono le ossa alla federazione, oppure la federazione impedisce al basket di diventare grande. Vinci ha perfino avuto l'improntitudine di ricordare che il campionato è bello, che la gente accorre, che il gradimento è alto. Come se fosse merito suo o della federazione. Non ha ricordato che la federazione ha fatto tutto il possibile per rovinarlo, e che solo le società hanno raddrizzato la situazione, che era stata compromessa con i cinque mesi di pausa totale, con le inguardabili esibizioni della Nazionale, con il fiasco di Manila. La Lega, nella sua espressione attuale, non può nulla e dunque non conta. La Federazione lo sa e non le concede neanche un etto di operatività in più. E così si continua, frustrando regolarmente i tentativi e le impostazioni di chi vorrebbe far grande il basket. Pensare a qual punto sarebbe il basket in Italia se, anziché avere un Vinci (e dirigenti analoghi) avesse un presidente illuminato, è fin troppo facile. Ma i « votaioli » resistono imperterriti. Loro vogliono che il basket resti piccolo perché altrimenti nella loro pochezza, ne resterebbero schiacciati. □

Avallo presidenziale

CON L'AIUTO (nascosto) delle bolognesi, Corsolini ha battuto Coccia 2-0. Per il momento Corsolini resta alla testa della Lega pur sapendo di non avere più la fiducia nelle « magnifiche sette ». Le « big » gli hanno voltato le spalle, dopo che Corsolini, anziché appoggiare il loro disegno, ha preferito far causa comune col numero. L'esito di questa sua politica si vedrà, anche se Vinci gli ha dato l'avallo. Corsolini si è schierato apertamente coi federali, e del resto la Lega è organo federale. Ha funzionato benissimo, come cavallo di Troia, il poliforme Acciari.

Un sindaco fra i canestri

« CONOSCEVO la manifestazione senza avere mai avuto l'opportunità di vederla ». Così ha dichiarato il sindaco di Milano Carlo Tognoli fra un incontro e l'altro del Palio al Palalido. *« L'eco in città è stato notevole e in molti quartieri i bambini nei giorni scorsi discutevano sui risultati delle partite. Sono entusiasta e sò che quest'anno il Palio è andato fuori porta. Lancio subito un'altra ieda: perché il Palio non diventa regionale? ».* Per Tricerri un'idea in più, per il minibasket orizzonti più ampi. Un palio regionale, in effetti, susciterebbe nel pubblico ben altro richiamo.

Stankovic entusiasta

ENTUSIASTA Boris Stankovic, segretario generale della F.I.B.A., di fronte ai piccoli minicestisti milanesi. *« Un'idea favolosa, splendida e degna del massimo plauso »,* ha dichiarato. *« La tradizione milanese merita questa manifestazione: festa bellissima dei bambini. Attraverso il minibasket i bambini si avvicinano allo sport e, anche se speriamo di averli sempre con noi, è importante che imparino ad amarlo e che abbiano soddisfazioni, piccole o grandi che siano».* Una dichiarazione come si vede che avrebbe fatto la gioia di Edmondo De Amicis.

● *« Alla prima che mi fai, ti licenzio e te ne vai »*, sembra dire Percudani a Solman, che ha spadellato fino all'inverosimile a Milano contro la Xerox. Invece Percudani gli sta solo dicendo: *« Sta tranquillo, appena raddrizzi la mano, qui battiamo tutti »*. Detto e fatto. Percudani è andato in USA con Mayes; e Solman e Malagoli, che a Milano non ci avevano preso mai, a Parma hanno fatto sempre canestro e hanno battuto la Xerox.

● TRICERRI PARLA del minibasket nella riunione prenatalizia di Milano, e Vinci si appresta a comunicare il suo bollettino di vittoria sulle « sette società » che volevano far grande il basket, mentre — come è noto — egli è entrato in Giunta Coni proprio per tenere il basekt a livello parrocchiale. Vinci ha realizzato nel '78 il record mondiale di errore del calendario facendo giocare nella medesima giornata il Pagnossin a Tel Aviv e Caserta.

Il basket è sport duro ma consente alle volte strane... effusioni: cosa stanno facendo Solman e il giovane Premier? Più che un incontro, il loro, sembrerebbe uno scambio d'amorosi sensi...

Tutta l'annata in una panoramica controluce

All'archivio il bene e il male del '78

SI RIUNISCE la Lega e decide di prendere misure drastiche per far grande il basket.

STRABATTUTI al Palazzone di Milano i record di affluenza di pubblico, e di improperi per la sistemazione assurda dei posti nel brontosauro milanese.

L'UFFICIO designazioni arbitrali si supera di continuo e trova modo di collocare i fischietti migliori alle squadre del giro nelle trasferte.

C'E' UNA SQUADRA, non molto lontana dal Cuppolone, che batte il primato galattico, effettuando 44 tiri liberi a favore contro due al passivo. E' indetto un concorso a premi: quella squadra è forse diretta da un consigliere del « direttivo » federale?

DIVENTANO un esercito i minicestisti in erba. Crescono le fila dei praticanti. Si inaugurano di continuo nuovi impianti sulla spinta della richiesta basket.

I NEMICI DEL TURISMO chiedono che la squadra nazionale eviti di partecipare ai Mondiali ai quali « non » ha acquisito sul campo il diritto di partecipare.

IL GEAS vince per la prima volta tra le squadre dell'Europa Occidentale la Coppa dei Campioni.

LA GIRGI perde per una giornata di « nera » generale la Coppa dei Campioni, e si ritira, scompare, si disintegra, sparisce dalla faccia del basket.

ALTRE SIGLE abbandonano, e i necrofori che fanno la guerra al basket la vedono brutta per i canestri, annunciato in crisi a tinte fosche: le sigle se ne vanno, che succederà, povera cestomachia?

IL PRIMO USA di classe che arriva in Europa, lo branca la Gabetti con viaggio-mistero di Morbelli-Taurisano a Parigi. Mai nesuno aveva scelto con tanta rapidità. Con altrettanta rapidità la Gabetti si garantisce Bariviera. Taluni pensano che siano inforzi ad hoc per Wingo, che invece viene ceduto.

LA NAZIONALE delle azzurre si copre d'ignominia ai campionati europei proprio nell'anno della conquista da parte del Geas della Coppa di club.

SI RIUNISCE la Lega e decide di prendere misure drastiche per far grande il basket.

A CINQUE MESI dai Mondiali di Manila la nazionale maschile inizia un diuturno, indefesso, instacabile riposo per giungere al meglio della forma all'appuntamento filippino. Tutti tacciono o approvano, nessuno protesta.

LE SOCIETA' sono calpestate nei loro diritti, soffocate nella loro attività perché il programma della Nazionale massacra l'attività interna.

PRESI da improvvisiva foia organizzativa gli italiani organizzano il campionato europeo juniores. La manifestazione viene schiacciata tra un cumulo di preponderanti manifestazioni concomitanti di altri sport. La squadra nazionale viene affidata ai maestri dello sport che lasciano a casa il giocatore più alto e promettente per poi parlare di «nani».

IGNORANDO il fatto che i due stranieri debbono uccidere i giovani Brunamonti si impone con un campionato-mostre.

LA FEDERVIAGGIANTE organizza un convegno in un super-albergo a Venezia. Sono presenti per la modica somma di un miliardo al giorno tre centurie di federali a plotoni affiancati.

GLI AZZURRI in allenamento collegiale adottano un riposo differenziato, nel senso che prima fanno il riposo mattutino, poi passano dopo pranzo al riposo pomeridiano, per concludere la giornata con il riposo serale. Tutti tacciono.

LE AZZURRINE a Cuenca in Spagna conquistano la medaglia d'argento mostrando il miglior basket in circolazione e guadagnando benemerenze e consensi da tutte le delegazioni presenti.

SI RIUNISCE la Lega e decide di prendere misure drastiche per far grande il basket.

A ROMA varano le date del calendario di campionato e accavallano regolarmente una giornata di gare con un turno di Coppa.

LA FEDERAZIONE riesce ad ottenere di organizzare in uno dei mesi più caldi (e meno graditi per gli afflussi ai Palazzetti) gli Europei assoluti in Italia.

LA FEDERAZIONE si riunisce e stabilisce che mai e poi mai il Bancoroma potrà giocare a Settebagni.

DURANTE l'estate si riuniscono i comitati degli allenatori e stabiliscono che Nikolic non può avere la tessera e che Driscoll non siederà mai in panchina.

GIUNGE nell'estate una squadra di americani sciolti, e spazzola a Porto San Giorgio la Nazionale dell'URSS. Questi americani si possono prendere con quattro soldi, ma la maggior parte delle società si lascia precedere anche da club stranieri.

LA LEGA nel frattempo si riunisce e decide di prendere misure drastiche per far grande il basket.

GIUNGE finalmente l'ottobre e tutt'Italia resta col fiato sospeso per le geste degli azzurri che, opposti ad una comitiva di preti, a formazioni di second'ordine, ad un Brasile sempre e regolarmente battuto, riescono nell'epida e duplice impresa di perdere una medaglia di bronzo matematica, e di far addormentare mezza penisola ai teleschermi col più famoso dei « basket-al-barbiturico ». Tutti l'avevano detto prima.

IL COLPEVOLE dello smacco viene individuato in Cesare Rubini, reo di aver dichiarato che l'Italia non aveva in effetti mostrato il miglior gioco.

INIZIA il nuovo campionato: malgrado la deleteria presenza dei due stranieri, la situazione è di palpitante incertezza, l'indice di gradimento sale alle stelle, e il basket si avvia ad un secondo boom.

ALCUNI si accordano per dare addosso al basket, evitando di citare i nomi degli sponsor, castrando gli spazi, e privilegiando altre discipline sportive di ben altra importanza.

MUORE Mitchell dopo una imbandigione eccessiva. Immediatamente partono le solite accuse di... « droga » da parte specialmente di ben individuati pulpiti.

LA LEGA intanto si riunisce e decide di prendere misure drastiche per far grande il basket.

PROPRIO nell'anno in cui il calcio, saggiamente, interrompe i campionati perché le festività cadono in giornate negative per lo svolgimento dell'attività sportiva, il basket inscrive in calendario tra le feste di fine e inizio d'anno ben cinque turni in tredici giorni. Poi cambia ripetutamente l'orario di inizio delle partite, e crea una confusione d'inferno.

CLAUDIO VANDONI usava trascorrere i fine-anno a New York. Quest'anno li trascorre a Torino, che se non altro è più divertente. Ha convocato per fargli compagnia un gruppo di fanciulle, le quali si esibiscono vicino al coreografo per le telecamere nella « italo-plava » di fine anno. La miglior giocatrice italiana non c'è. Per le telecamere, si esibisce in altro giorno e con altro coreografo.

MAI STATE tante sigle nel basket, mai avuti tanti soldi dall'industria. Il Bancoroma gioca regolarmente a Settebagni. Due professionisti avevano accettato di far grande il basket, ma la Lega ha sventato i loro piani.

LE « BIG » perdono a rotta di collo. A Bologna si chiedono se Cosic è un vescovo mormone o un gatto mammone. Bariviera costa cento milioni l'anno e nelle prime sei giornate ha giocato tre minuti.

IL BASKET avanza a grandi passi, piace alle folle, aumentano gli indici di gradimento, crescono le file dei praticanti. Il convegno dei Lyons conclude che se tutti i dirigenti federali si recassero in vacanza perenne alle Bahamas, la pallacanestro raggiungerebbe in cinque settimane la popolarità del calcio.

LA LEGA intanto si riunisce e decide di prendere misure drastiche per far grande il basket.

Pellanera da Pordenone a Trieste via... Fip

LE « GAFFES » della Federpaniere non finiscono mai. Sul comunicato del Giudice Unico col quale si rendeva nota la squalifica per una giornata inflitta a Corrado Pellanera, quest'ultimo figurava come allenatore dell'Hurlingham Trieste (dove c'è invece Dado Lombardi e non del Postalmobili Pordenone. Insomma adesso in viale Tiziano avvicendano gli allenatori senza che nessuno, neppure gli interessati, ne sappiano niente! Il tutto, sempre grazie all'organizzazione federale...

Clark's - Uomo chiave

Classifica dopo la 6. giornata

1	Meneghin	14	8	Brunamonti	8
2	Bucci	13	9	Carraro	8
3	Darnell	11	10	Pieric	8
4	Caglieris	10	11	Yelverton	8
5	Mina	9	12	Bariviera	7
6	Neuman	9	13	Denton	7
7	Ossola	9	15	Serafini	6
			14	Lauriski	7

di Fausto Agostinelli

Nomi, squadre, fatti, campioni del mondo-kolossal delle « Università », il gigantesco serbatoio dal quale escono i campionissimi del basket-USA

Un tris per il titolo

DOPO il campionato dei « pro » anche il campionato universitario ha preso il via. E per gli aficionados della pallacanestro si presenta ancora una volta una stagione ad alto livello e piena di suspense. Un elemento importante che merita di essere segnalato è stato cambiato nella N.C.A.A.

Il campo dei partecipanti ai cosiddetti « tornei rionali » è stato portato da 32 a 40 squadre. Nella scorsa stagione, alcune squadre con 20 vittorie (considerata il marchio d'eccellenza) come ILLINOIS STATE, DETROIT ed GEORGETOWN, e che erano nelle prime 20 squadre nel Ranking Nazionale, invece di vedersi il torneo dal «Tubo», con il nuovo formato delle 40 squadre sarebbero state sicuramente ammesse ai tornei regionali.

Sfortunatamente per il Comitato, la scorsa stagione in ben 8 tornei i vincitori della « regolare stagione » non hanno vinto il torneo postagionale. E questo aveva creato problemi anche perché era stato limitato il numero di invitati per una seconda squadra della stessa conferenza.

Negli anni passati il numero d'eccellenza delle vittorie era di 20. La scorsa stagione ben 24 squadre con 20 e più vittorie erano state invitate per i tornei regionali. E 12 squadre con 20 vittorie erano state invitate al N.I.T. Ma altre 18 con 20 vittorie avevano dovuto rimanere a casa!! Con il nuovo regolamento, il Comitato assicura che il campo dei partecipanti dei prossimi tornei regionali sarà il più competitivo di tutti i tempi.

In USA l'attaccante ha diritto a ricadere dove il suo slancio ed impeto lo portano: ecco perché i falli di sfondo sono meno numerosi che da noi

La prima legge del basket è « go get that ball », vai a prendere quella palla vagante: ecco perché sono furibonde le mischie per la riconquista della palla

Una ragione dell'aumento delle squadre è che il Comitato dei tornei Regionali (o zonali che dir si voglia) della N.C.A.A., dopo le critiche della scorsa stagione, vuole essere sicuro che squadre meritevoli non siano tagliate fuori. Il lavoro del Comitato responsabile della scelta dei club, dato anche l'impressionante aumento nel numero delle squadre di qualità in tutta la Nazione, era diventato sempre più difficoltoso. Anche il numero delle « Conferences » che disputano i tornei ad eliminazione dopo la « regolare stagione » per designare il titolo della Conferenza stessa è aumentato di anno in anno. Cinque anni fa la sola A.C.C. ed i vicini della SOUTHERN CONFERENCE disputavano tale torneo. Ora ce ne sono undici che si disputano il titolo a questo modo!

QUALI SARANNO le quattro squadre che si disputeranno il titolo a SALT LAKE CITY nella prossima primavera? In USA è quasi titolo di merito entrare nelle « finali four ». La maggioranza dei critici ed esperti in materia, oltre a mettere il Duke ed il Notre Dame ai primi posti nel Ranking Nazionale prima del Campionato danno le stesse due squadre come due pretendenti al prossimo titolo. Delle quattro finaliste di S. Louis il Duke ed il Notre Dame sembrano le sole che hanno ancora tutte le possibilità di ripresentarsi al torneo finale. Con possibili outsider in U.C.L.A., Louisville, Michigan State. Ma come sempre le sorprese sono all'ordine del giorno; le suddette squadre dovranno fare i conti con le dirette rivali delle proprie Conferenze che si fanno sempre più equilibrate.

Il Duke ha perso solo un Senior della squadra 77-78, ed era solo una riserva. Il potenziale dell'allenatore BILL FOSTER è carico di giocatori di qualità e con un anno in più di esperienza; fa spicco il trio delle meraviglie composto dall'esterno secondo anno Eugene Banks, dal pivot junior Mike Gminks e dal cervello della squadra, il senior guardia Jim Spanarkel. Sulla carta il Duke ha tutto il potenziale per ripetere la brillante stagione scorsa e di vincere il titolo.

Il Notre Dame battuto dallo stesso Duke in semifinale è nelle stesse condizioni dei Blue Devils. Il « lineup » di ritorno è anch'esso carico di giovani corazzieri di talento con un anno in più di esperienza, quali il senior (2,03) Bruce Flowers, il secondo anno (2,00 mt.) Kelly Tripucka che è stato praticamente il trascinatore della squadra nella scorsa stagione, il pivot junior 2,10 Bill Laimbeer, il secondo anno 2,10 Gilbert Salinas, il secondo anno 2,05 Orlando Wolridge e la guardia di 1,90, il junior Rich Branning. Ma ciò che più conta, gli Irish hanno anche un'ottima panchina di riserve che nella prossima stagione potrebbe essere di vitale importanza. I campioni in carica del Kentucky, malgrado la perdita dei loro quattro assi (l'eroe della finalissima Jack Givens, Rick Robbey Mike Philips e James Lee) hanno ancora abbastanza talento per difendersi degnamente. I Wildcats mancheranno di esperienza. Nella retroguardia, con il ritorno di Kyle Macy (uno dei migliori tiratori della Nazione), di Truman Claytor e l'aggiunta del freshman Dwight Anderson, considerato da molti una delle migliori guardie delle « medie » della Nazione, sembra abbastanza solida.

All'attacco, Joe Hall conterà molto sul secondo anno Chuck Aleksinas, un pivot da 2,08 e 115 kg., attorno al quale conta di fare girare il junior esterno di 1,98 La Von Williams, Freddie Cowan e un altro eccezionale freshman, anch'egli di 1,98, Chuck Verderberg. L'Arkansas, un'altra semifinalista della scorsa stagione, dopo la perdita di due dei suoi tre moschettieri (Marfin Delph e Ron Brewer) ha perso molto del suo potenziale. I Razorbacks hanno ancora l'esaltante Sidney Moncrief per fare ancora cose grandi nella Southwest Conferenze dove il Texas vincitore dell'ultimo N.I.T. sembra la squadra da battere.

VEDIAMO ORA di analizzare le « Conferenze » geograficamente. All'Est, nel New England, oltre al Rhode Island ed il Connecticut, non si può sottovalutare il Massachusetts. Il Rhode Island, che è guidato ancora dal suo asso Sly Wiliams, e che lo scorso anno era stato eliminato al primo turno delle finali regionali dal Duke per un punto, sembra avere ancora le carte in regola per andare nuovamente nei regionali della N.C.A.A. Nell'area metropolitana di New York, il Syracuse con 2,10 Roosevelt Bouie, il Rutgers con James Bailey ed il St. Johns del « paisà » Lou Carnesecca con le sue due stars (la guardia Reggie Carter e il pivot Wayne McKoy) dovranno vedersela con la nuova forza, il Iona University, dove fa spicco il secondo anno il 2,10 Jeff Ruland.

Con l'espansione delle squadre che parteciperanno alle finali regionali, l'Ivy League e l'East Coast Conference avranno riservato due posti per le finali regionali invece di uno. E fra questi si potrebbe vedere il La Salle che presenta nelle sue file uno dei più completi giocatori dell'EST, il giovane junior Michael Brooks. Il Providence, dopo la perdita di ben quattro senior ed uno dei suoi migliori giocatori della presente rosa (in Dwight Williams) per ragioni disciplinari, non ha brillante futuro. Il St. Bonaventure, che ha ricevuto l'invito ai regionali della N.C.A.A. come Indipendent, ha perduto Gres Sanders, cannoniere di tutti i tempi della scuola, e Glen Hagan che ha stabilito il record della storia della scuola negli assist, non è da sottovalutare. Il Georgentown, semifinalista del N.I.T. con uno dei suoi migliori record della storia della scuola (23-8), con l'asso Graig Shelton, con due pivot di 2,13 (Tom Scats e Mike Fraizer) e con l'espansione delle squadre della N.C.A.A. ha tutti i numeri per strappare il posto nelle finali regionali. L'Holy Cross, guidato dall'All American Ron Perry, sperano di arrivare alle 20 vittorie per il quarto anno consecutivo. Ponpett Guy, già sicuro per l'Italia, va forte.

SUD. L'A.C.C. malgrado il favorito Duke, è sempre una delle più difficili conferenze da analizzare, dove tut-

to può capitare. Il North Carolina con la perdita di Phil Ford avrà difficoltà nell'uguagliare il record della scorsa stagione. Ma Dean Smith che avrà tutto il suo potenziale d'attacco di ritorno (che comprende l'All American Mike O'Koren, Dudley, Bradley, Rich Yonakor e Jeff Wolf) avrà ancora certamente la sua da dire e questo vale anche per il North Carolina State, finalista del N.I.T. della scorsa stagione che avrà tutto il potenziale al completo di ritorno, e fra questi Clyde Austin, considerato una delle migliori guardie del Sud. Il Maryland, il Clemson ed il Virginia, malgrado la perdita di alcuni dei suoi starting non vanno considerati fuori dal giro. Nella Southeastern Conference, il Kentucky, anche se non è nei favoriti per il titolo della N.C.A.A., è ancora il favorito della propria Conferenza, ma l'Alabama — guidata dal candidato All American Reggie King — avrà qualcosa da dire per il titolo. Nel «Metro 7», il favoritissimo Louisville non solo avrà di ritorno l'eccezionale coppia di veterani, Darrel Griffith e Larry Williams, perché l'allenatore Denny Crum si è assicurato forse la più ricercata coppia di giocatori delle «medie» cioè il 2,03 Scooter McGray e l'1,90 Jerry Evans.

Il Louisville dovrà vedersela con la nuova arrivata della conferenza, il Virginia Tech che rimpiazzerà il Georgia Tech, che si è trasferita alla A.C.C. Il Virginia Tech, una delle più forti Indipendent degli utilimi anni, oltre al ritorno di nove giocatori della scorsa stagione, si è assicurata tre freshman di ottime qualità (il 2,03 Gordie Bryan, il 2,05 Dale Solomon e l'1,90 Linwood Henson). Altri contendenti al «Metro 7», sono il Cincinnati con il loro 2,08 Pat Cummings e il Florida State, che la scorsa stagione aveva sorpreso il Louisville relegandolo al secondo posto al termine della regolare stagione.

NEL SOUTHERN Conference, il Furman, guidata dall'eccezionale junior Jonathan Moore, sarà ancora una volta il favorito alla vittoria. Nel Sun Belt, i campioni in carica del New Orleans di Van Breda Kolff, che ha perso ben sei senior, dovrà fare affidamento sui nuovi: il 2,10 Lioyd Terry e l'1,95 Julio Davilla. Molto attesa è la nuova squadra dell'Alabama Birmingham di Gene Bartow, che ha costruito un nuovo programma da zero.

Negli Independent, oltre al North Carolina A. & T. che avrà di ritorno tutto il suo potenziale e fra questi il candidato All American James Sparroy, gli occhi saranno puntati sul South Carolina del vecchio Rosso Irlandese Franck McGuire. Nella retroguardia, malgrado la partenza del leader Jackie Gilloon, dello junior Mike Doyle e del secondo anno Kenny Reynolds, non dovrebbe avere problemi. L'attacco, che può contare su Jimmy Graziano, dovrà fare molto affidamento sul nuovo pivot di 2,10 Jim Strickland, trasferito dal Furman e sul 2,03 Cedrick Hordges, trasferito dall'Auburn, spostando all'esterno Graziano nel suo ruolo più congeniale. Molti si aspettano che il vecchio Leone guidi i Gamecocks ad un record migliore della scorsa stagione (16-12), e se non strapperà l'invito della N.C.A.A. riceverà certamente per il secondo anno consecutivo quello della N.I.T.

I Big Ten, come l'A.C.C., è una delle più forti, più equilibrate e più difficili conferenze da analizzare. Il Michigan State, campione in carica dei Big Ten, battuto nella finale del Mideast ad opera del Kentucky avrà di ritorno sette letterman. Fra questi Magic Earving Jobson, All American da Freshman, e Greg Kelser, un altro giocatore di calibro All American. Questa conferenza è carica di altre ottime squadre capaci di detronizzare gli Spartans. Tra gli Independents del West Coast, il Nevada Las Vegas — sempre sotto la guida di Jerry Tarkanian — avrà di ritorno i suoi due cannonieri (Tony Smith e Earl Evans) e pensa di migliorare il record della scorsa stagione di 20-8.

Quanto al Portland State, partito il cannoniere Freeman Williams, l'allenatore Clen Kinnery ricostruirà la squadra sui due di ritorno Gres Slider e Bob Sisul. □

Un'organizzazione d'acciaio

La Teksid avanza

PARLIAMOCI CHIARO: per l'attività ad alto livello, la Fiat ha soppiantato la FIP. Non c'entra più la FIP, c'entra la FIAT. I campionati europei dell'anno ormai imminente si fanno perché c'è la Fiat. Se c'era solo la FIP potevamo andare tutti a scopare gli oceani. La Fiat non si accontenta ad affiancare il basket come Sisport. La Fiat gioca anche come Teksid. E nelle donne lotta per il titolo, negli uomini si sta comportando bene e vuole salire.
Cos'è la Teksid? Cerchiamo di raccontarlo in breve.
L'attività siderurgica della Fiat ebbe inizio nel 1917, anno in cui decise di produrre direttamente i materiali necessari ai suoi fabbisogni. Negli anni successivi, con il crescere ed il diversificarsi dell'azienda, la cui produzione si estese dalle autovetture agli autocarri, ai mezzi di trasporto su rotaie, agli aerei, ai motori di ogni tipo, alle turbine a gas, alle macchine utensili, si sviluppò e potenziò anche la produzione degli acciai e l'attività di trasformazione.
Il 1976 segnò l'inizio di una nuova decisiva fase che vide tali attività fino a quel momento limitate al soddisfacimento delle esigenze della Fiat stessa, rivolgersi al mercato esterno con un proprio marchio, Teksid, ed un complesso industriale di livello europeo. Acciaio, ghisa e alluminio sono fabbricati e trasformati in prodotti semilavorati o finiti, utilizzati prevalentemente nella industira mondiale dei mezzi di trasporto e dei veicoli industriali.
Dal 1. gennaio 1978 la Teksid è stata costituita in società per azioni, nel quadro della politica di decentramento delle attività Fiat.
L'azienda è costituita da numerose divisioni e società che operano attraverso 34 stabilimenti, di cui 9 all'estero. Il fatturato del 1978 ha raggiunto i 1.150 miliardi di lire.
La realizzazione di nuove strutture e impianti ha permesso di aumentare i livelli qualitativi della produzione, mentre l'imprenditorialità delle sue aziende ha consentito al Gruppo Teksid di ben misurarsi e collaborare con i maggiori complessi europei.
In questo contesto la ricerca ha assunto un ruolo primario. Personaggio primario, in campo sportivo, è Giorgio Grilz. Personaggio di assoluta rilevanza è l'amministratore delegato ingegner Palazzo, che l'altro giorno a Torino ha fatto gli auguri di Natale.
Ma vediamo, nel campo dello sport, cosa vuol dire Teksid:
11.000 iscritti ai Centri di Attività Sociali;
6.000 partecipanti a gare organizzate da TEKSID;
2.800 iscritti alle attività sportive giovanili;
Presenze in oltre 20 specialità sportive-ricreative con 48 squadre;
Primi nel Trofeo Agnelli riservato alle attività giovanili. A parte i 150 iscritti alla Federazione Italiana Tennis e 120 iscritti alla Federazione Italiana Bocce, ci sono oltre 500 iscritti alla Federazione Italiana Pallacanestro, con 1 squadra di basket maschile che, in un clima di austerity e di lancio di giovani, sta ottenendo brillanti risultati nel campionato nazionale di serie B, e con 1 squadra di basket femminile che primeggia in campo nazionale ed europeo.
Eppoi: oltre 200.000 spettatori; 16 interventi televisivi su rete nazionale; settimanali riscontri radiofonici.
La Teksid ha 35 stabilimenti, 39.000 dipendenti, un fatturato kolossal: per il momento cerca lo scudetto femminile. Come Fiat cerca la medaglia d'oro agli Europei.

I PIU' E I MENO

IL PIU' RINGALLUZZITO. Gli sbiaditi toni del finale della stagione passata parevano avviare la prestigiosa carriera di Charlie Recalcati ad un lento quanto inesorabile declino. Destinato ad un ruolo di comprimario nella Gabetti '78-'79, il suo apporto si è invece rivelato, in questo avvio di torneo, insostituibile per una squadra vessata da mille vicissitudini. La rinnovata vena del capitano appare di buon auspicio anche in proiezione futura: in tempi di zona imperante, la «mano» di Recalcati può sempre rivelarsi antidoto di inestimabile valore a disposizione di Taurisano.

IL MENO AVVENTUROSO. Jim McGregor, ameranologo di illustre fama, non perde occasione neppure per forgiare e valorizzare talenti nostrani ignoti alla grande platea. Emblematico il caso del «carneade» premier: la ventenne guardia-ala, reduce dal prestito di Treviso (Faram), ha raggiunto l'apice della sua rapida progressione nella gara perduta dal Pagnossin a Mestre. La sua strabiliante prestazione, corredata da un 12/17 che non richiede commenti, ha reso meno amaro l'onere della sconfitta ai suoi.

LA PIU' PERMISSIVA. Il Mecap di Richard Percudani, a dispetto delle malcelate ambizioni della vigilia, stenta ad individuare una dimensione rapportata alla propria potenzialità. Tralasciando le attenuanti, pur significative, degli incidenti di Solman e Jellini, un esame del malessere vigevanese non può certo prescindere dalle responsabilità della difesa. Già lo scorso anno, in «A 2», la retroguardia Mecap pareva fin troppo generosa. Quest'anno, con una media di quasi 93 punti per partita concessi agli avversari, i lomellini detengono il non invidiabile primato di squadra più perforata della «A 1».

IL MENO ADATTO. Sigei Kupec, i cui mezzi tecnici non sono in discussione, non riesce ancora ad immedesimarsi in quelle vesti di «leader» che le esigenze del Billy gli impongono. Gli anni di panchina (nel caso di Kupec consumati con i Lakers e gli Huston Rockets) intaccano, prima di quella fisica, la tenuta psicologica dell'atleta. In queste condizioni, risulta tanto più urgente per Peterson il pieno recupero di D'Antoni, con il patrimonio di autorevolezza e sapienza tattica che competono ad «Arsenio».

I MENO AMBIENTALI. L'escalation-Scavolini viene spesso ricondotta alla tradizione di baluardo inespugnabile di cui gode il parquet pesarese. Al di là di ogni rievocazione, i motivi del magicmoment degli uomini di Marchionetti discendono dall'oculata impostazione del giovane coach marchigiano. La sapiente utilizzazione di Lucarelli e Malachin, la piena valorizzazione di promesse quali Ponzoni e Del Monte, unite agli irresistibili sprazzi di Thomas ed alla continuità di Scheffler, risultano meriti del tutto ascrivibili a Marchionetti.

LA MENO TELEGENICA. Il fattore-campo è, per l'Arrigoni, motivo di cruccio e di risentimento nei confronti sia della RAI che della classe arbitrale. Il campo di Rieti, che lo scorso anno non risparmiò neppure i campioni d'Italia della Girgi, ha fatto sinora registrare un'allarmante bilancio: l'Arrigoni vi ha raccolto 2 soli punti sui 6 disponibili. Ciò che turba ed inasprisce le considerazioni di Pentassuglia, è però la coincidenza delle due sconfitte interne con altrettante riprese televisive. Ora che i sifolatori si mostrano più indulgenti verso la squadra di casa, è fatto universalmente accertato. E' altresì assodato, tuttavia, che la presenza delle telecamere può dar luogo a brusche inversioni di tendenza, con ripercussioni non sempre controllabili, come nel caso-Arrigoni.

Marco Mantovani

LA CABALA

I PRECEDENTI delle ultime stagioni fra Gabetti e Sinudyne segnano, negli scontri canturini, una lieve quanto effimera prevalenza dei brianzoli. Da due anni a questa parte il copione del torneo assegna agli uomini di Taurisano una parte che li vede esclusi dal play-off tricolore, dopo un'aspra contesa con le V nere. Questo duello apertissimo ha poi raggiunto toni agonistici di ampia risonanza nella «bella» disputata, in entrambi i casi, a Cantù. Nel '76-'77, la vittoria bolognese (84-83), maturata grazie ad un grande Driscoll, suscitò polemiche e controversie in serie. Lo scorso anno, al contrario, il punteggio finale (90-79) fu suggello inequivocabile dell'inopinata supremazia virtussina, realizzata nel divario fra l'incontenibile duo Caglieris-Roche e gli sbiaditi esterni di Taurisano.

RISALE ALLA prima fase del torneo '76-'77 il successo con cui l'Alco spezzò una inesorabile serie di vittorie varesine a Bologna. L'impresa degli uomini di Mc Millen non gode però di ampia credibilità tecnica, considerando l'assenza, nelle file Girgi, di Bob Morse.

IL RICHIAMO allo scontro più recente fra Arrigoni e Billy evoca uno dei momenti salienti nella risalita della scala dei valori nazionali da parte di reatini e milanesi. In «A-2», nel '76-'77, un'arroventata sfida interna contro l'allora Cinzano si risolse con una sofferta (94-91) affermazione del Brina.

IL COMPUTO complessivo dei successi (4-0 in favore dei meneghini), esprime in cifre l'inconfutabile superiorità della Xerox negli scontri con l'Harrys. Fin dall'epoca della prima vittoria (106-90), riportata nel paly-off di consolazione del '76-'77, Jura e c. si sono trovati di fronte ad un complesso dimesso e privo di autentiche motivazioni.

m. m.

Occhi puntati sulle squadre torinesi

È una meteora o durerà?

LA VOCE DELLA SOCIETA' - Il dottor Giuseppe De Stefano, da tredici anni alla guida del sodalizio, prima ad Asti con la Saclà, poi a Torino con Saclà ancora e poi China afferma: « Il mio sogno era arrivare in serie A. Capirai, siamo partiti dalla serie "D" nel 1966 ed i miei miti, Cesare Rubini, Aldo Allievi, Tedeschi, mi parevano inarrivabili ed inavvicinabili. Solo poter scambiare due parole con quei fortunati che avevano una squadra che vinceva era un sogno. Poterli guardare dall'alto del primo posto in classifica è meraviglioso... vestendo i panni del leader. Il basket piemontese aveva bisogno di questa iniezione di fiducia. Io credo molto nel lavoro. Prima Carlo Ercole con la Saclà, ora il dottor Di Suni, il dottor Maffei, don Gino Borgogno, tutti quelli che hanno lavorato con noi in questi anni hanno la soddisfazione di avere il riscontro giusto al momento giusto ». La Martini e Rossi è stata una compagna di viaggio eccezionale. Ci ha fatto lavorare con molta tranquillità. Ora, dopo quest'inizio di campionato, ci siamo posti un altro traguardo: lavorare per lo scudetto a Torino. Lo stile «vecchio Piemonte» che il nostro sponsor ci dispensa è utile e produttivo. Vogliamo dare a Torino la squadra che si merita. Sua maestà il calcio continuerà a raccogliere migliaia di spettatori, ma noi saremo subito a ruota. La strada del palasport è ormai conosciuta ».

LA VOCE DELLA FEDERAZIONE - Eugenio Korwin, vice presidente federale non può non gioire di questo « Mi sembra di buon auspicio che Torino prepari l'annata sportiva che si concluderà con i campionati europei il prossimo giugno con questi ottimi risultati: la China prima in classifica nella vertina del basket. Ma non dimentichiamo la A femminile con la Teksid che guida la fila a punteggio pieno. Nella B femminile l'Accorsi è prima in classifica. Nella B maschile prima in classifica è ancora la Teksid. Mi pare che il basket torinese abbia raggiunto un livello che non ha più nulla da invidiare alle piazze più blasonate. L'importante ora è raddoppiare gli sforzi per rimanere quassù dove si respira aria fina ».

L'ENTUSIASMO che trapela dai personaggi sentiti è condiviso dalla piazza. Il risultato ottenuto è quello di far parlare la stampa del basket torinese. Il contributo di piombo continua ad essere versato, sta ora alle squadre dimostrare che il regalo di babbo Natale è meritato...

Riccardo Bigone

Panorama internazionale

AUSTRIA - 12. Giorn. - Col Klosteneurburg i in ritardo d'un turno deve recuperare il derby coll'omonimo K. 11), la vetta della classifica è tenuta momentaneamente dall'UBSC Vienna, che ha seppellito sotto una valanga di punti (137-70) il povero Salisburgo. Ben piazzato in classifica è pure il Wels (vittorioso 100 a 96 sul campo del Tyrolia Vienna), mentre il Milde Sorte — nonostante il franco successo ottenuto a Graz (115-80) soprattutto per merito del barbuto americano Kim Stewart — è ancora attardato. Fra i marcatori Cunningham (Salisburgo) ha 35 punti di media-partita, Baldwin (Landis Post) 32 e Chatmon (Wels) 30.

GERMANIA - 17. Giorn. - Appaiate in testa Giessen e Leverkusen, entrambe vittoriose allo sprint fuori casa. Il Giessen (84-83) contro il Colonia del balbettante Kapicic e il Leverkusen (74-71) sul non certo irresistibile Bamberg.

GERMANIA EST - Quella che potremmo chiamare la serie A comprende solo 6 squadre, fra le quali le meglio disposte sin qui paiono essere l'ADW Berlino e il Magdeburgo.

OLANDA - 17. Giorn. - Big-match fra Parker e Den Bosch. L'hanno spuntata (91-82) i campioni, rivelazione anche della Coppa Europa. Le percentuali di tiro fanno la differenza: 60% per i vincitori e 38% per gli sconfitti. Nel Den Bosch 21 punti di Cramer, mentre tra i vincitori ci sono stati 27 punti di Plaat e 22 del fenomeno Collins.

BELGIO - 12. Giornata - La sorpresa viene dall'Andenne (penultimo in graduatoria), che mette sotto con autorità (108-93) il Fleurus. Lotta nella lotta fra cecchini di colore e anche qui ha la meglio quello dei vincitori, Hicks (40) nei riguardi di Batts (37). Dopo molte delusioni si riprende lo Standard Liegi, che va a vincere di 40 punti (105-65) ad Ypres, per merito di un Billingy (30 p.) stavolta grande e di Dinkins (37) che grande lo è sempre. Il Fresh Air non ha giocato e ha consentito il riavvicinamento (a 4 punti) al Bruges, vittorioso (93-85) sul Gand. Nel Bruges ottimi gli USA Gantt (22) e Brown (19), ma bene anche i compatrioti sul fronte opposto: Daniels 23 e Garner 20.

SVIZZERA - 1. di ritorno - Ma allora il Friburgo farà corsa a sè? La vittoria di Lignon (78-75) vale oro e l'ha regalata alla Klimkowski-band il negrone Warner (28 p.). Nel match del buttafuori per la corsa al titolo ci ha lasciato penne e speme il Lugano a favore del Vevey (92-75), trascinato dal grissino-Brewster (27) e dal nero Davis (17), re dei rebounds. Il Lugano ha salvato solo le facce di McDougald (27) e De Vries (27), ma il complesso è colato a picco. Sia pure annaspando anche la Federale tiene il passo: ha battuto 91-84 la Sportive Fr., indomabile in Garner (28 p.) e Ferguson (24), ma impotente di fronte a Raga e Picco (30 p. a testa). Indecorosa resa del Viganello a Pully (106-127!), che scatena Zali (35), Hurlburt (31) e Sanford (24). Moizo ha uomini che non difendono e servono poco i punti di Johnson (32) e Stockalper (27). Con 38 punti del solito Rockhold il Pregassona liquida lo Stade (107-90), mentre il Bellinzona (Brady 28, Rinaldi 27) è impotente a Nyon (86-107) di fronte agli scatenatissimi McAndrew (32) e Costello (29). □

Livorno in «ghingheri»
Torino in lacrime
Virtusimola « monstre »

Gis, Petrarca e Napoli ko

A DESIO ennesima dimostrazione di vitalità dell'Aurora Brollo, che incamera l'ennesimo successo della serie, stavolta a spese di un'Omega Busto troppo modesta nei risultati rispetto al pingue parco giocatori. Maccheroni e Lesica hanno messo nel buco 12 bocce a testa, ma messer Guidali ha trovato sulla sua strada un Cancian-super che gli ha concesso solo 6 miseri punticini. Nell'Aurora 17 punti di Castenetto, 14 di Sala e 10 del pivot Cancian.

PROPRIO NEL GIRONE A le altre tre partite si sono risolte tutte per un punto. Punto che è valso però tanto oro per il Prince che sbuffando come una locomotiva, è riuscito ad espugnare il terreno della Lana Gatto, che conferma gli ultimi progressi e fa soffrire i televisori sino in fondo. Simod Petrarca in altalena: una giornata su e l'altra giù. Troppa incostanza, monsieurs! Va bene che la Liberti di De Sisti non è cosuccia da poco, ma perdere fra le mura amiche troppo spesso non depone a favore di irresistibilità. Torna al successo il Torregiani sul Vicenza.

NEL GIRONE B il colpaccio clamoroso è della Libertas Livorno, che va a Torino col coltello fra i denti e riporta in Toscana la posta piena. Difese allegre e cecchini bene a bersaglio. Nella Libertas 20 punti di Muti e 20 del redivivo Fantozzi (è giovane e qualche partita la « può » cannare), mentre ai torinesi non « sufficit » Delli Carri-mitra (30 punti). Nessun intoppo per il Magniflex: contro un Carrara privo di Marco Lanza fa persino gli esperimenti e lancia tutti a canestro, in particolare Grasselli (2) Giauro (21) e Florio (20), cui replica un tantinello la speranza Panerai (12 p.).

LA VIRTUSIMOLA continua a tener botta. Ha trovato di fronte uno Sperlari che non è affatto monstre all' esterno e lo ha sommerso. Martini ha gioito soprattutto perché pare che Ravaglia (29 p.) abbia ritrovato la via del canestro. Bravuzzo assai pure Porto (17) e solite buone cose da Sacco (14) a Albonico (10).

MENTRE il Viola continua a vincere, l'armata-Italcable corona il proprio inseguimento ai danni di un Napoli che balbetta paurosamente.

Massimo Zighetti

SERIE B MASCHILE - RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 3. DI RITORNO

GIRONE A
Torregiani - Vicenza 77-76; Simod Petrarca-Liberti Treviso 76-77; Aurora Brollo Desio-Omega 72-63; Lana Gatto-Prince 81-82.

LA CLASSIFICA: Prince p. 16; Liberti Treviso, Simod Petrarca p. 14; Brollo Desio, Omega p. 10; Vicenza, Torregiani p. 6; Lana Gatto p. 4.

GIRONE B
Virtusimola - Sperlari 93-72; Cef Olimpia-Cantine Riunite 85-80; Magniflex-Carrara 108-73; Teksid-Libertas Livorno 98-99.

LA CLASSIFICA: Magniflex p. 14; Virtusimola, Libertas Livorno p. 12; Sperlari, Cef Olimpia p. 10; Carrara p. 6; Cantine Riunite p. 4.

GIRONE C
Lineaerre-Algida 77-75; Eldorado-Fabriano 101-87; FAM Galli-Gis Roseto 107-101; FAMS S. Severo-Brindisi 58-82.

LA CLASSIFICA: Brindisi p. 18; Fabriano p. 14; Gis Roseto p. 12; Eldorado, S. Severo, Lineaerre p. 10; Fam Galli p. 6; Algida p. 0.

GIRONE D
Marigliano - Latina 85-75; Italcable- Napoli 81-76; Oristanese-Viola 83-90; Harrys - Virtusragusa 85-79.

LA CLASSIFICA: Viola p. 18; Italcable, Napoli p. 14; Latina p. 10; Virtusragusa, Marigiano p. 8; Harrys p. 6; Oristano p. 2.

IL PROSSIMO TURNO (4. di Ritorno - 23 e 24 dicembre 1978)

Girone A: Vicenza-Aurora Brollo Desio; Liberti Treviso-Torregiani Rho; Lana Gatto-Omega; Prince-Simod Petrarca.

Girone B: Magniflex-Teksid; Cantine Riunite-Sperlari; Cef Olimpia-Virtusimola; Carrara-Libertas Livorno.

Girone C: Algida-FAM Galli; Brindisi-Eldorado; Lineaerre-Fabriano; Gis Roseto-FAMS Severo.

Girone D: Virtusragusa-Oristanese; Viola-Italcable; Marigliano-Napoli; Latina-Harrys.

Sabato prossimo si decide la composizione della «poule finale»

Sempre Gbc, solo Gbc

VIGILIA DI NATALE infuocata nella A femminile per l'accesso alla superpoule di quelle squadre che (teoricamente) dovrebebro cimentarsi a sbarrare la strada di GBC e Teksid nella corsa allo scudetto tricolore. S'è tratta d'impaccio con una settimana d'anticipo la Canali Parma, che ha lasciato volentieri a scannarsi fra loro per l'ultima poltrona disponibile Omsa, Giomo e Pescara. Nel Girone B c'è addirittura un'ammucchiata gigante per accaparrarsi il posto e la volata sarà decisiva.

BOZZI (16), Rossi (18), Bernardoni (14) e compagnia ci hanno provato, ma il GBC non c'è mica stato a farsi mettere sotto e a dare al Teksid il vantaggio psicologico di sentirsi ulteriormente favorita. Battistella (24), Tonelli (16), e Bocchi (16) hanno alzato la cresta e chiuso un discorso che comunque è stato interessante.

DICEVAMO del Canali Parma che è stato... draghetto grazie proprio e soprattutto alla sua Draghetti (19), cui ha dato una mano sostanziosa la Peri (18) per mettere sotto un combattivo Pescara (Pazienza, Mezzanotte e Mariotti 12 punti ciascuna).

LA PLIA CASTELLI stavolta non s'è fatta violare il campo, anche se per riuscirci le è occorso un supplementare contro le trevigiane del Giomo. Martini (12) e Rossini (12) le cecchine meglio in arnese fra le felsinee, mentre nel Giomo sono state molto pimpanti Baruzzo (19) e Bontempi (16).

AHI, AHI cosa ti combina l'Alba a S. Giovanni Valdarno. Non solo ci lascia malamente le penne, ma rimette in corsa il FAM, ottimo in Cori (20) e Chiosi (10), mentre fra le milanesi si sono distinte Cornelli (15), Ceschia (14) e Zanelli (10).

m. z.

RISULTATI DELLA 13. GIORNATA

Girone A

Pagnossin-GBC	64-68
Plia Castelli-Giomo	60-58
Cer. Forlivesi-Omsa	63-84
Canali-Pescara	74-66

CLASSIFICA

GBC	26	13	13	0	1068	761
Pagnossin	22	13	11	2	1033	833
Canali	14	13	7	6	850	872
Omsa	12	13	5	8	859	832
Giomo	10	13	5	8	862	894
Pescara	10	13	5	8	816	938
Plia Castelli	10	13	5	8	730	841
Cer. Forliv.	0	13	0	13	805	1094

PROSSIMO TURNO
(ultima giornata - sabato 23 dicembre)
Pescara-Pagnossin; Giomo-Cer. Forlivesi; Omsa-Canali; GBC Plia Castelli.

Girone B

Fam Galli-Sorgente Alba	62-61
Algida-Vicenza	65-58
Ufo-Pejo	64-67
Teksid-Dagnino	105-73

CLASSIFICA

Teksid	26	13	13	0	1138	745
Algida	18	13	9	4	900	885
Sorg. Alba	14	13	7	6	827	732
Fam Galli	12	13	6	7	823	968
Ufo Schio	10	13	5	8	745	836
Vicenza	10	13	5	8	878	868
Pejo	10	13	5	8	791	884
Dagnino	4	13	2	11	749	896

PROSSIMO TURNO
(ultima giornata - sabato 23 dicembre)
Pejo-Fam Galli; Sorgente Alba-Teksid; Dagnino-Algida; Vicenza-Ufo.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Clifford Ray, l'unico pivot d'una squadra campione NBA (i Golden State di San Francisco) che non è mai stato una «prima scelta»

Un negro barbuto con la faccia cattiva

Nel basket americano si dice che non si può vincere un titolo NBA senza avere in squadra un pivot fuoriclasse. E basta guardare l'albo d'oro per capire la verità di questo detto: i Minneapolis Lakers hanno dominato con George Mikan; i Boston Celtics con Bill Russell; i Philadelphia 76ers con Wilt Chamberlain; i New York Knickerbockers con Willis Reed; i Milwaukee Bucks con Lew Alcindor (Kareem Abdul-Jabbar); i Celtics ancora con David Cowens; i Portland Trail Blazers con Bill Walton; i Washington Bullets con Wes Unseld.

C'è sempre però l'eccezione che conferma la regola: i Golden State (San Francisco) Warriors hanno vinto il campionato NBA nel 1975 con Clifford Ray nel ruolo del pivot. Clifford Ray, effettivamente, non ha nulla da vedere con l'elenco di cui sopra: basta pensare che era una terza scelta dei Chicago Bulls nel 1970 dopo una carriera normale all'Università di Oklahoma. Alto 2,05, negro, barbuto, eccentrico, senza gran tiro o tecnica offensiva, era poco considerato dai « pro » quell'anno. Nei Bulls, l'allenatore Dick Motta lo vedeva come sostituto, buon rimbalzista, buono per fare i blocchi, buono per dare un po' di fiato al pivot titolare, Tom Boerwinkle; buono per il gioco fisico, ma non come tiratore o realizzatore. Ed era vero, non è che fosse un gran che per fare punti.

Nell'estate del 1974 Motta prende una decisione importante: decide di cambiare Clifford Ray ed una prima scelta più qualche dollaro per avere un pivot di gran nome: Nate Thurmond di Golden State, 2.11 di talento, molta esperienza e grande classe. C'è qualche dubbio sull'età di Thudmond, insieme ad alcune perplessità per un incidente al ginocchio. Ma Motta sa che il suo club non può contendere con Los Angeles e Boston senza avere un grande protagonista in mezzo.

Il pubblico di Chicago è d'accordo, anche la stampa. Non ci sono dubbi: i Bulls hanno tutto meno il grande pivot e Clifford Ray aveva avuto molte opportunità per far vedere il suo valore. Motta sa che Ray è un combattente, un lottatore ma dichiara: *« Ray è molto bravo, ma non si può vincere un titolo NBA con lui »*. Le ultime famose parole...

Le cose non vanno tanto bene per Chicago: Thurmond, e il suo ginocchio, non vanno. L'età ormai lo tradisce. Motta è molto perplesso ma copre i buchi come può.

Dall'altra parte i Golden State Warriors comincano ad ingranare. Ray è soddisfatto del ruolo di titolare fisso e del modo con cui l'allenatore Al Attles lo utilizza. Piano piano i Warriors diventano una squadra unita. L'inserimento di Keith Wilkes come ala è una mossa indovinata. Nonostante la « regola » NBA che predica contro l'idea di giocare con due ali « piccole » i Warriors, con Rick Barry e Keith Wilkes in quei ruoli, vincono spesso. Salta fuori anche un giovane play, Phil Smith. Tutta l'attenzione del pubblico e della stampa è giustamente puntata verso la parte orientale dove hanno luogo grandi battaglie: Washington elimina Buffalo mentre Boston elimina New York, davvero Golia contro Golia. Chi vince nell'Ovest sarà « sacrificato » al sopravvivente dell'Est. Washington batte Boston, 4-3, ed entra nella finalissima davanti al « debole » Golden State. « Sarà un massacro » dicono tutti: tifosi, giornalisti, esperti NBA. Avevano ragione, solo che la squadra « offerta » al sacrificio non era Golden State, era Washington. I Warriors vinsero 4-0, una sbiancata ai Bullets di Unseld, Hayes, Chernier e C. Protagonista principale senza dubbio, Rick Barry: canestri, passaggi, palle recuperate, tiri liberi, la palla vincente sempre a lui. Anche Keith Wilkes fu molto importante: difesa su Elvin Hayes, tiro da fuori, fluidi movimenti uno contro uno, contropiede. Phil Smith fece la sua parte: velocità, difesa, tiro. L'allenatore, Al Attles, usò tutta la squadra schierando tutti e dodici i giocatori in campo ogni partita: e quelli della panchina in molti casi resero come i titolari.

Ma la vera « chiave » fu Clifford Ray. Un vero leone sotto le plance, un vero muro in difesa, qualche tap-in in attacco e qualche schiacciata violenta accompagnata da un urlo spaventoso. Cliff Ray, negro barbuto con la faccia cattiva. Una terza scelta, l'unico pivot di una squadra campione NBA che non è stato mai una prima scelta. Gioca ancora ma le ginocchia lo tradiscono un po' quando è in campo da troppo tempo. L'abbiamo visto questa estate contro Kent Benson. Benson gli fece 44. Non importa: Benson sarà una prima scelta ma non ha mai vinto un titolo NBA come elemento del quintetto base. Come Cliff Ray insomma. □

I « mondiali » nella pattumiera

SEMPRE PIU' nella farsa i campionati del mondo femminili che si svolgeranno a Seul (Corea del Sud) dal 29 aprile al 13 maggio del prossimo anno. L'Unione Sovietica ha ufficializzato il suo forfait alla manifestazione rinunciando così a difendere il titolo che le appartiene. Ma la mancata partecipazione di Semionova e compagne non sarà l'unica a questa rassegna mondiale, visto che in pratica tutte le nazioni dell'Est Europeo fanno « blocco » con l'URSS nel boicottare la manifestazione coreana.

In tal modo, delle formazioni regolarmente qualificate e che hanno fatto pervenire la loro iscrizione al campionato iridato, restano (per ora) solamente Stati Uniti, Giappone, Canada, Brasile, Australia e Corea del Sud, paese organizzatore. Escluso, al momento, il Senegal visto che a fine mese a Mogadiscio (Somalia) si svolgerà il campionato africano il cui vincitore parteciperà ufficialmente alla rassegna mondiale in Corea. Ricordiamo infine che questo mondiale femminile sono state invitate anche la nazionale messicana (seconda formazione dell'America Centrale), la Malesia (seconda nazione per l'Asia), la Bolivia (seconda nazione per l'America del Sud), la Francia (migliore formazione europea dopo URSS, Yugoslavia e Cecoslovacchia), Paesi Bassi ed eventualmente la rappresentante della RFA. C'è adesso Vandoni che si agita molto per fare invitare l'Italia. Siccome sono Mondiali ridicoli e fasulli, e siccome la precedente edizione filippina di quelli maschili, dove non eravamo qualificati e — pregando — ci siamo fatti invitare, ebbe il risultato che tutti sanno, è probabilissimo che l'Italia finirà per essere ripescata dalla pattumiera delle escluse.

LA DEA KALI' ha un'infinità di braccia. La dea Kalù, invece, ne ha due soltanto, ma sono messe all'incontrario, e fanno uno strano effetto ottico. Per questo sembra che tutti siano in forse: il tiro viene effettuato verso destra o verso sinistra? E' un mistero che non è stato ancora svelato.

Venduti 7 biglietti

Per la partita di Coppa delle Coppe Radnicki LMK - Dukla Olomouc (111-83 il risultato) sono stati venduti in totale 7 (diconsi sette) biglietti con un incasso di 10 mila lire circa. Le spese per questa partita (arbitri, palestra, squadra ospite ecc.) sono state di un milione e passa di lire... Pure questo è basket di Coppa. A proposito: Radnicki ha cambiato lo sponsor. Radnicki FOB è ora Radnicki LMK (fabbrica metallurgica).

COSI' E'... SE VI PARE

LA POSTA di Aldo Giordani

Gioco indecente

☐ **Signor Giordani, lei dice che il secondo straniero andrebbe concesso alle squadre di « alta competizione », da differenziare rispetto alle altre. A me sembra il contrario: le « grandi », anche con un solo straniero, riescono ugualmente a fornire uno spettacolo valido. Sono invece le altre squadre che, senza il secondo straniero, non riescono a dare un basket decente (...)**

CAFIERO AMATI - ROMA

Non posso negare che la sua obiezione, in chiave logica, è apparentemente fondata. Ma sul piano pratico non sta in piedi. Se io possiedo una «millecento» e mio fratello che ha una « cinquecento » acquista una « millenove », la sua velocità di crociera diventa superiore alla mia, ma può egli permettersela? Il rebus è tutto qui. A me sembra che i pur validi club di secondo piano debbano prima consolidarsi, ottenere sostanziosi abbinamenti, disporre di capaci palazzetti, consentire ai propri giocatori una sistemazione professionale « full time », mettersi quindi in grado di fare dell'attività di alto livello, e poi pensare al secondo straniero. L'equivoco di base resta quello di aver messo sullo stesso piano, nello stesso campionato, con lo stesso numero di partite, una Emerson, che fa la Coppa Intercontinentale, la Coppa Europa, gioca per lo scudetto, sostiene sei allenamenti la settimana, deve riempire seimila posti, e paga oltre un milione al mese ben sei giocatori, con un Caserta, che non ha un abbinamento, ha un impianto minore, non può certo consentire ai suoi giocatori di pensare solo al basket non fa « Coppe internazionali », insomma fa un'attività totalmente diversa, anche se non meno valida, di quella dell'altra società citata. Emerson deve prendere il secondo straniero in ogni caso; e pertanto avrebbe vantaggio, anche tecnico, a poterlo usufruire pure in campionato. Invece il Caserta (ma è ovvio che avrei potuto citare un'altra squadra) potrebbe farne a meno, se non giocasse in « A », anche se gli serve, come no? Tuttavia, secondo me, il Caserta, e le altre squadre della stessa categoria, hanno altri problemi prioritari da risolvere.

Ancora Manila

☐ **Signor Giordani, quale è stata la partita più bella degli italiani a Manila?**

FILIPPO MARESCALCHI - IMOLA

Si vede proprio che la lingua batte dove il dente duole. « Belle partite », direi nessuna: se si vuol intendere partite da albo d'oro, da incorniciare. Ecco la sintesi dei « mondiali » azzurri. Giornate di grazia: nessuna. **Buone**: una. **Discrete**: due. **Passabili**: tre. **Negative**: tre. **Sciagurate**: una. Come si vede, molto peggio che a Liegi. I cortesi lettori sanno che noi, per inveterata abitudine, ci asteniamo sempre dal «tiro-a-segno» contro l'allenatore a posteriori. Non abbiamo pagato le colpe filippine di Primo, per carità. Però quelle sono colpe di rendimento agonistico. L'allenatore, come l'arbitro e il giocatore, può avere un « mondiale » in chiave negativa. E' un rilievo cronistico che va fatto, ma non muta la sostanza delle cose. Le colpe gravi sono invece la preparazione riposatoria per mesi e mesi, che ha portato a Manila una squadra azzurra totalmente priva di smalto, di condizione, di rendimento. E noi, modestissimamente, abbiamo parlato prima: fra l'altro andare a Manila preparandosi a Cortina, è lo stesso sbaglio che fu fatto preparandosi a Cortina per andare in Messico.

Billy grande

☐ **Mister Jordan, ma allora, i fenomeni del Billy?**

LUIGI NASONI - MILANO

Quali « fenomeni », mi scusi? Tutti erano rimasti sorpresi per la partenza-razzo del Billy, proprio perché gli uomini di Peterson avevano realizzato imprese superiori a quelle che venivano considerate le loro forze. Finora, in ogni modo, hanno pur battuto i campioni d'Italia. Nessuno, nella squadra milanese, si è mai illuso di poter vincere lo scudetto. Ma penso che qualche altra prodezza riusciranno a realizzarla. L'importante, in una squadra, è sempre quello di « rendere » più di quanto si vale: se un allenatore ha una squadra che vale sei e la fa rendere per sette, è un buon allenatore; se un allenatore ha una squadra che vale otto, e la fa rendere per sei, anche se per ipotesi vince delle medaglie non è un buon allenatore.

Stranieri e vivai

☐ **Signor Giordani, anziché prendere gli stranieri, perché le società non pensano ai vivai?**

FILIBERTO ANTINORI - FIRENZE

Anche lei, lettore mio, cade in un equivoco macroscopico. Stranieri e vivaio sono due cose differenti che non si escludono affatto tra di loro. Si possono prendere gli stranieri, e curare nel contempo il vivaio: come Billy, Gabetti, Chinamartini eccetera. Si può non avere alcun straniero in squadra, e nel contempo non avere alcun vivaio: esempio la stragrande maggioranza (purtroppo) delle società. Ma guardi che il vivaio non crea affatto i campioni di vertice, gli assi per la prima squadra. I campioni non si programmano. Appena ha vinto il titolo juniores, la Mobiam è scesa in « A-2 ». Il Cinzano ha vinto il titolo juniores, ha vinto il titolo allievi, in una sola stagione, ma non significa affatto che abbia in casa matematicamente quella coppia di crack che gli faranno vincere lo scudetto di domani. Può accadere, ma non è detto. Il campione nasce per germinazione spontanea e nasce per proprio conto, anche se il vivaio non c'è. Molti dei più grossi talenti sono sorti in località dove non esistevano neanche i canestri! Il vivaio dunque non serve in genere alla prima squadra. Una grande società avrebbe maggior utile aiutando alcune squadrette minori e garantendosi un diritto di precedenza: spenderebbe di meno e avrebbe, rispetto alla propria squadra, lo stesso gettito. Se però il vivaio non serve dal punto di vista tecnico, serve invece dal punto di vista economico, purché il mercato « tiri » e vi sia richiesta di giocatori da parte delle società minori. Non sempre dà elementi da prima squadra (qui si parla ovviamente delle società di vertice) ma piazza nelle innumerevoli squadre minori — specie del circondario — moltissimi dei giocatori che sforna. Cinque milioni l'uno, dieci l'altro, si fa presto a fare delle cifre. Certo, occorre che vi sia un solido « hinterland » fervido di attività: e sotto questo aspetto le piazze migliori sono Milano e Bologna. Chi teme che, con i due stranieri, le società possano essere indotte a trascurare i vivai, non ha capito che i vivai vengono curati semplicemente perché sono un affare. Le squadre di « B », e di « C » sono appunto alimentate dal gettito delle « promesse mancate », che sempre ci sono state e sempre ci saranno, a prescindere dal fatto che siano ammessi o siano esclusi gli stranieri. Non si confondano vittorie-juniores ed assi. Sono due cose diverse. L'Althea è rimasta fuori dalle finali-juniores, però aveva Brunamonti, che è crack da prima squadra per i playoffs! La Girgi è andata in finale, ma un crack per i playoffs nel '78, non l'aveva!

Bilancio positivo

☐ **Mister Jordan, sono un estimatore di Jura. Mi puoi parlare di lui?**

FRANCO LENZI - PARMA

Jura non ha molto bisogno che si parli di lui. Parlano già, per lui, le prodezze che compie nei quaranta minuti sul parquet. E' un giocatore atipico, pur conoscendo bene il gioco « spalle-a-canestro ». Come risolutore, è un eclettico « inventore », che da ogni posizione sa portarsi in fase di tiro. Quando esegue quei tiri in « sospensione girata », magari da sei metri (che sarebbero folli in chiunque altro, e che egli trasforma in percentuali-super anche con l'uomo addosso) ricorda un po' le conclusioni molto simili di Sergio Stefanini, anch'egli specialista di situazioni « negate » a qualsiasi altro... mortale. Quando hai davanti gente così, hai un bel marcare. Se sono in vena, segnano lo stesso!

Streghe assurde

☐ **Caro Giordani, come va questa faccenda di Cosic? Non avevi detto che era una sicurezza, una garanzia?**

MARIO LISI - BOLOGNA

Cosic è una sicurezza e una garanzia. Naturalmente, è e resta Cosic, col suo gioco, le sue caratteristiche. Prima del campionato, il Guerino avvertì che non avrebbe fatto a gran livello tutte le partite, ma che avrebbe ben giocato quelle che contano. Prima di Vigevano aveva avuto dei guai fisici. E una partita non fa testo. Tuttavia, parlando in generale, io ho sempre detto — e mi sento di ripetere — che rinunciare ad un pivot-USA è sempre un rischio. Si può cadere bene (vedi Varese con Meneghin), e si può anche cadere male. Lei tenga presente che Cosic incontra qui degli avversari ben più forti di quelli che affronta in Nazionale. Dove — anche questo (modestissimamente) mi pare di averlo sempre detto ai lettori del Guerino — la sua grande forza stava nel fatto di avere al fianco dei « masagnoni di grossa stazza che riempivano volumetricamente l'area. Inoltre, « Cioco » poteva poi servire dei crivellatori come Kicia e Praja. Con tutto questo, non vorremmo per caso cominciare la caccia alle streghe?

Perugina o.k.

☐ **Caro Jordan, sono rimasto sbalordito dalla prova di Coughran in televisione. Dove può arrivare la Perugina quest'anno? L'Arrigoni non poteva proprio fare niente?**

ACHILLE PARIBENI - PAVIA

Coughran è cecchino di mano caldissima, alla Kicianovic, solo che — in più — ha una stazza doppia e difende come un mastino. Per queste sue doti (più che per il tiro) ha fatto compiere il salto di qualità alla Perugina. Che pertanto può sicuramente arrivare lontano (come scrivo in altra parte del giornale). L'Arrigoni poteva fare molto, tanto è vero che si trovava ancora in partita a un minuto dalla fine. Quel giorno ebbe pochi punti da Meely, che io avrei collocato più vicino al canestro, in doppio col Sojo, nella caratteristica disposizione « 3-2 ». Ma — beninteso — anche lo schema predisposto dal Penta andava bene. Solo che gli schemi debbono poi realizzarli gli uomini, e se questi sono in giornata di vena scarsa, i miracoli non si possono fare.

Cose incomprensibili

☐ **Mister Jordan, ma perché le donne hanno giocato il venerdì e la domenica?**

CARLA MARENGO - TORINO

Perché nel basket italiano tutto è predisposto senza il benché minimo criterio. Così, se una squadra aveva un elemento infortunato o fuori forma, ha pagato dazio due volte anziché una. O non si è visto adesso un raduno volante di... ventiquattro ore perché c'è un torneo amichevole dopo Natale? Chiunque ha preso la palla in mano a qualsiasi livello, sa bene che i raduni di ventiquattro ore sono soltanto deleteri per le fatiche del viaggio e non arrecano alcun beneficio. Ma noi nominiamo i Commissari Tecnici. Dopodiché essi, per far vedere che esistono, qualcosa debbono pur fare. E allora fanno di queste belle invenzioni!

Giornate storte

☐ **Caro Jordan, ho visto la Gabetti: se Neumann è un campione, io sono un marziano. Noi, a quella Gabetti lì, le diamo venti punti tutte le volte (...).**

GIANMARIA BIASESI - ANCONA

Una giornata-no potrà capitare a tutti, non è vero? Peraltro è certo che Neumann punta sempre al supergioco: quando non è in grado di realizzarlo, la squadra va fuori strada. Certo, andando a sessanta all'ora si corrono meno pericoli, ma certi traguardi non si toccano. Se si tenta di andare a cento, si possono toccare, ma c'è il pericolo di prendere delle sbandate. E' abbastanza elementare, non è vero? Poi, giocare fuori casa non è facile: sbaglio, o la sua Scavolini a Varese si è liquefatta, e a Rieti idem? Quindi, calma e gesso: impariamo a godere dei nostri successi (e quest'anno tutti i pesaresi possono essere lieti della Scavolini che è una bella realtà) senza indulgere all'italico vezzo di sfottere i battuti. Anche quando sono incompleti.

Ancora Cosic

☐ **Signor Giordani, sono andato fino a Siena per vedere la riscossa di questo suo Cosic, e ho visto che con Fernstein non ha toccato palla. Come la mettiamo?**

VITO MARIANGELI - BOLOGNA

La mettiamo col fatto che Fernstein è un campione, ed ha giocato in quella NBA che Cosic non ha ottenuto. Credo di aver avvertito che nel nostro campionato ci sono dei soggetti che nelle competizioni di squadre Nazionali non si trovano. Ma lei non dimentichi che Cosic non è al meglio della forma. Non sarà mai un Sojourner, questo no. Ma vedrà che potrà dare una buona mano alla Sinudyne.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

Squadre in controluce

La Perugina Jeans, quarant'anni dopo, può davvero rivincere lo scudetto. Fondamentale l'avvento di Coughran con il quale Vecchiato rende il doppio

Perchè Roma può vincere lo scudetto

Quando Bianchini, dalle parti di Cisternino, nelle Puglie, portò Coughran alla prova come si porta il toro alla monta, aveva già deciso. Coughran è uno che in Europa tutti conoscono molto bene. Ha spanierato per anni ed anni col Real. E' venuto via perché gli avevano messo l'aut-aut della naturalizzazione. Volevano che prendesse la cittadinanza. E' venuto via e allora quelli di Roma non se lo sono fatti scappare. Bianchini è molto amico di Kaner, l'agente del giocatore. Kaner gli ha consigliato: «*Per fare una bella figura, durante il provino, alloggiatelo all'Hilton*». Detto e fatto. Coughran restò colpitissimo. La prova in Puglia era superflua: un Coughran si prende ad occhi chiusi. Con lui Roma può vincere il campionato perché Vecchiato, che da solo non è un fulmine di guerra, trovandosi in mezzo a due supercaliffi come Coughran e Sorenson, va a nozze, ha più spazio, può fare le cose con la lentezza che gli piace tanto, il tempo c'è lo stesso. Una bella differenza — confida Spitz agli amici — rispetto alle ali che si ritrova in Nazionale: i due USA sono apriscatole che a Rieti fanno sessantacinque punti in due. Ma che cosa si può volere di più? Anche se gli altri ballano nel manico è lo stesso, la partita è già vinta.

Roma può vincere lo scudetto anche per altri motivi. Coloro che possono laddove si può ciò che si vuole, sono convinti che questo fatto darebbe un grande risalto al basket italiano. Poi c'è Bianchini che ha messo ragione. Non fa più salire il pivot in posizione di play. Al massimo lo manda in angolo per fare spazio ad uno dei due yankees irresistibili;

Ecco, per tutto questo Roma può effettivamente trovarsi in testa alla galopera quando si metterà la parola fine. Per adesso viaggia molto bene, viaggia a mille. Ha perso nel tempo supplementare a Bologna, e Santi Puglisi garantisce che c'era errore tecnico; a Varese ha comandato *tutta* la partita, e dicono i dirigenti romani che in quella occasione hanno potuto constatare come a Roma con i « tricolori » i punti di scarto siano almeno venti. Dunque, sono fiduciosi. Per tutto questo, Roma può davvero vincere lo scudetto. Quaranta anni dopo, per l'esattezza. □

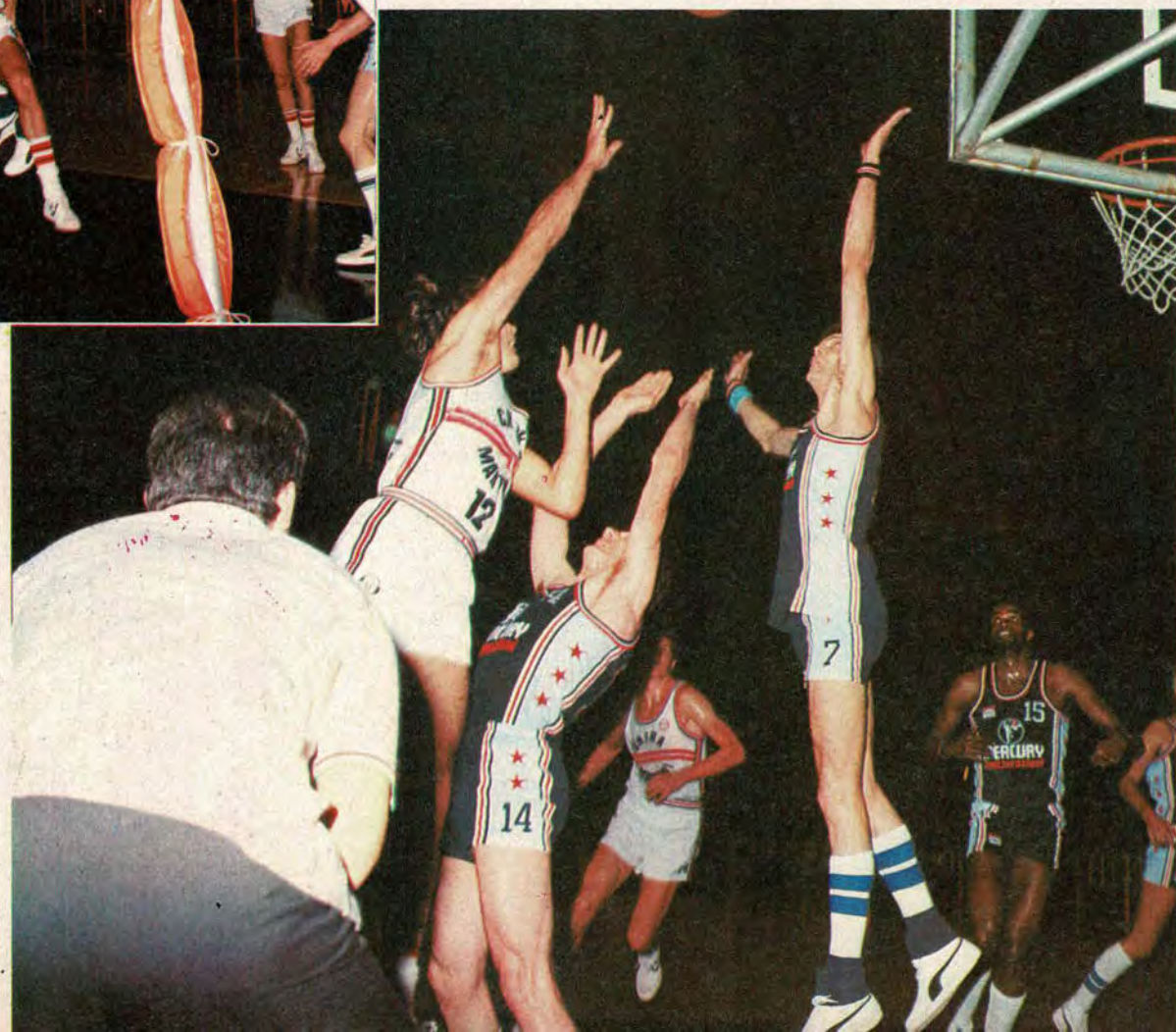
FotoBonfiglioli

Un'immagine della partita di Bologna dove la Perugina ha fornito, contro la Sinudyne, la migliore prestazione della stagione: Gilardi (n. 10) contende un rimbalzo a Wells

La Chinamartini sta portando al basket molti tifosi di calcio: una benemerenza che vale le Coppe da lui conquistate in un recente passato

Gamba vuol copiare l'amico Trapattoni

GAMBA è molto amico di Trapattoni. E' amico anche di Radice. Anzi, tra loro c'è un patto di mutua assistenza: i due « big » del calcio hanno chiesto più volte qualche suggerimento a Sandro, che opera in una città — Torino — dove si è sempre e solo pensato in termini calcistici. Adesso Torino pensa anche basket. L'Avvocato, del resto, ha concesso il patrocinio agli Europei di pallacanestro. Le altre nazioni nicchiavano, non volevano concederli all'Italia, dove non tutti — in questi frangenti — vengono molto volentieri. Le votazioni erano fifhty-fifhty, quando Korwin fece spargere la voce (vera) che la Fiat avrebbe dato l'appoggio. Immediatamente si ebbe il cento per cento delle adesioni. Perché la Fiat è una potenza mondiale. Ottenuti gli « europei », Torino si è sentita in dovere di tenersi al vertice anche in campionato. E' in campionato che opera la formazione di Gamba. Tra un successo e una pausa, in classifica c'è anche lei. Così il pubblico è sempre numerosissimo. Poi la squadra, quella della Chinamartini, se uno ha ancora il pranzo sullo stomaco, distribuisce ottimi digestivi. La China può piacere « comunque », ma Gamba la preferisce calda. Calda di mano, se non altro. Quando ciuffano, i suoi lo fanno contento. Quest'anno ha messo Mina nel motore. Quello va dentro, fa quattro salti, rimedia due o tre falli a favore, segna a ripetizione e intanto si riposano i « big ». Tra i quali è inutile ricordare Brumatti, che Trapattoni farebbe giocare al posto di Furino. Mentre Grochowalski potrebbe giocare in porta, perché è buon portiere, ma con la grinta che ha sarebbe più utile a centrocampo. Poi c'è Denton, che ha garantito di fare una grossa stagione, e per adesso viaggia egregiamente; e con lui ci sono tanti piemontesotti, come Benatti e Marietta. Insomma la China ha cominciato benissimo: ecco perché Gamba sta facendo meglio del suo amico Trapattoni. Se Gamba fa innamorare Torino col basket ha vinto non una, ma tre Coppe dei Campioni. □

Grochowalski, numero 12, è la tigre della Chinamartini: è l'uomo che trascina tutta la squadra con il suo entusiasmo e la sua grinta. Sono in molti ad essere galvanizzati dal suo gioco. Ecco Groco (a fianco) a rimbalzo con Cummings e Starks e (sotto) mentre tira vanamente ostacolato da Arrigoni e Cummings. Gianni Asti (sopra) è la «grossissima spalla» di Sandro Gamba

Boxe «tuttestelle»

Intervista esclusiva con l'ex campione d'Europa dei medi-junior che, il 4 febbraio, si batterà con l'argentino per la conquista del titolo mondiale. Rispetta l'avversario ma non lo teme anche perché non ha problemi di peso. L'odio per Hagler.

Antuofermo: prima Corro, poi Mattioli

di **Sergio Sricchia** - Foto di **Tullio Marciandi**

«Combatterò con la testa», sembra dire Antuofermo che si sta preparando per affrontare l'argentino Corro. In palio, a Sanremo o a Montecarlo, il titolo iridato dei medi. Il pugile pugliese si sta preparando con la massima serietà anche perché ha da farsi perdonare la sconfitta subita da Hope. «Ma allora persi per la dieta a cui dovetti sottopormi per rientrare nel peso...». Suo sparring-partner è il tecnico Hammond. Sotto un'immagine del Madison Square Garden prima d'una riunione. Ovvero la boxe è, prima di tutto, spettacolo

NEW YORK. Domenica 4 febbraio 1979: «long day» di Vito Antuofermo. Abbiamo trovato l'ex campione d'Europa dei «medi/junior» nella squallida (ma ricca di storia) palestra «Gymnasium» di Bobby Gleason nella 252 west 30th street. A due passi dal Madison Square Garden. Era il secondo giorno di palestra per Vito Antuofermo che il 4 febbraio si batterà con l'argentino Hugo «Pastor» Corro per il titolo mondiale dei pesi medi probabilmente a Sanremo o Montecarlo. Sicuramente in Europa.

«Ma per me — afferma — non esiste problema, sono abituato a battermi ovunque».

La chiacchierata a fine allenamento, con Vito è facilissima e quanto mai interessante mentre si asciuga il sudore delle fatiche: durissime agli attrezzi, impegnatissime nei guanti con Louis Resto con scazzottate che sono veri e propri match. Conosciamo Vito sin dal suo primo impatto con la boxe italiana quando nel giro di pochi mesi sconfisse a Roma, prima Joey Durelle per K.O. e poi Mel Dennis ai punti, nell'ormai lontano 1974.

L'ultima volta che lo abbiamo visto in azione è stato quando ha lasciato il ring di Roma, due anni dopo, stracciato dalla dieta per fare il peso (**«Non ho mangiato per due giorni in quella occasione»** ci dirà Vito), fischiato dal pubblico e battuto per K.O. tecnico alla 14. ripresa dal negretto britannico Maurice Hope, al quale lasciava il titolo europeo. Proprio Maurice Hope sarà l'avversario mondiale di Rocky Mattioli con un'asta, vinta da Bruno Branchini per la W.B.A. di oltre 250.000 dollari.

Il pugliese (è nato a Palo del Colle in provincia di Bari 26 anni or sono) pesa attualmente 165 libbre (circa 75 chili) e la notte del 4 febbraio dovrà presentarsi davanti a Hugo Corro al limite dei pesi medi, cioè 160 libbre, che equivalgono a kg 72,574. Non dovrebbero esserci problemi, quindi, in tal senso.

— Hai visto il «match-rivincita» tra Corro e Rodrigo Valdez?

«Certamente, alla TV, ed ho visto un Corro che, a mio giudizio, si presenta come un avversario di tutto rispetto. E' veloce, molto intelligente, anche se ritengo non faccia molto male. Molti tecnici forse lo stanno sottovalutando per la sua boxe parsimoniosa, ma per me è uno che sa quello che vuole. Ha superato due volte nettamente Valdez e mi pare che questi siano risultati molto importanti ed indicativi. Anche se naturalmente sono convinto di farcela».

segue

Boxe

segue

— Mi vuoi dare una classifica dei maggiori pesi medi al mondo, escluso Vito Antuofermo?

« Perché escluso? Tanto non è un problema: mi metto al primo posto. Io sono il migliore, poi segue Corro, quindi Marvin Hagler; poi in fila metterei l'inglese Alan Minter e poi non dimentichiamoci di Ronnie Harris. E' stato battuto sino ad oggi solamente da Corro. Aggiungerei che oggi più che all'epoca di Carlos Monzon, ci sono cinque, sei pesi medi che si equivalgono e possono rendere interessante il giro mondiale ».

— Affronteresti Rocky Mattioli, un match sempre fantasticato dalle folle italiane?

« Rocky ormai non mi riguarda più come obiettivo. Lui boxa in una categoria che non mi interessa. E' stata per me, quella dei " medi-junior " un'esperienza terribile. Certamente, dopo aver battuto Hugo Corro, se Mattioli volesse affrontarmi non avrei problemi nel concedergli una chances. Lui è italiano come lo sono io. Anzi, mi farebbe piacere concedergli la priorità di affrontarmi. Una cosa è certa: mai darò una possibilità a Marvin Hagler, il " pelato " di Brocton, perché? Perché si crede di essere Alì, è un vero presuntuoso. E poi offende. Ha fatto delle dichiarazioni in una conferenza stampa, per le quali lo andrei a picchiare in ogni momento. Eppoi stammi a sentire: combatto a Boston — in TV — contro Mike Hallacy. Lui nella stessa serata affrontava Willie Warren, un anziano peso medio. Vinciamo tutti e due. Io ai punti lui prima del limite. Alla conferenza stampa a fine serata vado da lui per dargli la mano e congratularmi. Questo " buffone " la rifiuta e mi dice: io non faccio amicizia con gli italiani!, guardandomi in modo minaccioso. Io penso che Hagler sia geloso della mia popolarità, dal fatto che io abbia la possibilità di battermi per il mondiale ed averlo così scavalcato. Ma lui dimentica che io ho già battuto tre campioni del mondo, Emil Griffith, Eckard Dagge e Denny Moyer. Sono stato campione d'Europa. Mentre mi trovavo da un'altra parte, così mi è stato riferito il giorno dopo da amici, lui si è lamentato alla TV del fatto che io avevo avuto " chanches " mondiale perché ero bianco. Ha dato del " buffone " a tutti gli altri pesi medi. Ha dichiarato, senza nessun rispetto per i colleghi, che Corro e Valdez erano due " chicken's " cioè due galline. Ecco i motivi per i quali non darò mai, volontariamente, una " chances " a questo brutto muso nero ».

IL TERRIBILIE KO CON CUI IL PANAMENSE DURAN HA ANNIENTATO BROOKS

Traversaro, allo Spectrum di Filadelfia, non ha avuto la possibilità di giocare tutte le sue chances a causa di una ferita (sopra) **che ha costretto l'arbitro ad interrompere il match. Il titolo mondiale è così restato a Mike Rosmann** (a fianco). **Joe Frazier** (sopra), **mima boxe con il nostro Righetti, un big in Usa**

E' PIUTTOSTO arrabbiato mentre parla di Marvin Hagler, il nostro Vito. Ma subito dopo si addolcisce quando con molto orgoglio ci confida che quattro giorni più tardi avrebbe sostenuto un « provino » cinematografico con l'attore Robert De Niro, che stà interpretando la parte di Jack Lamotta in un film sulla vita dell'ex campione del mondo dei pesi medi. Per Vito l'orizzonte « hollivudiano » potrebbe divenire piuttosto eccitante. Dovrebbe interpretare la parte del francese Marcel Cerdan, l'ex avversario di Jack Lamotta, (« grande amico » della straordinaria cantante Edith Piaff), che morì in un incidente aereo mentre volava negli USA per concedere la rivincita a Lamotta. Proprio il ricordo di Marcel Cerdan ci induce a chiedere ad Antuofermo come aveva appreso la notizia della tragica fine di Angelo

Jacopucci. Il suo volto diventa immediatamente triste.

« E' stato un colpo durissimo », dice. « Ero amico di Angelo. Un ragazzo pieno di vita, allegro simpatico. Sono andato in chiesa a pregare per lui. Devi sapere che io non credevo in Dio. Ma da quando è morto mio fratello Pasquale, a soli 30 anni, un vero padre per me, sono diventato un fervente cattolico. Dopo quel due novembre 1973, in cui l'anima buona di mio fratello, al quale devo tanto della mia vita, è volata in cielo, vado sovente a pregare, come lui voleva e desiderava. Sono convinto che Pasquale mi segue, mi aiuta: per questo quando ho appreso della morte di Angelo Jacopucci sono andato a pregare per lui e per Pasquale. Certo è stata una cosa tremenda morire sul ring. Ma sono convinto che si è trattato di pura fatalità ».

— Cosa rappresenterebbe per te il titolo mondiale, al di là dei profitti economici?

« Tanti motivi. Il primo sarebbe in ricordo di Pasquale. Lui ha sempre avuto fiducia in me. Diceva, anche quando non ero ancora nessuno, che sarei diventato Campione del Mondo. Ebbene, raggiungere questo traguardo da lui pronosticato sarebbe una gioia immensa. Poi significherebbe il coronamento di una carriera: la giusta ricompensa a tanti e tanti sacrifici. L'avvenire assicurato per la mia famiglia, per mia figlia Loren di soli otto mesi. Il giusto trionfo per tutti gli italiani d'America che mi amano e mi seguono e, naturalmente, per i miei concittadini. Ricordo ancora le feste che mi hanno tributato il giorno che sono ritornato a combattere in Italia e quando sono diventato Campione d'Europa ».

— Ti fa piacere di sapere che combatterai per il Mondiale in Italia?

« Mi fa piacere, ma c'è una cosa che temo. Gli arbitri italiani. Devo essere sincero, non mi piacciono, non lasciano combattere. Questa sarebbe la mia unica preoccupazione. Poi combattere davanti a tanti vecchi amici fa sempre piacere. Arriveranno in tanti dal mio paese ».

— Gli errori che non vorresti più ripetere?

« Questa volta contro Corro combatterò in uno stile del tutto diverso da quello del mio ultimo combattimento italiano, contro Hope. Allora rimasi due giorni senza mangiare per rientrare nel peso. Questa volta non avrò problemi e quindi sarò in grado di fare quindici riprese come dico io. State sicuri che assisterete ad uno spettacolo di alta qualità, degno di un mondiale dei pesi medi ».

— Chi farà la figura di Corro nei tuoi allenamenti?

« Dovrebbe essere Ray Hammond (che combatterà il giorno 15 al Madison), un pugile tecnico, che sa fare benissimo la boxe. E' veloce e rapido nei colpi. L'ideale per la figura di Corro ».

Il pugile italo-americano ed il suo manager Tony Carione (altro italo-americano) arriveranno in Italia poco dopo la metà di gennaio. Vito sarà il nuovo campione del Mondo? Mentre sto terminando l'intervista passa Harold Besser, giornalista di « Box-Wordl », uno di quelli che cerca di scoprire i campioni in palestra.

Mi indica un peso massimo, giovane, imbattuto dopo 13 incontri e mi dice: « Adesso stai intervistando il futuro campione del mondo dei pesi medi, ma ricordati di quel ragazzone, ne sentirai parlare sicuramente ».

Il nome del pugile ragazzone è Gerry Cooney. □

Essere in Usa, andare per palestre e incontrare campionissimi d'ogni risma. La scuola più valida è sempre quella di Frazier da cui, dicono, usciranno le medaglie d'oro statunitensi di Mosca

Dove nasce la grande boxe americana

FILADELFIA - Perché Filadelfia? Per quali motivi porta i suoi ragazzi ad allenarsi in questa palestra? Rivolgiamo la domanda a Gerry Hunter, allenatore della nazionale dilettantistica USA, un veterano di tante Olimpiadi, buon conoscitore — tra l'altro — della boxe italiana.

« Perché a Filadelfia esiste la migliore boxe degli Stati Uniti. Da queste parti si può lavorare con serietà. Non mancano gli "sparring", ci sono allenatori bravissimi. Esiste una tradizione che non si può ignorare. Da questa palestra di Joe "Smoking" Frazier usciranno le prossime medaglie d'oro statunitensi alle Olimpiadi di Mosca. Sarà la nostra grande rivincita ».

Siamo stati ospiti nella palestra donata da Joe Frazier (lui abita a Washington e arriva una volta all'anno, per Natale, a fare gli auguri) ed abbiamo trovato tanti amici, dai managers ai pugili, ai maestri. Abbiamo scoperto ragazzi giovanissimi impegnati sul ring con il piglio dei professionisti. La palestra la dirige un bianco, Joe Hayes, ma tutto il contorno è "black", cioè nero. Bambini di 7-8 anni che sgranano colpi come mitragliatrici. Qualcuno più grandicello ci dà anche un saggio della sua bravura. In quella palestra (ce ne sono una decina di simili a Filadelfia, compresa quella della polizia) abbiamo trovato vecchie conoscenze come Benny Briscoe (vuole combattere ancora in Italia e afferma di aver distrutto Valdez dopo averlo visto contro Corro) e Willie Monroe, protagonista di un titanico match contro Frankie Lucas a Sanremo.

« Sono disposto a concedergli la rivincita », afferma, pregandoci di salutare tutti gli sportivi di Sanremo che lo hanno calorosamente applaudito. Andando avanti troviamo Gerry Martin, vincitore di Gerry Calestine e Marvin Stinson. Quest'ultimo ha dato vita ad un vero derby nella serata di Traversaro contro Rand Mack. Il primo è di Filadelfia Nord, è stato nazionale nei dilettanti, ed è imbattuto. Il secondo è di Filadelfia Sud. Botte da orbi e tifo incandescente.

« Una serietà ed un'applicazione degne di un vero professionista », dicono di lui.

Chiediamo al nostro fotografo Tullio Marciandi di preparare il flash per una foto storica: quella di Joe Frazier "junior", magari sotto la gigantografia che campeggia nell'ufficio della palestra, in cui si vede Muhammed Alì crollare a terra sotto il duro martellamento di Joe, nel loro storico primo incontro. Poi la sorpresa: divieto assoluto di fotografare Marvin. Il "golden boy" non si lascia ritrarre da nessuno. Neanche per i giornalisti italiani.

« Io non cerco e non desidero pubblicità — dice— **la palestra è una donazione di mio padre e quindi non voglio apparire come uno che sfrutta il suo nome. Non voglio essere fotografato prima di essere diventato un vero pugile, meglio se un campione. Non voglio farmi sfruttare pubblicitariamente con il nome di mio padre »**. E' un ragionamento saggio, intelligente, di un ragazzo al quale non potrà mancare successo. Il nostro Marciandi, però, una foto a sorpresa l'ha scattata ugualmente.

Forse è l'unica di Marvin Frazier in palestra.

Gli americani rispettano il suo desiderio, noi avevamo fatto troppi chilometri per rispettarlo. Con tutto ciò lo ammiriamo per questo suo desiderio. Come condividiamo il suo principio: non affrontare mai un pugile di Filadelfia, senza sapere esattamente chi sia. Puoi trovare il futuro campione del mondo!

LO "SHOW" di Robert Duran al Madison Square Garden è stato di quelli da mettere nel cassetto dei ricordi. Raramente abbiamo visto esprimere tanta potenza nei colpi come da parte del panamense, campione del mondo dei pesi leggeri, contro un avversario degnissimo quale è apparso il californiano Monroe Brooks. Un match favoloso, in una riunione che ha trascinato all'entusiasmo i quasi 20.000 spettatori che hanno portato alle casse del Madison oltre 300.000.000

Marvin Frazier (a sinistra), figlio del grande Joe, è già considerato più d'una promessa. Di lui dicono già che vincerà a Mosca nella categoria dei pesi leggeri
E', questa, una foto rara perché Marvin rifiuta nel modo più assoluto di posare per i fotografi e farsi intervistare « Lo permetterò, dice, solo quando diventerò un vero campione e non vivrò più di gloria riflessa ».
A destra la gigantografia che campeggia nella palestra di Frazier

Abbiamo anche appreso (serve viaggiare...) che Filadelfia non è la capitale della Pennsylvania, come avevamo erroneamente scritto, malgrado gli oltre 2.000.000 di abitanti. Il capoluogo, invece, è Harrisburg.

IN QUESTE palestre si fa la vera boxe. Qui nascono i campioni. Si paga per allenarsi, si firma un registro di presenza. Ed ogni professionista è "obbligato" a fare i guanti con almeno due dilettanti per seduta. Così i giovani imparano.

In Italia, tanto per fare un paragone, la F.P.I. proibisce ad un dilettante di fare i guanti con un professionista. In questa palestra arrivano vecchi campioni per portare calore, saggezza e umanità ai ragazzi. Abbiamo trovato anche il vecchio Ike Williams, ex campione del mondo dei pesi leggeri e vincitore, tra gli altri, dell'italiano Livio Minelli nel 1948.

« La boe? Una droga! Come dimenticarla? », così il vecchio campione dei pesi leggeri, accolto con molto rispetto anche da chi non lo ha mai visto combattere. Poi Milton Baylli (ex allenatore di Joe Frazier, Leon Spinks e Benny Briscoe) ci porta a vedere il "gioiello": Marvin Frazier, il figlio di Joe Frazier, un ragazzo di soli 17 anni, imbattuto dopo 16 incontri da dilettante, possibile protagonista alle Olimpiadi di Mosca.

di lire. Nel frattempo viene preannunciato un Mondiale dei welters tra Palomino e Duran.

Eccitante anche l'incontro tra l'italo-americano di Las Vegas, Johnny Lira, ed il suo avversario Larry Stanton, che è riuscito a metterlo a terra due volte. Alla fine, però, il verdetto è andato a Lira. Proprio come la nostra moneta: sempre a terra ma alla fine viene a galla. Ecco una lira "vincente"!

Gradevole lo show delle 15 ballerine (quasi tutte di colore) negli intervalli. Le ragazze "portarounds" meriterebbero maggiore attenzione. A Las Vegas, per Spinks-Alì e al Madison ne abbiamo viste di splendide! Abbiamo osservato in TV, all'aeroporto Kennedy (mentre attendevamo di rientrare in Italia), il favoloso Ray Sugar Leonard, medaglia d'oro a Montreal, strapazzare il bravo Armando Muniz, uomo di classifica mondiale. Forse abbiamo trovato l'erede di Ray Sugar Robinson!

Infine in palestra a New York una vecchia conoscenza: Harol Weston. Vincitore di Vito Antuofermo e Roky Mattioli, sconfitto da Bruno Arcari a Roma.

« Vorrei combattere per il titolo. Cosa ne pensa Rocky Mattioli? », ci ha chiesto. La risposta la lasciamo all'interessato, vista la bravura di Weston.

S. S.

a cura di
Dante Ronchi

Il campione lombardo, che non è ancora riuscito ad esprimersi compiutamente, cambia « diesse » e polemizza pacatamente con la sua ex squadra

I... Pezzi nuovi di Baronchelli

QUALE BARONCHELLI ci presenterà il 1979? Non v'è dubbio che questo sarà uno dei motivi-clou della nuova stagione. « Oggetto misterioso » per definizione ormai annuale, l'imperscrutabile campione lombardo (è mantovano di nascita e bergamasco di residenza) non è certamente riuscito ad offrire l'esatta identità di sé sia sotto il profilo atletico che quello umano. E' stato lui, soprattutto, a scapitarne: chi lo ha giudicato con superficialità o si è accontentato di notazioni marginali oppure s'è divertito a coniare definizioni d'effetto, sicuramente sbagliate anche se hanno raccolto talvolta compiaciuti consensi, come spesso accade in questi casi. Chi ha guardato alla sostanza non s'è fatto ingannare: di « Tista » ha apprezzato le non comuni doti fisiche ed una dirittura morale che pochi altri possono vantare. Le critiche che lo hanno bersagliato non hanno mai scalfito il suo orgoglio e la sua convinzione di riuscire, per cui adesso che ha voltato pagina — nella sua vita e nella sua carriera — c'è davvero da aspettarlo diverso, e non di poco, da quello tradizionale. Riuscirà Luciano Pezzi ad operare la sua trasformazione? Lo sapremo tutti, fra qualche mese.

Intanto, per comporre il personaggio, ce lo poniamo di fronte, a quattr'occhi, e gli sottoponiamo una serie di domande che, prendendo le mosse dal passato più prossimo, ci porteranno sino alle soglie della stagione che batte alle porte.

Incominciamo, dunque, con un rapido autobilancio del '78. Come lo giudica « G. B. »?

« Abbastanza buono nell'assieme; è stato per me uno dei migliori tra i professionisti. Ho soprattutto acquistato maggior sicurezza nelle corse in linea e con essa sono arrivati risultati che non avevo mai ottenuto ».

— Il secondo posto nel Giro d'Italia, davanti a Moser, è stato una vittoria od una sconfitta?

« Per me una sconfitta, anche se non sono andato male. Mi rendo conto che un piazzamento a questo punto non basta più, né a me, né agli sportivi che hanno ragione di non essere contenti delle nuove prestazioni ».

— Certo che senza i suoi errori del Monte Serra e del Bondone — chiaramente addebitatigli da Chiappano — il Giro avrebbe potuto prendere un'altra piega...

« Non c'è dubbio. Ma perché Chiappano, che lo sa esattamente, non ha detto anche perché ho sbagliato sul Serrano? Purtroppo quando non si è tranquilli è facile commettere degli errori. Sul Bondone dove pure ho avuto per un giorno tutta la squadra per me, il Giro era già perso: De Muynck, a quel punto, non lo si poteva più battere ».

— Di negativo nel '78 c'è stato anche il suo rifiuto al Tour dopo che la « Scic » aveva assicurato che sarebbe andata in Francia...

« Ho detto "no" unicamente per non fare una brutta figura. Personalmente in un mese dopo il Giro avrei anche potuto riprendermi; la squadra, al contrario, non mi dava garanzia alcuna e non mi sono sentito di capeggiare una formazione mista con gente che poi fa quello che vuole. Al Tour sono già andato una volta controvoglia e sono tornato a casa prima della fine facendo una così brutta esperienza che mi sono decisamente imposto di non ripeterla. Questa è la verità ».

— Un campione del suo rango che disputa il mondiale con un ben preciso ruolo nella Nazionale, sino a quel punto crede di poter arrivare alla maglia iridata?

« La speranza di vincere non manca mai anche se per realizzarla ci vorrebbero troppe situazioni favorevoli a cominciare dall'azzeccare una giornata "super" per poter battere avversari all'apice della condizione. Ma anche sul Nurburgring, per il mio secondo Mondiale, ho deluso prima di tutto me stesso poiché non sono stato in grado di rendere al livello che mi ero proposto. E' stata una brutta giornata anche se ho svolto un certo lavoro, ma ho finito facendomi staccare. In una corsa tanto dura non avrebbe mai dovuto accadermi ».

— Dopo cinque anni s'è separato dalla « Scic »: è stato a causa dell'esplosione di Saronni che ha preso la porta?

« Non è stata l'esplosione, è stata la sua convinzione di poter puntare a tutte le corse, Giro d'Italia compreso, che mi ha portato alla determinazione di cambiare aria. Ognuno la pensa come vuole ed io non critico affatto Saronni, ma potevo rischiare anche nel '79 di ripetere l'esperienza amara del '78? Non voglio dire di aver perduto il Giro d'Italia a causa della squadra disunita, mi è parso giusto, però, non perseverare in una situazione di disagio ».

— Eppure Chiappano ci ha esplicitamente dichiarato che Baronchelli-Saronni hanno formato la coppia numero uno in Europa quest'anno...

G. B. sbotta in una sonora risata e con vigore protesta: *« Sono anch'io convinto che avremmo potuto essere la coppia numero uno. Ma Moser da solo, ci ha ammazzati tutti e due! Troppi errori son stati commessi ».*

— Dal direttore sportivo, forse?

« Non sono dipesi solamente da Chiappano, anche i dirigenti della squadra hanno avuto il loro peso, la loro responsabilità con gli atteggiamenti e le decisioni che hanno preso ».

— Anche per questo se n'è andato?

« Mi è parso giusto andarmene per lasciare a Saronni lo spazio maggiore che gli stessi patrons desideravano concedergli ».

— Onestamente in questo quinquennio pensa di avere ricevuto dalla « Scic » più di quanto ha dato?

« No di certo. Forse ho vinto di meno di quanto speravano da me, in compenso ritengo di essermi pagato abbondantemente sotto il profilo pubblicitario, e che, per loro, dovrebbe avere un valore determinante perché la pubblicità vuol dire quattrini. Visto che ai quattrini tengono tanto, sono proprio convinto di non avere alcun debito da pagare. Al contrario! ».

COSI' BARONCHELLI ha chiuso una parentesi molto importante della sua carriera e della sua vita per iniziarne un'altra facendosi prendere sottobraccio da Luciano Pezzi. Lo stesso Pezzi con il quale già due anni or sono (fu nell'estate del '76, rammentiamo) aveva tentato di intraprendere un nuovo cammino, un cammino diverso (e Saronni non era ancora all'orizzonte). Qual è stata la molla che lo ha spinto a varcare il cancello della villa del tecnico romagnolo a Dozza Imolese per chiedergli aiuto?

« La convinzione che ci siano persone capaci di dare fiducia e tranquillità, fattori di grande importanza nel nostro mestiere, in questo momento soprattutto. Ecco: Pezzi è questo per me ».

— Da cosa le è arrivata questa opinione?

« Dalla stima che ho sempre avuto per lui, perché è stato il primo direttore sportivo di Gimondi e lo ha guidato, particolarmente quand'era giovane, in maniera ottima a mio giudizio. E' vero che io non sono più un giovane alle prime armi, ma posso ancora imparare e mi aspetto da Pezzi quell'atmosfera favorevole in seno alla squadra che è alla base per l'ottenimento dei migliori risultati ».

— D'accordo. Non sente, nello stesso tempo, una certa gelosia nei confronti degli altri componenti la sua nuova squadra, come Johansson, Vandi e Ceruti ai quali Pezzi ha promesso quella comprensione e quella collaborazione che, inevitabilmente, verranno sottratte a lei, il capitano?

« E' normale; è giusto che Pezzi si comporti così. Non deve curare solo me, sono anzi davvero contento che tratti i miei compagni di squadra nella stessa maniera. Ne saremmo avvantaggiati tutti anche perché ogni sua decisione non viene imposta: è con il ragionamento che fa capire quello che si deve fare ».

— Espone con tanto calore le sue opinioni questo inedito « G. B. » che non ci stupisce di certo quando, alla nostra domanda: E' esatto che per realizzare questa nuova combinazione all'insegna della « Magniflex-Famcucine » ci ha rimesso dei quattrini?

Risponde serenamente:

« Può darsi anche che guadagni meno, però sono soddisfatto di essermi comportato così. Quando dò una parola è quella anche perché corrisponde alle mie idee. C'è ancora qualcosa che cerco e che non sono riuscito ad avere dal ciclismo, sia in corsa che fuori: valeva la pena provare ad ogni prezzo ».

— Questo Baronchelli inedito ed accattivante cosa pensa di fare nel '79?

« Un programma non durissimo in primavera, con un paio di puntate in Belgio per la Freccia Vallone e la Liegi-Bastogne-Liegi, poi il Giro d'Italia ».

— Anche se sarà un Giro pro-Moser?

« Dipenderà da quello che decideranno i miei nuovi titolari ».

— Le piacerebbe un Giro tutto italiano, recitato soprattutto dagli italiani?

« Sarebbe la soluzione ideale, ci pensi bene Torriani. Io e Moser siamo in grado di garantire un Giro d'Italia interessante, combattuto, in grado di appassionare gli sportivi, se sarà equilibrato e ben fatto, senza favorire sfacciatamente né l'uno né l'altro. Questo è importante ».

— Saronni potrà entrare nel vostro duello?

« Non credo che abbia già l'esperienza sufficiente: vedo piuttosto Visentini in grado di lottare per la vittoria sino all'ultimo; è un giovane adatto come pochi per le corse a tappe ».

— A Moser manca un Giro: può vincerlo?

« Certamente; basta ricordarsi di quello che ha fatto nel '77-'78 per rendersene conto. Si punta sempre ad avere qualcosa in più, di migliorare, l'ho fatto anch'io (anche se non sempre si azzecca...) e lo farà anche Moser. Cercando di non commettere gli stessi sbagli del passato si può crescere. Questo è molto importante ».

GIAMBATTISTA BARONCHELLI

Trentadue successi in cinque anni

GIAMBATTISTA BARONCHELLI, nato a Ceresara (Mantova) il 6 settembre 1953 sotto il segno della Vergine, una costellazione che s'addice ai campioni ciclisti ed ai piloti, residente ad Arzago d'Adda (Bergamo), celibe, altezza 1.84, peso kg. 73, ha realizzato due grossi successi fra i dilettanti nel 1973 vincendo, uno dopo l'altro, il Giro baby ed il Tour de l'Avenir. Professionista con la « Scic » dal 1974, fece subito colpo nel Giro d'Italia che terminò al secondo posto a soli 12'' da un Merckx ancora autenticamente grande. Incominciò a vincere nel '75 con il Trofeo Laigueglia al quale aggiunse una tappa del Giro di Sicilia ed il Trofeo Baracchi (in coppia con Moser) arrivando a 7 successi stagionali. Altrettanti ne colse nel '76 allorché iscrisse nel suo palmares il Giro dei Paesi Baschi (con due tappe) ed il Giro di Romagna. Nove le affermazioni colte sia nel '77 che nel '78; nella prima annata ha al suo attivo, fra le altre affermazioni, il Giro di Romandia il Giro dell'Appennino, il tappone del Giro d'Italia (che concluse al 3. posto) ed il Giro di Lombardia. In quest'ultima annata ha centrato il tappone di Canazei al Giro (2. assoluto), il Giro dell'Appennino, il il Giro dell'Umbria, il Giro del Piemonte e la Coppa Placci. In tutto 32 i successi. E' stato azzurro nel '76 e nel '78.

Lame colorate, scritte, maschere trasparenti: ed anche gli assalti più tumultuosi divengono comprensibili. E' accaduto a Caltagirone fra Italia e Resto del Mondo, con la TV in diretta. E con...

Dorina grande attrice

LA SCHERMA mira a modernizzarsi per divenire originale forma di spettacolo sportivo capace di divertire e conquistare proseliti. Con tale intento, quasi un compromesso fra teatralità e agonismo, la Federazione ha organizzato a Caltagirone, nella terra del più favoloso personaggio da cronaca della scherma italiana, il trofeo Agesilao Greco, avvalendosi del prezioso apporto della RAI TV, che ha trasmesso in diretta, a colori, la sfida lanciata dai quattro più forti schermitori azzurri del momento ad altrettanti titolatissimi stranieri considerati «Resto del Mondo». Un battage pubblicitario di prim'ordine per uno sport finora ignorato dal grande pubblico televisivo.
Ha vinto l'equipé italiana col punteggio finale di 56 a 50 ma va detto subito che il successo degli azzurri deve essere atrribuito in misura determinante alla quindicenne veneziana Dorina Vaccaroni, uno spettacolo nello spettacolo, che da sola ha conquistato tredici stoccate di vantaggio a danno della «superstar» sovietica Sidorova, il regolamento, inedito, prevedeva assalti a staffetta nelle quattro armi (le tre maschili più il fioretto femminile) nell'arco di due successive tornate con un limite di tempo effettivo di 2 minuti e trenta secondi per ogni assalto.

DORINA VACCARONI, in prima frazione, partiva a spron battuto ed in 150 secondi accumulava un vantaggio di 6 stoccate sulla frastornata Sidorova, che pure era reduce dal trionfo dei «Mondiali» di Amburgo, battendola per 9 a 3. In seconda frazione Michele Maffei, pur esibendo una sciabola ad alto livello, concedeva spazio più allo spettacolo che all'economia del punteggio ed era costretto a cedere per 8 a 10 all'iridato sovietico Koropuskov. Nella terza frazione il campione italiano di fioretto Carlo Montano, stranamente impacciato nella ricerca della giusta misura, riusciva a battere di misura per 6 a 5 il mancino britannico Bruniges ex campione mondiale «junior». Nell'ultima frazione Stefano Bellone della «Mangiarottì», indiscutibilmente il più forte spadista italiano del momento, perdeva per 5 a 6 contro il formidabile mancino svedese Edling, olimpionico a squadre di Montreal e due volte «mondiale». La prima tornata si concludeva così con gli azzurri in vantaggio per 28 a 24.

SENZA STORIA la seconda «manche» con la «mattatrice» Vaccaroni che umiliava la Sidorova con un eloquente 14 a 7 portando così in vantaggio l'Italia per 42 a 31. In 7 minuti e mezzo nessuna equipé, seppure composta da grossi campioni, avrebbe potuto recuperare 11 stoccate a 3 atleti di valore come Maffei, Montano e Bellone. Inutili sono state quindi le 3 affermazioni di Krovopuskov, Bruniges e Edling che, pur vincendo rispettivamente, per 6 a 5, 7 a 5 e 6 a 4, hanno perso il torneo per 50 a 56.

BISOGNA riconoscere obbiettivamente che la formula a staffetta è stata, nell'occasione, alquanto bugiarda ed ha danneggiato il Resto del Mondo che, pur vincendo 5 degli 8 assalti in programma, è risoltato sconfitto per il computo di stoccate. Anche l'interesse agonistico è stato mortificato nella seconda parte del torneo perché, dato il massiccio vantaggio accumulato dalla Vaccaroni, non era assolutamente pensabile un recupero da parte degli stranieri.

L'ALLESTIMENTO televisivo ha evidenziato molti lati positivi insieme ad alcune lacune tipiche di tutte le cose nuove. I molti colori, le molte scritte per contraddistinguere i concorrenti, e le famose maschere americane hanno suscitato un effetto suggestivo ma non dal tutto funzionale. Questo perché il tassello di plexiglas delle maschere si appanna facilmente a scapito della visibilità e, non essendo perforato, crea agli atleti notevoli difficoltà di respirazione. Qualche schermitore straniero l'ha rifiutato in partenza; gli italiani l'hanno subita a malincuore. Ottima invece la colorazione delle lame che ha consentito sia agli spettatori del Metropol di Caltagirone sia ai telespettatori di rendersi conto del fraseggio schermistico e dell'impatto delle punte e delle lame sui bersagli. Poco evidente — invece — il tabellone di gara, spesso coperto dagli... addetti ai lavori. Buone le segnalazioni colorate degli apparecchi segnastoccate. Discutibile l'uso dei «replay»: infatto la «moviola schermistica» dovrebbe essere trasmessa negli intervalli e non durante l'assalto perché impedisce di vedere azioni dal vivo a volte molto più interessanti di quelle riproposte al «rallenty».
In conclusione è indubbio che si sia trattato d'una esperienza del tutto positiva.

Umberto Lancia

DORINA VACCARONI

Analisi logica d'una stagione che ha portato la Nazionale al titolo iridato ma che, al contrario, non ha fatto registrare analoghi successi a livello societario

Perchè i club deludono

IL 1978 PASSA in archivio con un bilancio, per l'Italia, decisamente positivo; la medaglia d'oro ai Mondiali di Berlino, un terzo posto in Coppa delle Coppe con la Canottieri e un quarto posto in Coppa dei Campioni con la Pro Recco. Il primo posto ai Mondiali aveva forse alzato eccessivamente le pretese circa i piazzamenti in coppa delle squadre italiane ma, dopo tutto, avere due formazioni tra le prime otto d' Europa non è un risultato da buttare. La Canottieri, tra l'altro, è risultata terza solamente in base alla differenza reti. Il discorso è un po' diverso per il Recco. In primo luogo aveva davanti un Orvosi che, con i suoi otto fra nazionali ed ex-nazionali, aveva già chiuso il discorso in partenza. L'essere poi rimasta, unica squadra, a zero punti è fatto spiegato da tutta una serie di ragioni: il gioco dei biancoazzurri che era studiato su misura per il campionato italiano, la fragilità nervosa dei giocatori (caratteristica, se vogliamo, delle squadre italiane) che ha finito per moltiplicare gli effetti dell'arbitraggio e, infine, la desuetudine al contatto fisico marcato.
A Barcellona, a rappresentare la Federnuoto, era presente Gianni Lonzi che ha così riassunto la situazione.
«*La Nazionale* — ha detto il tecnico azzurro — *fa sempre il gioco migliore in quanto ha in ogni ruolo l'uomo adatto a ricoprirlo, potendo scegliere tra circa 140 atleti. Decisa l'impostazione, insomma, è facile trovare gli uomini adatti. Le società, viceversa devono sempre scegliere il gioco che i giocatori a disposizione permettono. Non di rado accade che un giocatore nella squadra di appartenenza non possa svolgere lo stesso gioco praticato in Nazionale, dovendosi adeguare alle necessità d'insieme*».

IN PRATICA, insomma, ci si trova davanti ad un caso molto simile, per non dire uguale, a quello della pallacanestro dove per una Nazionale che si esprime ad altissimi livelli, abbiamo le squadre di club che non possono prescindere dall'apporto degli stranieri. La pallanuoto italiana, comunque, non è mai stata tanto vicino al decollo in senso qualitativo e quantitativo, specie continuando sulla strada dei dirigenti professionisti che possono mettere a disposizione delle squadre tanto tempo quanto ne mettono gli atleti. In secondo luogo, poi, l'arrivo degli sponsor potrebbe garantire gestioni più tranquille.
Oltre ai problemi logistici esistono anche i problemi tattici. Ormai da tempo la pallanuoto italiana ha scelto la via della velocità per controbattere la strapotenza fisica delle squadre dell'Est europeo. Si è quindi passati da una pallanuoto avventurosa, ove l'allenamento privilegiava il tiro e il palleggio, basandosi per il resto sulla potenza dei singoli, ad una pallanuoto ove l'allenamento natatorio ha preso decisamente il sopravvento. Ovviamente, a questa trasformazione ha fatto riscontro una caduta dei fondamentali, vale a dire tiro e palleggio. A questo punto la strada è obbligata: risolti i problemi natatori si dovranno adeguare i fondamentali alla nuova velocità di esecuzione. Se ciò non avvenisse, non resterebbe che ritornare ad una pallanuoto più statica e più ragionata.
In pratica, con i vecchi fondamentali, il massimo è stato raggiunto nei primi anni sessanta, con la sintesi migliore fra tiro e palleggio e velocità. D'altro canto, se un ritorno alla pallanuoto meno esasperata nella velocità risolverebbe i problemi delle società, avrebbe riflessi negativi sulla Nazionale in quanto, per caratteristiche etniche, l'Italia non ha la possibilità di contrastare le altre Nazionali sul piano dello scontro fisico. Il gioco dei tre falli in attacco che producono l'espulsione automatica richiede attaccanti di peso, mentre le squadre italiane danno il meglio di sé in un gioco veloce fatto di entrate improvvise e ripetute. Oltre a tutto, considerato che in superiorità numerica la percentuale di realizzazione delle squadre italiane non sorpassa il 60 per cento (mentre gli ungheresi sono in grado di sfiorare il 90) puntare sulle espulsioni non sarebbe neppure sensato.

ARCHIVIATA l'attività internazionale si ricomincia a parlare del campionato che sarà uno dei più lunghi, iniziando a marzo per concludersi ad agosto, con un solo turno settimanale. Purtroppo la lunghezza del campionato, dal punto di vista spettacolare, si scontra con la scarsa disponibilità di impianti coperti atti a ricevere il pubblico, l'anno scorso la partita tra Florentia e Canottieri, che doveva decidere del primato in classifica, fu giocata sotto il pallone pressostatico alla piscina di Campo di Marte di fronte a non più di 100 spettatori. Per portare il pubblico alle partite occorre anche dare spettacolo.
In Romania, ad esempio, si gioca su sei fasi. Nei primi due le squadre si incontrano andata e ritorno, nelle rispettive sedi. Successivamente si effettuano dei concentramenti, sul tipo delle Coppe, girando tutte le città. Tale sistema permette innanzitutto di fare incontrare più volte le squadre migliori. Inoltre porta questi incontri su tutte le piazze mostrando il meglio della pallanuoto. Pur senza arrivare a tale limite sarebbe forse interessante proporre un campionato a poule, sul tipo della pallacanestro. Suddivise le squadre a seconda del valore in una prima fase e facendole incontrare tra di loro nella seconda si alzerebbe il livello di interesse.
Fare previsioni sul prossimo campionato non è ancora possibile in quanto la campagna acquisti è in pieno svolgimento. Il Recco, che è la squadra che ha più problemi, dopo l'abbandono di Bisio e i dubbi relativi a Massa (che il Sori rivuole ad ogni costo) e a Ghibellini. Posso solo riferire voci di corridoio che vogliono i biancocelesti interessati (e forse qualche cosa di più) a Steardo e a Baracchini. Si parla anche di De Magistris ma a dar credito a tutte le voci il capitano della Nazionale dovrebbe giocare una partita in ogni squadra, nel prossimo campionato.
Oltre a tutto i campioni d'Italia dovranno affrontare anche il problema dell'allenatore, visto che le dimissioni di Mimmo Barlocco paiono irrevocabili. In predicato di sedere sulla panchina del Recco sono Parmegiani e Piero Pizzo. Sempre molto attivo il Pescara: dopo essersi assicurato Del Duca non pare intenzionato a fermarsi.

Alfredo Maria Rossi

AUTO*NOVITA'*

Per il 50. anniversario la Peugeot lancia sul mercato la nuova « linea Diesel » che, oltre alla 504, presenta una novità mondiale: la 304 Fourgonette

Il «leone» ruggisce ancora

MILANO - Oggi l'industria automobilistica dall'Europa agli USA è impegnata a produrre motori e vetture Diesel. La Peugeot è stata la prima ad avere fiducia in questo motore, prova ne sia che quest'anno festeggia il suo 50. anniversario da quando costruì il primo propulsore di questo tipo. Nel 1928, infatti, la Peugeot costruì il primo Diesel che era a cilindri contrapposti a due tempi che aveva a seconda dell'alesaggio (65 o 85 mm) 60 o 80 CV di potenza.
Questi motori venivano impiegati sui camion, in ferrovie, come motori marini, per gruppi elettrogeni e per impieghi industriali. Trenta anni dopo e siamo nel 1958 nasce il primo motore Diesel Peugeot per auto che viene montato sulla 403 e nove anni dopo nasce il motore 204 in alluminio che conquista il record di velocità di 5000 giri minuto, record tuttora imbattuto. Due anni fa, infine, la Peugeot ha festeggiato il milionesimo motore Diesel prodotto e attualmente la produzione è di 900 motori al giorno. Restando sempre nelle cifre, l'altr'anno la casa del « leone » ha prodotto 175.400 vetture con motori Diesel, il 23 per cento in più rispetto al 1976.

PEUGEOT 504 FOURGONETTE

PEUGEOT 504

FORTE DI QUESTO successo mondiale, la Peugeot immette in questi giorni sul mercato la nuova gamma Diesel, con una novità mondiale: la 304 Furgonette con il "piccolo" motore di 1357 cmc Diesel che eroga 45 CV a 5000 giri minuto e che fa raggiungere alla vettura i 130 Kmh. E' un due posti 3 porte con carrozzeria portante che pesa 915 Kg e consuma 6,6 litri di gasolio per 100 Km. Il motore 4 cilindri è quello che viene utilizzato anche sulla 304 berlina Diesel, e sulla 304 break. Su queste due ultime versioni, però, il « superbollo » penalizza le due vetture con 332.100 lire l'anno, mentre la furgonette « privilegiata » paga all'anno 7.660 lire.
La Peugeot oltre al piccolo motore di 1357 cmc Diesel ha in produzione per le vetture altri due motori (sempre Diesel) di cilindrata diversa, sempre a quattro cilindri. Vale a dire un 2304 cmc che eroga 70 CV a 4500 giri e uno di 1948 cmc che eroga 55 CV a 4500 giri minuto. Questi ultimi due motori sono montati sulle varie versioni della serie 504 la GL, la familiare, la berlina e la break.
ED ORA AL VOLANTE. Esteticamente le vetture non sono cambiate se non in qualche particolare insignificante, mentre è mutato l'interno in particolare modo nella 504 che è ora più comoda e moderna, così come la 304 rinnovata anche lei nell'interno con sedili e cruscotto diverso. Le cure maggiori sono, però, state date alla insonorizzazione, e si è lavorato non solo sul motore (introducendo una pompa d'iniezione differente e meno rumorosa quando il motore è al minimo), ma si è anche insonorizzato l'abitacolo dal motore con speciali materiali isolanti. Per dare, inoltre, un po' di « grinta » al motore Diesel si è cambiato anche i rapporti del cambio accorciandoli.
Appena mettiamo in moto la 504 della nostra prova ci accorgiamo subito che la cura dell'insonorizzazione ha dato dei buoni frutti. Non c'è quel fastidioso battito forte caratteristico del motore Diesel, o per dire il vero c'è, ma molto attutito tanto che sembra quasi un motore a benzina. Anche l'interno finalmente rinnovato lo si apprezza finalmente dippiù su questa vettura che ormai da tanti anni calca le strade di tutto il mondo.
In città durante la nostra prova abbiamo apprezzato la buona ripresa e la coppia in basso che il motore di 1948 cmc ha (presto questo motore sarà sostituito da un altro di 2100 cmc che avrà un po' più di CV) il cambio è molto buono, la stabilità è quella conosciuta di questo « mostro d'Africa » mentre anche l'abitabilità, lo sterzo assolutamente non pesante e i freni mai hanno dato segni di fading, fanno valorizzare questa vettura.
LA NOSTRA PROVA si è svolta anche in autostrada per saggiare la velocità massima che a dire il vero non è eccessiva. La Peugeot accredita la 504 di una velocità di 133 Kmh: nella realtà è di alcuni chilometri superiore ma è pur sempre poco ed ecco perché in primavera ci sarà il nuovo motore di cui dicevamo prima. La stessa 504 è disponibile ora con un motore di 2304 cmc, e questa versione — esattamente eguale alla più piccola — ha molta più accelerazione ed anche la velocità massima di oltre 141 Kmh è già una velocità sufficiente per viaggi lunghi.
Un « giretto » lo abbiamo fatto anche sulla piccola 204 che utilizza il Diesel più piccolo del mondo quello con motore di 1357 cmc. L'utilitaria Diesel molto leggera con i suoi 935 Kg ha buona accelerazione anche grazie ai suoi 45 CV.

Giancarlo Cevenini

BUSINESS

TECNICA AL POLO NORD. Un'entusiasmante spedizione organizzata dalla TECNICA scarpe da sci e doposci al Polo Nord (temperatura —45°C, vento, neve e ghiaccio, icebergs, cani, orsi, trichechi e foche tutt'attorno) ha inconfutabilmente provato che i prodotti Ellesse, Silvy Tricot, Baruffaldi, Bin Pellicceria, Atomic-Simonis, Molinari, Routtand Italia, Nobel Conceria, Mectex, Sitop, Reditex sono i migliori del mondo. La spedizione ha pure prodotto un ampio servizio fotografico, oggi raccolto nel libro dal titolo «7760 km sopra il Circolo Polare Artico».

VELA GLOBALE A ROCCARUJA. Le attività del Circolo Sportivo Roccaruja hanno avuto quest'anno un notevole sviluppo, e il Circolo ha ora intenzione di presentare quanto prima un progetto denominato «Vela Globale», nel corso del quale gli allievi potranno frequentare corsi di windsurfing, optimist, derive e altura, nel golfo di Stintino. «Vela globale» è un progetto che interessa gli amanti di questo sport e dovrebbe senza dubbio costituire una base per predisporre programmi d'insegnamento validi per ogni tipo di attività nautica.

LA FORD FA CENTRO. Come un cavallo di razza, la Escort s'impone sempre quando la posta in palio è alta. Così è successo all'Elba, così è accaduto a Sanremo, nel corso dei due più importanti rally internazionali che si svolgono in Italia. La ricerca di un perché dei suoi successi sportivi ci porterebbe ad un particolareggiato esame che non avrebbe fine. Un fatto è certo: dietro la sua apparenza di comoda e robusta vettura per famiglia, la Escort cela una vincente vettura da corsa.

LATTE, CARBURANTE DELLO SPORT. Tutti conoscono l'effetto del terribile trac da fame che prende lo sportivo professionista tagliandolo spesso fuori dalla lista dei nominativi vincenti. Una soluzione economicissima per la cosiddetta « frigale » viene suggerita dalla Polenghi Lombardo, ed è costituita nientemeno che da un bel bicchierone da latte, questo carburante dello sport così adatto ad ogni esigenza. C'è lo Stelat, parzialmente scremato, lo Stemag, intero, e il latte-leggerezza, per i più piccini.

LA SICUREZZA DUNLOP. La Dunlop ha conseguito un nuovo, importante successo nel campo della sicurezza delle ruote, con l'annuncio dato il 13 ottobre del concetto Denloc, grazie al quale il pneumatico rimane bloccato sulle ruote anche in caso di foratura o di scoppio del pneumatico stesso. Questa soluzione eliminerà tutti quegli incidenti stradali che sono dovuti a veicoli immobilizzati in punti pericolosi, quali autostrade, sovrapassaggi e incroci. Attualmente, la Dunlop sta discutendo con gli enti governativi interessati la possibilità di marketing e di concessione di licenze.

LES SENTIMENTALES DI LONGINES. Longines propone un romantico ritorno al passato, agli anni indimenticabili della Bella Epoque. Allora si portavano già dei Longines, ed oggi Longines ripresenta questi modelli d'epoca tali e quali. Di cambiato, ovviamente, c'è il meccanismo, ad altissima precisione ed a lunga durata. Immutate sono invece rimaste le casse, le cifre, i quadranti fantasia, le piccole lancette dei secondi. Come si chiamano questi originalissimi orologi d'altri tempi? Con nostalgia, « Les Sentimentales ».

RUGGERI HA RUGGITO. Alberto Ruggeri è l'erede di Teodorico Fabi, dominatore dell'edizione 77 del campionato Kléber di Super Formula Ford 2.000 e rivelazione dell'Europeo di Formula 3 di quest'anno. Ruggeri, con la sua Osella, ha letteralmente dominato questo terzo campionato ottenendo la bellezza di sei vittorie ed un secondo posto, con netto margine e con notevole anticipo sulla fine della stagione. Ruggeri e l'Osella sono campioni '78 di Super Ford, una formula che merita veramente la più vigile delle attenzioni.

NOVITA' PER LA SALUTE. Si chiama 'Ronefor Terapia' e rappresenta uno dei più recenti risultati della ricerca scientifica. Si tratta di una vera e propria terapia, integrativa a quelle tradizionali, ed è basata sull'utilizzo di un grande campo magnetico pulsante che stimola le cellule nervose e svolge un ruolo decisivo nello sviluppo di tutte le attività biologiche degli organismi viventi. Di qui la possibilità di utilizzazione della 'Ronefor Terapia' nel campo delle artrosi, delle periartriti, dei disturbi circolatori e così via.

YAMAHA IN VENDITA. Dai primi di ottobre è in vendita anche in Italia la versione rinnovata della Yamaha XS 750, contraddistinta dalla sigla 'E'. Con la XS 750 E, la Yamaha fa un ulteriore passo avanti nella tecnica motociclistica, perché le modifiche apportate a questa moto le consentono di rivaleggiare persino con alcune '1000' della concorrenza, di potenza e prezzo superiori. Al recente Salone di Colonia, la Yamaha ha presentato un XS 750 con il serbatoio più grande.

PLAY sport & MUSICA

QUESTA SETTIMANA

Vestivano alla marinara

ALL'ESTERO succede normalmente, in Italia è una cosa che merita la prima pagina. Stiamo parlando della collaborazione tra musicisti famosi. Mentre, ad esempio, sulla copertina degli LP stranieri si legge che James Taylor, o Paul Simon o David Crosby cantano nel coro e suonano qualche strumento, che Paul MacCartney e Elton John realizzano un LP insieme, in Italia ognuno lavora per sé, e tra i singoli, cantautori o gruppi, esiste una sorta di guerra fredda.
Francesco De Gregori e Lucio Dalla, invece hanno realizzato un singolo insieme, « Ma come fanno i marinai ». Lo hanno fatto scendendo dai loro troni dorati, lo hanno fatto con la modestia e l'umiltà dei grossi artisti. Lo hanno fatto per divertimento « *e perché crediamo nella collaborazione tra i musicisti* », come dice Lucio Dalla. E continua: « *Mi sembra chiaro che due musicisti con delle idee in testa, possano fare meglio di un musicista con delle idee in testa. Inoltre a Francesco mi lega una profonda amicizia, e una profonda stima. E' un musicista molto valido, molto intelligente e molto sensibile. Con lui ho lavorato molto bene. E ci siamo anche divertiti. Abbiamo giocato a calcio, abbiamo fatto dei giri in bicicletta e a piedi, abbiamo parlato tanto, suonato tanto* ». La registrazione del disco è avvenuta, fra l'altro, nello splendido scenario dello Stone Castle di Carimate che, un po' come lo Chateau francese o il Minor inglese si trasforma spesso in una specie di comune dove si vive insieme.
« *La collaborazione tra me è Francesco* » — continua Lucio Dalla — « *è iniziata tempo fa, precisamente con "Bologna dal vivo" al quale hanno partecipato anche Venditti e Maria Monti. Nel '74 abbiamo anche fatto uno spettacolo insieme, al Teatro dell'Arte di Milano. E poi abbiamo scritto insieme anche altri brani, come "Pablo" o "Giovane esploratore Tobia".* « *La nostra collaborazione spero comunque non si esaurisca qui. Forse faremo anche un LP insieme* ».
« Ma come fanno i marinai » ha la freschezza dell'entusiasmo, la carica e la grinta della « prima volta ». «*E' un po' come ricominciare da capo, ci dà una nuova carica* », conferma Dalla.
DEI DUE MUSICISTI rimane intatto lo spirito prettamente mediterraneo, l'innocenza, l'entusiasmo, la freschezza. Non è, e non vuole essere, un pezzo impegnato. Lasciano da parte la loro cultura, tutte le loro esperienze, tutto il loro intellettualismo per parlare dei marinai, questi divertenti mascalzoni che passano la vita viaggiando da porto a porto, da donna a donna, cercando forse un approdo definitivo che non trovano mai.
Ma come è nato questo « Ma come fanno i marinai »?
« *E' nato per caso, una volta che ero a pranzo da Francesco, circa un mese fa. Il pezzo è nato in un pomeriggio. Ci è piaciuto e abbiamo pensato subito di registrarlo* ».
E cosa ne pensano i discografici? Parliamo con Michele Mondella, della IT. « *Abbiamo appoggiato subito l'idea: primo perché ci credevamo e poi per dimostrare che le case discografiche non sono così chiuse, che apprezzano anzi tali innovazioni. Inoltre il disco è richiestissimo, e sta vendendo moltissimo, a soli dieci giorni dall'uscita: è un bel pezzo, divertente, e loro si sono divertiti a farlo. E si sente* ».

LUCIO DALLA

FRANCESCO DE GREGORI

Daniela Mimmi

La compagnia Teatroaperto di Bologna ha messo in scena un dramma imperniato sulla vita e il mito di Fausto Coppi, il Campionissimo per antonomasia. E' la migliore occasione per riviverne la leggenda e al tempo stesso per riscoprirne la grandissima umanità

Ancora e sempre solo al comando

di **Daniela Mimmi** - foto di **Paolo Ferrari**

BOLOGNA - Pallido, emaciato, gli occhi cerchiati, Fausto Coppi si aggira per il piccolo palcoscenico del Teatro dei Bibbiena, a Bologna, quasi come uno spettro. Ed è uno spettro. Uno spettro umanissimo, reale e irreale, che dimostra subito di essere molto più potente di Gino Bartali, con la sua sedia a rotelle. Questo è Fausto Coppi nella rappresentazione di **«Un uomo solo al comando... Fausto Coppi»** messo in scena dal Teatroaperto di Bologna. Il lavoro coinvolge subito lo spettatore. Lo fa con le sottili arti del teatro, in modo quasi impercettibile. Lo fa dando a Fausto Coppi tutta la problematicità, tutto la drammaticità, la solitudine, la ribellione dei giovani di oggi, quelli che di Fausto Coppi sanno poco, quelli che lo hanno visto più come mito che come persona umana.

Fausto Coppi uomo e Fausto Coppi atleta, non ha perso, infatti, col tempo, la sua attualità. Ancora oggi rimane il simbolo dell'atleta puro e sincero, generoso e buono. Ancora oggi si narrano aneddoti sulla sua generosità. Come quella volta che si fece un centinaio di metri guidando con un mano sola perché nell'altra doveva tenere una borraccia d'acqua che gli aveva dato un bambino. Coppi aveva già bevuto, non aveva più sete, ma voleva dare al bambino la sensazione di aver compiuto un gesto gentile. E buttò via la borraccia quando il bambino non lo poteva più vedere. Tutta la vita di Coppi è piena di questi esempi di bontà a generosità. E forse con questo supera d'un balzo l'attualità. Era certo più pulito di quanto non lo siano tanti atleti di oggi, più pronto a giocarsi la sua vita per una vittoria, più pronto ad aiutare il compagno, il gregario. Questa forma d'agonismo pulita e sincera e altruista forse oggi è morta. Ma Fausto Coppi non è morto. Resta il suo esempio, l'esempio della sua vita, tanto che oggi, a quasi dieci anni dalla sua morte è risultato essere il più grande (grande in tutti i sensi) atleta italiano di tutti i tempi, come risulta da un referendum fatto in tutte le redazioni dei giornali d'Italia. Accanto all'atleta affascina anche l'uomo: con tutte le sue contraddizioni, le sue ambiguità, la sua sincerità, la sua correttezza sportiva, i suoi drammi, il suo coraggio nell'affrontarli e tentare almeno di risolverli

NEL LAVORO di Guido Ferrarini e Gianmarco Montesano infatti, pur apparendo fin dalla prima scena uno

« Un uomo solo al comando » una frase divenuta celebre e pronunciata per la prima volta da Mario Ferretti (sopra **con Coppi e un giovanissimo Torriani**) **ai microfoni della radio. « Un uomo solo al comando » in un lavoro teatrale di Guido Ferraini e Gianmarco Montesano messo in scena al Teatro dei Bibbiena di Bologna.** Nelle foto a colori **gli interpreti, Ermanno Perinotto (Coppi) e Ileana Bellini (Dama Bianca), dello spettacolo.**

FAUSTO-STORY

CON LA MOGLIE E LA MAMMA

CON LA MAMMA

spettro o meglio una figura quasi religiosa (è avvolto in un drappo azzurro, quasi come certi Gesù rinascimentali), Coppi vive, soffre, freme, piange, come un uomo. Un uomo forse fuori dal suo tempo, un rivoluzionario ante-litteram, un uomo certo più sensibile degli uomini che lo circondano, quelli che vogliono solo la sua vittoria, quelli che pretendono da lui imprese sovrumane, quelli che vogliono farne un mito.
Accanto all'uomo c'è l'angelo protettore, quello che lo consola, che lo sprona a vincere, gli dà la forza di recuperare i famosi dodici minuti sullo Stelvio. Nella realtà era Cavanna, il suo allenatore, nella messinscena teatrale è una donna, l'attrice Ileana Bellini, che rappresenta anche tutte le donne della sua vita, simboliche o «ufficiali» come la moglie e la famigerata « Dama Bianca». **« Un uomo solo al comando... Fausto Coppi»** riprende il clima degli anni 50 (il festival di San Remo, Nilla Pizzi, Liala, i primi vagiti di Carmelo Bene) per ambientarvi il dramma di Coppi, dell'uomo Coppi, un dramma che si chiama soprattutto solitudine. Ma un dramma che ha anche altri aspetti: il «dover» essere primo, il »dover» essere un mito. Invece Coppi è solo un diverso, ed essere diverso è superiore al fatto di essere un mito. Il mito è etereo, irreale, inumano. Coppi invece era una figura umanissima, con tutti i suoi dubbi e i suoi drammi.
Nella messinscena teatrale Fausto Coppi è interpretato da un giovane attore che gli assomiglia in modo straordinario, Ermanno Perinotto. Questa somiglianza dà allo spettatore un inquietante senso di realtà, nella irrealtà dei veli azzurri e dei lustrini, e di questo spettro che si aggira tra i drammi di tutti gli uomini, con l'umiltà e il coraggio di pochi uomini.
Questa volta è anche un uomo religioso: ha in sè qualche cosa di mistico, di ascetico. La visualizzazione di questa strana e nascosta religiosità (certo più profonda di quella del bigotto Bartali) avviene attraverso brevi tratti: una scena che ricorda la Pietà di Michelangelo, la «Sindone», quel suo essere di volta in volta un uomo e un Cristo.

NELLA REALTA' Coppi muore di malaria. Nella rappresentazione scenica si uccide. Accetta così, passivamente, stanco, spossato, il ruolo che il suo pubblico e la stampa sportiva gli hanno assegnato: quello del mito. Il giornalista sportivo è l'imputato numero uno del dramma del Coppi: è lui che lo vuole vincitore, lo vuole superuomo per dare in pasto alla folla un mito che non vuole essere tale. Ma la folla, allora come ora, ha bisogno di un mito nel quale credere, nel quale sperare, nel quale soffrire, nel quale identificarsi. Ma Coppi fu per tutta la vita, e lo è in questo dramma, un mito scomodo, che dice di non essere osservante, di essere adultero, di non essere insomma quello che l'Italia vuole che lui sia.
Il dramma acquista via via la potenza, le note eroiche ed epiche di una tragedia greca: l'eroe da una parte (Coppi) e il coro dall'altra (i giornalisti che rappresentano un po' tutti gli sportivi).

segue

TRA LE BRACCIA DI « MISS TAPPA »

LA SUA PASSIONE: LA CACCIA

A fianco di Fausto campione del mondo, fa la sua prima apparizione la « Dama Bianca » al secolo Giulia Occhini, una donna che ha influito in maniera determinante sulla vita di Coppi

Fausto Coppi

segue

Le domande da porre agli autori si accavallano durante tutta la rappresentazione, anche se non c'è molto da spiegare, loro non vogliono spiegare nulla. Solo dare allo spettatore la sensazione di assistere e vivere un dramma umano.

— Come mai, dopo lavori come **«Duse, Duse... Duce, Duce»** e **«Fantomas»**, il Teatroaperto mette in scena la vita di uno sportivo? E perché proprio Fausto Coppi?

«Innanzitutto vorremmo precisare che per noi il tema sportivo non deve essere considerato come un sottoprodotto culturale. Gli eroi greci erano guerrieri, atleti ed eroi. Coppi è stato un grande guerriero, molto complesso, a volte scomodo, ma sempre un grande eroe. Lo era per quella sua volontà di vincere, di superare l'uomo stesso che era dentro di lui, fino a essere un "diverso" ».

— Come si può definire il vostro teatro? Forse post-avanguardia?

«Speriamo di aver superato le post-avanguardia. Se con i lavori precedenti abbiamo sfidato (volutamente) gli equilibri tecnici e drammaturgici (quelli codificati) qui, in "Fausto Coppi", ci muoviamo sul terreno un po' infido della "parola". Abbiamo scritto un testo, privo di azione, atemporale (l'azione praticamente non comincia, non finisce neppure per il suicidio di Coppi e non si esaurisce nella durata della messinscena), e anche astorico».

— Qual è il pubblico di «Fausto Coppi»?

« Tutti, qualsiasi persona si ritrova in Fausto Coppi, chiunque vive il suo dramma. Non chiediamo niente allo spettatore: solo di abbandonarsi con noi al piacere dei lustrini e dei "perché senza perché", al "divertimento" della tragedia di Coppi. Inoltre è dedicato ai giornalisti sportivi, forse i più colpevoli di aver sempre relegato lo sport a una specie di ruolo da sottocultura. Lo sport per conto nostro è cultura, nè più nè meno della letteratura, la poesia, o il teatro. Il giornalista sportivo di rado guarda l'uomo al di là dell'atleta, del personaggio. Abbiamo cercato di farlo noi ».

— Il vostro Fausto Coppi è estremamente complesso, combattuto, introverso, profondo. Non credete che proprio il mito lo abbia voluto così?

« No, anzi questa sua complessità dava fastidio al mito, e alle masse».

— In che misura la morte ha costruito questo mito?

«Il mito spesso si crea dalla morte. Se Coppi non fosse morto, e così giovane, non sarebbe forse stato un mito. Ma sarebbe rimasto tuttavia una bellissima figura di uomo e di sportivo».

Daniela Mimmi

BARTALI, COPPI E LA DAMA BIANCA SUL SET DI « UN UOMO SOLO AL COMANDO... »

Le sue vittorie più prestigiose

Campionato del Mondo	1	di Reggio Calabria	1	G.P. delle Nazioni a cronometro	2
Campionato d'Italia	4	Giro della Campania	2	G.P. di Lugano a cronometro	3
Giro d'Italia	5	Giro dell'Emilia	3	Giro della Provincia di Milano a cronometro a coppie (con Ricci)	1
Tour de France	2	Giro della Romagna	3	Trofeo Baracchi a cronometro a coppie	4
Gran Premio del Mediterraneo	1	Giro della Toscana	1		
Milano-Sanremo	3	Giro del Veneto	3		
Giro di Lombardia	5	Coppa Bernocchi	1		
Giro dell'Appennino	1	Tre Valli Varesine	3		
Giro della Provincia		Freccia Vallone	1		
		Parigi-Rubaix	1		

FAUSTO COPPI, nell'arco dela sua ventennale carriera, ha corso per quattro squadre: Legnano, Bianchi, Tricofilina-Coppi e Carpano-Coppi.

Un giornalista di fede bartaliana, con trent'anni di ciclismo sulle spalle, ricorda commosso le imprese del Campionissimo e il suo tramonto

Coppi? Io lo conoscevo bene...

di **Dante Ronchi**

SI PUO' CONCEDERE ad un bartaliano di intemerata fede di essere anche ammiratore di Fausto Coppi? Il tifoso risponderà di no; la regola non ammette permessi del genere, ma poiché un'eccezione la si può pur accettare, me l'attribuisco con la certezza di rispettare assieme alla passione per Gino Bartali anche il ricordo onesto e sincero dell'indimenticabile Campionissimo. A me, e ai bartaliani degli anni quaranta, dei bocconi amari Coppi ne ha fatti ingoiare più d'uno: eppure confesso che la prima volta che potei seguire da vicino Fausto in una delle sue leggendarie imprese mi resi conto della sua grandezza alla quale Gino, vecchio indomabile, cercò invano di opporsi con il suo orgoglio, la sua forza, la sua classe. Lo spettacolo indimenticabile — uno dei più esaltanti nella mia memoria in oltre trent'anni al seguito delle vicende ciclistiche — mi fu propiziato da un caso fortunato nel Giro di Romagna del 1949. Avrei dovuto espletarvi uno dei miei primi servizi in una grande gara quando, pochi istanti prima della partenza, la vettura del direttore di corsa Giuseppe Ambrosini restò in panne. Senza indugio l'Avvocato mi ordinò di scendere dall'auto sulla quale mi accingevo a seguire la corsa e la promosse d'autorità vettura direttoriale; a me lasciò la sua, quella ufficiale, con targa ed autista di prim'ordine. Il mio scoramento durò poco, quasi miracolosamente il motore recalcitrante partì consentendomi — giovane incauto ed entusiasta — di scorrazzare avanti ed indietro in un'orgia quasi frenetica. Sul Monte Trebbio, giostrando a piacimento, mi trovai puntualissimo nella scia di Coppi; un Coppi edizione 1949 (l'anno della prima accoppiata Giro-Tour e di tante altre classiche), vale a dire un campione scatenato, travolgente, incontenibile. Sulla strada sconnessa e polverosa che portava al culmine della più popolare montagna del ciclismo romagnolo, Coppi si sbarazzò facilmente di tutti gli avversari; la sua azione toccò quel giorno vertici incredibili: saliva con tanta potenza e così stupefacente agilità che mi lasciò la sensazione che non fossero le sue leve bellissime e potenti come bielle d'acciaio a spingere sui pedali per innalzare sempre più la sua « Bianchi »; no, erano — inve-

FAUSTO E GIULIA OCCHINI

CON LA « DAMA » E FAUSTINO

Bruna Coppi, che recentemente ha scritto la sua vita col campionissimo ritratta presso la fontana dove, ogni sera, incontrava il giovane Fausto quando erano fidanzati

LA PRIMA BICICLETTA DA CORSA

CON BARTALI SUL TOURMALET

IN FUGA SUL TOURMALET

ALL'«EMILIA» DIETRO BARTALI E MINARDI

Sopra **Coppi** e **Bartali nel famoso «Giro di Francia» in cui Gino passò la borraccia a Fausto.** Sotto **una biografia del Campione scritta da I. Goga in rumeno ed uscita in Romania l'anno dopo la morte di Fausto per commemorarlo**

VINCITORE DELLE 3 VALLI VARESINE

SULLE RAMPE DEL FALZAREGO

ce — i pedali che giravano quasi freneticamente da soli, sospingendo verso l'alto le sue gambe mulinellanti. Non c'era fatica in quella volata verso il... Paradiso. Quanta ce n'era — al contrario — nell'affannata, pesante, inutile azione degli inseguitori fra i quali, con il cuore che mi si stringeva, c'era anche il mio caro Bartali, di trentacinque anni. E il volo — perché volo fu quello — si concluse a Lugo: Coppi stabilendo una prestigiosa media-primato vi arrivò con quasi quattro minuti di vantaggio sugli avversari che erano dei forzati della strada. Lui solo era un gigante.

DI ANNI, da quel giorno, ne passarono parecchi. Avevo visto Coppi in maglia iridata a Lugano e protagonista di uno straordinario Giro di Lombardia; l'avevo seguito in giornate di gloria ed in altre di crisi, sempre con rispetto ed ammirazione. Ne aveva diritto per la sua grandezza di campione, per la sua profonda umanità. Decine di episodi potrebbero dare di Fausto un'immagine reale; a me piace rievocare quel pomeriggio di settembre del 1958 in una camera dell'Albergo Bologna dove — lo confesso — volli bene come mai all'avversario più accanito del «mio» Bartali. Aveva 39 anni, Fausto, e m'era diventato ottimo amico: di passaggio da Bologna mi telefonò: «Vuoi fare due chiacchiere?». Volai io, quella volta. Coppi era con Gismondi, Carrea e Milano; stavano spostandosi da una città all'altra per la disputa dei circuiti di fine stagione e s'erano fermati per far visita al loro amico Lorenzoni, proprietario dell'albergo e «coppiano» all'ultimo sangue.

Non era giorno da intervista, quello, una chiacchierata fra amici, in libertà riempì un paio d'ore, il tutto con la confidenza che si deve avere quando si è fra amici veri. Così, parlando del più e del meno, ad un certo punto Fausto — che stava davanti allo specchio per mettere il collirio nei suoi occhi rossi di polvere — si voltò e mi disse: «Sono vecchio, ormai. Non ce la faccio più a vincere e ti confesso che ne ho voglia. Tanta voglia». Si fermò, poi con la voce ferma e decisa soggiunse: «Uno di questi giorni voglio riprovare la gioia di arrivar primo: in un circuito qualsiasi mi "caricherò" e, vedrai, stancherò tutti ancora. Tornerò a vincere!».
Non seppi che dirgli. Un groppo alla gola mi prese mentre pensavo: ho davanti a me il più grande campione di tutti i tempi, colui che ha vinto Giri d'Italia e di Francia, classifiche nazionali e mondiali, che ha esaltato milioni di persone per le sue imprese, con le sue gesta inarrivabili, che ha un palmarès che resterà scritto a caratteri d'oro nella storia della bicicletta, ed ora quasi piange, disperato, per poter vincere almeno un circuito. Non importa a che prezzo.
Povero grandissimo Fausto. Non riuscì neppure a concedersi quella piccola consolazione poiché — me lo confidò più tardi Baldini, allora campione del mondo — il giorno in cui avrebbe dovuto vincere un circuito ed era in testa con altri quattro, già d'accordo... per farsi battere, forò all'ultimo chilometro e gli altri non poterono aspettarlo... □

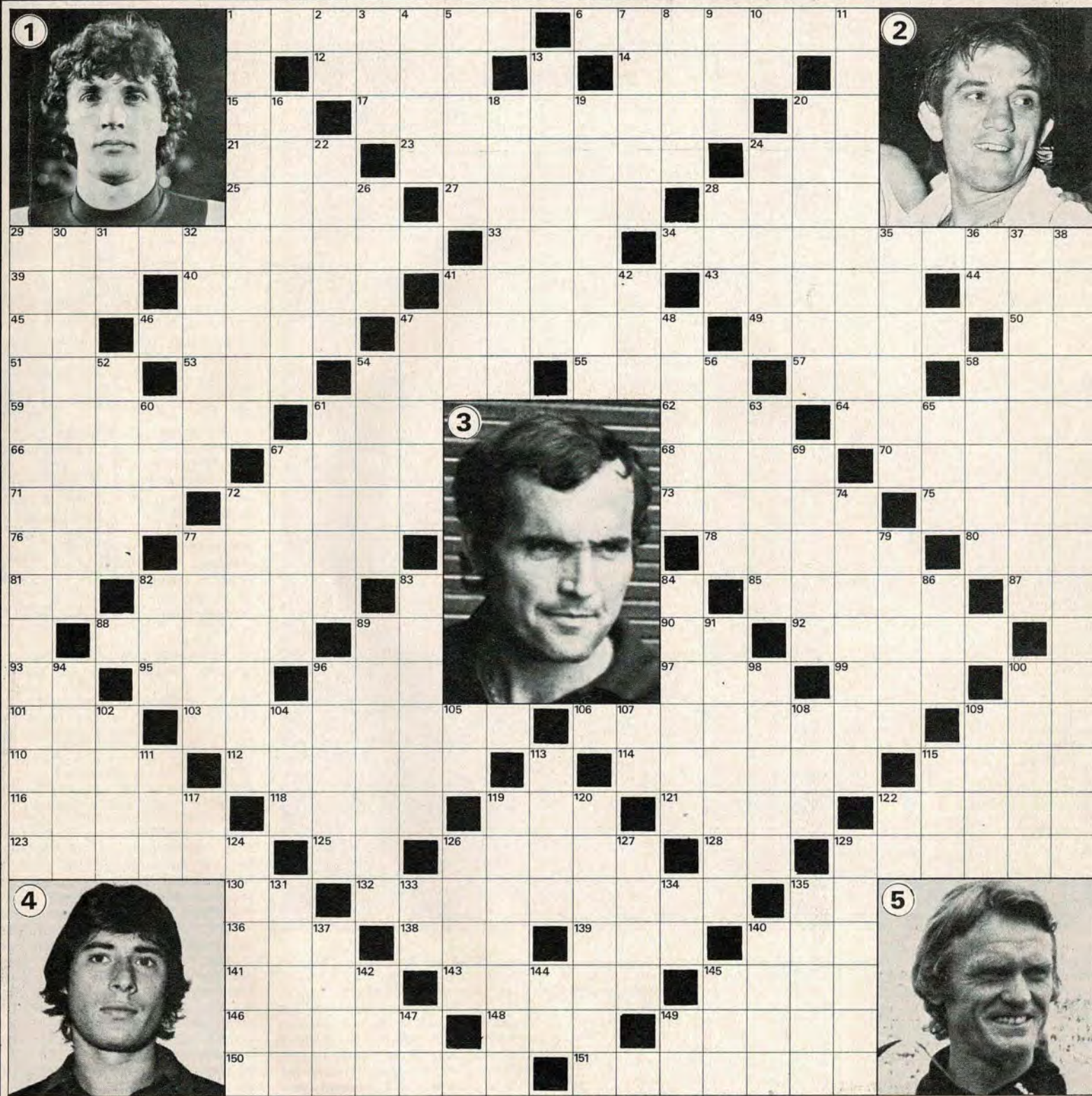
UNA VISITA A UNA SCUOLA

CALCIATORE CON MAGGINI

FAUSTO, FAUSTINO E BARTALI

LA SUA TOMBA A CASTELLANIA

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

ORIZZONTALI: **1** Lo apprezzano, bevendolo, i francesi - **6** Lo riscuote il locatore - **12** Gas per insegne - **14** Si scuotono al gol - **15** La città col S. Paolo (sigla) - **17** E' des Anglais a Nizza - **20** La città cara a Riccomini (sigla) - **21** Raganelle - **23** Pesanti - **24** Se lo aggiudica il primo - **25** Lo sono i calzoncini degli interisti - **27** Crema... di società - **28** Fermaglio per penne - **29** Maria, nota pedagogista - **33** Figlio muto di Creso - **34** La Lucia di Donizzetti - **39** Bagna Modane - **40** La officiano i sacerdoti - **41** Angelo, centrocampista del Catanzaro - **43** Le sceglie il fantino - **44** Lo temevano i pagani - **45** Giovanni, mezzala sampdoriana - **46** Fra bianca e nera - **47** Lo coniugano le cicale - **49** Afflisse Beethowen - **50** Nel tronco - **51** Ispettore (abbrev.) - **53** La particella della vita (sigla) - **54** E' di rigore nei campi di calcio - **55** La mora verdiana - **57** Fa coda alla voce - **58** Il Cristoforo manzoniano - **59** E' simile alla foca - **61** Il nome della Lupino - **62** Nome di donna - **64** Vi arenò Noé - **66** Ha portato grattacapi a Thoeni - **67 Ruud, asso del calcio olandese, di cui alla foto n. 1** - **68** Ortaggio - **70** Il profondo dell'inferno - **71** Lo è la faccia di chi si è sbarbato - **72** Capello di cavallo - **73** Fa coppia con Psiche - **75** Si interessa di combustibili (sigla) - **76** Unione Donne Italiane (sigla) - **77** Vendette medievali - **78** Feticcio - **80** Mitico re di Troia - **81** Termine delle contese - **82** Si disputano fra cavalli agli ippodromi - **85** Gravame morale - **87** Iniz. di Petrolini - **88** Tony cantante - **89** Coda di squalo - **90** Poco eccelso - **92** Tirchi - **93** Iniz. di Catalani - **95** Firma di Tofano - **96** Poetica aria - **97** Il nome di Rensenbrink (abb.) - **99** Onassis - **100** L'Alberti astrologa (iniz.) - **101** Precede Angeles - **103** Strage - **106** Ezio, indimenticato asso del Bologna - **109** Un signore alla buona - **110** Biblico guerriero di David - **112** Convertì San Paolo - **114** Il nome di Anastasi - **115** Cinghiale - **116** Tentativi - **118** Altro nome di Troia - **119** Calibro (abbrev.) - **121** Sportelli per armadio - **122** Yves, il pittore dei monocromi - **123** Una costa calabra - **125** Iniz. di Diaz - **126** Il nome di Pighin - **128** A te - **129** Marcello, portiere del Perugia - **130** Dispari in sano - **132** Degna di essere amata - **135** La città con S. Siro (sigla) - **136** Una sigla europea - **138** Arrivi (abbrev.) - **139** Punto cardinale - **140** Preposizione articolata - **141** Lo coltiva il fraticello - **143** Opposte a profane - **145** Le procurano i motori guasti - **146** Adolfo, compianto ciclista. **148** Topo francese - **149** Il Fleming del tennis - **150** Ha scritto "I rinoceronti" - **151** Severa.

VERTICALI: **1 Roberto, punta juventina, di cui alla foto n. 2** - **2** Articolo - **3** Johnny, punta olandese - **4** Bjorn, tennista - **5** Si riserva al vincitore - **7** Parte di un discorso - **8** Anello nuziale - **9** Andate via - **10** Chiusura dei conti - **11** Lo è un tipo di scarpa per il mutilato - **13** Felix, patron del Tour - **16** Nome di donna - **18** Uccise Coppi - **19** Si ascolta alla radio - **20** Un attributo per cardinali - **22** Consunta - **24** Elemento chimico - **26** Il peccato di Filippo Argenti - **28** Veicolo londinese - **29 Regista della Pistoiese, di cui alla foto n. 3** - **30** Trilogia di Eschilo - **31** Nicolò Carosio - **32** Nome d'uomo - **35** Deplora i barbarismi - **36** Ultime in canoa - **37** Che si può godere col fiuto - **38 Portiere del Torino, di cui alla foto n. 4** - **41** Danzano nella Gioconda - **42** Istituto per la Ricostruzione Industriale (sigla) - **47** Delicato, fragile per il poeta - **48** Il simbolo del PRI - **52** Quelli alpini sono faticosi per i ciclisti - **54** Il bello mitologico - **56** Giuseppe, commediografo autore di "Turandot" - **58** Organi della bicicletta - **60** La casa di Renato Ze-
140 Quella naturale l'affinano preparazione ed esperienza - **142** Uno sul dollaro -
ro - **61** Dà i colori alla maglia di Knetemann - **63** Privo di piedi - **65** Misura terriera - **67** Il pugnale di Sandokan - **69** La città di San Carlone - **72** Il nomignolo della nazionale brasiliana - **74** Alto - **77** Fornisce acqua - **79** Si consultano per partire - **82** Questi a Parigi - **83** Stazione sciistica nei pressi dello Stelvio - **84** Lo stato di Teheran - **86** Edizioni Radiofoniche Italiane (sigla) - **89** Il nome di Breznev - **91** Lo è il sole in estate - **94** Hugo, campione di pugilato - **96** Classica marca di biciclette da corsa - **98** Cesare, centrocampista perugino - **100** Il nome di Boni, calciatore giallorosso - **102** Il colle di Gerusalemme - **104** Cuculi esotici - **105** Bari - **107** Nel capo - **108** I minuti del round - **109** L'ultima dea dei latini - **111** Antenati - **113** Il nome della Simeoni - **115** Una destra è Causio - **117** Iniz di Caruso - **119** Franco, general-manager dello sport nazionale - **120** Ha una statua nel porto di New York - **122** Le estremità del kaiser - **124** La squadra di Renna - **126** Diana attrice - **127** Fiume e dipartimento francese - **129** Marca di motociclette - **131** Il nome di Rocco - **133** Fondo di strada - **134** Latina - **135 Sepp, portiere nazionale tedesco, di cui alla foto n. 5** - **137** Noto collegio inglese - **144** Capoluogo sardo (sigla) - **145** Fa ribattere al tennis - **147** Il centro di Pisa - **149** Pietro Sabatini.

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO - A PAGINA 83 TROVERETE INVECE LA SOLUZIONE DEL «CRUCIVERBONE» PUBBLICATO SUL N. 50

Dopo il cinema, la « febbre della discoteca » ha conquistato anche i fumetti, sempre pronti a cogliere al volo ogni fenomeno di costume

Fra sabato e venerdì

di **Gianni Brunoro**

PER I FUTURI storici del costume, l'approdo anche sui nostri schermi del film **La febbre del sabato sera** segnerà un importante punto di riferimento, quello di un inaspettato revival, consistente nell'esplosivo diffondersi d'interesse per il gusto del ballo fine a se stesso, che sembrava perduto. Di inatteso, appunto, c'è questo rapporto di «dipendenza» dalla proiezione cinematografica, mai riscontrato finora per i film musicali. Se in passato il musical ha avuto una fiorente vita, fitta di nomi prestigiosi che vanno da Al Jolson a Fred Astaire, giù giù fino a Cyd Charisse e Gene Kelly; se d'altra parte questo «genere» cinematografico ha sempre avuto i suoi patiti e i suoi «fans», mai però si era verificata una suggestione così diretta sugli spettatori. A differenza di quelli del passato, che si limitavano a gustarsi scene, musiche e balli tranquillamente seduti in poltrona, quelli di adesso sembrano succubi dell'impulso irrefrenabile di imitare poi ossessivamente gli stessi balli e movenze che lo schermo presenta. Fuori da una sala, quella buia cinematografica, e dentro un'altra, quella rutilante delle luci psichedeliche della discoteca. Il film visto diventa istantaneamente fatto vissuto.

Ecco allora spiegarsi anche il successo di pellicole analoghe alla **Febbre, come Sergeant Pepper's**, come **Grazie a Dio è venerdì**, come **Grease**, scaltro tentativo di bissaggio del successo di Travolta. No, il film in quanto tale non ha forse in quest'ultimo caso lo stesso successo, tuttavia ne ha un altro sintomaticamente diverso. Pare infatti che le platee trabocchino bensì di adolescenti, però mica tanto coinvolti dalla vicenda, anzi forse un tantino annoiati, a giudicare dalla sonnolenza distrazione con cui la seguono, rimpinzandosi di patatine e cocacola; ma basta che inizi una delle ricorrenti sequenze di balli o di numeri musicali, ed ecco risvegliarsi l'attenzione. Ma certo! Stanno salendo in cattedra i «maestri», le cui mosse e i cui exploits saranno subito imitati in discoteca, possibilmente con variazioni e ricambi.

Il «nuovo» musical è dunque latore di un nuovo tipo di messaggio, questo **«travoltismo»** come necessità di distinguersi in seno al gruppo spopolando sulla pista, di autogratificarsi dell'ammirazione altrui conquistandosi materialmente uno spazio libero in mezzo alla pedana da ballo, su cui mettere in rilievo la propria unicità di ballerini. Sembra il curioso aggiornamento di un rito tribale, l'impostazione del più forte attraverso l'abilità ritmica nel ballo.

In tal senso il ballo è diventato dunque all'improvviso un fenomeno sociale significativo rispetto al passato, e quei gran rimescolatori delle idee correnti che sono i fumetti, si sono affrettati a riciclare alla svelta questa nuova «moda»: forse nel timore che passi tanto in fretta da non poterla afferrare, ma più probabilmente con lo scopo di dare un punto di riferimento comune al lettore, una realtà fittizia in cui rispecchiarsi. Non a caso, quest'imprevisto fenomeno diffusosi così largamente, ha trovato espressione nei fumetti a grande tiratura, quelli cioè ad ampia diffusione popolare, destinati tipicamente al consumo «di massa».

Sulla scia del successo dei film musicali di cui parlavamo, che hanno sensibilizzato la gente alla presenza della discoteca come luogo di incontro rituale in società, la discoteca stessa è «magicamente» comparsa anche in tanti fumetti popolari, e con essa tutto il mondo che attorno alla discoteca stessa ruota, la musica pop, la vita dei cantanti, la lotta per il successo popolare e così via.

Fra i personaggi ricorrenti del **CorrierBoy**, ad esempio, c'è anche quello di Susy Strike, una giovane «superpoliziotta» spigliata e disinibita, disposta all'occorrenza ad adottare metodi non del tutto ortodossi pur di giungere alla risoluzione dei casi polizieschi o ad acciuffare i colpevoli di quei delitti coi quali viene a contatto. Ebbene, uno degli ultimi «casi» di cui essa s'è occupata (**CorrierBoy** n. 40, 8 ott. 1978) si svolge in una discoteca. Cosicché veniamo a sapere che nei momenti di svago, liberi da impegni professionali, la bella Susy si lancia sulla pista, quella però da ballo. «La musica è vita, mio caro Flint!», si sbilancia a esclamare fra un rock e uno shake. «Potremmo sentirla a casa mia», azzarda Flint, ma «**Al Sambario** mi sento più a mio agio» è il divertito e ironico diniego. Dopo di che gli avvenimenti incalzano: viene uccisa la ragazza del disc-jockey, inchiesta, viene alla fine agguantato il colpevole, che è il disc-jockey stesso. «Sarà tutt'altro tipo di musica quella che ti aspetta», gli fa la Susy portandolo al fresco, coerente fino alla fine col parametro musicale su cui è imbastito tutto l'episodio. Anche nel ritrovare il suo personaggio, il lettore viene condotto per mano attraverso un mondo a lui familiare, quello dei locali da ballo.

Dalla discoteca, alle vicende di coloro che ne sono i «re» o le «regine». Questa volta è di turno **Il monello**, altro settimanale a grande tiratura, col suo n. 45 del 10 novembre scorso. Il racconto «Lasciate fare a me» è incentrato su un momento cruciale nella vita di una cantautrice americana di grido, il cui modello potrebbe essere quello di una Joan Baez giovane. Abbandonata dal marito che, ossessionato dall'arrivismo politico, vede nelle sue «stramberie» un pericolo per la propria carriera, la cantante ha invece in mente solo la figlioletta, affidata a lui dopo il divorzio. Sicché fra un concerto e l'altro, da un auditorio radiofonico a una discoteca, il pensiero dell'affetto materno la porta a prendere una decisione: abbandonerà la musica, purché le venga affidata la bambina. Il suo affezionatissimo pubblico comprende e giustifica. Pur nella sua contraddittorietà, il racconto è assai scaltro. Esso infatti attribuisce un «mammismo» di stampo tipicamente nostrano a una madre americana, ambiente socio-culturale nel cui ambito una mentalità del genere è affatto inconcepibile. Ma d'altra parte le vignette sono un continuo susseguirsi di accattivanti scene «musicali», capaci di attirare con immediatezza la curiosità del lettore che, soprattutto se giovane, è avidissimo di tutto ciò che è «musica». E questa «astuzia» è un po' la colonna portante su cui è impostata addirittura un'intera serie, quella dal titolo «Music Fever», pubblicata da alcuni mesi a questa parte su **CorrierBoy**. La scaltrezza è la medesima, cioè accalappiare l'interesse del lettore con immagini a presa immediata, di ambienti e scene tipicamente musicali. Le vicende, poi, sono quelle altrettanto tipiche dei racconti «rosa» o dei fotoromanzi, accattivanti soprattutto verso i ragazzetti in età da primo batticuore e il cui mondo si esaurisca fra un giro di ragazze e un giro di ballo sulla pista. Grazie a questi elementi, la serie merita un discorso a se stante, che lo spazio ci consiglia di rinviare alla settimana prossima. □

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBONE SPORTIVO PUBBLICATO SUL N. 50

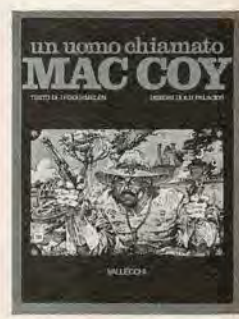
I fumetti della settimana

L'UOMO RAGNO
Edit. Corno - L. 8500

I FANTASTICI QUATTRO
Edit. Corno - L. 8.500

Col «SuperGulp!» televisivo, i supereroi hanno ricevuto una ventata di giovinezza. La nuova collana Corno «Io sono, noi siamo» soddisfa le legittime curiosità dei lettori dando un'immagine monografica completa su personaggi e autori. Ciascuno dei due volumi è infatti interessante, oltre che per l'apprezzabile progressione antologica delle storie, anche per il « contorno »: introduzione, biografica dell'autore, profilo critico del personaggio, insieme a belle tavole complementari a fumetti sulle sue caratteristiche, come ad esempio «I segreti dell'Uomo Ragno» oppure «Domande e risposte sui Fantastici Quattro».

UN UOMO CHIAMATO MAC COY
Ed. Vallecchi - L. 12.000

Fra i differenti modi di «fare» del western, il cinema degli anni più recenti ha scelto la via dell'evidenziare la violenza crudele di tutta l'epopea, sia negli avvenimenti bellici che civili. Questo fumetto ne ha pienamente assimilato la lezione: Mac Coy, il protagonista, agisce bensì in divisa da sudista sullo sfondo di un Messico e degli Stati Uniti meridionali infiammati dal sole e dall'odio, ma ancor più dell'efficace crudezza delle storie narrate da Courmelen, conta il vivido realismo del disegno di Palacios.

Obiettivi e reflex Canon. Accoppiata sicura.

Tanto avanti gli obiettivi Canon.
Tanto da funzionare su ogni reflex Canon di ieri e di oggi.
Tanto da esservi garantiti per le Canon di domani.

Obiettivi Canon: piú di 40, ogni necessità. Unici al mondo: per il 24 x 36, il solo a decentramento e basculaggio; il fish-eye piú compatto e leggero; il primo 400 mm. (f 4,5) utilizzabile senza cavalletto, 1300 grammi!: il piú luminoso 24 mm. (f1. 4) e 85 mm. (f 1.2) per ogni situazione luce; un 17 mm. (f 22) per profondità di campo da 27 cm. all'infinito.
E ottiche, alla fluorite, record d'ingrandimento. 4126 volte!
I nuovi obiettivi zoom: che offrono l'enorme vantaggio della lunghezza focale variabile con una versatilità illimitata di messa a fuoco.
E gli "asferici", che la Canon considera gli "obiettivi perfetti"!

Per tutte le eccezionali reflex Canon!

F - 1, l'aristocratica, per il professionista, dalla foto di gran classe al servizio stampa, al controllo completo automatico, senza o con il motore di avanzamento, alla foto scientifica. Alla disponibilità della più completa gamma di accessori al mondo.

A - 1: il piú avanzato concetto di automatismo, ben 5 sistemi, 20 funzioni, mai utilizzate finora da altra camera.
L'ultimissima novità: un balzo in avanti di 10 anni!

AE - 1: prima 35 mm. al mondo, con microcomputer incorporato che estende il controllo automatico in real-time al motore di avanzamento e al flash elettronico.

AT - 1: la gemella, non elettronica, della AE - 1. Automatica, con controllo elettronico dell'otturatore e in grado di adottare gli accessori della AE - 1.

Canon

CANON ITALIA S.P.A. CORSO MILANO, 92/B - 37100 VERONA

Vi prego di volermi inviare l'opuscolo degli obiettivi CANON FD.

Nome   Cognome

Indirizzo

Città   Cap

I Boney M, in tournée nell'Europa Orientale, hanno spopolato a Mosca. Migliaia di fans hanno pagato prezzi salatissimi per assistere ai loro concerti, anche se nessuno ha potuto applaudire l'ultimo successo, « Rasputin », vietato dalla censura

Russia: musica al mercato nero

Foto di **André Csillag**

IL POP E' PARTITO alla conquista della Russia e ha vinto. A Mosca tremila persone hanno affollato la sala dei concerti dell'Hotel Russia per applaudire lo spettacolo inaugurale dei Boney M, ma almeno altrettante sono restate fuori: i biglietti sono andati subito a ruba e quei pochi che erano rimasti sono stati venduti al mercato nero per duecento rubli, circa duecentocinquantamila lire.
Nessuno degli spettatori, tuttavia, ha potuto ascoltare « Rasputin », l'ultimo successo del gruppo di colore, bloccato dalla censura: le autorità sovietiche infatti non hanno « gradito » gli accenni sessuali che, nel testo, si fanno a proposito del monaco russo che ebbe grande influenza alla corte dello zar Nicola II e della zarina Alessandra.
Il successo del concerto, comunque, è stato completo: per la prima mezz'ora il pubblico si è limitato ad applaudire educatamente, poi l'atmosfera si è scaldata sul ritmo di « Daddy cool » e di « Take the Heart off Me ».
I Boney M sono arrivati in Russia dopo aver tenuto concerti in Ungheria, Jugoslavia e Cecoslovacchia: anche in quei paesi l'accoglienza è stata calorosissima. Ma l'entusiasmo maggiore lo hanno raccolto proprio in Unione Sovietica, prima a Leningrado, poi nei dieci spettacoli tenuti a Mosca. Sull'onda di questo successo sono anche cresciute le quotazioni dei loro dischi, peraltro abbastanza difficili da trovare. Anche qui prospera il mercato nero e si arriva a pagare centoventimila lire per un 33 giri, «Rasputin» compreso. □

I Boney M sulla scena durante uno dei tanti concerti che stanno tenendo in tutta Europa. Di particolare successo è stato il tour nei paesi dell'Est. A Mosca il gruppo ha fatto scoppiare una vera febbre del rock: ogni spettacolo ha registrato il tutto esaurito, i biglietti sono stati venduti a prezzi da capogiro, mentre prospera il mercato nero dei dischi

MISS CALCIO: ENRICA BONACCORTI

Questa settimana è di scena il Milan: lo presenta un'estrosa e brillante vedette della televisione che dichiara di essere tifosa rossonera da una vita

Milan superstar

Fotoservizio di **Bruno Oliviero**

UNA PERSONALITA' veramente poliedrica quella di Enrica Bonaccorti, attrice genovese dotata di simpatia e senso dell'umorismo. Enrica infatti non solo è attrice (la ricordiamo ne « La Baronessa di Carini » in TV), ma anche presentatrice, conduttrice e paroliera. Ha scritto lei i testi di due famose canzoni di Modugno, « Amara terra mia » e « La lontananza », e ha condotto con verve impareggiabile la trasmissione televisiva « Il sesso forte », che ha da poco terminato il suo ciclo. Adesso sta per cominciare una nuova trasmissione « Sereno variabile », dove avrà il doppio ruolo d'attrice e conduttrice.

« Mi piace terribilmente — dice Enrica — scrivere canzoni, racconti, poesie, sfogare così la mia fantasia. Come mi piace fare la presentatrice perché amo stare a contatto con la gente, improvvisare, dialogare. Decisamente amo la gente, detesto stare sola, sentirmi isolata; preferisco però le persone semplici, sincere, genuine come me. Sono una donna moderna, abbastanza equilibrata, serena. Sono una femminista ma senza esasperazioni; credo molto nell'indipendenza e nel valore della donna, senza per questo sentirmi in opposizione all'uomo. A questo punto penso che il ritratto di Enrica Bonaccorti possa considerarsi completo. Parliamo di calcio? ».

— Sì, parliamo di calcio. Quando è nata la tua passione per il Milan?

« Quando ero una bambina e vivevo a Genova. L'attendente di mio padre, che era un colonnello di Pubblica Sicurezza, era un tifoso milanista e mi portava sempre con sé allo stadio quando il Milan veniva a giocare a Marassi. In quegli anni per me il calcio era la partita Sampdoria-Milan! Così a sei anni ho cominciato ad amare il Milan e non ho più smesso. Per tanto tempo il mio idolo è stato Calloni; ricordo ancora un suo magnifico gol in rovesciata. Poi ho molto ammirato e ammiro tuttora l'intelligenza di gioco di Rivera, veramente un grande del calcio italiano. E aggiungerò una cosa: mi dispiace che Cabrini sia della Juventus, perché mi piace molto e se fosse al Milan tiferei per lui senza esitazioni ».

— Che campionato farà secondo te il Milan quest'anno?

« Ma è ovvio! Finirà bene come ha incominciato e perciò "deve" vincere lo scudetto. Credo proprio che quest'anno il Milan ce la farà. Una grossa soddisfazione per i suoi tifosi. Del resto il Milan ne ha sempre date molte di soddisfazioni, anche in campo internazionale. Indubbiamente le gare internazionali, come la Coppa Uefa o quella dei Campioni, hanno un alto grado di competitività e interesse e vedere la propria squadra impegnata al massimo è un grosso brivido, vederla vincere è una vera gioia. Il Milan queste gioie continua a darcele: ha un gioco intelligente e elegante, carattere e classe. Per questo sono molto orgogliosa della mia squadra ». □

Chi è Enrica Bonaccorti

Genovese, 28 anni, ha iniziato l'attività come conduttrice radiofonica a « Cararai ». Poi è passata alla TV nello sceneggiato « La Baronessa di Carini » con Ugo Paglia e Janet Agren. Ha interpretato un giallo alla TV svizzera. Infine è stata conduttrice di « Sesso forte » un quiz televisivo con Michele Gammino. Tra poco la rivedremo in TV in « Sereno Variabile » dove reciterà e presenterà. E' anche paroliera ha scritto il testo delle canzoni di Modugno « La lontananza » e « Amara terra mia ». E' divorziata e ha una figlia « Verdiana » di 4 anni.

a cura di **Gianni Gherardi** e **Pina Sabbioni**

Arrivano i Beatles!

A DIVERSI ANNI dallo scioglimento del complesso, il fenomeno Beatles desta ancora interesse facendo scorrere i classici fiumi di inchiostro e mandando in visibilio milioni di giovani di tutto il mondo. La EMI ne ha approfittato immettendo sul mercato discografico un cofanetto-strenna contenente i 12 LP più belli dei ragazzi di Liverpool. I Beatles nascono con questo nome (precedentemente si chiamavano Quarrymen, Silver Beatles), attorno al 1961 e, dopo diversi concerti passati un po' inosservati, nell'ottobre dello stesso anno vengono notati dal talent-scout, Brian Epstein, durante una serata al Cavern Club. E' la molla che farà scattare il tutto. Infatti di lì a poco la EMI-Parlophone dà loro possibilità di incidere un 45 **« Love me do / P.S. I Love You »**, brano del duo Lennon/Mc Cartney che ottiene un ottimo successo riuscendo a piazzarsi tra i primi venti delle varie hits. Nuovo colpo di scena agli inizi del '63 con l'uscita di un nuovo 45 giri: **« Please, please me / Ask me why »** che si piazza ai primissimi posti (8.) delle classifiche di vendita. Nonostante tutto questo la stampa inglese tace stranamente su questo nuovo gruppo. Occorrerà attendere l'ottobre del '63 (13) per vederli in primo piano: un loro show

segue a pagina 90

Le radici del rock

CAPITARE in una discoteca, di quelle belle, tutte luci e suoni significa compiere anche un viaggio attraverso « epoche » diverse che hanno caratterizzato la storia musicale di questo ventennio. Ma l'irriverenza che si sente in questi casi è tanto più grave perché perpetrata da chi ignora nel modo più assoluto la storia ed il corso di un fenomeno che solo più tardi, in Europa, aveva trovato imitatori e nuovi personaggi. Così Presley è stato tra quelli che hanno dato il « la » ad un sound che traeva l'ispirazione maggiore dai vecchi protagonisti che, avevano lasciato le loro tracce con incisioni tanto d'effetto quanto imitate e riprodotte da quei giovinotti che si affacciavano sulla scena con già la rabbia e la voglia di sfondare del rockman più incallito. Per riportare il tutto al nostro paese ricordiamo un caso: quello di Adriano Celentano che all'inizio degli anni sessanta stupiva tutti con quelle sue mosse scatenate sul palcoscenico

Largo alla fantascienza

« GUERRE STELLARI » è più che mai sulla breccia. Se da pochissime settimane il film che ha battuto ogni record di incassi è stato ritirato dai circuiti, « Guerre stellari » continua ugualmente a far parlare di se, magari attraverso i giocattoli (ne hanno messi in commercio a centinaia: dai pupazzi che ne riproducono tutti i personaggi visti sullo schermo, ai giochi di società che simulano le battaglie fra gli astri che hanno entusiasmato gli spettatori più piccini) oppure attraverso i libri. La Casa editrice Sperling & Kupfer, in occasione del periodo natalizio, ha pubblicato tre strenne dedicata appunto a questo film. *« IL FOTOLIBRO DI GUERRE STELLARI »* (L. 3.500) è il romanzo di questa vicenda fantascientifica illustrata con le foto tratte dal film.

Accanto a questo libro ce ne sono poi altri due che piaceranno moltissimo ai lettori più piccoli. Si tratta di *« GUERRE STELLARI-Un libro animato»* (L. 3.900) e *«GUERRE STELLARI-Il libro delle figurine da staccare e costruire »*. (L. 2.900). Il primo è un divertentissimo volumetto in cui le illustrazioni di Wayne Douglas Barlowe si « animano »: basta tirare una fascetta di carta e il robot cammina sulla pagina, ne tiri un'altra e in mezzo al deserto compare subito il mostro con cui dovrà vedersela il giovane protagonista del film; poi, aprendo altre pagine, dal libro usciranno le navicelle spaziali, i cingolati, i terribili caccia nemici. Le illustrazioni dell'ultimo libro sono invece da staccare. Con un'operazione semplicissima (niente forbici e niente colla) e un po' di pazienza si possono costruire tutti i personaggi e i fantastici veicoli usati dagli eroi di « Guerre Stellari »: un libro che diventa subito giocattolo,

Ancora in tema di fantascienza, segnaliamo *« BATTAGLIE NELLA GALASSIA »* di G. A. Larson e R. Thurston (Sperling & Kupfer, L. 5.900). Anche questo è diventato ormai un classico, tanto che ne sono stati tratti un film e uno sceneggiato trasmesso dalla televisione americana. E' la storia di una nave spaziale grande come un

pianeta, la « Galactica », che da generazioni guida la guerra dei mille anni contro i feroci Cyclon per il controllo della galassia. Il conflitto ormai volge al termine e Galactica sta per soccombere: le resta solo una possibilità, la fuga verso una galassia e un pianeta sconosciuto di cui parlano alcuni antichi microfilm. Questo pianeta è nientemeno che la Terra e, come si vede, tutta l'azione si svolge in un futuro lontanissimo, quando la nostra civiltà è scomparsa da tempo lasciando appena qualche traccia che per gli abitanti di Galactica è solo un mito antichissimo. Il libro è molto avvincente e pieno di imprevisti: piacerà sicuramente agli appassionati di fantascienza e senza dubbio anche agli amanti dei libri d'avventura. □

Per i più piccini

La casa discografica CGD, in collaborazione Productions, ha varato una nuova iniziativa che è opportuno segnalare in questa carrellata di strenne natalizie. Si tratta di piccoli volumetti che narrano le storie dei personaggi più famosi creati da Walt Disney, dall'ormai leggendario Topolino al recentissimo Elliot, il simpatico drago invisibile protagonista del film. Ogni libro è corredato da un disco a 45 giri sul quale sono incise le canzoni che fanno da colonna sonora alla storia.
La collana completa è composta da 66 libri di 24 pagine, completamente illustrate a colori, che ripropongono tutti i film di Walt Disney, con tanto di colonna sonora. I più piccini potranno così leggere e ascoltare di nuo-

quando « urlava » a squarciagola, in un inglese maccheronico, il rock and roll che in America era già più che una moda. Poi il resto è noto, ma è bene risalire alle radici culturali di questo fenomeno musicale. Così accogliamo con un plauso l'iniziativa della Ducale di stampare per il mercato una collana di dieci dischi della Chraly Records che ripropongono le incisioni della ormai leggendaria Sun Record Company di Menphis (la città di Presley), la cui storia è in pratica quella del rock and roll, dall'inizio fino all'affermazione definitiva tra le passate generazioni.

E' anche soprattutto la storia di come Sam Phillips è riuscito a rendere famoso il rockabilly sound, in pratica una intelligente miscela di blues e country. Ebbene, in questi dieci volumi troviamo tutti i protagonisti di una epoca d'oro, dai più noti (che trovano posto nelle antologie) a quelli meno illustri ma che hanno ugualmente contribuito all'affermazione di questa musica. Caratterizzati da una ottima incisione e da un scrupolosa lavoro di ricerca, questi dieci dischi sono fondamentali per ogni discoteca che voglia avere le reali testimonianze originali del periodo. Con il titolo di « Catalyst » un volume è dedicato al blues ed al country della Snu Records. Con incisioni dal 52 al 64 il blues è interpretato da un grande come Chester Burnett (conosciuto anche come Howlin' Wolf, cui hanno reso omaggio anche personaggi come i Rolling Stones ed i Cream) alla chitarra ed all'armonica, quindi John Ester, il mai dimenticato Jerry Lee Lewis ed altri calibri. Per la facciata country due personaggi su tutti: Johnny Cash e Carl Perkins, con brani compresi nell'arco di tempo dal 1957 al '60, mentre a Nashville, nel '61 è registrato un gruppo che interpreta un brano di Harold Dorman « Wait' til saturday night» (aspetta fino a sabato sera). Lo stesso Burnett è anche il protagonista di una intera facciata di un altro volume, « Sam's blues » (otto brani registrati in quartetto durante il 1951-52, in un periodo di fervente attività, tra cui anche « That's all right » che molti rockemen hanno ripreso più tardi) per un materiale mai precedentemente pubblicato, quindi di un valore notevole. Little Milton e Houston Boines, che furono tra i principali discepoli di Burnett, si dividono invece l'altra facciata del disco.

Molti conosceranno Iek Turner, marito della nota Tina, ma pochi sanno dei suoi esordi che un disco della collana « Delta Rhythm kings » documenta in modo interessante: così ascoltiamo Turner, leader di un proprio quintetto, nel 1952, in brani inediti.

Ma i due protagonisti dell'epoca, quelli che proposero questa nuova forma di country e blues, ovvero il rockabilly, sono proprio Carl Perkins e Jerry Lee Lewis, con le loro interpretazioni che Presley contribuirà a far conoscere in quegli stessi anni che per lui erano quelli dell'esordio. Così a questi due grandi sono dedicati molti brani in altri volumi, che comprendono nomi, come Cash, in seguito colonne portanti del country americano.

I « ribelli del rockabilly » è inititolato un volume dedicato agli esponenti di « grido » come Lewis, mentre tra i padri del r&b figura anche Rufus Thomas che proprio con la Sun ottenne diversi successi e che figura nel volume « Sun blues ». Lo stesso Thomas, nel decennio successivo (le registrazioni datano 1953-55) sarà uno dei padri putativi dei vari Redding, Pickett, Brown etc.

JAZZ

a cura di **Stefano Germano**

BIX BEIDERBECKE
The legendary B. B.
Fonit Jaz 4031

LOUIS ARMSTRONG
An early portrait
Milestone LMI 2010

ARTISTI VARI
Boojie Woogie Rarities
Milestones LMI 2009

ARTISTI VARI
Spirituals Gospel and Blues
Fonit Jaz 4034

Ecco quattro L.P. registrati in epoche diverse (ma la massima parte, tre su quattro cioè, dal '24 al '32) ad esemplificare, se non il jazz delle origini, quantomeno la sua seconda età: quella di New York

Andando per ordine, cominciamo da Bix Beiderbecke, musicista di origine tedesca e di famiglia borghese nato a Davenport (Iowa) e « pazzo » per il jazz che — sono parole sue — cominciò ad ascoltare seduto sulle sponde del Missouri dagli show boats che ne risalivano la corrente. Leader nato, Beiderbecke ebbe il non piccolo merito di coagulare attorno a sè un gruppo di musicisti bianchi delle sue parti e di farli registrare per la Gennet una serie di dischi che dimostrano da una parte la sua enorme superiorità nei confronti dei suoi « partners » e dall'altra quanto Bix fosse musicalmentre avanzato rispetto a tutti i suoi colleghi, bianchi o neri non ha importanza. L'L.P. della Fonit, oltre a presentare quasi l'intera « opera omnia » dei Wolverines (mancano infatti solo un « take » di Susie e i due di Lazy Daddy) offre... in cambio quattro brani registrati da Bix assieme ad un gruppo di sidemen dell'orchestra di Paul Whiteman allora all'apice della sua notorietà. Disco senza dubbio interessantissimo soprattutto per quanto riguarda Bix (gli altri, infatti, non esistono o quasi fatta eccezione, ma solo parziale, per Brunies o Trumbauer o Tommy Dorsey) è di quelli che mi sento di consigiare a chiunque voglia inserire nella propria discoteca un esempio probante di tutto ciò che il jazz è riuscito ad esprimere di valido in ogni sua epoca: non si può, infatti, parlare di questa musica facendo astrazione da alcuni musicisti. E Bix è uno di questi. Così come lo è — ma chi lo aveva mai messo in dubbio? — anche Armstrong, qui nei suoi primi anni newyorkesi in triplice versione: come leader di un gruppo che anticipa gli « Hot Five » (che infatti vedranno la luce un anno più tardi); come accompagnatore di varie cantanti di blues ed infine, in un solo brano, come « star » dell'orchestra di Fletcher Henderson che era quella in cui militava stabilmente in quegli anni. Registrati all'indomani del-

l'arrivo del grande Trombettista « chez Henderson » (e un paio d'anni prima della grande « esplosione » di Pops che coinciderà con la nascita degli Hot Five) i brani di questo L.P. ci propongono un Armstrong ancora abbastanza « legato » e « campagnolo » ma già in grado — a chi lo ascolti con attenzione — di anticipare il big che diventerà di li a un paio d'anni scarsi.

Nell'America degli Anni Venti e Trenta, ai negri, per divertirsi, bastava poco: un appartamento, alcuni galloni di gin o di whisky e un pianista di boogie woogie. Una discreta scelta di musicisti di questo tipo è presente nell'L.P. dedicato alle « rarities » del Boogie woogie che presenta, tra gli altri, la versione originale di quell'« Honky Tonky Train Blues » che « Odeon » ha reso famoso in Italia. Numerosi i boogiewoogisti di buon valore e di discreta fama anche se manca gente come James P. Johnson o Jimmy Yancey o Albert Ammons

Spiritual, gospel e blues ovvero la musica nera nella sua accezione più completa in un disco che — strano ma è così — ha la sua parte più interessante nei brani interpretati da Odetta che, casomai, è « blues shouter » piuttosto che cantante religiosa come Mahalia Jackson essa pure presente anche se non al suo meglio. La parte « profana » dell'L.P. è interpretata da Champion Jack Dupree, uno di quegli strani personaggi che, un tempo almeno, potevano nascere solo in America e che, qui, è assieme a Mickey Baker. □

vo le meravigliose avventure di Peter Pan, degli Aristogatti, di Cenerentola, di Robin Hood e di Heidi accanto a favole nuove i cui protagonisti sono sempre i personaggi Disneyani: fra i titoli troviamo infatti «Topolino e il fagiolo magico», «Zio Paperone e le monete del mondo», «Fratel coniglietto e il pupazzo di pece», « La storia di Black Beauty» e così via. In più, i bambini potranno divertirsi a colorare alcune illustrazioni che il libro lascia in bianco, aperte alla fantasia e all'estro dei suoi piccoli lettori.

Una collana, insomma che si prefigge anche uno scopo rieducativo: con l'aiuto del sonoro (esistono anche le musicassette che, insieme con la musica, ripropongono anche tutto il testo del libro) il bambino può seguire meglio le parole scritte ed impara più rapidamente a leggere. Inoltre, può divertirsi a colorare le figure, a disegnare, seguendo il suggerimento delle illustrazioni già complete: un modo efficace per stimolare le sue capacità espressive e per favorire l'apprendimento e lo spirito d'osservazione.

Lo sport a colori

In questi giorni sono usciti altri due meravigliosi volumi della serie « Sport & Cultura » che tratta con testi e foto i più grossi avvenimenti sportivi nel mondo (Campionati mondiali di calcio, olimpiadi, ecc.). Riguardano il « Mundial » argentino e la « Ski World Cup 1978 ». In programmazione anche altri volumi che tratteranno delle prossime Olimpiadi di Mosca e quelle Invernali di Lake City. I lettori che volessero acquistare i bellissimi volumi della serie « Sport & Cultura » possono indirizzare le loro richieste alle signore Pivatelli e Mantovani a Bologna, Strada Maggiore 7 (tel. 233802) oppure via Corticella 86 (tel. 362768) sempre a Bologna

Una città e la sua vita

SE C'E' un libro che merita di essere segnalato come fantastica strenna di Natale, questo è *« BOLOGNA CAPUT MUNDI »* di Marco Caroli (Ed. Centro Grafico Cooperativo, L. 35.000). Il prezzo è elevato, ma la realizzazione di quest'opera lo giustifica appieno. Marco Caroli, giovane artista e designer fra i più colti e geniali, ha curato da solo tutto il volume: foto, testi e grafica. E' la storia di una città vista attraverso i suoi personaggi, i suoi angoli più nascosti e quelli più famosi. Il testo si snoda in tanti piccoli episodi che raccontano fatti celebri, aneddoti, curiosità, statistiche della Bologna di ieri e della Bologna di oggi. Alle parole, scritte con la precisione dello storico e con la fantasia dell'artista, fanno da contraltare le immagini che meritano un cenno particolare. E' la prima volta che Bologna viene colta così puntualmente in tutti gli aspetti della sua vita, perché fotografando la città Caroli ha fotografato la vita della città. I monumenti che hanno reso famosa Bologna diventano scorci di architettura mai dissociati dalla presenza dell'uomo: basta un drappo rosso esposto alle finestre del Palazzo Comunale, una candela accesa davanti a una cappella della Chiesa di San Petronio, l'ombra di un piccione su una lapide di un palazzo di Piazza Maggiore per far vivere la città. Estremamente suggestivo è poi il modo con cui Caroli illustra una via o una piazza, cogliendone un solo particolare che la identifica a prima vista: così, il pittore che disegna sull'asfalto con i gessetti colorati è subito « Via d'Azzeglio », la strada in cui di solito lavorano questi ambulanti del pennello. Piazza maggiore, a sua volta, è il titolo di una serie di fotografie che riprendono ora un crocchio di commercianti e contadini durante il venerdì, giorno di mercato; ora il finestrino di un pullman di turisti che riflette l'immagine della Torre dell'Arengo; ora un tassista o un netturbino ai bordi della piazza; ora la folla di fedeli durante la tradizionale cerimonia della benedizione della Madonna di S. Luca, ora una nuvola di piccioni che sono un elemento assai ricorrente nelle foto di questo volume. Poi, ancora i ritratti: di artigiani, di bambini, di sconosciuti e di personaggi tipici della città. Un vero affresco, dipinto con colori insoliti, ma perfettamente riconoscibili, in uno stile personalissimo che piacerà senza alcun dubbio ai bolognesi ma non solo a loro: questo volume (che si annuncia come primo e lascia in sospeso un discorso che speriamo continui presto) è infatti la guida migliore che uno « straniero » (italiano o no) possa avere sotto mano per meglio conoscere e amare una città per tanti versi unica e irripetibile. Ultima nota, per la grafica: preziosa, elegante e accuratissima, arricchita di deliziose incisioni e stampe d'epoca. □

Arrivano i Beatles!

segue da pagina 88

al Palladium di Londra viene trasmesso in televisione per circa 15 milioni di spettatori: è il boom su scala nazionale. I quattro: **John Lennon** (chitarra, organo - nato a Liverpool il 9-10-1940), **Paul Mc Cartney** (chitarra basso - nato a Liverpool il 18-6-1942), **George Harrison** (chitarra, piano - nato a Liverpool il 25-2-1943) e **Ringo Starr** (batteria - nato a Liverpool il 7-4-1940) giungono finalmente all'album verso la fine del '63 ed è: **« Please, please me »** (uscito in Italia come **« The Beatles »**) che raccoglie un po' tutti i primi pezzi del gruppo e che determinerà la nascita vera e propria della «beatlemania».

E' IL 1964 ed esce **«A hard day's night»** («La notte di un duro giorno») colonna sonora dell'omonimo primo film del gruppo. Nello stesso anno esce **«Beatles for sale»**

1965: i Beatles ancora impegnati nella realizzazione di un film **«Help»** che non è di certo all'altezza del gruppo nonostante presenti un brano divenuto un classico nella storia della musica: **«Yesterday»**. Il fenomeno Beatles comincia a dilagare tanto da «indurre» la Regina Elisabetta II a conferire ai quattro scatenati scarafaggi il titolo dell' Ordine dell'Impero Britannico (12 giugno 1965). **Rubber Soul»** è dell'ultimo «istante» del '65.

CON L'ESTATE del '66 i Beatles sembrano voler dire basta ai concerti: il 29 agosto di quell'anno si esibiscono a New York per l' ultima volta in pubblico. E' l'inizio di un grosso distacco fra i Beatles ed il loro scopritore Brian Epstein. **«Revolver»** esce verso la fine del '66 e rappresenta una delle pietre miliari nell'intera storia della musica giovane. In questo album incontriamo diversi modi di fare musica, diversi «generi» (ballads, ritmi indiani) il tutto con una tecnica veramente nuova per i Beatles. Con l'inizio del '67 i Beatles riprendono l'attività su vinile; esce **«Penny Lane / Strawberry fields forever»** un grosso 45 giri che «regalerà» loro tantissima altra popolarità. Esce anche un album: **«Sgt. Pepper's lonely hearts club band»**, da molti critici ritenuto il vero capolavoro dei Beatles prodotto «sotto l'influenza della marijhuana e dell'LSD». Nuovo album agli «sgoccioli» dell'anno: **«Magical mistery tour»** (colonna sonora dell'omonimo film televisivo) il cui notevole successo viene funestato dall'improvviso suicidio di Brian Epstein. Il gruppo va in India per meditare sul proprio futuro e per ascoltare le lezioni filosofiche del santone Maharishi. Al ritorno i quattro cominciano a far «fruttare» i loro brani: esce **«Lady Madonna / The inner light»** e poco dopo **«Hey Jude / Revolution»**, due 45 giri di grande impatto commerciale. Nasce l'etichetta personale del gruppo: la **Apple** che avrà un discreto successo. Dopo questi intermezzi esce l'atteso album **«The Beatles»**, un « doppio » ottimo poi seguito da **« Yellow submarine»**, sound-track di un ottimo cartone animato,

«Abbey road» è del '69 ed è forse l'ultimo grosso capolavoro dell'epoca con brani eccezionali: **«Come together»**, **«Something»** su tutti per un'azzeccata, sapiente fusione fra testi e parte strumentale. **«Let it be»** è dell' estate del 1970 ed esce, sia su vinile che come colonna sonora, a mettere la parola fine nella storia dei mitici Beatles. Oramai i quattro di Liverpool sono «distanti» l'uno dall' altro e già ciascuno pensa ad intraprendere strade solistiche. La storia da allora ad oggi è nota: vari «repechage »: **« Live at the star-club»**, **«At the Hollywood Bowl »**, ed ogni tanto qualche notizia su un ritorno «on stage» dei Beatles oramai impensabile. E' di questi giorni — come dicevamo — l'immissione sul nostro mercato di un box contenente ben 12 L.P.: «Beatles collection» che presenta: **«Please, please me»**, **« With the Beatles»**, **«A hardy days night»**, **«Beatles for sale»**, **«Help!»**; **«Rubber soul»**; **«Revolver»**; **«Sgt. Pepper's lonely hearts club band»**; **«Yellow submarine»**; **«White album»**; **«Abbey Road»**; **«Let it be»**.

Luigi Romagnoli

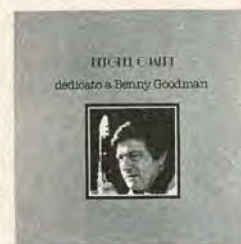
The BEATLES

CLASSICA a cura di Paolo Pasini

RACCOLTA DI DISCHI PER NATALE
RCA/Fonit-Cetra/ARS Nova

Ecco le strenne natalizie di musica classica. La RCA, sempre attenta a occasioni del genere, esce con un microsolco della LINEA TRE, « Concerto per la notte di Natale », che contiene quattro celebri concerti grossi di Corelli, Torelli, Manfredini e Locatelli, eseguiti dall'Orchestra da Camera Slovacca diretta da Warchal (i Concerti sono una buona espressione della musica strumentale barocca, composti da artisti tutti vissuti a cavallo fra il XVII e il la Linea Tre, per chi ha XVIII secolo). Sempre nelqualche possibilità in più, si trova una interessantissima riproposta dei « Cinque concerti per pianoforte e orchestra » di Beethoven, con l'eccezionale esecuzione di Artur Rubinstein accompagnato dall'Orchestra 'Symphony of the Air » diretta da Krips. Per quel che riguarda l'ARS NOVA ricordiamo il « Transitus animae » di Lorenzo Perosi, un oratorio per mezzo soprano, coro e orchestra che reca l'accurata e precisa esecuzione di Fiorenza Cossotto: un vero pezzo da collezione. La FONIT-CETRA amplia la sua importante collana « Opera live » con altre due opere di alto valore artistico e storico: « Tristan und Isolde » di Wagner diretta da Victor De Sabata nel 1951 alla Scala di Milano e « Le nozze di Figaro » di Mozart, diretta da Herbert von Karajan nel 1954 sempre Scala di Milano. Per la linea ITALIA, sempre della stessa casa, escono una dignitosa « Missa solemnis » di Beethoven in edizione di lusso quadrifonica e un LP singolo con un « Quartetto KV370 » e un « Quintetto KV407 » di Mozart, che sono sempre una riscoperta di questo artista.

HENGHEL GUALDI
« Dedicato a Benny Goodman »
(Centotrè CNR 26601)

Da anni sulla scena come clarinettista e, meno frequentemente, come sassofonista, Henghel Gualdi, emiliano di nascita e quindi profondamente ancorato ad una tradizione jazzistica di tutto rispetto, ha pubblicato in questi giorni il suo nuovo ellepì sotto l'etichetta « 103 » con il titolo « Dedicato a Benny Goodman ». E' un avvenimento che merita di essere segnalato in quanto, a coronamento di una vita dedicata al jazz, Gualdi è entrato nelle classifiche di vendita, cosa piuttosto rara parlando di jazz italiano. « Dedicato a Benny Goodman ». Già il titolo spiega la sostanza di questo album arrangiato dal maestro Ettore Ballotta

Il clarinettista emiliano ha — per sua stessa ammissione — sempre considerato Goodman come espressione massima delle sue aspirazioni musicali. In lui ha visto la « divinità », il modello da seguire e anche da adorare. Lo stesso Gualdi fu soprannominato il « Benny Goodman italiano » quando uscì sui nostri schermi il film dedicato al clarinettista di Chicago. E veniamo all'ellepì. La seconda facciata è interamente dedicata al maestro statunitense e comprende cinque celeberrime interpretazioni di Goodman: « Memories of you », « Stomp in' at the Savoy », « After you've gone », « I'm happy » e « Good-bye ».

Sulla prima facciata, accanto a « Dedicated to Benny » e « Heat Blues », Gualdi ha inserito i due brani conduttori dello sceneggiato televisivo di Pupi Avati, « Jazz Band » e cioè « Sweet Time » e « Jazz Band » ambedue arrangiati dal maestro Amedeo Tommasi. Sono, quest'ultimi, due pezzi assai spumeggianti e veramente gradevoli.

MANZANERA

K-Scope
(Polydor 2310 633)

Phil Manzanera, dopo aver dispensato emozioni con due dischi sotto l'egida 801, ritorna al nome in proprio con questo « K-Scope » che, come nelle intenzioni, dovrebbe essere considerato come un lavoro solistico. Ma gli amici sono quelli di sempre, una accolita che a tutt'oggi appare come uno dei pochi gruppi in grado di proporre un discorso stimolante; manca Eno, è vero, ma gli altri, vecchi e nuovi, lo sostituiscono degnamente.

L'album altro non è che una nuova tappa di quella direzione musicale che l'ex Roxy Music (ma sembra imminente una ricostituzione) sta attuando con successo ed anzi, per certi versi « K-Scope » può considerarsi come più riuscito e completo che non « Listen now », peraltro già ottimo. In particolare il chitarrista ed autore segue due strade; come il rock che egli riveste di nuove sonorità con perfetti arrangiamenti ad un uso intelligente delle parti vocali ed i brani strumentali, qui più sperimentali, dove Manzanera allarga i suoi orizzonti cimentandosi anche in altri strumenti, se vogliamo per un risultato più d'effetto ma sempre di ottimo livello.

Nei dieci brani compresi appaiono i fedeli Bill Mc Cormick, il batterista Simon Phillips (tra le nuove leve inglesi più di una promessa), Mel Collins, che alterna la propria attività di membro dei Camel a quella di sessionman, Lol Creme, Francis Monkman, il vecchio amico Paul Thompson, per citarne solo alcuni, ché la lista sarebbe più lunga, in totale i musicisti impiegati nel disco superano la ventina.

A proposito di Gabriel, Eno, Bowie ed anche Manzanera, si è parlato di recente di « Neo rock » espressione musicale che gli stessi interpreterebbero in questi anni di computer ed elettronica. Certo qui si ascolta un rock di ottima fattura, ma tra i citati Manzanera è quello che vuole restare in un ambito più tradizionale, così il synth è inserito meno del solito, a vantaggio di sonorità più genuine, mentre anche il canto resta su effetti sperimentati. Il leader si concede, a pieno merito, un momento finale, breve ma incisivo, per « You are here », con tastiere, synth e chitarre, uno strumentale che riporta anche a momenti di « Diamond's dog ». Da segnalare, comunque, in « Numbers », il brano che presenta l'organico più ridotto (un trio) l'apparizione di John Wetton al canto, una voce inconfondibile da cui ci si aspetta anche il seguito dell'avventura con Brudford, Jobson e Holdsworth. In questo brano, con Phillips e Manzanera, l'atmosfera è, oseremmo, da Crimson vecchia maniera.

In questa caratteristica il disco si lascia apprezzare, anche per una omogeneità notevole, ovvero nel proseguire il discorso lasciato in sospeso da quella schiera tipo Crimson appunto, ma ancheRoxy Music; fornendo indicazioni notevoli alle nuove leve che, anche sfuggevolmente, si affacciano sulla scena anglosassone, cioè che il rock in quanto tale è definitivamente morto.

Il nuovo corso? Quello che Manzanera propone appunto con questo suo lavoro, notevole per vena compositiva (parte del merito va anche a McCormick), intelligente per esecuzione e soluzioni strumentali, ma soprattutto estremamente versatile nei brani in cui si articola.

KATE BUSH

Lionheart
(Emi 064 859)

Anche se ormai sarà bollata come quella di « Cime tempestose » questa ventenne d'assalto che è stata alla testa delle classifiche di mezzo mondo nell'estate passata, è arrivata al secondo LP per trovare una dimensione ed identità di artista di rango. Ancora con brani scritti (tranne uno) da lei stessa, il disco (omaggio al paese natio) è opera più matura del primo LP, che in fondo altro non era che una raccolta che ruotava su « Cime tempestose »; qui la Bush sembra più consapevole del fatto che l'interesse mostrato per questa « vocina » melodiosa sarebbe presto cessato, così ecco una sferzata di novità (non nella voce ma nelle composizioni). Prodotto da un noto personaggio pop come Andrew Powell, l'album è orchestrato con eleganza e denso di raffinatezze, vuoi per la presenza di ottimi strumentisti (come Elliot, Monkman e Paton) e per gli arrangiamenti che cercano di variare le soluzioni melodiche per spaziare in armonie più composite. Quindi, in questa ottica, l'ascolto ne trae indubbio vantaggio, perché è un album meno monocorde e che trova qualche spunto piacevole, che per una cantante costruita in « studio » come Kate non è certamente poco. Per i puristi vorremmo chiarire che il prodotto non esce dagli schemi commerciali che il caso prevede, ma è sempre meglio farlo con dignità per restare a galla. Tra i brani non c'è un « Cime tempestose » numero due, ma ugualmente diversi titoli potrebbero ottenere un buon successo a 45 giri, segno che la Bush sa cosa offrire al pubblico e cerca di farlo con il massimo professionismo possibile.

Almeno nelle intenzioni l'ascoltatore non sarà tradito, ma questo disco è indubbiamente per un pubblico di giovani e meno giovani, il che è un vantaggio ulteriore.

PATRICK MORAZ

(Charisma 2201)

Già con gli Yes per « Relayer », poi nei « Refugee » con Jackson e Davidson, Patrick Moraz, tastierista svizzero, in contemporanea con l'album dei « colleghi » Wakeman & co, realizza un suo lavoro da solista che è destinato indubbiamente ad interessare perché si distacca nettamente da altre produzioni. Il parallelo che balza agli occhi è quello di fare concorrenza al biondo degli Yes, che in fatto di solo la sà lunga, ma invece si tratta di ben altra cosa. L'ipotesi di partenza è quella (volendo un po' megalomane) di decine di tastiere sovrapposte e suonate con uguale perizia, ma, qui è la novità, con l'inserimento di percussioni. E dove inciderle, se non a Rio De Janeiro, patria della samba e di quel percussionismo che ha poi fatto scuola? Così ecco un medley interessante, perché il campo sonoro si allarga e Moraz, con l'aiuto di Djalma Correla e di brasiliani autentici, si cimenta nell'impresa.

Il risultato non delude, perché, trascurando qualche pesantezza soprattutto nei brani più lunghi ed articolati, il disco appare ben distribuito nelle varie ramificazioni di « sounds », tale da rendere — soprattutto se riferito ad un esponente pop come Moraz — il lavoro intelligente costruito per un ascolto che voglia essere coinvolto anche in confini che propriamente non appartengono al fruitore di dischi contemporaneo. Eccetto « Keep the children play » che è cantato dalla stupenda voce di Joy Yates, il leader si cimenta anche nei vocali con ottimi risultati. Se da una parte questo musicista, in fatto di preparazione e tecnica, non ha niente da invidiare ad altri nomi più famosi ed incensati, dall'altra questo disco è piacevole ed interessante perché esce dagli schemi ormai logori di un solismo che troppo spesso ha subito battute d'arresto.

ASCOLTA E LEGGI

INIZIAMO questa panoramica di libri con un nome famoso, quello di Sergio Zavoli, e con un libro adatto a tutte le età, a tre generazioni anzi, visto che il titolo è **« Tre volte vent'anni »** (SugarCO, L. 5.000). Questo libro è infatti dedicato a chi, in questo secolo, ha avuto tre volte vent'anni, ai giovani di tre generazioni: quelle della paglietta, della camicia nera e dei blue jeans. Tre generazioni — e quindi tre periodi storici — messi a confronto per meglio capire che cosa ha significato questo 900 pieno di fermenti e di contraddizioni, di successi e di errori. Zavoli ne approfitta per tracciarne un itinerario civile politico, culturale e umano attraverso le idee di pensatori, poeti e scienziati di questo secolo: la sua analisi è infatti puntualizzata dalle citazioni di Einstein accanto a quelle di Kafka, dalle parole di Marinetti o di Evtuscenko a quelle di Bob Dylan o ai manifesti murali della rivoluzione cinese. Un libro per i padri e per i figli ai quali Zavoli rivolge la domanda che funge anche da sottotitolo al volume: « Perché un secolo non ha ascoltato il tam-tam di tre generazioni di giovani? Accadrà una quarta volta? ».

* * *

Ancora uno sguardo alla storia, guidati per mano da un altro importante nome del giornalismo italiano: Enzo Biagi. La sua **« Storia d'Italia a fumetti »** (Mondadori, L. 10.000) apre infatti un discorso nuovo nella letteratura destinata all'insegnamento. Il primo scopo di questo libro è appunto didattico: la storia, così come la si impara a scuola, spesso perde quel fascino e quella concretezza che ha in realtà. Enzo Biagi ha superato l'ostacolo scrivendo la sceneggiatura e i dialoghi di una storia a fumetti che resta subito impressa nella memoria. Suoi collaboratori sono stati Giuseppe Pardieri per la sceneggiatura e, per i disegni, Carlo Ambrosini, Giacinto Gaudenzi, Maurilio Manara, Xavier Musquera, Paolo Piffarerio e Marco Rostagno.
Non c'è retorica in questo libro, come invece accade spesso sui manuali di storia. Qualcuno ha detto che Biagi ha esagerato quando ha rappresentato una regina Teodora in versione spogliarellista o un Papa Bonifacio VIII preoccupato soltanto di accomodarsi a tavola o di compiacere belle donne: resta però il fatto che anche questa è storia. Di là da ogni intento didattico, il libro è piacevole proprio per questo senso della realtà, della vita di tutti i giorni, delle cose chiamate con il loro nome senza essere in qualche modo edulcorate dalla retorica del tempo passato.

* * *

Restiamo nel mondo dei fumetti per presentare questa volta un manuale di biologia: **« Viaggio al centro della cellula »** di Luca Novelli (Ed. Ottaviano, L. 3.300) che fa parte di una collana che si rivolge a bambini, genitori e insegnanti. Come nasce, si sviluppa, muore una cellula e, di conseguenza, come funziona un organismo? E' quello che questo libro

spiega con parole semplicissime e allo stesso tempo scientificamente esaurienti, con l'aiuto di illustrazioni e scenette assai divertenti ed estremamente adatte alla giovane età dei lettori cui il volume si rivolge. Un modo nuovo di insegnare che unisce l'utile al dilettevole.

* * *

Sempre pubblicata dalle Edizioni Ottaviano, troviamo anche la collana « I grandi fumetti », dedicata a capolavori della letteratura mondiale. Fra gli altri volumi, fanno parte di questa collana **« Huckleberry Finn »** di Mark Twain disegnato da Lorenzo Matteotti e **« Taipi »** di Herman Melville disegnato da Matteo Guarnaccia. Sono due classici per ragazzi che non hanno bisogno di presentazioni, tanto è grande la fama ottenuta in oltre cento anni dalla data della prima pubblicazione. I due disegnatori ripropongono qui i romanzi dei due scrittori americani traducendoli in immagini suggestive che sono estremamente fedeli allo spirito del racconto originale pur acquistando una impronta personale che ne fa un'opera a sè. I volumi della collana sono in vendita a 3.500 lire.

* * *

Ancora un libro di avventure, questa volta ripreso da una fortunatissima serie televisiva trasmessa in Italia dalla Rete 1. Il titolo è **« Il grande libro di Woobinda »** (Malipiero, L. 6.000). E' il racconto (illustrato con fotogrammi tratti dagli episodi televisivi) di tutte le avventure del veterinario John Stevens, trasferitosi in Australia per vivere a contatto con la natura e gli animali, e di tutti i suoi collaboratori. Un racconto piacevole e interessante che propone — come del resto la serie di telefilm — anche un modo di vivere alternativo, più vicino alla natura troppo spesso dimenticata o sacrificata dalla vita quasi meccanica nella quale siamo coinvolti ogni giorno.

* * *

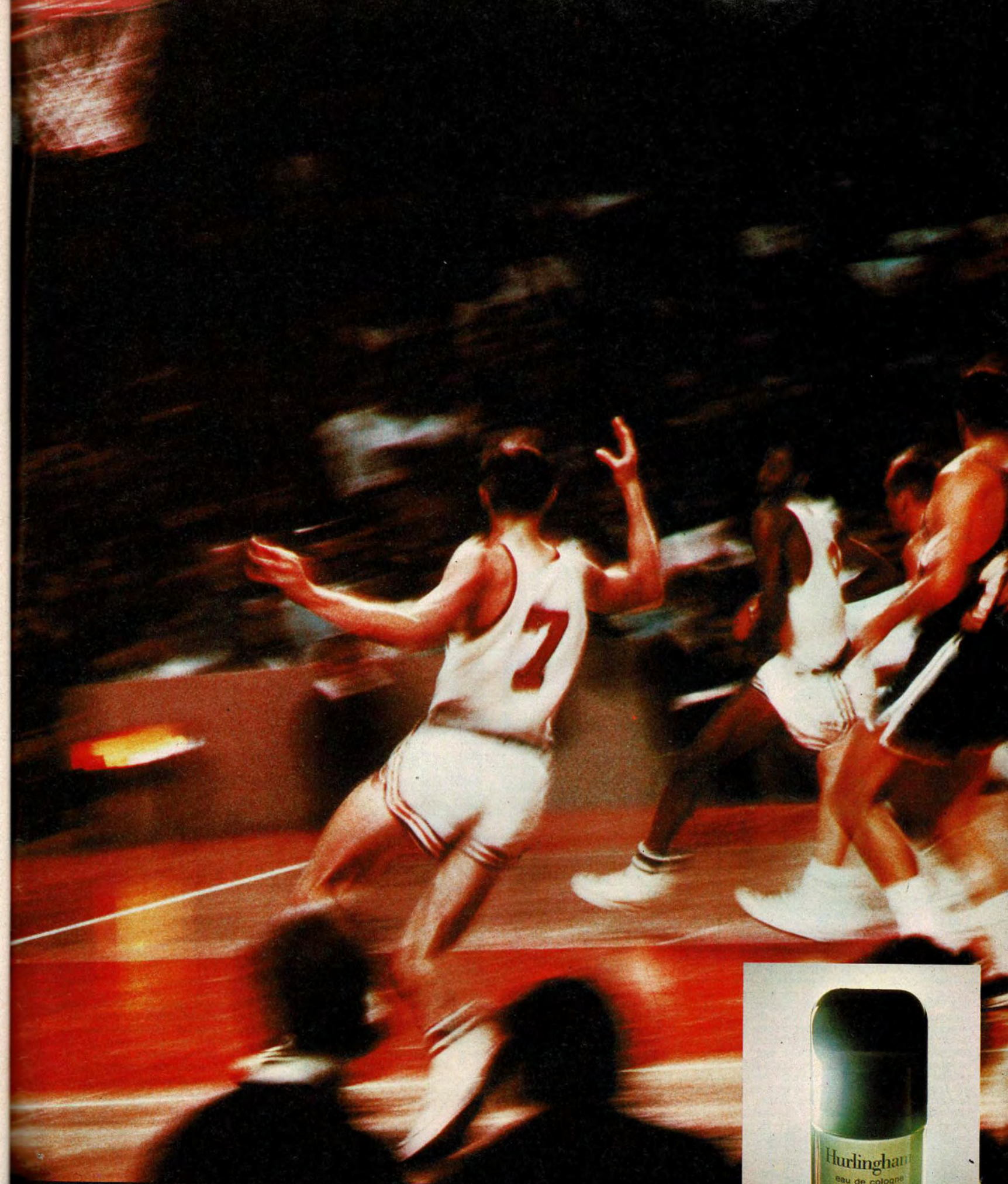
Sempre per uscire dalla routine quotidiana, per liberarci dallo stress e dalla tensione, ci viene in aiuto un altro libro di Ugo

Plez: **« Yoga giorno per giorno »** (Manuali pratici MEB, L. 3.000). E' un trattato preciso ed esauriente sullo yoga, che l'autore definisce non una religione ma una scienza verificata sperimentalmente con ottimi risultati nei più moderni laboratori scientifici del mondo. Partendo da questa convinzione, l'autore passa poi in rassegna tutte le sue applicazioni pratiche — quelle che, comunemente, vengono riassunte nella definizione corrente di « ginnastica yoga » — mettendone in evidenza i meccanismi e le positive conseguenze che vengono a prodursi sulla salute fisica e mentale di chi pratica lo yoga.

* * *

Infine, segnaliamo due volumi per gli appassionati della musica sinfonica e della poesia. Il primo è un omaggio ad una traduzione musicale ferrarese che ancor oggi annovera molti appassionati, quella dell'orchestra a plettro che, a Ferrara, trovò il suo massimo splendore sotto la direzione del maestro Gino Neri. **« L'orchestra a plettro Gino Neri »** è appunto il titolo di questo volume pubblicato dalla Cassa di Risparmio di Ferrara e dall'Associazione Stampa Ferrara. L'autore è il giornalista Mario Pazzi che negli anni Trenta e Quaranta fu corrispondente del Guerin Sportivo. All'amore per lo sport, Mario Pazzi ha sempre accomunato quello per la musica e il suo libro è un prezioso documento e una appassionata cronaca rivissuta giorno per giorno accanto agli episodi più salienti di una tradizione ancora viva.

* * *

Il secondo libro è **« Trent'anni »**, una raccolta di poesie di Ennio Cavalli pubblicata dal Centro d'arte e di cultura L'Airone di Capua. Ennio Cavalli, nato a Forlì nel 1947, è giornalista del GR1 e collabora alla terza pagina di « Paese Sera » e alle riviste « Ulisse » e « Nuovi Argomenti ». Questo suo terzo volume di poesie esprime tutta la sensibilità, le emozioni, i dubbi e gli ideali vissuti dall'autore in questi suoi trent'anni, sempre al bivio fra la certezza e la supposizione, fra il mondo concreto e l'universo indefinito. Le sue liriche acquistano così il sapore di un grande enigma esistenziale nascosto negli oggetti e nei gesti di tutti i giorni. E, come dice Alberto Bevilacqua nella presentazione, « il lettore proverà la tentazione di scegliere, tra le due sue facce, quella che si muove "in cucina - nel mondo inox delle frittate" o quella che declina ai limiti di un universo che sta "tutto su una tegola in discesa: amore notte d'afa senza fondo" ».

7
Hurlingham
eau de cologne
for men
ATKINSONS
Hurlingham
una performance maschile
linea verde maschile di ATKINSONS

Ai nastri di partenza la terza edizione della iniziativa che ha già premiato i successi interpretati da Rocky Roberts e i Matia Bazar

Cerchiamo insieme la canzone dell'inverno

ROCKY ROBERTS

MATIA BAZAR

UN MOTIVO PER L'INVERNO: TUTTI I PROTAGONISTI

MOTIVO	ARTISTA	CASA	PADRINI/MADRINE
Milano e Vincenzo	ALBERTO FORTIS	Philips-Phonogram	Nada
Eroe	RETTORE	Ariston	Kim & The Cadillacs
San Gennaro	GENNARO MAMBELLI	Up-Saar	Easy Connection
Candy Music	NUMBER 1 ENSEMBLE	Sidet-RCA	Alberto Lupo
Mon Amour, sì	JEAN PAUL & ANGELIQUE	Devil	Alberto Baldan
Changes	CRISSY G.	Shirak	Corrado Castellani
Dimmi se non va	PIERO FINA'	Ri fi	Franco Simone
Mi manchi	MILA GIORDANI	Ricordi	Andrea Mingardi
Elena	MOMO YANG	Lotus	Ambrogio Fogar
Show	MARINA MARFOGLI	Ricordi	Mal
Dolcemente ti amo	FABIO MARTOGLIO	Shirak	Lanterna Magica
Magic Sadness	ANTONIUS REX	Radio Record	Stefano Rubino
Amorissimo mio	VIVY	Ri fi	Mino Vergnaghi
Vai alla deriva	LEO DAVIDE	Philips-Phonogram	Leano Morelli
Lady Blue	MILK & COFFE	Ricordi	tenore Gastone Limarilli
Aspettami	FRANCO DANI	Vedette	Miro

ECCOCI anche quest'anno all'appuntamento con «Un motivo per l'inverno» la manifestazione organizzata da Bruno Agrini e patrocinata dal nostro giornale, che già nelle precedenti edizioni ha riscosso un notevole successo. Ricordiamo che negli anni passati i vincitori di questa iniziativa sono stati i Matia Bazar, oggi stelle di prima grandezza nel panorama pop italiano, e Rocky Roberts che dopo un periodo di relativo silenzio nel nostro paese si è riconfermato l'anno scorso un personaggio di grande talento, dotato di una grinta che sembra non sfiorire mai e non temere le insidie del tempo che passa.

Ricordiamo ancora che il «Motivo per l'inverno» è stato ideato per premiare non soltanto una canzone e il suo interprete, ma per segnalare e dare il giusto rilievo a tutto lo staff e a tutto il lavoro necessario a portare al successo un motivo musicale. Quest'anno poi la manifestazione è stata organizzata in una formula nuova, di cui avremo modo di parlare nelle prossime settimane. Per il momento, segnaliamo la novità più evidente, anche dallo schema che pubblichiamo sopra: la presenza, cioè, di illustri padrini e madrine che terranno a battesimo i motivi e gli interpreti in lizza. Come sempre, questi motivi sono stati selezionati fra quelli proposti di recente (alcuni sono di imminente pubblicazione) dalle nuove leve della musica italiana: cantanti che hanno già un loro posto preciso, e di successo, e altri che sono ancora agli esordi. Tutti, comunque, con le carte in regola per diventare qualcuno. Lo dimostra anche l'elenco delle case discografiche presenti.

Fra i padrini del «Motivo per l'inverno» di quest'anno c'è anche Ambrogio Fogar. Il popolare navigatore ha appena inciso un disco destinato ai bambini. Un disco che parla di mare, ovviamente, e di avventure sul mare. I testi sono dello stesso Fogar e gran parte del ricavato dalle vendite di questo disco sarà destinato in beneficenza ai bambini dell'istituto «Don Gnocchi»

Ritornando poi ai padrini, sono da sottolineare, oltre ai nomi di cantanti ormai affermatissimi, anche quelli di personaggi dello spettacolo, della cusica lirica e anche quello di uno sportivo come Ambrogio Fogar, il navigatore solitario autore di tante imprese sul mare che approfita di questa occasione per proporsi anche in veste di cantante. Ambrogio tiene a precisare che non si tratta di un exploit studiato per amor di successo o di lucro, ma di un modo come un altro per infondere nei bambini quella passione per il mare che è tutta la sua vita e per aiutare i piccoli ospiti dell'Istituto milanese Don Gnocchi: parte del ricavato delle vendite sarà destinato a loro in beneficenza.

Ma torniamo alla manifestazione. Il «Motivo per l'inverno» quest'anno dà larghissimo spazio ai giovanissimi, come si vede dai nomi in cartellone: è anche questa una testimonianza della volontà di offrire al

pubblico la possibilità di apprezzare e di scegliere quanto di più nuovo e fresco sta sorgendo nell'ambito della nostra musica; la funzione primaria di questa manifestazione è insomma quella di essere una base di lancio per mettere in evidenza i molti aspetti della canzone dando ai giovani interpreti la possibilità di esprimersi e di farsi conoscere.

Il « Motivo per l'inverno » si concluderà il prossimo 16 marzo alle Terme di Abano e Montegrotto, durante la serata conclusiva che si svolgerà nel salone delle feste dell'Hotel Ambassador la cui direzione, proprio in vista di questa occasione, ha disposto lavori di ristrutturazione e di restauro. Il nuovo salone, che potrà ospitare duemila persone, sarà inaugurato appunto con il « Motivo per l'inverno » contemporaneamente alla consegna dei Premi Pentagramma Jeans, attribuiti come sempre ad esecutori e autori di musica classica, sinfonica e leggera e a giornalisti e scritici che operano con successo nel settore dell'informazione e della educazione musicale. Anche il « Motivo per l'inverno » avrà i suoi premi: si tratta di trofei che porteranno una firma illustre, quella dello scultore Gino Bogoni, al quale l'organizzatore ha affidato il compito della realizzazione.

Visto l'enorme successo della serie di cartoni animati giapponese, la Rai ha acquistato altre venticinque puntate di Atlas Ufo Robot

Metti un Ufo a cena

di **Gianni Melli**

ORMAI quelli che si vantano di aver visto un UFO sono in sensibile, inquietante aumento. Vanno considerati dei privilegiati o sono dei matti da legare? La gente discute, nelle prime scuole avveniristiche i ragazzi imparano che gli UFO ci spiano, controllano le nostre abitudini e magari hanno anche pietà dei nostri peccati. In seminari, a tavole rotonde, in week-end interamente dedicati all'astrologia si accendono racconti su UFO apparsi in piccoli paesi sperduti o magari in grandi città alle prime ombre della sera.
L'argomento è pieno di complicazioni affascinanti, i rotocalchi aprono e chiudono inchieste, i professori delle Università tengono banco cercando, con diverse chiavi, di aprire i misteri della volta celeste. La televisione, che era già stata sommersa di consensi la primavera scorsa per le trasmissioni dedicate a questi abitanti « spaziali », ritorna tempestivamente sull'argomento, collocando la serie Atlas UFO Robot nella fascia oraria pomeridiana tornando a sollecitare passioni e interessi ancor più vibranti e massicci rispetto a otto mesi fa. Ormai ognuno di noi ha un Ufo in sala da pranzo vero e inventato che sia, sulla scorta di controlli effettuati dal balcone o di vera e propria suggestione.

CERTO è che gli UFO o «Unidentified Flying Objects» (oggetti volanti non identificati) hanno sempre sollecitato la meraviglia o la fantasia dell'uomo fin dal suo comparire sulla terra. Già nella Bibbia e nei sacri libri indiani si accenna a strani oggetti di fuoco che attraversavano il cielo o a singolari individui venuti da altri mondi. Ed ecco che nei giorni nostri, la fantasia di creatori « spaziali » trova riscontro nella curiosità e nell'attenzione da parte dei ragazzi. E' bastato, mesi fa, trasferire quel mondo di extraterrestri sul piccolo schermo per registrare un successo d'ascolto e di gradimento senza precedenti. Proprio come regalo di Natale, la televisione ha creduto bene comprare dal Giappone un'altra serie di venticinque puntate, di Atlas UFO Robot ben sapendo che il risultato è lusinghiero e non c'è possibilità di sgradite sorprese. Del resto, e lo hanno dimostrato il successo di film come « Guerre Stellari » o « Incontri ravvicinati del terzo tipo », questo è il periodo in cui va di moda la fantascienza o vicende dai toni irreali.
Poteva la televisione ignorare il fenomeno del momento? Nient'affatto e allora ha pensato bene di riproporre Goldrake e Actarus grazie a questa serie inedita di origine americana, ma di produzione giapponese.
Ma chi sono gli Atlas UFO Robot e da dove arrivano i loro eroi? La storia prende l'avvio con Actarus; giovane principe, che ha sempre vissuto in un pianeta galattico fino al giorno che s'è visto costretto alla fuga perché il suo mondo è stato invaso e distrutto dagli abitanti del pianeta Vega. Anzi si può definire un miracolato dal momento che lui risulta l'unico superstite e riesce a scampare, nonostante l'ostinato inseguimento dei nemici, grazie alla fuga messa in atto sulla sua navicella Goldrake. Trova rifugio in una fattoria ed è lì che fa amicizia con Alcor, un professore che lo protegge e che lavora in un laboratorio spaziale, e con Rigel, un singolare nanetto che ai missili, predilige allevare mucche, cavalli e pecore. Però Hidalgo, un po' il capo degli abitanti di Vega, non si dà per vinto e non si sente tranquillo della fuga di Actarus: a tutti i costi deve ucciderlo, ma soprattutto deve annientare il suo supermezzo Goldrake. Di qui la scintilla che fa scoppiare la guerra e che coinvolge mezzi e strani personaggi. Ma contro i Veganiani, Actarus sa bene come difendersi: lancia Atlas e le sue imprevedibili armi: magli, boomerang elettronici, tuoni e lampi disintegranti, alabarde spaziali. E, anche in questa storia di fantascienza, viene rispettato l'antico tema dell'eterna lotta del buono (Actarus, il ragazzo venuto dal mistero) contro il cattivo (Hidalgo e la sua stirpe), del bene contro il male, così come i loro strumenti (armi dai congegni elettronici e dalle forme più bizzarre), che sino a ieri appartenevano alla fantascienza, diventano sempre più usuali e assumono quasi un aspetto « terrestre », perché usate contro le forze del male. □

DIETRO LE QUINTE DI « SCOMMETTIAMO » di Alfredo Maria Rossi

Ed ecco la supersfida Capicchioni, Canevacci e Gajani

L'ULTIMA SEMIFINALE inizia subito sotto il segno della battaglia, non già tra i concorrenti, che avranno modo di fare ciò nel prosieguo, ma, bensì, tra la spallina destra della Patrizia e uno svolazzante spacco in coincidenza della gamba sinistra della Capicchioni, con ampie divagazioni sulla coscia. Pare che dietro le lente cadute di spallina vi siano, addirittura, prove nella galleria del vento. Accennate discese e improvvisi arresti; cadute vertiginose o beffardamente non curanti: ben presto in platea si accendono le scommesse. Meno efficace, devo dirlo, perché più casuale, lo spacco della campionessa di San Marino. Dopo che la Capone e Gajani se ne sono andati in cabina con l'« en-plein », Mike parte, lancia in resta, e specula sull'incendio che ha distrutto una stanza dell'erigenda villa per affermare che San Marino è inferiore a Viggiù dove i pompieri ci sono. La partita comunque, si movimenta per la « fuga » della Capone che, come un tempo i regionali al « Tour », si invola in cerca di gloria e la ottiene pure. Fora malamente sullo « Shampoo » di Warren Betty e in dirittura finale viene risucchiata dalla Capicchioni che si assicura la piazza d'onore e va, con Gajani, a raggiungere Canevacci nell'empireo dei finalisti.

QUESTA SETTIMANA dunque, « Scommettiamo », ultimo atto con ricchi premi e cotillons. Nella parte dei « boys » Shakespeare e Italo Svevo, protagonisti di due delle sette corse che dovranno consacrare il vincitore dell'ultima sfida, quella che darà diritto di fregiarsi del cavallino iridato. Mi hanno voluto dire che, per l'occasione, Mike Buongiorno scenderà da una scala coperto di strass e lustrini distribuendo al pubblico rose rosse. Sullo sfondo rari fotogrammi del passato. A fine trasmissione, poi, in una apposita cassetta di cemento fresco verranno stampati le impronte degli occhiali di Mike, dei baffi del « signor no », delle forbici di Turchetti e della manina « handicap » di Patrizia Garganese, tra le ovazioni della folla plaudente fuori dal « Chinese Teathre », per l'occasione ricostruito intorno allo studio F. 2. E ora sarà meglio che smetta perché ci sono qui davanti due signori vestiti di bianco che mi fanno dei cenni: ahi, ingloriosa fine di una carriera. □

Programmi della settimana da sabato 23 a venerdì 29 dicembre

SABATO

RETE UNO

17 La piccola fiammiferaia
dalla fiaba di Hans Christian Andersen. Regia di Richard Dramall.

17,30 Circus on ice
Il Circo sul ghiaccio di Moira Orfei con Mister Danon, la famiglia Granger, John Ross, i clown Rossi. Regia di Enico Vincenti.

18,35 Estrazioni del lotto

18,50 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartoni animati.

19,20 Happy days
« Credi ai fantasmi? » con Rod Howard, Henry Winkler. Regia di Garry Marshall.

Torna, a grande richiesta dei giovanissimi, Happy Days. Numerose sono le lettere (si calcola più diecimila) giunte l'anno scorso da parte di ragazzi che richiedevano i telefilm di questo ciclo. Il nuovo filone di Happy Days è composto da trentadue telefilm ed inizia questo pomeriggio con « Credi ai fantasmi? ». Ecco di nuovo Fonzie ad essere il mattatore tanto caro ai ragazzi. Dai dati rilevati, la precedente serie è stata seguita, puntata per puntata, da dodici milioni di persone.

20,40 Macario più
Per i 50 anni di teatro di Erminio Macario. Spettacolo di Amendola, Corbucci, Molinari con la partecipazione di Rita Pavone. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Vito Molinari (sesta ed ultima trasmissione).

22,05 Scatola aperta
Rubrica di fatti, opinioni, personaggi, a cura di Angelo Campanella.

RETE DUE

15 Pallavolo
Da Milano telecronaca dell'incontro Milano Gonzaga-Paoletti Catania.

17 Sara e Noè
« Un vestito per il gigante ». Cartone animato.

17,05 Città controluce
« Sono colpevole ». Telefilm. Regia di Alex March.

18 Bianca, rosa, nera, dalla periferia del paese
Un programma di Guido Tosi. Conduce in studio Guido Vergani.

18,25 Si dice donna
a cura di Tilde Capomazza. (Quarta puntata).

18,55 Estrazioni del lotto

19 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

20,40 Tempo di valzer
Storia della Famiglia Strauss. Sceneggiato di David Butler. Regia di David Reid.

In questa sesta puntata sulla storia della famiglia Strauss, assistiamo alle pene d'amore di Johann invaghitosi di Hetti, amante di un uomo molto ricco. Riesce Johann ad avere la meglio e a sposarla. Sebbene Hetti gli sia di grande aiuto nella carriera, il loro matrimonio turba profondamente la madre di Johann che muore. I dolori non terminano qua per la famiglia Strauss. Di lì a poco un'altra tragedia è rappresentata dalla morte di Josef.

21,35 I pascoli dell'odio
Film. Regia di Michael Curtiz. Interpreti: Errol Flynn, Olivia De Havilland.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza.

14 Domenica In...
di Corima-Jurgens-Torti condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.
Cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti »

14,15 Notizie sportive

14,20 Anteprima di « Io e la Befana »
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia di Continenza, Perani, Vianello. Regia di Romolo Siena.

15,20 I diamanti del presidente
Telefilm. Regia di Claude Boissol. Interpreti: Michel Constantin, Lena Farugia.

17 Io e la Befana
Presentano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Continenza, Perani, Vianello con la partecipazione di Alberto Testa. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Romolo Siena.

18,15 Giochi sotto l'albero
Collegamento tra le reti televisive europee. Partecipano le squadre di Asiago (Italia), Liegi (Belgio), Dafson (Olanda), Richmond on Thames (Inghilterra), Villars sur Ollon (Svizzera). Commento italiano di Beppe Viola. Regia di Jean Bovon.

20,40 Teatro di Eduardo
« Quei figuri di tanti anni fa ». Atto unico di Eduardo de Filippo con Pupella Maggio, Luca De Filippo, Eduardo e Franco Angrisano. Regia di Eduardo De Filippo.

EDUARDO DE FILIPPO

Sotto la rispettabile etichetta di « Circolo della caccia », si nasconde in realtà una casa da gioco clandestina, dove si dà convegno il più variopinto campionario d'umanità; non solo giocatori incalliti, nobili in disarmo e sedicenti tali, ma anche piccoli e meno piccoli manigoldi, nonché cesidette « donnine allegre » destinate a vivacizzare le serate. Questo è un po' l'abiente di « Quei figuri di tanti anni fa », l'atto unico di Eduardo che viene dato questa sera. L'attività lucrosa dell'azienda, guidata con ferrea mano da Gennario Fierro, detto « punto e virgola », è quella di spennare gli sprovveduti giocatori appositamente attirati nella rete; ma per condurre a buon fine le sue losche manovre, Gennarino ha bisogno di chi lo aiuti a barare, e sembra che abbia trovato un nuovo « compare » in un giovanotto, più stordito che ingenuo, Luigino, al quale insegna meticolosamente i trucchi del mestiere.

21,55 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG 1.

22,40 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Epettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-16,30 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero a cura di Beppe Berti.

16,30 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto, presentati da Giorgio Albertazzi. « La Bettina » di Carlo Goldoni con Renzo Montagnani e Claudia Giannotti, Bruno Zanin. Regia di Luca Ronconi (prima parte).

18,55 S.W.A.T. Squadra Speciale Anticrimine
« I piromani ». Telefilm. Regia di William Crain.

Nei telefilm «I piromani» un incendio divampa improvvisamente in una collina e minaccia le case vicino. Gli abitanti di una villa vengono invitati da falsi pompieri ad allontanarsi, dato il pericolo imminente. Si tratta di un gruppo di malfattori che hanno adottato il sistema dell'incendio doloso per organizzare rapine. Harrelson interviene con la sua squadra e, sulla base delle indicazioni di una casa assicuratrice, che ha tutto l'interesse di rintracciare un quadro di notevole valore, riesce a mettere le mani sulla banda, prima che questa ripeta il colpo con la stessa tecnica, in un negozio di pellicceria. T.J. McCabe viene ferito ma, per fortuna, non gravemente.

20 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Che combinazione!
Presenta Delia Scala. Appuntamento settimanale con 15.000 premi di Paolini e Silvestri. Musiche di Bruno Canfora. Coreografie di Don Lurio. Regia di Luigi Turolla.

21,45 TG2 dossier
Il documento della settimana, a cura di Ennio Mastrostefano.

22,55 XXXIII sagra musicale umbra
Dal Duomo di Perugia Concerto dell'organista Giorgio Carnini.

LUNEDI'

RETE UNO

14 La sberla
Gruppo di cabaret con la partecipazione di Cristina Moffa.

14,55 Peter Pan
Telefilm.

15,55 Lo specchio della vita
Film. Regia di Douglas Sirk. Interpreti: Lana Turner, John Gavin.

17,55 Speciale Natale

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Happy Day
Telefilm.

Il titolo del telefilm odierno è « La grande città ». Ed ecco Richie, Potsie e Ralph mentre arrivano a Chicago, con il coro della scuola, per un incisione. La sera i tre amici escono di nascosto dall'albergo, decisi a tuffarsi nella vita notturna della grande città. Ma quando, dopo una serata piuttosto deludente, i ragazzi si vedono presentare il conto dal cameriere del nightclub, Potsie, il tesoriere del gruppo, si accorge di aver dimenticato il portafoglio in albergo.

20,40 Sciarada
Film. Regia di Stanley Donen. Interpreti: Gary Grant, Audrey Hepburn, Walter Matthau, James Coburn.

22 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

22,40 Acquario
In diretta dallo Studio 5 di Roma, un programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo, Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

14 Non mangiate le margherite
Film. Regia di Charles Walters. Interpreti: David Niven, Doris Day.

15,50 La granduchessa e i camerieri
Quasi un'operetta di Garinei e Giovannini con Ciccio Ingrassia, Franco Franchi, Bice Valori, Valentina Cortese e Roberta Paladini. Coreografie e regia di Gino Landi. (prima parte).

Torna « La granduchessa e i camerieri » con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Paola Tedesco, che verrà proiettata oggi e domani. La commedia musicale è la storie di Irene, una granduchessa svagata e spiantata a causa delle continue perdite al gioco. Per i suoi cronici ritardi nel pagamento degli stipendi, viene abbandonata da tutto il personale di servizio, esclusi i due fedeli camerieri. Per trovare i soldi necessari si decide di vendere il castello avito ad una famiglia di nuovi ricchi. Nella seconda puntata, quella di domani, conclusa la trattativa, si scopre che il castello è edificato su terreno petrolifero e quindi ambito anche da una delle « sette sorelle ». Attraverso una serie di cambiamenti di proprietà, il castello tornerà, nel tradizionale lieto fine, alla sua originaria proprietaria.

17,10 Gli uccelli ritornano
Telefilm. Regia di Nikola Popov.

17,35 La talpa e il Natale
Cartone animato

18,45 Buonasera con... il Quartetto Cetra
Testi di Tata Giacobetti e Romolo Siena. Regia di Francesco Dama con il telefilm della serie Atlas Ufo Robot: « Il terremoto misterioso ».

20,40 Ventunesimo Festival dei Due Mondi
Dal Teatro Nuovo di Spoleto, stagione di opere e balletti « Schiaccianoci ». Musica di Piotr Ilic Ciaikovski. Regia di Lino Procacci.

22,20 Dopo il Concilio
Un programma proposto da Giovambattista Cavallaro. « Dalla comunità di Sotto il Monte ». « Verifichiamo il Concilio ». Incontro-dibattito condotto da Padre E. Balducci. Regia di Antonio Bacchieri.

MARTEDI'

RETE UNO

14 Tempo di vivere
Film del 1958. Regia di Douglas Sirk. Interpreti: John Gavin, Liselotte Pulver.

16,05 Peter Pan
Telefilm

17,10 Il trenino
Fantasie e giochi peri i più piccini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartoni animati.

17,45 Il personaggio del mese

19,20 Happy Day
Telefilm

20,40 Giorno segreto
dall'omonimo romanzo di Rodolfo Doni con Philippe Leroy, Rossana Podestà e Erna Shurer. Regia di Raimondo del Balzo (seconda puntata).

PHILIPPE LEROY

Secondo appuntamento nello sceneggiato diretto da Raimondo del Balzo con la coppia cinematografica di « Sette uomini d'oro ». Ricompostasi in questa vicenda drammatica, dai toni intimisti

»»

segue

e dai silenzi che preludono a confessioni importanti, « Giorno segreto » affronta i problemi e le angosce di un uomo di mezza età nel rapporto con i figli. Del resto al regista Del Balzo il tema dei figli è sempre riuscito l'argomento preferito da trattare. Come mai? Risponde: « **Perché, nella società d'oggi, il rapporto padre-figlio mi ha sempre stimolato. Comunque, in questo lavoro, a differenza degli altri il quesito è posto in maniera diversa: i figli sono persone di vent'anni e non dei bambini e mentre quest'ultimi hanno bisogno del padre per risolvere i loro problemi, in « Giorno segreto » è proprio il padre a risolvere le sue angosce con l'aiuto dei figli** ».

22,45 Io, Woody Allen
Un programma di Marina Gefter e Armando Bagnasco.

RETE DUE

15,20 Ippica

15,40 La granduchessa e i camerieri
Quasi un'operetta di Garinei e Giovannini con Ciccio Ingrassia, Franco Franchi, Bice Valori, Valentina Cortese e Roberta Paladini. Coreografie e regia di Gino Landi (seconda ed ultima parte).

17 Signora di lusso
Film. Regia di Daniel Mann. Interpreti: Jack Hawkins, Rosalind Russel, Maximilian Schell.

18,20 Racconti popolari
Il Teatro povero di Monticchiello, presenta « Le avventure di Ghino di Tacco », « La Val d'Orcia » (prima puntata).

18,50 Buonasera con... il Quartetto Cetra
Testi di Tata Giacobetti e Romolo Siena. Regia di Francesco Dama con il telefilm della serie Atlas Ufo Robot: « Il raggio ciclonico ».

20,40 TG2 Gulliver
Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo. Un programma di Giuseppe Fiori e Ettore Masina.

21,30 Sogni proibiti
Film. Regia di Norman McLeon. Interpreti: Danny Kaye, Virginia Mayo, Boris Karloff.

E' una delle più efficienti e riuscite interpretazioni di Danny Kaye. La storia è incentrata su un giovane correttore di bozze di una casa editoriale che pubblica romanzi d'avventure, ossessionato da una madre dominatrice e da una fidanzata non meno energica. E' così che si rifugia nel sogno e lanciandosi a briglia sciolta nel mondo della fantasia, diviene, volta a volta, eroe, aviatore, intrepido, cavaliere eccezionale, damerino irresistibile. Un giorno però una vera avventura entra nella sua vita: coinvolto in un pasticcio spionistico, si trova al centro di contese tra una banda lanciata alla ricerca di un misterioso libricino nero ed il Conservatore dei Musei Olandesi, rifugiato in Inghilterra, che in tale libretto aveva annotato i nascondigli delle opere preziose, nascoste per sottrarle alla rapina del tedesco invasore.

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartoni animati.

17,35 C'era una volta... domani

18 Argomenti
Cineteca: « L'America di fronte alla grande crisi ». Testi di Piero Sanavio. Realizzazione di Giuseppe Mantovano (quarta puntata).

18,30 10 hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19,20 Happy day
Telefilm.

20,40 Sam e Sally
dai racconti di M.G. Braun. «Isabelita » (quarto episodio). Adattamento ai dialoghi di Jacques Vilfrid con Georges Descrieres, Corinne Le Poulain. Regia di Jean Girault.

GEORGES DESCRIERES E CORINNE LE POULAIN

In questo quarto episodio, dal titolo « Isabelita », un anziano miliardario, rimasto vedovo, crede di poter riversare il suo affetto su una giovane indossatrice, Isabelita appunto, assai somigliante alla povera moglie: ma ben presto la ragazza scompare e accadono, piuttosto, alcuni delitti riconducibili a questo fatto. Per fare luce su tutta la vicenda, il miliardario incarica Sam, che si mette subito al lavoro invitando Sally a fingersi fotomodella. Sally entra così bene nella parte da diventare una esca pericolosa, ben oltre quanto Sam potesse immaginare.

21,45 Storie allo specchio
Un programma a cura di Franco Biancacci e Guido Levi. « Dietro il processo: abusivismo e palazzinari » di Franco Biancacci (seconda parte).

22,20 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Sara e Noe'
« Il paese non sai se c'è ». Cartone animato.

17,05 Zum il delfino bianco
Un cartone animato di René Borg (ventiquattresimo episodio).

17,20 La rivolta delle ragazze
Telefilm. Regia di Judith Hollander (terzo ed ultimo episodio).

17,50 I salvatori
Cartone animato.

18 Racconti popolari
Il Teatro povero di Monticchiello presenta « Le avventure di Ghino di Tacca ». « Le tecniche di produzione » (seconda puntata).

18,50 Le piccole meraviglie della grande natura
Un programma di Branko M. Marjanovic. Film.

19 Buonasera con.. il Quartetto Cetra
Testi di Tata Giacobetti e Romolo Siena. Regia di Francesco Dama con il telefilm della serie Atlas Ufo Robot: « Esplosione nella Galassia ».

20,40 A torto e a ragione
« Da dove vieni ». Soggetto e sceneggiatura di Antonio Saguera e Dante Troisi con Donato Placido, Sergio Doria. Regia di Edmo Fenoglio.

22,15 Adolescenza
Un programma di Luisa Collodi e Virgilio Sabel. « La guerra tra i sessi » (terza puntata).

23 Orizzonti della scienza e della tecnica
a cura di Giulio Macchi.

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartoni animati.

17,30 Paper Moon
Telefilm.

18 Argomenti
Natale tra la gente, a cura di Felice Paciotti.

18,30 10 hertz
Spettacolo musicale di Lucio Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (seconda parte).

19,20 Happy days
Telefilm.

20,40 Non stop
Varietà musicale curato da Enzo Trapani.

Prende il via questa sera la nuova edizione di « Non stop », il varietà televisivo della rete 1 che la critica lo scorso anno ha salutato come « il più nuovo » del genere. La pattuglia di « nonstoppisti » ancora una volta sarà formata da debuttanti del tutto sconosciuti al pubblico televisivo (il gruppo dei Giancattivi, Andrea Brambilla, Renato 33, Carlo Verdone) e di giovani attori come Massimo De Rossi e Raf Luca; accanto ad essi due gruppi di « veterani » i Gatti di Vicolo Miracoli e le Chocolat's.

22 Speciale TG 1
a cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

17 Zum il delfino bianco
Un cartone animato di René Borg (ventiquattresimo episodio).

17,15 La vita segreta di T.K. Dearing
Telefilm. Regia di Harry Harris.

18 Racconti popolari
Il Teatro povero di Monticchiello presenta « Le avventure di Ghino di Tacco ». « Il feudalesimo » (terza puntata).

18,50 Buonasera con... il Quartetto Cetra
Testi di Tata Giacobetti e Romolo Siena. Regia di Francesco Dama con il telefilm della serie Atlas Ufo Robot: « La ricerca del superurania ».

20,40 Storia allucinante
Telefilm. Regia di Alf Kjellin.

Il dottor Hanley, uno scienziato noto per le sue importantissime ricerche sul DNA — la sostanza di cui è stato isolato, dopo anni di studi, il gene dell'intelligenza — è perseguitato da terribili sogni. Nei suoi incubi, che si ripetono ogni notte, viene inseguito e minacciato di morte da uomini che gli parlano come se facessero parte di un tribunale che lo ha condannato a morte, a causa dei risultati dei suoi esperimenti. Essi sostengono che il gene dell'intelligenza iniettato nell'uomo — come lo scienziato auspica — sconvolgerebbe l'ordine naturale della vita, interferendo nell'ereditarietà genetica dell'uomo. Hanley ha l'impressione di rivivere nella realtà i fatti che gli accadono in sogno, fino a rimanere sconvolto da un penoso dilemma: sua moglie, che negli incubi notturni è complice degli uomini che lo vogliono uccidere, è veramente colpevole o no? Una tragica scena conclude il telefilm.

22 16 e 35
Quindicinale di cinema, a cura di Tommaso Chiaretti, Beniamino Placido e Giuseppe Sibilla.

22,50 Sì, no, perché
Sociologia dello scontro a fuoco. Conduce in studio Paolo Glorioso.

VENERDI'

RETE UNO

17 Robinson Crusoe
Sceneggiato.

18 Nova
Problemi e ricerche della scienza contemporanea. « I pigmei della foresta tropicale » (seconda parte).

18,30 TG 1 cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,05 Musicale

19,20 Happy days
Telefilm.

20,40 Tam Tam
Attualità del TG 1.

21,35 Sei registi italiani: gli anni verdi
a cura di Gian Luigi Rondi. « I basilischi ». Film. Regia di Lina Wertmuller. Interpreti: Stefano Satta Flores, Antonio Petruzzi, Rosanna Santoro.

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17 Sara e Noè
« La televisione sempre accesa ». Cartone animato.

17,05 Zum il delfino bianco
Un cartone animato di René Borg (venticinquesimo episodio).

17,20 Koala
Documentario.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi.

18 Racconti popolari
Il Teatro povero di Monticchiello presenta « Le avventure di Ghino di Tacco ». « La cultura e la storia » (quarta puntata).

18,50 Buonasera con... il Quartetto Cetra
Testi di Tata Giacobetti e Romolo Siena. Regia di Francesco Dama con il telefilm della serie Atlas Ufo Robot: « Venusia scende in campo ».

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora, Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora. Regia di Maria Maddalena Yon.

21,50 Tecnica di un colpo di stato
« La marcia su Roma ». Sceneggiatura di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru con Gianni Rizzo, Raoul Grassilli, Pietro Biondi e Ivano Staccioli. Regia di Silvio Maestranzi (terza puntata).

La terza puntata ha per titolo « La marcia su Roma». Nella foto tra il 27 ed il 28 ottobre il Consiglio dei Ministri approva all'unanimità il decreto di stato d'assedio che dovrà mobilitare l'esercito contro le squadre fasciste che minacciano di marciare su Roma. Benché sia contrario a questo provvedimento, Luigi Facta, capo di un governo ormai dimissionario, si è deciso ad adottare lo stato d'assedio, dietro le perentorie esortazioni di Vittorio Emanuele. Ma quando la mattina del 28 ottobre, Facta si presenta a Villa Savoia col decreto da sottoporre alla firma del re, trova che il sovrano ha cambiato di nuovo opinione. Quella notte si è consultato con i suoi collaboratori più fidati e ha interpellato telefonicamente il maresciallo Diaz, cioè la suprema autorità militare dello Stato. Queste consultazioni l'hanno convinto a rinunciare alla maniera forte e a ritornare al suo vecchio progetto di immettere i fascisti nell'alveo della legalità associandoli a responsabilità di governo.

22,45 Teatro musica speciale
di Gian Maria Tabarelli e Maria Adele Teodori.

più calore darete al volto in cristalli-liquidi

più reale sarà il ricordo

260 pagine
1000 fotografie
manifesto regalo

L. 3000

Supplemento al n. 51 del 19/12-2/1/79
Spedizione in abbonamento post. Gr. II

col calore
della vostra
mano
fate rivivere
il ricordo
di PETERSON

I due volti dell'iride LOTUS

ANDRETTI effetto ASCARI

Alcuni capitoli dell'anno